

Da giovane è facile credere che ciò che desideri sia
ciò che meriti, è facile convincersi che se davvero
vuoi qualcosa, è tuo sacrosanto diritto ottenerla.
(Jon Krakauer)

Sommario

Premessa	8
Introduzione	9
Ringraziamenti	10

Parte Prima

Francesca De Nicola	14
Matilda Cami	17
Gianemiddio Ferraro	20
Bianca Di Lella	24
Annalisa Cordiale	26
Chiara Anna Montecuolo	28
Erica Raja	31
Roberta D'Albenzio	33
Danilo Giaquinto	35
Giovanna Denza e	38
Andrea Punzo	38

Parte Seconda

Claudio De Angelis	46
Ludovica Di Nuzzo	50
Nicola Ferraro e Gina Delle Cave	51
Paolo Iannotta e Daniele Romagnuolo	53
Teresa Palmiero	55
Luigi Romanelli	56

Barbara Brighel	59
Mariela Rita Bruni	61
Martina Caiazzo	62
Michelina Pia Canzano	64
Alessandro Cesaroni	66
Francesco Cuccinello	68
Giulia Diglio	69
Luigi Donnarumma	71
Simone Franco	74
Gaia Giamundo	76
Federica Marra	79
Sabrina Mastracchio	81
Ilaria Meo	83
Daniele Milite	85
Alessandro Papa	88
Flavio Mario Pasquariello	89
Federica Sacco	91
Giuseppe Salvelli	92
Claudia Somma	93
Francesca Tamburrino	95
Alessia Tripaldelli	96
Luigi Vecchione	98
Valeria Marino	99
Laura Mercaldo	100
Angela Piscitelli	101
Giusy Cappiello	104
Anna De Lucia	105
Giulia De Vivo	107

Lavinia Del Monaco	109
Federica Della Valle	110
Arianna Di Monte	112
Gaia Erinne	113
Federica Giaquinto	115
Salvatore Iadicco	116
Alessia Ievoli	118
Lubov Sparaco	119
Maria Chiara Mazzarella	120
Fabiana Giusy Menditto	121
Rosa Mingione	121
Giulia Pascarella	122
Giulia Perneti	123
Mario Petrucciani	124
Daria Roviello	126
Francesco Pio Ruotolo	127
Antonio Saccavino	128
Francesca Valentino	129
Daniel Battaglia	130
Ilaria Biondillo	132
Giovanni Cennamo	134
Kevin Giuliano	135
Francesco Iannucci	136
Francesco Motta	137
Pia Assunta Anemola	139
Cleofe Pontillo	141
Gabriele Tommasone	144
Cristian Veltre	146

Parte Terza

Federica Andolfo, Angela Cinotti, Umberto Fusco, Elena Truppo	152
Rocco Argentino Gonnella, Andrea De Gennaro	156
Denise Barbieri	159
Martina Barresi	161
Nicola Carlino, Nunzio Tedesco	165
Desideria Di Caprio, Rita Mone, Teresa Cicala, Rosanna Sorrentino, Antonietta Righetto, Mariateresa Colella	170
Enrico Di Clemente	173
Luigi Di Felice, Gaetano Ferrara	179
Anna Gaudino, Maria Gaia Fiorillo	184
Justin Bryan Grajo	189
Eduardo Iacelli , Vincenzo Razzano	193
Alessandro Martusciello	199
Rachele Parillo	205
Gianni Steven Pierovito	208
Giosuè Russo, Giovanni Battista Villano, Deborah Pastore, Sabrina Pannone	211
Marialuisa Alagna	214
Mattia Marco Barbieri	218
Sara Battiloro	222
Sara Borrelli	226
Martina Esposito, Caterina Faredo, Diletta Pagano	232
Alessia Feola, Chiara Gastro, Giulia Pascale	237
Martina Fontana, Mariangela Cipullo, Luca Mitilini, Francesco Vetrella	241
Anna Frungillo	244
Valeria Garbo	246
Ilaria Ianniciello, Antonella Pellegrino, Diletta Pascarella	250

Claudia Leone	254
Pasquale Maddaloni, Tommaso Servillo, Lorenzo Velotti	258
Alessia Meccariello	262
Antonio Moschella, Giuseppe Tescione	265
Giacomo Pezzella	269
Giulia Raffaele	273
Giusy Sangiovanni	278
Sara Santangelo	283
Attilio Sarno	286
Giorgia Tufano, Ludovica Verde	291
Marco Vallone, Alessandro Garozzo	295
Paola Zerbini e Marco Granato	300
Valery Vultaggio	304
Debora Stanca	309



Premessa

Lucia Monaco

L'idea di questo "libro bianco" da lasciare a chi avrà la responsabilità di amministrare la nostra città nei prossimi anni è nata dalla bella esperienza del concorso La città che vorrei dopo il Covid 19, uno dei progetti più coinvolgenti realizzati nella mia esperienza di Assessore alla Cultura.

Sono grata, pertanto, all'Associazione Gianluca Sgueglia e alla sua Presidente, Maria Luisa Ventriglia, che se ne è fatta promotrice, coinvolgendo altri importanti partner. Abbiamo lavorato per più di un anno con uno staff appassionato, con cinque Istituti superiori della città, supportati da docenti esperti ed entusiasti, da una giuria di grande qualità, composta di esperti di diversi settori, persone non solo competenti, ma anche molto sensibili. La risposta degli studenti è stata importante, soprattutto tenendo conto del periodo difficile che stavano vivendo, tra isolamento, DAD, stravolgimento delle normali relazioni di vita.

Dagli elaborati emerge il ritratto di giovani preoccupati per l'ambiente, disponibili ad adottare uno stile di vita "più sostenibile", ma al tempo stesso preoccupati dell'indifferenza degli adulti; il quadro di una generazione che ha a cuore l'ambiente, è consapevole dell'importanza dell'impegno personale, conosce i temi forti sui quali deve incentrarsi il cambiamento e su questi chiede l'impegno di chi può concretamente operare.

Le proposte avanzate hanno una valenza al tempo stesso ecologica e culturale: tendono ad accrescere il rispetto dell'ambiente, a ridurre l'inquinamento e gli sprechi, a migliorare la qualità dell'aria e dell'acqua, il verde pubblico e in genere la vivibilità della città; a migliorare la mobilità e a diffondere le energie rinnovabili; al tempo stesso, rappresentano un fattore di crescita, di sviluppo civile, per una città più moderna, avanzata e solidale.

Qualche volta le aspettative e i desideri travalicano le reali competenze di una amministrazione cittadina, ma tuttavia anche in questo caso vi è un segnale, una traccia da seguire per pensare lo sviluppo di una città nella quale le nuove generazioni possano sentirsi a

casa, una casa accogliente.

Noi siamo debitori di questi ragazzi. Perché sanno desiderare e qualche volta sognare. Perché sanno coltivare la speranza in un futuro migliore possibile, e ci chiedono a gran voce di essere ascoltati.



Introduzione

Maria Luisa Ventriglia

Desideravo da molto tempo coinvolgere i giovani studenti della città di Caserta in un progetto che potesse richiamare la loro attenzione su un tema importante qual è quello della cura e del rispetto per l'ambiente. Oggi posso dire che è stato proprio lo scoppio improvviso dell'emergenza Covid in quella data ormai impressa nella memoria di tutti, il 9 marzo 2020, giorno di inizio del primo lockdown, a darmi la spinta per trasformare quell'intenzione in una vera e propria azione.

In un momento in cui gli organi di informazione bombardavano la popolazione ogni giorno con notizie riguardanti ciò che stava accadendo, mi resi conto che quello era il momento giusto per coinvolgere i giovani di Caserta in un'iniziativa che chiedesse loro di immaginare soluzioni e possibilità per quella che sarebbe stata la nostra vita e la nostra città dopo la pandemia in un concorso di idee che di lì a poco avrebbe preso il nome di "La Città che Vorrei dopo il Covid 19 - Nuovi stili di vita e possibilità".

Ora che il concorso si è concluso e che possiamo finalmente leggere e apprezzare le proposte, le riflessioni e le prospettive dei giovani studenti di Caserta, in qualità di rappresentante legale dell'Associazione Gianluca Sgueglia ODV e del Comitato Caserta Young, desidero ringraziare tutti quei ragazzi e quelle ragazze che hanno risposto all'invito a partecipare. Le adesioni sono state numerosissime e hanno visto il coinvolgimento degli studenti appartenenti alla quarta e quinta classe degli Istituti di Scuola Superiore di Caserta.

L'obiettivo del progetto era quello di dare voce ai ragazzi per poter raccogliere, leggere e ascoltare le loro opinioni, le loro visioni e le loro prospettive su un evento che non solo ha improvvisamente ha cambiato le nostre vite e le nostre abitudini, ma che è certamente destinato a lasciare un segno indelebile nella nostra storia e nelle nostre memorie.

Nei loro elaborati gli studenti hanno dimostrato di avere idee innovative, visioni interessanti e prospettive di sviluppo. Le loro riflessioni, le loro analisi e le loro considerazioni ci offrono suggerimenti e spunti

preziosi su cosa fare per provare a cambiare direzione e su come agire per modificare le nostre abitudini e i nostri stili di vita.

Gli esperti, invitati a far parte della commissione che si è occupata di leggere gli elaborati, sono rimasti fortemente colpiti dall'elevato grado di consapevolezza che i ragazzi hanno dimostrato di avere su svariati temi: ambiente, sviluppo sostenibile, cambiamento, rigenerazione, innovazione.

L'impegno, la maturità, la saggezza che traspaiono dagli elaborati dei ragazzi sono stati una delle ragioni principali a spingerci a pubblicare tutti gli elaborati in un Libro Bianco da presentare al Sindaco di Caserta e a tutta la cittadinanza.

In qualità di organizzatori di questo concorso - "La Città che Vorrei dopo il Covid 19 - Nuovi Stili di Vita e Nuove Possibilità" - riteniamo che sarebbe bello veder nascere dalle idee dei giovani di Caserta quel processo di cambiamento e di rinnovamento che tutti oggi sentiamo essere necessario e che siamo sicuri aiuterà enormemente la valorizzazione e lo sviluppo del nostro territorio.



Ringraziamenti

Voglio fare i miei più sentiti ringraziamenti per il magnifico e appassionato lavoro svolto da tutti i membri della commissione del concorso: la Professoressa Ida Alborino, l'Ingegnere Gianfranco Tozza, la Professoressa Diana Lama, la Sociologa Carmen De Rosa e il Magistrato Nicola Graziano.

Con profonda gratitudine desidero esprimere i miei più sinceri ringraziamenti per il prezioso sostegno e supporto che sin dalle prime fasi del concorso ho ricevuto dall'Assessore alla Cultura del Comune di Caserta, la Prof.ssa Lucia Monaco.

Vorrei ringraziare tutti i partner che hanno appoggiato con convinzione e senza alcuna esitazione il concorso. Un sentito e sincero ringraziamento va quindi al Comune di Caserta, al Liceo Scientifico A.Diaz, alla Federazione Coldiretti di Caserta e al Circolo Lega Ambiente di Caserta.

Un ringraziamento speciale vorrei indirizzarlo alle referenti degli Istituti Superiori di Caserta per aver spronato, coinvolto e accompagnato gli studenti durante tutte le fasi del Concorso. Sono profondamente grata a ognuna di loro per la grande professionalità e per essersi fatte carico di un impegno ulteriore in un momento molto critico, qual è stato quello del lockdown e della gestione delle attività scolastiche nel pieno della pandemia.

Infine, vorrei esprimere il mio ringraziamento e la mia gratitudine a tutti i volontari e a tutti i membri dello staff per aver svolto un lavoro encomiabile, dimostrando grande passione e profondo amore per questa iniziativa.

Maria Luisa Ventriglia, rappresentante legale dell'Associazione Gianluca Sgueglia e del Comitato Caserta Young



GIURIA DEL CONCORSO

Ida Alborino
Carmela De Rosa
Nicola Graziano
Diana Lama
Gianfranco Tozza

REFERENTI DELLE SCUOLE

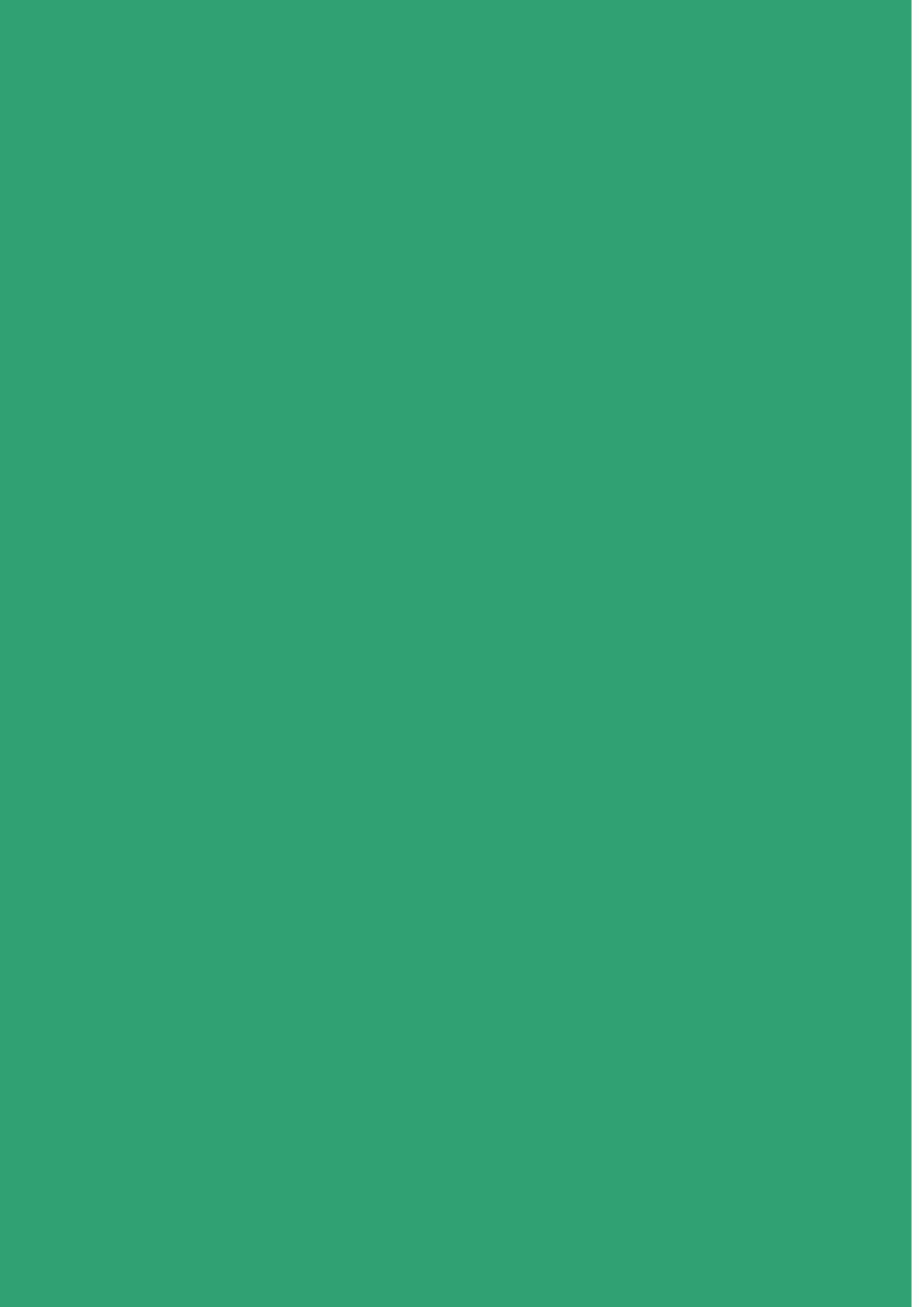
Rossana Beatrice - Liceo Scientifico "Armando Diaz"
Daniela Borrelli - Liceo Classico "Pietro Giannone"
Vittoria Fucile - Istituto Superiore "Terra di Lavoro"
Olimpia Gallicola - Istituto Superiore "Francesco Giordani"
Antonella Paternostro - Istituto Tecnico "Michelangelo Buonarroti"
Clementina Petillo - Istituto Superiore "Galileo Ferraris"
Nadia Verdile - Liceo Artistico "San Leucio"

Un ringraziamento speciale a **Luigi Suppa**, Dirigente Scolastico del Liceo Scientifico "Armando Diaz" per aver patrocinato questa iniziativa.

PARTNER

Federazione Coldiretti Caserta
Comune di Caserta
Legambiente, Circolo di Caserta
Liceo Scientifico A. Diaz

Un ringraziamento speciale va a **Lucia Monaco**, ex Assessore alla Cultura del Comune di Caserta e **Federazione Coldiretti Caserta** per tutto il supporto fornito nel promuovere questo concorso.



Parte Prima

I finalisti

Prima classificata

Francesca De Nicola

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

AL RISVEGLIO

"Mascherine... quarantena... videolezione... virus"

"Francesca avanti svegliati!"

"Oh dai mamma, fammi dormire un altro po'... chiudi quelle tende!"

"Francesca, tra un'ora Margherita arriverà alla stazione e dobbiamo andare a prenderla" "Chi è Margherita?"

"Oh, andiamo! Sei ancora nel mondo dei sogni? Margherita! Maggie, la tua migliore amica delle elementari, quella che non vedi da dieci anni perché si è trasferita"

"Mhmm, sì, giusto"

"Wow! È davvero questo tutto l'entusiasmo che riesci a mostrare? Pensavo fossi felice del suo arrivo"

"Sì, lo sono... solo che ieri sera sono andata a dormire molto tardi e ora sto morendo di sonno..." "Mi dispiace, tesoro. Vorrà dire che la prossima volta ci penserai due volte prima di andare a letto alle due per giocare al computer"

"E tu che ne sai che ho giocato al computer? Stavi già dormendo... io potrei benissimo aver studiato fino allo sfinimento!"

"Sì... certo. Adesso, su, alzati: si sta facendo tardi. Se non scendiamo entro mezz'ora Maggie non ci troverà lì ad accoglierla, perciò muoviti!"

"Sai mamma, ho fatto un sogno proprio strano"

"Ti ho sentito farneticare nel sonno... Sono curiosa di sentire di cosa si tratta allora, ma me lo racconterai in macchina, ora alzati e vestiti!"

"D'accordo..."

IN MACCHINA

"Allora, parlami di questo sogno tanto strano"

"Praticamente c'era questo virus che si era diffuso in tutto il mondo" "Un virus?"

"Sì, nel sogno si chiamava "Coronavirus" ed era così terribile che aveva causato tantissimi morti, soprattutto in Italia... però nessuno sapeva come fermarlo, trovare un vaccino non era facile e richiedeva molto tempo, e allora, ad un certo punto, hanno dovuto fare il lock down"

"Il che?"

"L'isolamento... insomma, la quarantena... tutti dovevano restare chiusi in casa, dovevano avere contatti limitatissimi con l'esterno, e stavano continuamente a disinfettare qualsiasi cosa li circondasse" "Wow, sogno allegro" "Già"

"E poi? Che altro succedeva in questa quarantena?"

"Niente, che era tutto chiuso, tutti i negozi... tranne i supermercati... anche le scuole! Dovevamo fare lezione a distanza, con le videochiamate... e non potevo vedere né i miei compagni di classe, né altri miei amici per mesi... beh, nessuno poteva... e così l'inquinamento diminuiva perché

nessuno usciva più di casa... e allora tornavano ad esserci i delfini..." "I delfini?"

"Sì! I delfini... Nel golfo di Napoli venivano di nuovo avvistati i delfini!" "Che sogno assurdo! Sei sempre così creativa... pure quando dormi!" "Già..."

"Che c'è, tesoro? Sembri pensierosa..."

"No, è che... voglio dire... so che è solo un sogno... però, sai, un sogno così fa riflettere..." "A proposito di cosa?"

"Beh, cosa succederebbe se, così, da un momento all'altro, senza potercelo aspettare, arrivasse davvero questo virus, questa cosina minuscola, capace di far cadere tutto a pezzi? Probabilmente tutto si fermerebbe. E noi ci renderemmo conto del fatto che il cammino dell'uomo sulla Terra, in realtà, non è poi così programmabile... Mamma?! Chi stai salutando?"

"Scusa, tesoro, stavo facendo un cenno a Margherita: non riusciva a vederci... ora dobbiamo darle il benvenuto... stasera, però, continuiamo a parlare di questo strambo sogno, d'accordo?"

"Certo, mamma"

UN'ORA DOPO

"Maggie che ne pensi, allora, di questa colazione di benvenuto?" "Deliziosa... Questo bar prima non c'era qui, vero?"

"Già, è qui da quattro o cinque anni..."

"Chissà quante cose sono cambiate qui e quante me ne sono perse in questi anni..." "Beh, ho un'intera giornata per mostrarle tutte! Recupererai il tempo perso!" "Non vedo l'ora"

"Allora andiamo! Non perdiamo tempo! Mamma verrà a riprenderci più tardi"

CAMMINANDO PER LA CITTÀ

"Sbaglio o prima questo parco non c'era qui?"

"Non sbagli... qui c'era il cosiddetto Macrico... alcuni anni fa hanno deciso finalmente di sfruttare una zona verde così estesa, trasformandolo in un parco aperto a tutti... c'è voluto un po'... tutti i cittadini hanno dato il loro contributo... e, così, sono riusci-

ti a raccogliere la quantità di denaro sufficiente per bonificare e riconvertire il terreno... ed eccoci qua!"

"Wow! Questo parco deve essere un sogno per tutti i bambini della città!"

"Già, ma non solo. Diciamo che è un sogno per tutti... si può fare un pic-nic... portare a spasso il cane... ci si può allenare... si può correre... stendersi a guardare le stelle..." "Le stelle? È aperto anche di sera?"

"Sì! È aperto fino a tarda sera! Ovviamente c'è un servizio di sicurezza che si occupa di controllare continuamente ciò che accade..."

"Wow! È fantastico! Ma ci si può entrare anche con le bici?"

"Certo! E a proposito di bici... Caserta non è mai stata così ecosostenibile!" "Non ti seguo..."

"Praticamente, per favorire l'uso delle bici, hanno deciso di assegnare un bonus a chiunque comprasse una bici... però, c'era un problema: non c'erano molte piste ciclabili... Così, hanno deciso di riorganizzare le strade della città in modo da permettere ai pedoni di camminare sui marciapiedi con tranquillità, senza dover stare attenti ai ciclisti sfrenati, a chi guida di non dover preoccuparsi dei ciclisti in controsenso... e ai ciclisti di poter andare in bici in tranquillità, senza dover suonare il campanello in continuazione!"

"Questa cosa è fantastica..."

"E non è tutto... ora, per diminuire l'inquinamento per via delle automobili ed anche il traffico... in tutta la città ci sono delle biciclette e dei monopattini elettrici disponibili per l'utilizzo gratuito... basta registrarsi al sito, inserire i propri dati e prenotare il monopattino o la bici, che, ovviamente, non puoi tenere con te per un tempo illimitato, ma per un massimo di quattro ore"

"E che succede se dopo quattro ore non la riporti indietro?"

"Praticamente, quando inserisci i tuoi dati, devi anche inserire una carta di credito o una prepagata... così, se entro quattro ore dal momento del ritiro del mezzo non lo restituisci, cominciano a sottrarti circa dieci euro all'ora, finché non lo riporti indietro"

"Ho capito... è davvero una cosa grandiosa!" "Già!"

"A questo punto, avendo sentito a proposito di tutti questi cambiamenti per rendere Caserta più verde, mi chiedo che ne sia della Reggia e del Parco... Anche lì hanno apportato cambiamenti?"

"Sì, certo. Hanno reso gratuito l'ingresso per tutti i cittadini residenti a Caserta, sia al parco, che al palazzo, che al Giardino Inglese; hanno deciso di tenere aperto il parco tutti i giorni e di bloccare l'accesso più tardi: alle 19 da ottobre fino a marzo, mentre da aprile fino a settembre, alle 21. Inoltre, d'estate, ogni venerdì ed ogni sabato tengono il parco aperto fino a mezzanotte per ospitare concerti,

esibizioni e spettacoli di ogni tipo, in modo da attrarre molti più giovani.

Ovviamente, però, per accedere agli spettacoli, c'è un biglietto da pagare che varia di serata in serata. Infine, nel parco sono stati inseriti dei piccoli chioschetti qui e là per poter acquistare delle bevande o del cibo."

"Wow! Caserta, così, sembra un'altra città! C'è molto più spazio per intrattenere i più giovani!" "Già! Pensa che ora anche nelle scuole sono cambiate tante cose, soprattutto per sprecare meno plastica e meno carta, per mantenere gli ambienti più puliti e per fare la raccolta differenziata..."

ora ai ragazzi viene davvero voglia di andarci!"

"Non ti seguo... Mi stai dicendo che hanno coinvolto anche il sistema scolastico nell'idea di una città più verde?" "Esatto!"

"E come?"

"Nelle scuole hanno inserito dei distributori di bevande gratuite, però devi portare la tua borraccia; infatti, ogni alunno, a inizio anno deve acquistare una borraccia a scuola, che costa intorno ai quindici euro: tutti gli studenti devono portarla con sé ogni giorno. Praticamente non si può entrare senza! In questo modo, si risparmia tantissima plastica, dato che nessuno utilizza più le bottiglie. Inoltre, per cercare di invitare gli studenti a riciclare la plastica utilizzata al di fuori dell'istituto, sono stati posizionati, all'entrata della scuola, degli eco - compattatori... Ogni studente ha un codice, che va inserito ogni volta che getta una bottiglia, di modo che ciò venga registrato. Ogni bottiglia gettata permette allo studente di ricevere dieci centesimi. Quando uno studente avrà gettato 50 bottiglie di plastica, potrà ricevere un biglietto gratuito per un evento, come concerti e spettacoli teatrali. Per non parlare poi del fatto che, per risparmiare la carta, ora la scuola offre agli studenti la possibilità di seguire la lezione in classe avendo davanti a sé un computer o un tablet, invece che dei libri e dei quaderni... il dispositivo è fornito dalla scuola, ma, ovviamente, non può essere portato a casa, e, se viene danneggiato o rotto, bisogna risarcirne i danni. I compiti a casa, poi, possono essere svolti anche dal cellulare e vanno consegnati al docente, inserendoli in una sorta di "classe virtuale". Tra l'altro, ogni classe ora possiede la LIM, in modo da svolgere la lezione in modo più innovativo e moderno, arricchendola con video, immagini, presentazioni... così è come imparare, ma divertendosi! Sai, l'utilizzo di queste nuove tecnologie, rende tutto più all'avanguardia e più interessante. Fare lezione in questo modo è tutta un'altra cosa!"

"Tutto ciò che mi stai dicendo sembra davvero incredibile... la città di Caserta ha fatto enormi passi in avan..."

NELLA VITA REALE

"Francesca, svegliati! È tardissimo! Hai una videolezione alle 9!" "Maggie?"

"Ma quale "Maggie", sono la mamma! E poi chi sarebbe questa Maggie..."

"Mamma?"

"Sì, tesoro, la mamma! Apriamo queste tende!" "No, mamma! Le tende no!"

"Eccoti qui, bentornata nel mondo reale!" "Uff... che ore sono?"

"Sono le otto e mezza, tra mezz'ora devi essere davanti al computer" "Uff... preferivo continuare a sognare..."

"Cosa sognavi?"

"Di vivere in una città diversa"

"Una città diversa? Che intendi? Non vivevi a Caserta?"

"Vivevo a Caserta, però Caserta era diversa... la pandemia era solo un brutto sogno e la città era migliore... il Macrico era diventato un parco gigantesco, dove fare i pic-nic, correre, andare in bici e guardare le stelle..." "Il Macrico?"

"Sì! Il Macrico! E poi a scuola c'erano eco-compatibili, si vendevano borracce e c'erano distributori di bevande gratuite! E c'erano lavagne interattive e computer ovunque, e..."

"Tesoro, sei sempre così creativa! Anche nei sogni!"

"Sto avendo un déjà vu..." dissi, pensando ad alta voce

"Non ti seguo..." disse mia madre, avendo sentito cosa avevo appena detto

"Ehm, niente..."

"Ehm, d'accordo... Sicura vada tutto bene?"

"Sì, sì, tutto bene... solo che un sogno così non si dimentica!" "Perché?"

"Perché mi ha fatto riflettere..." "Su cosa, tesoro?"

"Su questa quarantena, mamma... Sai, le giornate trascorse in isolamento totale... i mesi in cui, per stare bene, devi stare lontano da chi ti fa stare bene... beh, ti portano a riflettere e a capire chi è che, prima del lock down, ti rendeva davvero felice, chi ti manca, chi è indispensabile nella tua vita. Così cominci a considerare importante qualcosa che prima tendevi a dimenticare o comunque a mettere in secondo piano... rifletti, pensi a quanto ti manca, ne senti la nostalgia, lo rivaluti, capisci che forse lo davi per scontato ma non lo era. Sai, mamma, si dice che capisci di tenere a qualcosa quando lo perdi, quando te ne allontani, quando non ce l'hai più accanto a te... Ciò che si dice è vero, mamma... Quel "qualcosa" è stata la normale quotidianità, che ci è stata tolta da un misero virus, minuscolo, ma molto più forte di noi uomini... noi che ci sentiamo sempre come degli dei, forti, giganti, capaci di cambiare il mondo, e di dominarlo, di sfruttare la natura a nostro vantag-

gio... forse ciò fa capire che, in realtà, questa è tutta una nostra illusione... di noi, che ci sentiamo grandi, ma forse, siamo soltanto come delle misere formichine che costruiscono il loro formicaio... un formicaio che a loro appare gigantesco ma, in realtà, rispetto a tutte le altre cose del mondo, è infinitamente piccolo. Così siamo noi, uomini, che ci comportiamo come fossimo i creatori di tutto ciò che ci circonda, invece di comportarci come se l'essere stati creati e l'essere stati inseriti in un sistema del genere fosse un grande dono, da vivere al meglio. Ognuno di noi, forse, dovrebbe comportarsi in modo più consapevole, considerando il vero valore delle cose, dovrebbe preoccuparsi di rispettare gli altri e l'ambiente, perché, così, rispetterà anche sé stesso, dato che tutti viviamo in questo stesso mondo...un mondo che va preservato proprio perché non possiamo mai sapere cosa ci aspetta, ed è meglio prevenire che curare. Dobbiamo necessariamente cominciare a renderci conto del fatto che rispettare il mondo esterno, in realtà, ci porterà solo a rispettare noi stessi, permettendoci di vivere in un contesto che potrà piacere molto di più a tutti quanti noi. Perché se non siamo noi a preoccuparci per noi stessi, chi lo farà per noi? Cosa eviterà la nostra rovina? Basta un misero esserino come il Coronavirus, mamma. Basta poco, e tutti noi crolliamo"

"Hai proprio ragione, tesoro. Ma hai davvero pensato a tutto questo partendo da un sogno?"

"In realtà no, mamma. Sono giorni che ci penso. Anzi, ormai sono mesi che ci penso. Il sogno mi ha soltanto ricordato che ci sono tante cose che potremmo fare per aiutare la nostra città... tante cose sia come singolo cittadino, sia come comunità, per riprenderci dopo questa esasperante situazione... ci sono tante cose che potremmo fare per inquinare meno, per far diminuire il traffico... e soprattutto, mamma, questo sogno mi ha ricordato com'era poter andare al bar con un'amica e poter passeggiare spensierata... e questo mi manca proprio tanto".

Seconda classificata

Matilda Cami

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"

Il rapido ed imprevedibile diffondersi del coronavirus e la sua successiva globalizzazione hanno determinato una rapida e profonda svolta epocale. Il prima e dopo coronavirus.

L'esplosione del fenomeno e il drastico provvedimento del lockdown hanno scatenato polemiche, discussioni, ma, soprattutto, hanno smascherato le numerose carenze politiche, strutturali ed ambientali. Ironia della sorte, il coronavirus ha dimostrato che la salute non si compra, né si baratta, creando un livellamento sociale, come Totò ci insegna. Il virus non ha fatto sconti a nessuno.

Indubbiamente la pandemia era impensabile; ma è inconcepibile che nel terzo millennio le persone muoiano perché le strutture sanitarie non riescono ad assicurare un trattamento ospedaliero adeguato. Penso che il fenomeno del coronavirus abbia sconvolto le nostre aspettative sul futuro e che porterà ad un cambiamento dei nostri stili di vita.

Il dopo-coronavirus sarà un vero e proprio dopoguerra e la parola chiave sarà: ricostruzione. Bisognerà sedersi a tavolino, analizzare i punti deboli della nostra società, della nostra cultura, dei nostri stili di vita, delle nostre città, affinché si possa affrontare, sia materialmente, culturalmente che psicologicamente, eventi simili, sperando che questo sia davvero l'ultimo diluvio.

Anch'io mi sono soffermata a riflettere su questa tragedia e ad ipotizzare scenari futuri, ad immaginare nuovi mondi, città possibili ma soprattutto sostenibili e, lentamente, nella mia mente ha preso forma un modello di città che vorrei dopo il covid-19.

Il distanziamento sociale si è dimostrato l'unico metodo applicabile, in mancanza di un vaccino, perché le nostre città sono cresciute a dismisura. Il divario tra centro e periferia si è allargato e quindi gli spostamenti devono avvenire necessariamente con mezzi privati o pubblici, intasando le strade col traffico e facendo aumentare il livello di inquinamento atmosferico (durante il lockdown il tasso di inquinamento

si è ridotto notevolmente) .

Tenendo conto di questi fattori ho pensato che, se le nostre periferie fossero più attrezzate, dotate di maggiori strutture pubbliche e ricreative, gli spostamenti sarebbero minimi e si potrebbe optare per mezzi di trasporto alternativi come la salutare bicicletta e, perché no, spostarsi addirittura a piedi; oppure mettere in circolazione delle navette elettriche. In queste città-quartiere, come amo definirle, non circolerebbero più pullman affollati, come avviene ogni mattina per andare a scuola, perché il numero dei passeggeri sarebbe pari al numero dei posti a sedere. L'uso di mezzi di trasporto alternativi naturalmente influenzerebbe sulla spesa dei combustibili. E meno combustibile si tradurrebbe in un minore impatto ambientale.

Inoltre, per ridurre la corsa ai centri commerciali e, quindi, ulteriori spostamenti, pianificherei l'apertura dei negozi in modo tale che gli abitanti di queste città-quartiere possano comprare ogni genere di beni a km zero.

Nella mia città ideale vedo tanti spazi verdi dove praticare sport all'aperto; piste ciclabili e parchi dove potersi rilassare, leggere e socializzare. Per quanto riguarda la Sanità, vorrei che fossero costruiti degli ospedali attrezzati per accogliere un'utenza di almeno 4 città-quartiere. La pandemia ha dimostrato che la salute è un bene prezioso e possiamo preservarlo solo rendendo le strutture sanitarie più efficienti e più umane.

Per quando concerne l'istruzione, costruirei scuole più sicure, con aule più grandi e bagni più igienici, forniti di dispenser per il sapone, di salviettine e che ad ogni alunno fosse distribuito un kit personale per l'igiene. Installerei distributori di frutta, al posto dello junk food, per abituare gli alunni al mangiare sano e dimostrare loro quanta spazzatura producono questi cibi, soprattutto la plastica, difficile da smaltire.

Realizzerei enormi palestre, con molti attrezzi, ma soprattutto provviste di docce, perché spesso gli alunni si rifiutano di praticare educazione fisica per non sudare. Per la mancanza di docce temono di essere bullizzati per il loro PH più acido, soprattutto quando la lezione di ginnastica coincide con la prima ora. Sarebbe bene effettuare due ore consecutive di educazione fisica, per aver il tempo di fare la doccia e tornare in classe più. Proporrei, inoltre, di attrezzare le scuole di piscine e campi sportivi polivalenti dove gli alunni possano praticare calcio, calcetto, basket, pallavolo, atletica all'aperto, magari anche a livello agonistico. In tal modo, la giornata scolastica diverrebbe più piacevole e, potendo praticare questi sport

a scuola, nel pomeriggio, le famiglie non dovrebbero affrontare il costo di palestre, piscine e gli spostamenti si ridurrebbero ulteriormente. Naturalmente la scuola dovrebbe riorganizzare i propri spazi, con la collaborazione degli EE.LL. Per consentire agli alunni di svolgere tutte queste attività, senza spostamenti, tutte le scuole dovrebbero avere una mensa. Non solo per ridurre i disagi dovuti agli spostamenti, ma per continuare anche a tavola l'educazione al mangiare sano ed equilibrato, privilegiando prodotti biologici. L'antica formula "mens sana in corpore sano" è sempre valida.

A tal proposito proporrei di trasformare le note disciplinari e le assenze ingiustificate in ore di attività alternative, con la speranza che gli alunni possano riflettere sulla propria condotta e recuperare il rapporto con l'ambiente. Invece di sospenderli, darei loro dei compiti di responsabilità. A turno potrebbero sorvegliare le uscite degli alunni per andare al bagno, controllare se fumano, se applicano le norme igieniche, o scoprire casi di bullismo che molto spesso avvengono proprio nei bagni.

Affiderei, inoltre, agli alunni irrequieti, la gestione degli spazi verdi della scuola. Potrebbero mantenere puliti tali spazi e adibire alcune aree alla coltivazione di prodotti agricoli biologici, come legumi, ortaggi, frutta - messi a disposizione dai Coltivatori Diretti locali, da consumare nella mensa scolastica.

La scuola potrebbe impegnare gli alunni poco corretti in campagne di sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente, facendogli vigilare, supportati da docenti-tutor, parchi e villette comunali per evitare che le persone lascino rifiuti in quei luoghi, dopo averli istruiti sui metodi della raccolta differenziata. Un impegno che potrebbero anche svolgere a scuola per controllare che tutti gli alunni sappiano fare una corretta differenziazione dei rifiuti. Non subito, ma nel lungo periodo, queste iniziative saranno vissute non come punizioni, ma come esperienze di vita di cui essere orgogliosi, con la speranza che possano coinvolgere altre persone, come ad esempio i familiari. Infatti, molte famiglie, non fanno la raccolta differenziata dei rifiuti o non ne seguono le corrette modalità.

Proporrei anche dei corsi sul tema Costituzione e Cittadinanza per gli adulti, in particolar modo per i genitori, perché il rispetto delle regole è, secondo me, una priorità, il segreto della convivenza sociale, il simbolo di un Paese civile e culturalmente avanzato. In questo periodo questo rispetto è venuto meno. Quando il virus iniziava a diffondersi, non sono stati sufficienti le raccomandazioni del Governo e delle Comunità Scientifiche a convincere la popolazione a

stare a casa, a evitare la frequentazione di luoghi e spazi affollati. E' assurdo che si è dovuto ricorrere ad una legge e a multe salate per trattenere le persone a casa. Infatti, molte persone sono rimaste a casa per paura delle multe e delle conseguenze penali.

Non è possibile che il Governo debba imporre delle leggi per la nostra sicurezza e la nostra salute. Non capisco perché lo stato ci debba obbligare a mettere le cinture di sicurezza in macchina, il casco in moto e in bicicletta, a usare i sediolini per i bambini, quando dovremmo capirlo da soli che queste abitudini sono giuste e possono evitare tanti incidenti. Siamo un popolo di incoscienti, egoisti, abbiamo messo spesso in pericolo la nostra salute e quella dei nostri cari, perché siamo abituati a subire le leggi e non ad accettarle in modo critico e consapevole. Questi comportamenti sottolineano la mancanza di cultura ma soprattutto di buon senso. E ancora una volta è la scuola ad essere chiamata a colmare questo vuoto.

Come possiamo pensare noi, nativi digitali, di salvare il mondo, evitare guerre, disastri imprevedibili, se le nostre teste sono bombardate dalla musica neomelodica, da stupide trasmissioni televisive, dove tronisti palestrati si propongono come modelli da imitare, perché senza istruzione e con il minimo sforzo, solo sfruttando la loro bellezza, sono diventati famosi e ricchi. Per non parlare dei cosiddetti influencers. Noi giovani siamo disorientati e seguiamo il gregge, per non essere considerati "diversi". Ecco perché molti adolescenti si ritagliano identità false nella realtà virtuale ed ingannevole dei social. Nel mondo virtuale tutto è più facile, più rassicurante, ma quando il gioco è finito e la connessione si spegne, siamo incapaci di affrontare i problemi reali. Capisco ora il poco interesse che molti miei coetanei hanno per i problemi ambientali. La tecnologia li ha risucchiati in un vortice pericoloso. E' una droga di cui non possono più fare a meno.

E' chiaro che la mia non è una critica totale all'uso della tecnologia. Al contrario. Essa ha reso il lockdown più supportabile, ha consentito a molte persone di continuare a lavorare da casa, lo smart working, ed ha supportato la misura del distanziamento sociale, consentendo a molti uffici pubblici, studi medici, di erogare i loro servizi online, evitando lo spostamento selvaggio delle persone. Spero che l'uso della didattica a distanza riesca ad inculcare nei giovani che la tecnologia è importante e necessaria in alcuni contesti e situazioni, ma può essere pericolosa se usata impropriamente e senza moderazione. Noi giovani abbiamo bisogno di nuovi stimoli, traguardi per cambiare questa società che ci vuole come soldatini ubbidienti. Penso che la risposta sia

ancora la cultura. Solo essa ci può salvare. La cultura rafforza il nostro spirito critico, fa emergere le nostre potenzialità, ci abitua al confronto, ci educa alla tolleranza e ci libera da pregiudizi e tabù. Il sapere ci rende persone libere e sensibili. E' questo il punto focale della questione: la sensibilità.

Se il coronavirus ha rivoluzionato il mondo, ha messo in discussione tutto, allora per ripartire con il piede giusto, per dare una forma ai tanti mondi possibili, c'è bisogno di una nuova sensibilità. Una sensibilità non legata alla materialità, ma alla spiritualità, alla bellezza, alla condivisione, al rispetto per gli altri e per l'ambiente. Secondo me, il compito di creare e diffondere una nuova sensibilità, uno sguardo diverso, più attento alla realtà, deve essere affidato all'arte.

Da sempre l'arte, in tutte le sue forme, ha anticipato nuovi tempi. Filosofi, artisti, letterati, poeti hanno saputo vedere lontano, perché dotati di una sensibilità nuova. L'arte deve educare noi giovani al bello, al bene, al giusto, ma, soprattutto all'amore per l'opera più bella, immensa che esiste: il creato. Il meraviglioso creato, i doni che ci offre, il sole, il mare di cui noi non ci accorgiamo, come cita in una sua stupenda canzone Domenico Modugno.

Il nostro patrimonio artistico e naturale è un libro che noi dovremmo incominciare a leggere per apprezzare ciò che è meraviglioso, perché prigionieri dei social, del ritmo frenetico del vivere moderno, non ci accorgiamo di quanta bellezza ci circonda. E questo è il caso della Reggia di Caserta, un'opera monumentale, frutto di ingegneria, arte e natura che tutto il mondo ci invidia, ma che noi cittadini non apprezziamo come meriterebbe e le Amministrazioni Locali non hanno saputo valorizzare.

Nella mia città ideale, invece, la Reggia ha un ruolo centrale. Essa potrebbe diventare il centro propulsore della nuova sensibilità, della cultura del bello e del turismo ecosostenibile. Se fossi il direttore della Reggia proporrei molte iniziative per dimostrare come, in questo meraviglioso luogo, il legame tra natura e uomo non si è mai spezzato del tutto, nonostante le minacce del progresso, la corsa al profitto e gli atti vandalici. Un luogo di pace e bellezza, un mondo anteriore alle industrie inquinanti, ai ripetitori della telefonia mobile, al traffico caotico, che hanno reso un inferno il mondo al di là delle sue mura. Uno spazio dove rigenerarsi e conciliarsi con la natura.

Inoltre, in collaborazione con l'Amministrazione Locale, renderei la Reggia un polo di maggiore attrazione turistica, creando infrastrutture e servizi per

migliorare l'accoglienza dei turisti. Il turista che arriva a Caserta è spesso scoraggiato da prezzi molto alti degli alberghi, perché quasi tutti sono concentrati nei pressi della Reggia. A tal proposito incoraggerei la formula dei bed and breakfast o la costruzione di alberghi meno cari in zone più periferiche, per consentire ai turisti di visitare altri luoghi che meritano di essere conosciuti, ma che vengono ignorati, perché i collegamenti non sono agevoli, come le antiche fabbriche della seta di S. Leucio, la zona del Belvedere e la stupenda Caserta Vecchia. Un percorso culturale possibile grazie all'uso di navette elettriche che collegherebbero questi luoghi direttamente con la Reggia. Rileggendo queste pagine ho fatto una riflessione: la mia città ideale non è una chimera, una fantasia assurda. Voglio essere ottimista, ma non presuntuosa. Credo che, finita la pandemia, alcune delle mie idee possano diventare realtà, perché sono suggerimenti concreti e attuabili. Ma, naturalmente, il dubbio è in agguato. A preoccuparmi non è la bontà delle mie idee, quanto piuttosto la possibilità che la natura umana possa cambiare così facilmente. Pertanto, ribadisco, solo la cultura e il buon senso ci potranno condurre verso il migliore dei mondi possibili. E se capita anche a voi "di pensare che al di là del mare vive una città, dove gli uomini sanno già volare (cit.A. Venditti), allora siamo sulla buona strada!

Terzo Classificato

Gianemiddio Ferraro

Istituto Tecnico "Michelangelo Buonarroti"

C.1_Ricerca

Il suono della campanella interrompe questi eterni minuti di Chimica, mentre Aura mi rammenta del compito da consegnare entro domani: "Raffronto tra storia e filosofia – focolaio del progresso" supplicandomi di trattarlo insieme nel pomeriggio.

Ormai, ritardatari come siamo, avranno già preso tutto da internet, da qui la proposta di andare in biblioteca alle 15:30, vicino le piscine, dove sicuramente nessuno sarà andato a cercare.

All'ora dell'appuntamento, mi ritrovo da solo, e di Aura nessuna traccia, nonostante la miriade di messaggi lasciatele in segreteria.

La noia mi pervade, l'unico rumore è il silenzio dei mezzi elettrici dei passanti e l'assordante canto degli uccelli. La voce di Aura mi riporta alla realtà scusandosi per il solito ritardo, ma quei suoi capelli arruffati e ramati lasciano intendere a una delle sue pennicelle pomeridiane.

All'ingresso in biblioteca, rimaniamo un po' disorientati, non siamo mai entrati in un luogo "mistico" come questo. La signora Patervostro ci accoglie facendoci compilare degli strani moduli online, chiedendoci al contempo se avessimo bisogno di aiuto. Non avendo mai studiato o ricercato un libro in biblioteca, ma solo su Ecosia, accettiamo ben volentieri la sua disponibilità, e una volta spiegatele la tematica, con un cenno di orgoglio, ci propone un libro risalente



alla tragica crisi Venti20. Un mattoncino, tutto impolverato, che auspica a una lunga, lunghissima lettura. Sicuramente non è un manoscritto, ma ha un non so che di proibito, un po' come i vecchi appunti del nonno, ma meno ingiallito.

C.2_Ritrovamento

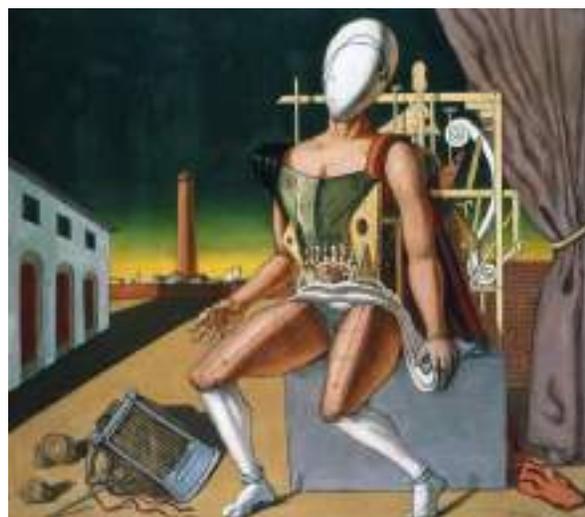
Scegliemmo un posto tranquillo e comodo, anche se non vi erano molte persone. Aura mi parve così incuriosita, ed entusiasta, nonostante per me rimanesse un semplice mezzo per giungere alla promozione. Presi subito il mio tablet, mentre lei si catapultò nella ricerca. Le chiedo se avesse già trovato qualcosa, era così presa. Replicò mostrandomi alcune pagine, sfogliandole, quasi come se già sapesse dove andare a cercare.

Mi chiese di segnare qualche appunto riguardo un certo "intruso", un clandestino venuto da chissà dove, che iniziò a bussare alle porte, prima asiatiche e poi del resto del mondo, in modo così impetuoso, che alcun politico, medico, statista, sarebbe mai, volontariamente, stato in grado di fermare. Purtroppo si arrivò tardi e furono spezzate innumerevoli vite. Troppo per la moderna società dell'epoca.

«Eppure la risposta era così banale, bisognava fermarsi!»

A questo punto ci fermammo anche noi, questo era un commento, ma di chi? Il libro non segna alcun autore, vi è solo riportata una scritta, in grassetto, "Utòpia". Lascia intendere a un overworld esplorabile solo dopo aver superato delle quest, ma non fa riferimento ad alcuna città reale. Ma poi, cosa intende per "Fermarsi"?

Aura mi mostrò un capitolo che sembrò incuriosirla:



C.3_Marco

“Ragazzi attivate la videocamera!”

Non avrei mai pensato che la scuola mi sarebbe mancata tanto. Se avessi saputo che quello sarebbe stato il mio ultimo giorno di scuola, sì, lo avrei vissuto al massimo.

Mi reputo fortunato, sto bene... Oggi non è così scontato dirlo. Non possiamo incolpare un uomo, ma questo dannato intruso che ci sta togliendo la libertà e il respiro.

Vivo quest'esperienza da “manichino di De Chirico”: assente, belligerante e pervaso dall'amarrezza. È ora l'occasione per cambiare questo mondo che correva troppo, e ottimizzare il poco tempo rimanente.



È da tempo che il Prof Lumière predica, invano, di decrescita felice, e noi alunni pensavamo di avere ancora tanto tempo per assimilare e studiare come rivalutare, ricontestualizzare, ristrutturare, rilocalizzare, ridistribuire, ridurre, riutilizzare, riciclare.

Ma non è così ora.

Dovrà esser tutto diverso: dove centomila, cento, dove cento, uno, dove uno... anche nessuno se necessario. La crisi sarà durissima, le strade sono vuote, la sanità in ginocchio. I grandi hanno ragione, il mondo non può fermarsi, ma io ho paura.

Sono destabilizzato, mi affaccio in piazza e vedo ancora miei coetanei scambiarsi risate e abbracci.

Spero che quelli che verranno capiranno quanto sia importante essere consapevoli, sempre, soprattutto nel dolore degli altri, consapevoli di quanto il proprio stile di vita sia determinante. Ma io ho il dovere di fare qualcosa.

Sostengo questa idea. Il signor Mó ha dotato me di tutti gli strumenti per leggere la città, per riqualificare, nella sua intrezza, quelli che erano gli standard urbanistici con i quali andavano ideati i nuovi luoghi di vita: uffici, piazze, strade, scuole...

Sarà necessario un costante impegno da parte della popolazione e degli enti sia pubblici che privati, ognuno dei quali dovrà favorire il lavoro a distanza, attualizzando le tradizionali metodologie, quando possibile.

Il proprio luogo di lavoro diventerà la propria casa, e la società dovrà favorire questa metamorfosi. L'architettura si adatterà a queste nuove esigenze. Ci saranno meno opportunità di contagio, mantenendo però quei contatti indispensabili nella definizione di società funzionale.

Così farò:

Progetterò strutture ampie, dotate di tutto ciò che concorre per il raggiungimento di tali obiettivi.

Spingerò al limite le capacità fisiche dei materiali, scoprendone talvolta di nuovi, atti a garantire le dovute distanze, e al contempo, ottimizzando i costi e l'energia grigia impiegata nelle lavorazioni, combattendo, dunque, la speculazione che ucciderà tutti.

Non basteranno ampi spazi. Ci saranno nuovi sistemi di aerazione, impiegati per un costante ricircolo e una corretta purificazione dell'aria, laddove è necessario, ancor di più, garantire la salubrità degli ambienti.

La tecnologia, inoltre, sarà un valido strumento.

La domotica non dovrà avere una semplice valenza ornamentale. Essa sarà un alleato, forte, in questa guerriglia, affinché sia possibile garantire la funzionalità ma soprattutto il monitoraggio della sicurezza. Per mezzo di scelte forti, etiche e sostenibili sarà possibile ideare una città nuova, non solo per noi, oggi in sofferenza, ma per chi non avrà colpe.



Così farò.

La mia città, e a seguire le altre, saranno considerabili città fino all'ultima via, non esisteranno "periferie" degradate e invivibili aree industriali, dove l'intruso è secondo solo al tumore.

Sarà vivibile ed eco-fruibile ogni angolo del territorio.

Ci sarà una pianificazione incentrata sulla preservazione degli interessi della collettività, enfatizzando la salvaguardia del bene pubblico più prezioso: la salute dei cittadini.

Ogni sistema urbano sarà rivisitato, centralizzato, riprendendo se necessario, antichi concetti utopistici di gestione e fruizione dei servizi pubblici. Vi sarà un assetto meritocratico, moderno ed evoluto. Gli impianti civili, i sistemi, la mobilità, saranno tutti elementi discreti, silenziosi: invisibili accessori.

Il paesaggio avrà modo di accogliere l'uomo e la sua attività, con l'impegno di quest'ultimo di non turbare più l'ecosistema.

Siamo sempre stati ospiti.

L'intruso avrà davanti una società nuova, contro la quale la sua resilienza volgerà al termine.

La società, supportata dagli esperti: tecnici, medici, operatori sanitari, e tutti coloro che impegnano la loro vita al servizio della collettività, che mai come in questi giorni hanno avuto il coraggio di combattere.

La società avrà modo di risorgere da questo periodo ombroso, e con una nuova fiducia porterà in primo piano i fondamenti della prima, vera città di uomini:

La città Terra, Utòpia.

C.4_Pandemonio

"Il mondo è effettivamente cambiato" pensa Aura:

L'intruso forse ci ha permesso di tornare a scuola, nei ristoranti, nei bar, e la distanza è diventata la normalità. C'è timore solo nei momenti più cruciali, ma oggi abbiamo imparato a convivere con esso: forse, anche lui ha uno scopo in questo mondo.

L'obiettivo era sicuramente quello di trovare una cura, un vaccino, o qualunque cosa al fine di tamponare quell'ombra. E fortunatamente ci siamo riusciti. Sono cambiate tanto le città. Ho letto di treni affollatissimi e non sempre puliti, diventati, poi, deserti a causa della paura. Oggi invece, a fermate strategiche, avviene una sanificazione.

Le persone sono tutte obbligate a indossare la "guard" in luoghi di contatto con gli altri. Una mascherina, sì discreta, ma dal limite tecnologico ancora invalicato, il caratteristico e inestinguibile "pizzicore al naso".

Chissà come facevano nei primi tempi con quegli elastici scomodissimi, ora basta semplicemente appoggiarla al volto. Leggera, trasparente, lavabile negli sterilizzatori domestici, e addirittura integrata negli outfit di alta moda. Così veramente nessuno ha il pretesto di non indossarla.

«Effettivamente è affascinante vedere tutti con le mascherine» "Ma come affascinante?!" esclamò a gran voce Rohn.

E subito vi fu il rimprovero della bibliotecaria, definendo l'innocuo tumulto come un "pandemonio". La biblioteca è pur sempre la biblioteca, luogo di ineffabile e sacro silenzio, fonte però, della grande confusione che continuava a pervadere me e il mio amico.

Magari la mascherina obbligava a guardarsi negli occhi...

Magari la mascherina costituiva una "milizia", unita contro l'intruso...

Magari la mascherina e la distanza erano un pretesto per farsi sentire più forte, e più forti, per gli altri.

Ma Rohn non aveva tutti i torti, è difficile pensare a dei lati positivi in quel periodo. Com'è possibile che a due passi da casa nostra gli ospedali erano così maledettamente affollati?



Siamo stati noi poco cittadini.

C.5_Consegna

Ad oggi, gli anni 20 sono stati definiti “anni incudine”, durante i quali gli animi delle persone erano turbati, altalenanti. In un primo momento l’indifferenza, e l’ignoranza del pericolo, poi il buio, il mistero della realtà, le morti delle migliaia di persone: le più deboli della società. Gli stessi per i quali noi tutti avremmo dovuto lottare. Infine, i sensi di colpa.



«Ascoltare l’inno d’Italia è rincuorante» mai affermazione fu più significativa.

È possibile, solo da quel momento, parlare di un’Italia unita, la giovane e nuova Italia, che nel suo duro momento di difficoltà trainò le amiche nazioni. Far parlare Italia e renderla attiva nella rivoluzione etica e sociale del Ventunesimo secolo: fu questo il risultato della guerra.

L’intruso ha reso forte il suo nemico ed è, forse, l’unico caso in cui ci sarà crescita dopo un conflitto: la nascita dell’uomo ecurazionista.

Nell’ottica della seguente chiave di lettura: Crescita per mezzo della “Decrescita”. progresso con attenzione al peggioramento, il raggiungimento di obiettivi di interesse collettivo in una paradossale assonanza con la riscoperta dell’interiorità e l’intimità dell’individuo. Il ricongiungimento dell’uomo con la terra. Uomo ecurazionista, che romantizzando tale rapporto, lo eleva a uno stato affine, intimo, spirituale.

Una concezione antropocentrica della realtà che al contempo permette una radializzazione e rottura del polo stesso, ponendo la collettività al centro della lotta sociale al fine di preservare il sistema Terra. Il sistema uomo-natura è fuso ormai insieme mostrandosi nelle sue frattali sfaccettature come il reale mezzo di progresso umanistico e scientifico.

L’evoluzione della città ha permesso all’uomo di riscoprire i propri luoghi caratteristici, le metropoli, le città, i paesi, le località, depurando i sensi e permettendo dunque una percezione nuova della realtà.

Per la società dell’epoca, l’essere confinati nelle proprie abitazioni fu, come per Newton (1665), un’opportunità di meditazione, calma ispirazione che lo portarono alle innovazioni che hanno cambiato il mondo.

Sicuramente si parla di una società priva delle distrazioni della massa post-social derivata dalla tecnologia. Ma reinterprestando tale strumento, come virtuoso nello scambio di idee e informazioni, sarà anch’esso considerato indispensabile per l’accrescimento delle morali: un modo per interiorizzare i propri pensieri, lavorare su se stessi e sul proprio inconscio, tramite la collettività.

Ad oggi non siamo in case fantascientifiche da film anni ‘80 del Novecento, ma nemmeno in città così diverse da quelle che tutti si immaginavano. Ad essere cambiate sono sicuramente le ideologie, gli stili di vita ed è, com’è sempre stato, difficile accettare quelli passati.

Nelle città si respira un’atmosfera nuova, derivante dall’inviluppo delle professionalità che convogliano il loro codice deontologico, nonché le loro conoscenze tecniche, al servizio della realtà urbana. Sono state introdotte nuove professionalità di gestione e realizzazione di comparti settorializzati al fine di pianificare e attuare le ideologie diffusosi dagli anni ‘20.

Riassumendo la genesi delle ideologie dell’epoca ci riferiamo alla seguente osservazione: “Ci fu un mondo prima e dopo le torri gemelle, ci sarà un mondo prima e dopo il Virus”



– La consapevolezza, ecco Utopia.

“Raffronto tra Storia e Filosofia – focolaio del progresso” Elaborato a cura di:

Marco;
Rohn Vinci;
Aura Nova

ITS “M. BUONARROTI” (CE) 5B CAT a.s. 2101/2102

Elaborato del cuore scelto da Nicola Graziano

Bianca Di Lella

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"

Mi guardo intorno, vedo solo verde.

19 Marzo 2055, sera

È da molti anni che la vita nella mia città è cambiata. Mia madre ha sempre detto che sono stata fortunata, rispetto a lei sono nata in un ambiente in cui basta affacciarsi dal balcone per poter sentire il profumo salino del mare di Napoli. Dice sempre "Bea, non credere che è stato tutto rose e fiori... per arrivare a dove siamo adesso ne abbiamo affrontate di avversità". Ma di che parla? Forse, per capirlo, avrei dovuto vivere la sua stessa storia.

21 Marzo

Adoro scrivere, soprattutto quando mi trovo seduta sotto il salice piangente che abbiamo nel giardino di casa. Nonna Rosa ci tiene ai suoi fiori, ogni volta che le chiedo se posso aiutarla ad annaffiare i lillà, dice che prima di farlo devo guardare ed imparare: "Bisogna comprendere il fiore." È da mesi che mi vengono ripetute sempre le stesse cose, e a volte penso che tutti siano ossessionati dalla natura!

Ore 15:09

Il mio nome è Beatrice, mia madre è sempre stata appassionata della Divina Commedia di Dante. Ho 17 anni e ho i capelli neri. Per il resto non ha importanza cosa ho studiato o dove sono nata. La prima lezione che mi ha insegnato la mamma è stata "Beatrice, non importa che cognome hai, cosa hai studiato o come ti vesti, tu sei e rimarrai Beatrice per il resto della tua vita. Ricorda che se vuoi fare una cosa, puoi farla".

In passato ha sofferto molto, è per questo che domani voglio chiederle di raccontarmi il suo vissuto, voglio capire perché dice che sono stata fortunata ad essere nata in quest'epoca.

NOTIZIE DAL MIO SMARTPHONE: inquinamento, estinzione degli orsi polari, surriscaldamento globa-

le, pandemia, la giornata della sconfitta al Covid-19. Ma cosa sono tutti questi risultati? E gli orsi polari?

22 Marzo

"Mamma... è da qualche giorno che vorrei chiederti una cosa... non so che parole usare onestamente, ho come la sensazione che tu abbia paura di quello che sto per chiederti. Cos'è successo tanti anni fa? Perché dici che sono fortunata?".

4 Aprile

Sotto il salice piangente

Finalmente ai miei occhi risulta chiaro il motivo per cui la nonna mi sgridò quando raccolsi un papavero da terra.

La mia sorellina è così innocente... è nata in questo contesto e continuerà a vivere come le hanno insegnato. In fin dei conti, non so con che coraggio abbiano deciso cinquant'anni fa di cambiare le proprie abitudini. Ogni cosa che faccio con abitudine mi rassicura!

6 Aprile

Oggi per pranzo nonna Rosa ha preparato dei burger di ceci con una crema di avocado e semi di girasole, sa perfettamente che impazzisco quando prepara questo piatto!

Mia madre ha detto che all'epoca non era usuale mangiare preparazioni del genere. E che all'improvviso hanno iniziato a promuovere uno stile di vita basato sul consumo di prodotti vegetali e biologici, che da come ho capito consiste nel mangiare tutto ciò che cresce naturalmente sulla terra.

Ore 16:01

"Un'alimentazione prevalentemente vegetariana contribuisce a ridurre le emissioni inquinanti, la cui causa principale sono gli allevamenti intensivi di bestiame, deforestazione e desertificazione." (articolo di Greenpeace)

Cinquant'anni fa di problemi ce n'erano eccome... menomale che oggi siamo tutti più civili e non siamo degli automi di carne. È strano -o almeno lo è per me- che, all'epoca invece di dare importanza alla vita si desse priorità ad altro.

2037, dal diario della madre di Bea.

Da giovane ho sempre avuto paura di avere una figlia. Per me crescerne una in un ambiente privo di umanità e altruismo era impensabile.

Nel 2019 scoppiò la pandemia del corona-virus, nonostante gli anni passati, ricordo mia madre piange-

re per mia sorella che era lontana.

Cercavo di immaginare il futuro della mia città dopo che la malattia ci avrebbe lasciati.

Ricordo che gli animali si riappropriano dei loro territori, ed io che dal mio balcone respiravo a pieni polmoni un'aria mai assaggiata prima.

Ci sono voluti ben due anni, ma da lì ne siamo usciti tutti consci. Non si poteva tornare alla normalità, bisognava fare qualcosa per migliorare.

Ricordo che la solidarietà che si creò in quella situazione divenne un principio di vita; le persone con l'acquolina in bocca, dopo mesi e mesi, riassaporarono il senso di libertà.

E la terra? Dopo secoli di sofferenza no-stop, in quei due anni divenne bellissima, e guarì da ogni male.

Nel 2026, il governo italiano stanziò con l'Unione Europea delle manovre per migliorare le condizioni di vita dei cittadini, riavviare l'economia e salvaguardare il pianeta, promuovendo il concetto della "green-economy". Nel giro di pochi anni il consumo di plastica si ridusse drasticamente, e si iniziò ad usare materiali biodegradabili, riciclando e smaltendo la plastica residua sul pianeta. Il mare, ahimè, soffrì ancora per qualche anno, il quantitativo di materiale al suo interno era ormai arrivato ai limiti dell'eccesso, ma la tecnologia con il tempo fece passi da gigante, inventando una macchina capace di ripulire gli oceani, restituendo così agli animali il loro habitat naturale.

L'acqua tutt'oggi viene solo venduta in contenitori di tetrapak o in lattina, non esistono più le buste di plastica, adesso è tutto biodegradabile. Come ad esempio gli imballaggi della frutta vengono realizzati solamente in cartone.

Grazie a vari progetti urbanistici, nei centri delle grandi città, nacquero le fattorie verticali; le quali permettevano di poter vivere un'esperienza diretta a contatto con la natura. E vennero piantati fiori ed alberi che crescevano senza più la paura di essere abbattuti e sradicati prima del tempo.

Intanto arrivò la notizia che gli orsi polari giunsero al punto critico legato al rischio estinzione: oggi di loro resta solamente il ricordo.

Malgrado la pessima notizia, mi accorsi con mio grande stupore, che gran parte dei cittadini risposero con entusiasmo a questo nuovo e radicale stile di vita. Doveva esserci una pandemia come questa per renderci conto che era questo il modo migliore per

poter vivere, e che tutti i cataclismi ambientali erano una conseguenza dalle nostre abitudini malsane.

Anche le centrali elettriche iniziarono a sostenere l'energia rinnovabile. L'aria era pulita, il terreno era fertile e il mare era limpido. Mentre l'elevato tasso legato ai casi tumorali subì col tempo un efficace calo di registrazioni.

Al contempo la tecnologia continuò a svilupparsi, lanciando sul mercato macchine ad alimentazione elettrica, dotate del più recente ed efficace impianto fotovoltaico che garantiva il rinfrancarsi delle batterie al loro interno. Tra le più sofisticate tecnologie, vennero ideati robot capaci di tergere le strade e rinvigorire parchi pubblici. Mentre noi cittadini prendemmo l'iniziativa di proporre allo stato manovre che avrebbero potuto impedire l'espansione del fenomeno correlato al surriscaldamento globale, il quale accolse con interesse e fiducia tutti i nostri suggerimenti. Era evidente che stavamo cambiando, e il nostro nuovo modello di vita fu considerato e condiviso dalla maggior parte dei paesi del mondo. D'allora il consumismo è diminuito del 48%.

C'è il sole oggi, e provo a guardarmi intorno... Non so se sia un sogno o meno, ma i papaveri stanno sbocciando...

Elaborato del cuore scelto da Carmela De Rosa

Annalisa Cordiale

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

NON L'AVREI MAI IMMAGINATO!

Sono trascorsi diversi mesi da quel giorno in cui annunciarono in TV e su tutti i social che saremmo rimasti chiusi in casa chissà per quanto tempo.

Quel periodo lo ricordo come un momento lontano che ha lasciato in ognuno di noi un segno indelebile. Personalmente, dopo un rientro frettoloso da Milano, dove ero stata ospite degli zii, ho vissuto nel caldo abbraccio della mia famiglia fra studio, ricette da sperimentare, ginnastica "da camera" e vecchie foto rispolverate.

Ed ora tutto è cambiato, i social e i dispositivi tecnologici hanno un'altra valenza, ci facilitano realmente la vita: possiamo con un click ordinare una pizza, prenotare una visita alla Reggia, un posto sul bus o una bici elettrica per girovagare in città senza inquinare.

Oggi però voglio rompere gli schemi, non farò la spesa on-line con consegna a domicilio... sarebbe troppo comodo! Voglio fargli una sorpresa per il suo onomastico, voglio preparare il suo dolce preferito: la crostata di frutta. Sceglierò gli ingredienti freschi personalmente. Un piccolo sacrificio per ricompensare quelli che lui ha fatto per noi famiglia e per tanti altri, esponendosi in prima linea per il suo lavoro. Li hanno chiamati "angeli" di quella "guerra nuova" e mio padre è un angelo di nome e di fatto. L'esperienza sociale nella quale siamo stati improvvisamente catapultati ha messo tutti alla prova. Per alcuni il disagio è stato lieve, per altri di grande impatto. Sicuramente è stata rimodulata la routine di ognuno di noi, sono stati abbandonati i ritmi frenetici a cui eravamo sottoposti, così da assaporare i piccoli momenti quotidiani ormai da tanto trascurati, momenti di intimità con i cari, momenti durante i quali abbiamo ascoltato la voce dei nonni che raccontavano la loro esperienza di guerra. Certo a quel tempo i postumi di un periodo tanto difficile si sono protratti più a lungo e i sacrifici fisici ed economici sono stati di grande entità. Oggi, invece, anche se in maniera prudente, ci siamo ripresi più o meno velocemente. Spesa fatta! Comodo il mercatino vicino casa, tutti

prodotti a filiera corta che valorizzano l'agricoltura locale. La città ormai è costituita da tanti piccoli quartieri autosufficienti, con tutti i servizi, per limitare lo spostamento su ampie distanze...si può richiedere on-line un certificato e ritirarlo all'ufficio comunale decentrato della propria zona.

/—————/

- Come mai sei già tornato a casa?
- Siamo usciti prima, la prof dell'ultima ora era assente. Tutti contenti immagino...
- Sai, c'è una novità!
- Che uscite prima ogni giorno?
- Ti sei quasi avvicinata. Dal prossimo mese faremo lezione per metà ore a scuola e per metà con attività sul territorio.

- In che senso "attività sul territorio"?
- Allora ... ti spiego: tutte le scuole della città, ma anche le Università, hanno aderito ad un progetto di cittadinanza attiva per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e, poiché l'obiettivo 11 considera il Comune il punto di partenza per il miglioramento, a Caserta sono stati creati dei percorsi di studio-formazione a cui noi studenti potremo partecipare. Il prof ha parlato di partenariati, boh... in realtà stanno cercando un modo diverso di fare lezione, la chiamano didattica alternativa, sai dopo il Covid non si può stare in tanti in un luogo chiuso.

- Certo l'esperienza della quarantena ha fatto riflettere sulla possibilità di conoscere, imparare e stare insieme in modo nuovo, forse meno superficiale rispetto a prima, quando eravamo "tutti insieme distrattamente" sui social. Anzi, ora che l'ho saputo, mi informerò presso la mia Facoltà.

- Vabbè, vuoi sentire la novità o no?
Non sto nella pelle, potrò realizzare il mio sogno prima del tempo.

- Come?
- Gli alunni dei vari istituti, in base all'indirizzo scelto, potranno partecipare attivamente alla vita cittadina: alcuni diventeranno giovani ricercatori e si dedicheranno allo studio per l'utilizzo delle risorse offerte dal territorio rispettando il principio della sostenibilità; altri saranno hostess, steward, guide turistiche e gestiranno eventi culturali attraverso sistemi telematici.

- Sai come rifiorirà la Reggia!
- Non è tutto, altri ancora saranno impegnati nel sociale, daranno supporto morale agli anziani, li aiuteranno in qualche piccola commissione o semplicemente li ascolteranno e colmeranno la solitudine nella quale spesso trascorrono il loro tempo. Io sarò programmatore, renderò più efficiente la modalità on-line già attiva per prenotare mezzi di

trasporto, per pratiche amministrative e burocratiche, ed elaborerò un sistema di Reti cittadine che includa anche consulti medico-sanitari, visite guidate ai Siti storico- archeologici, prenotazioni a ristoranti e caffetterie... e poi mi verrà in mente sicuramente qualcos'altro.

- E Silvio? Che farà? Lo hai contattato?

- Aderirà al percorso della sperimentazione: nel parco di Palazzo Reale sarà creato e curato un orto botanico... peccato... neppure questa volta potrò condividere un interesse spalla a spalla con il mio migliore amico. Comunque, per il momento, con i miei compagni di classe, dovrò illustrare i diciassette obiettivi dell'Agenda 2030 in un Power Point e la professoressa del corso di Diritto ci ha chiesto di preparare una slide per ogni obiettivo creando un collegamento con gli articoli della Costituzione italiana. Io dovrò scrivere l'introduzione ed ho pensato di citare un antico proverbio indiano: "La Terra non ci è stata lasciata in eredità dai nostri padri, ci è stata data in prestito dai nostri figli", che te ne pare? Ma che stai facendo?

- Mi sembra un'ottima idea, bravo! Il dolce per papà, oggi è il suo onomastico, te ne sei dimenticato?

- Per niente! Gli ho fatto gli auguri a mezzanotte, tu eri già nelle braccia di Morfeo...come al solito.

Questa ironia mi dà fastidio, lui è sempre pimpante, sempre in movimento ... un po' lo invidio, un po' mi innervosisce... ma gli voglio un mondo di bene, è ormai un ragazzo, non più il bimbo dispettoso che però mi lasciava bigliettini affettuosi sul comodino. Sì, siamo tutti cambiati, dentro e fuori.

Fuori... anche la città, questa mia città è cambiata, alcuni condomini hanno avuto idee innovative, hanno realizzato anche qui il "bosco verticale" di Boeri come a Milano e non mancano palazzi che sembrano dei veri signorotti con barba, baffi e parrucca di riccioli verdi che guardano dall'alto sorridendo e rassicurando.

Le aree verdi sono state valorizzate e gli spazi all'aperto ora accolgono piccoli mercatini di artigianato locale... ma anche manifestazioni artistiche e culturali, gare sportive. Anzi,

l'iniziativa più entusiasmante è stata proprio quella che ha legato lo sport alla tutela dell'ambiente: molti hanno scoperto un nuovo sport nato in Svezia, il Plogging, è la modalità più efficace per tenersi in forma e tenere in forma il mondo intorno a noi.

Tenersi in forma è diventato più che mai necessario, con il telelavoro e lo smart working i rischi della sedentarietà sono in agguato, anche se questa nuova modalità di lavoro, per molti ormai inevitabile, ci fa

apprezzare di più le mura domestiche e ricorda le botteghe di un tempo che si trovavano sotto le abitazioni. Spesso ho sentito in famiglia il racconto di vacanze estive trascorse dalla famosa zia Lolanda che era proprietaria di una bottega di alimentari. "La bottega era un piccolo negozio dove si acquistavano i cereali, i legumi, la pasta... a peso, sfusi... non erano imbustati; il retro del locale conduceva in un ampio cortile dove si giocava a nascondino, al girotondo", giochi ormai dimenticati... ora si gioca sui dispositivi... ma forse anche questo non è più tanto vero... la quarantena ci ha insegnato qual è il vero valore delle cose, ci ha insegnato ad assaporare il tempo e ad apprezzare le persone, il contatto umano.

Ecco, la crostata è pronta... fortunatamente al resto del pranzo ha provveduto mamma

- Ciao famiglia!

Ci saluta così, è straordinario, sempre sorridente.

- Ciao papà!

- Ciaooo, auguriiii!

- Tutto bene?

- Tutto bene!

- Cambiati, il pranzo è pronto.

/—————/

- Tutto squisito, grazie!

- Il pezzo forte deve ancora venire...

Tutta per te... grazie per quello che hai fatto e che fai!

- Anche io ho una sorpresa per voi,

ricordate quelle lettere del bisnonno che abbiamo trovato fra le vecchie foto? Le lettere scritte al fronte? Ebbene ne ho parlato tempo fa con Michele, il mio amico che lavora alla Biblioteca Comunale, mi ha detto che stanno organizzando un evento dal titolo "I nonni raccontano" per dare ascolto a chi ha vissuto un altro tipo di guerra e confrontare le esperienze del passato con quelle del presente attraverso la voce della gente comune. Tutti coloro che, come noi, hanno fotografie, lettere, documenti del passato, testimonianze di quell'altra guerra potranno metterle a disposizione per l'allestimento di una mostra e per una lettura o un dibattito pubblici.

La mia città è lo scrigno prezioso di una volta che tutti abbiamo imparato a custodire e valorizzare mettendoci in gioco con l'auspicio di realizzare, attraverso il recupero dei valori e dei beni, un ambiente sempre più rispondente alle nostre esigenze e ai principi dell'eco- sostenibilità.

Elaborato del cuore scelto da Ida Alborino

Chiara Anna Montecuolo

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

CASA

Ottobre è alle porte, e mi stringo la giacca addosso per trovare conforto dagli spifferi autunnali che si fanno strada verso il freddo dei prossimi mesi, in totale opposizione agli scorsi, durante i quali il caldo asfissiante, combinato alle mascherine, piegava le persone ad ansimi e respiri profondi dopo neanche quindici minuti di camminata. In un certo senso è rassicurante vedere Caserta di nuovo in preda al movimento, dopo essermi volontariamente rinchiuso in casa fino all'inizio della scuola. Per quanto abbia fatto male non poter vedere i miei amici per così tanto, mi gratifica l'idea che l'impegno di tante persone come me abbia potuto rendere possibile un ritorno sicuro alla normalità, che ora riesce a valorizzare ancora di più i momenti di libertà. Come si dice, l'attesa del piacere è essa stessa il piacere.

Guardo distrattamente l'orologio per assicurarmi che io sia in orario per prendere l'autobus, mentre rifletto sull'ultimo anno. Ah, sì: l'autobus; anche questa è una novità dopo tutta questa reclusione forzata. Poter tornare a sedersi in mezzo alla gente, osservarla per occupare la mia mente durante il tragitto ascoltando buona musica. Mi era decisamente mancato.

Fortunatamente sono addirittura in anticipo, e credo lo sarò ancora per molto, dato che, anche dopo la quarantena, il lupo perde il pelo ma non il vizio. Uno dei problemi di questa città, come di tante altre, mi dico, sedendomi sulla panca a poca distanza da una donna sulla trentina, con un passeggiato al suo fianco, al cui interno riposa tranquillo un tenero pargoletto. La donna mi sorride, mentre culla dolcemente il passeggiato, e mi rivolge una domanda che dapprima non comprendo per via del suono che mi riempie le orecchie proveniente dalle cuffiette, ma che, dopo averne repentinamente allontanata una, si traduce in un "è bello tornare in giro senza il terrore del contatto, non è vero?"

"Oh, certo" le rispondo accennando un sorriso e riponendo le mie cuffie nello zaino. Dopo tanto tempo, forse è il caso di mettere da parte anche la musica per dialogare con qualcuno di estraneo senza guardarlo con sospetto e remora.

Dalla mia sinistra avverto la voce di un'anziana signora che si avvicina, arrancando verso la panca, che si introduce nella conversazione: "È bello anche non dover andare più in giro con quelle benedette pezze di stoffa sulla faccia!" esordisce, mentre ridacchia stanca, appoggiandosi al suo trolley per sedersi nello spazio che le avevo lasciato spostandomi.

"Ben detto!" rincara la giovane signora, proseguendo "ma il ritardo degli autobus è sempre lo stesso..." mentre un uomo sui quarant'anni in giacca e cravatta cammina a passo svelto verso di noi, guardandosi l'orologio da polso con impazienza. "Per la miseria, sono in ritardo di cinque minuti e quest'autobus ancora non si è fatto vivo..." impreca tra sé e sé. L'anziana signora a fianco a me sospira, in segno di rassegnazione: "Come se non li conoscessimo, i mezzi pubblici di questa città".

"Non è certo una pretesa utopistica, quella di vedere i mezzi pubblici in ritardo solo in rarissime occasioni" ribatte quello che ormai, nella mia testa, si è figurato come un uomo d'affari con troppi obiettivi e troppo poco tempo per raggiungerli. La giovane signora sembra appoggiare la sua tesi annuendo, e continua "ci sono città in cui questi problemi vengono evitati attraverso le cosiddette strade intelligenti". Evidentemente la donna si accorge della mia curiosità per l'argomento, e riprende a parlare per spiegarsi meglio. "Si tratta di strade monitorate a distanza per mezzo della connessione a internet, a cui sono collegati i lampioni o i semafori, ad esempio, in modo tale da gestire il traffico in modo veloce ed efficiente."

"Davvero un'utopia per Caserta!" ribatte la signora, probabilmente incredula che una tale possibilità possa funzionare in questa città.

"Eppure sarebbe ottimale adottare questi sistemi, magari annettendo anche dei sensori, in modo tale da ridurre il dispendio energetico causato dall'attività prolungata dei lampioni" sostengo, mentre la mia mente comincia a lavorare una complessa correlazione di miglioramenti che potrebbero realmente mettere sotto una luce diversa la nostra città, da cui la maggior parte dei miei stessi coetanei non vede l'ora di fuggire. La donna, intanto impegnata a calmare il bambino appena svegliatosi, interviene aggiungendo: "Beh, Caserta non manca solo di un sistema stradale intelligente. In termini di economia

ambientale, infatti, abbiamo anche molte risorse inutilizzate e mancano delle zone verdeggianti che possano aiutare i cittadini a godere della propria città. Caserta si è quasi spenta, negli ultimi anni, e questa consapevolezza mi aiuta a non stupirmi di quanto gli stessi giovani non siano attratti dal restarvi. Non sono le potenzialità che mancano a questa città, ma l'attualizzazione delle stesse; si pensi anche solo al Macricolo!", e mi stupisco delle sue parole, perché sembra quasi avermi letto nel pensiero, ma quasi non ho il tempo di riflettere che l'anziana signora si perde nel suo passato e nei ricordi di chi è deciso a pensare di aver vissuto la propria città nei suoi anni d'oro, solo e unicamente in gioventù: "Quando queste gambe correvano ancora senza acciacchi, allora sì che Caserta era un fiore, tra Corso Trieste vivo, pieno di negozi, e la Reggia visitata da ogni angolo del mondo per la sua bellezza!" Mi piacerebbe poter parlare di questi luoghi con così tanta passione, una volta adulto, ma continuo a pensare che per ora non mi hanno ancora lasciato davvero un segno. "Ci sarebbero dei modi per valorizzare maggiormente anche il patrimonio culturale, considerando il Belvedere di San Leucio, Caserta Vecchia e la Reggia. Si potrebbero organizzare degli eventi che richiamino il passato, che ricordino agli abitanti le loro radici, attraverso il coinvolgimento dei teatri e degli istituti artistici." interviene l'uomo d'affari, reggendosi il mento con una mano. A questo punto mi si illuminano gli occhi, al ricordo di un evento scolastico a cui ricordo di aver partecipato qualche anno fa: "Ma certo, come erano vestiti i ragazzi del liceo artistico di San Leucio al Futura Caserta! Ho avuto modo di parteciparvi con la scuola, è stata un'esperienza molto stimolante. Ha dato modo a noi ragazzi di misurarci con le sfide che la società ci pone davanti, elaborando idee che possano essere utili al futuro. Le idee delle varie squadre erano molto belle, peccato che non siano state prese realmente in considerazione."

"Sì, voi ragazzi siete davvero una risorsa, ma, tra il mancato coinvolgimento da parte delle istituzioni e la mancanza di iniziativa di molti giovani, questa vostra forza viene trascurata." Le parole della giovane donna mi colpiscono come un treno, quasi per farmi prendere consapevolezza del fatto che, se nulla cambia, in parte la colpa è mia.

"Suvvia, servono iniziative così esaltanti per migliorare una comunità. Al di là di queste sciocchezze ci si dovrebbe concentrare sulla praticità delle cose, ad esempio mettendo più cestini in giro e cambiandone più spesso i sacchetti" gracchia la signora, guardando con disprezzo il cestino a pochi metri dalla fermata dell'autobus, pieno fino all'orlo, e indicando con una mano i rimasugli di carta e plastica. Poi riprende:

"Neanche avere qualche altra fontanella per l'acqua potabile guasterebbe, di sicuro comprenderemo meno bottiglie."

"Per carità, non nego che qualche servizio di questa basilare natura manchi", controbatte l'uomo d'affari, "ma molto sta anche al senso civico delle persone. Che dire, infatti, dell'indecenza di chi porta a spasso i propri animali da compagnia senza occuparsi di ciò che lasciano in giro?" e, mentre pronuncia queste parole, sento i versi di approvazione dell'anziana signora a fianco a me. Subito dopo, però, la giovane donna, che intanto ha preso il suo bimbo in braccio per cullarlo, scuote la testa e replica: "Ma se la città fosse più curata, forse anche il singolo se ne preoccuperebbe di più."

Se le istituzioni lasciano trasparire indulgenza e incapacità di controllo, è più che naturale che le persone proseguano nei propri comportamenti incivili senza aspettarsi conseguenze." Aggiustandosi la cravatta, l'uomo tutto compito, che intanto ha appoggiato a terra la sua valigetta, concede la vittoria dell'argomentazione alla donna col suo bambino in grembo. Dopo forse un minuto di silenzio, i miei pensieri hanno cominciato a spingersi verso tutto ciò che desidero vedere nella mia città. Tutto ciò che dovrebbe avere la città che vorrei. Decido di esplicitare i miei pensieri, alzando il capo verso i miei interlocutori: "Ammetto che ciò che forse mi manca di più qui a Caserta è proprio il coinvolgimento nelle attività culturali. Sarebbe bello avere più biblioteche, o vedere delle mostre e delle esposizioni artistiche, o anche solo più fiere organizzate a dovere. Sarebbe bello avere un parco dove andare a fare un picnic, proprio nel cuore della città. Ora che ci penso, proprio sulle mura del Macricolo vedo moltissimi graffiti, spesso firmati dalla stessa persona." Mi fermo e sospiro impercettibilmente, quasi in tono trasognato e contemporaneamente nostalgico, prima di proseguire: "Mi capita di pensare a come potrebbe essere se quelle mura diventassero la nostra tela, la tela di ragazzi che hanno bisogno di esprimersi in una società che li costringe a seguire delle regole e dei preconcetti asfissianti."

"E dimmi, ragazzo", mi interrompe la signora accanto a me, "come pensi che voi, con la vostra creatività, potreste valorizzare la Reggia? Portereste un grande vantaggio all'economia cittadina." La sua è una bella domanda. Chino il capo per concentrarmi a pensare, ma subito mi saltano in mente alcuni esempi: "Attraverso spettacoli teatrali che abbiano per tema il periodo della corte di Ferdinando II, ad esempio. Sarebbe necessario ravvivare l'intero centro storico, a dire il vero, e renderlo partecipe di un percorso che culmini proprio nella Reggia, attorno a cui un

tempo si stringeva l'intera corte. Certo, sarebbe necessario creare una rete residenziale più ampia con gli alberghi, ottimizzando i trasporti per il turismo, magari anche in una sorta di partnership col resto della provincia. Il coinvolgimento dei ragazzi della mia età potrebbe essere addirittura fondamentale nel dimostrare la vivacità di Caserta, che non si traduca però nella movida del sabato sera, ma che ci porti ad unire le forze per attirare l'attenzione sulla città con attività alternative come circoli culturali nei caffè, in puro stile settecentesco, che tanto è mancato all'Italia meridionale in quel periodo. Dopotutto, credo che il Covid-19 ci abbia lasciati con almeno un minimo di consapevolezza su quanto possa essere importante l'impegno di ogni singolo per mettere in piedi una comunità e per portarla avanti, nel rispetto delle regole ma anche nella solidarietà reciproca."

"Tante piccole gocce, se unite, formano un mare" riassume efficacemente la giovane donna, rivolgendomi un sorriso dolce, oserei dire perfino speranzoso, forse proprio per le mie parole. Avverto lo sbuffo poco convinto dell'uomo ben vestito, che interviene con delle parole fin troppo realistiche perché non scoraggino le ipotesi proposte: "Per come la vedo, ripeto, purtroppo sono molte le caratteristiche negative di Caserta che potrebbero essere cambiate solo attraverso un impegno diretto dei cittadini, e pare che questo coinvolgimento manchi radicalmente." Io, dal basso della mia esperienza, ma dall'alto della mia speranza, prendo il coraggio per parlare e aggiungo: "Se la città avesse voglia di investire nelle giovani leve, forse si potrebbero impiegare le capacità di ognuno di noi, relativamente alle nostre competenze acquisite, per migliorare la città lì dove la possibilità per investire a livello economico non c'è. Naturalmente, dubito che anche solo la metà dei miei coetanei darebbe disponibilità per un tale impegno senza una ricompensa, o perlomeno senza avere prima la possibilità di comprendere quanto a loro stessi gioverebbe, per cui si potrebbe cercare di invogliarli attraverso la promozione e la riduzione del costo di attività culturali, come il cinema, il teatro, l'accesso ai monumenti di Caserta. Comunque sia, sono convinto che, seppur nel limite delle nostre conoscenze, tutti uniti potremmo aiutare questa città a tornare a splendere, tenendo cari al nostro fianco l'esperienza e l'aiuto di adulti che abbiano fiducia in noi." Vedo l'uomo concedermi un sorriso, per poi ribattere: "Se anche solo la metà dei tuoi coetanei ha la forza di nutrire queste tue idee, maledico la mia generazione per non starvi dando abbastanza carta bianca."

Mi si spalanca un sorriso sul volto sentendo queste parole, prima che l'anziana signora spezzi la serietà

dell'atmosfera con una frase comica ma iconica: "Se non fosse così saremmo davvero messi male!" esordisce, scoppiando in una fragorosa risata, contagiosa per tutti i presenti, persino per il bimbo nel passeggino che sorride contento scalcando i suoi piccoli piedini. In questo momento decido che mi impegnerò per il futuro mio e di quel bambino, perché, come desidero io ora, anche lui possa avere ricordi indelebili di una città che lo abbia cresciuto donandogli al meglio tutto ciò di cui dispone.

L'autobus si è finalmente fatto vivo, e l'allegria e variegata combriccola di conversatori improbabili si avvia per prendere posto. L'uomo d'affari per poco non rischia di dimenticare la valigetta per aiutare la donna a sollevare il passeggino, prima che io glielo ricordi, e la cosa mi diverte perché mi sento come se questa conversazione non avesse ispirato solo me, ma avesse trasmesso qualcosa a tutti i presenti. Si trattava di una conversazione alla fermata dell'autobus, penso durante il tragitto, mentre guardo fuori dal finestrino una strada che da monotona e vuota ora mi sembra piena di promesse. Si trattava di una conversazione alla fermata dell'autobus, e si è trasformata nell'espressione dei desideri di chi sogna la propria città al suo meglio, e che non sogna di fuggirne per cercare altrove la perfezione. D'altronde, nessun luogo può trasmettere gli stessi sentimenti della propria casa.

Elaborato del cuore scelto da Coldiretti Caserta

Erica Raja

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

"E la gente rimase a casa e lesse libri e ascoltò e si riposò e fece esercizi e fece arte e giocò e imparò nuovi modi di essere e si fermò e ascoltò più in profondità qualcuno meditava qualcuno pregava qualcuno ballava qualcuno incontrò la propria ombra e la gente cominciò a pensare in modo differente e la gente guarì.

E nell'assenza di gente che viveva in modi ignoranti pericolosi senza senso e senza cuore, anche la terra cominciò a guarire e quando il pericolo finì e la gente si ritrovò si addolorarono per i morti e fecero nuove scelte e sognarono nuove visioni e crearono nuovi modi di vivere e guarirono completamente la terra così come erano guariti loro."

(Kitty O'Meara)

"Guarire" è una poesia dei nostri giorni, di questi giorni particolari in cui le stesse preoccupazioni hanno attanagliato l'animo di persone di luoghi diversi del mondo. Giorni strani in cui abbiamo visto le nostre vite trasformate, in cui siamo stati fisicamente allontanati, separati, ma accostati dalle stesse sensazioni, dalle stesse paure, dalla stessa consapevolezza di far parte dello stesso pianeta e di essere influenzati reciprocamente dagli altri. Ma soprattutto siamo stati presi dalla consapevolezza della necessità di guarire noi stessi, per guarire la terra. E', infatti, questo il momento di sognare "nuove visioni" e creare "nuovi modi di vivere" coscienti che la normalità in cui vivevamo non è la meta a cui ricongiungerci, in una sorta di dialettica circolare nella quale ogni antitesi riafferma la tesi: ciò di cui abbiamo bisogno è un'apertura verso nuovi orizzonti, una tensione verso ciò che non abbiamo ancora raggiunto. Perché tornare alla normalità non è concepibile? Tutti noi abbiamo visto gli straordinari effetti che si sono

manifestati in assenza di alcuni comportamenti dannosi per l'ambiente: lì dove l'uomo ha allentato la propria presa, lì la natura ha parzialmente ripreso il proprio corso, riappropriandosi dei propri spazi. Sfortunatamente, però, il nesso tra l'emergenza COVID-19 e le problematiche ambientali è ancora più stringente ed è proprio alla base di questa pandemia. Già nel 2004 l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), l'Organizzazione mondiale della salute animale (Oie) e l'Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), avevano segnalato la correlazione tra la "rivoluzione dell'allevamento", ossia l'imposizione del modello industriale dell'allevamento intensivo legato ai macro-allevamenti, e l'apparizione e la propagazione di nuove malattie zoonotiche sconosciute, trasmesse dagli animali agli esseri umani. Per quanto riguarda l'epidemia di Coronavirus, la cui causa è attribuita al consumo di fauna selvatica, i macro-allevamenti, che in Cina occupano aree territorialmente considerevoli, hanno contribuito in modo indiretto. La produzione di carne suina cinese potrebbe, infatti, essere crollata a causa di una malattia diffusasi nell'ottobre del 2019 negli allevamenti intensivi, l'influenza suina selvatica, inducendo un maggior consumo di carne selvatica, particolarmente abbondante nella città di Wuhan. In generale, comunque, è fondamentale considerare l'impatto che queste pratiche hanno sugli ecosistemi che vengono invasi e danneggiati, mettendo a contatto specie diverse e permettendo lo spillover. Questo accade anche nel resto del mondo, in Brasile, ad esempio, dove la foresta Amazzonica viene inarrestabilmente distrutta, mettendo a nudo, progressivamente, l'enorme riserva di virus che contiene.

Possiamo fin qui affermare che il danno che viene fatto all'ambiente nel mondo ha avuto effetti consistenti sulla nostra vita. Come può, dunque, la nostra comunità ridurre questo impatto nocivo? Auspico che Caserta prenda parte al sistema del Green Deal, mettendo in pratica il più possibile i suoi principi. "Il Green Deal europeo prevede un percorso per una transizione giusta e socialmente equa. È stato concepito in modo da non lasciare indietro nessun individuo e nessuna nazione o regione in questa grande trasformazione.", afferma Giovanni Lavernia, Presidente della Sezione Terziario Confindustria Caserta.

L'emergenza ha portato alla luce alcune disfunzioni del nostro sistema alimentare globalizzato e insostenibile. Devono, pertanto, essere incoraggiate diete più salutari e ecosolidali, rivalutando il territorio campano come area di produzione di beni alimentari. Da una parte è necessaria la bonifica del territorio dalle sostanze tossiche, dall'altro il sostegno alle piccole imprese locali. Bisogna, inoltre, ricordare l'importanza della sostenibilità sociale, combattendo

lo sfruttamento dei lavoratori e il caporalato.

Dal punto di vista economico si parla di economia circolare, volta fondamentalmente al riutilizzo, alla riparazione, e al riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile al fine di ridurre drasticamente l'estrazione di materie prime dall'ambiente. Il primo risvolto riguarda sicuramente la necessità di stabilire una politica efficace di riduzione degli imballaggi e dei prodotti monouso vigilando realmente sull'applicazione delle norme Plastic Free nei locali cittadini. A ciò si collega il problema dello smaltimento dei rifiuti. Prossimamente dovrebbe essere messo in atto il progetto di costruzione dell'impianto di trattamento del rifiuto umido-biodigestore casertano, secondo il progetto risalente a marzo 2018. Inizialmente avrebbe dovuto essere costruito a Ponteselice, dietro la stazione di Caserta e a pochi passi dalla Reggia di Caserta, con il rischio di compromettere il turismo, a causa degli odori che un'enorme struttura di compostaggio emana. Recentemente, è stata valutata la ricollocazione dell'edificio nella località Mastellone, all'interno di una cava dismessa. I motivi di preoccupazione sono molti. Fondamentalmente, la collocazione di una struttura di compostaggio in un'area urbana non valorizza la salvaguardia del patrimonio paesaggistico e culturale della città e in particolare dei colli Tifatini, area per cui era già in corso la lotta per la realizzazione di un parco pubblico. Vi sono, poi, perplessità in materia di sicurezza, trattandosi di un'area a rischio idrogeologico. Il progetto, inoltre, non sembra tenere conto del rapporto tra costi e benefici, nel momento in cui sarebbe più efficace la realizzazione di impianti di dimensioni ridotte, più facili da gestire.

Una prerogativa del Green Deal è il riutilizzo anche dal punto di vista edilizio. Deve essere favorita la ristrutturazione e la riconversione piuttosto che la nuova edificazione. In realtà è da tempo che i cittadini casertani lottano per riappropriarsi dei numerosi spazi inutilizzati. Prendiamo ad esempio l'area ex Macricco, di proprietà dell'Istituto Diocesano di Sostentamento del Clero, della quale da tempo si chiede l'acquisizione comunale per utilizzo pubblico. L'area presenta un interesse, oltre che urbanistico e ambientale, anche dal punto di vista storico-artistico: si tratta, infatti, del cosiddetto "Campo di Marte", zona destinata alle esercitazioni militari dell'esercito borbonico, già pertinenza dell'antico edificio vescovile (XVII sec.), nel dopoguerra utilizzato dalle Forze Armate (Caserma Sacchi) e oggi in stato di totale abbandono. Inoltre, sono moltissime le aree verdi sul suolo casertano che necessitano di una maggiore cura ed attenzione e per le quali molte associazioni richiedono la conversione a beni comuni.

Mi riferisco alla Villetta comunale di via Acquaviva, chiusa dal 2012; da molti anni, il Comitato Città Viva si propone al Comune per riaprirla, custodirla e tornare a renderla un'area verde e di socialità per l'intero quartiere; oppure prendiamo come esempio il Parco Maria Carolina, un'area verde a due passi dalla Reggia, che viene aperta solo per festival privati e a pagamento escludendo del tutto il suo potenziale di parco verde fruibile alla città. "Villa Giaquinto" è, invece, la prima villa gestita dal basso dai cittadini casertani attraverso un patto di collaborazione stipulato col Comune di Caserta, che l'ha finalmente definita bene comune. Riqualficata dal comitato, ospita decine di iniziative durante tutto l'anno. Ad oggi, è ancora chiusa poiché il comune non comunica linee guida da adottare per l'emergenza COVID-19. La Villa Comunale di Parco Degli Aranci da novembre 2019 è stata sottratta al degrado e all'abbandono grazie all'impegno dei residenti e di volontari anche di altri quartieri della città. Il Comune ha siglato coi custodi volontari un atto di affidamento chiavi di 3 mesi, scaduto lo scorso aprile. Ora la Villa è chiusa.

Le stesse associazioni che si occupano di rivalutare gli spazi casertani e di costruire una società più equa e solidale, soffrono spesso di una mancanza di sedi e spazi dai quali agire. Il riutilizzo degli edifici può e deve essere considerato anche in questo senso: si parla delle numerose strutture in disuso come l'Ex Onmi (consultorio e università), l'Ex Caserma Sacchi, il Csa Ex Canapificio Caserta, chiuso per problemi strutturali, il Millepiani - Laboratorio Sociale.

L'imperativo su cui basare la società dopo il coronavirus è proprio quello di non lasciare indietro nessuno. Questo periodo dovrebbe, spero, aver rafforzato in noi il senso di responsabilità e di appartenenza alla comunità. In un mondo dove le azioni individuali influiscono sulla società tutta, aiutare i più deboli significa aiutare l'intera società, con la consapevolezza di poter uscire dalle situazioni emergenziali, come quella che abbiamo vissuto, solo come collettività e non come individualità.

Questi i presupposti che hanno dato vita alle numerose iniziative sociali ai tempi del coronavirus, come quelle del gruppo "Caserta Solidale" che ha attivato un centralino telefonico per la consegna delle spese a domicilio o per la compilazione dei moduli per i buoni spesa. L'idea è quella di creare dal basso una rete di aiuto sociale per i più bisognosi, anche all'esterno dei percorsi istituzionali. Sarebbe importante, però, riconoscere e sostenere queste azioni di solidarietà, anche coinvolgendo i percettori del Reddito di Cittadinanza nei progetti di utilità collettiva.

Durante i giorni di isolamento abbiamo avuto l'opportunità di meditare e di riflettere; il nostro pianeta, la nostra economia, i nostri stili di vita sono stati stravolti e messi in discussione, rivelando la loro fragilità; abbiamo potuto riconoscere il valore di quell'equilibrio, più precario di quanto pensassimo, che ci permette di esistere e di vivere; abbiamo riscoperto quanto il contatto e la socialità siano fondamentali e l'importanza della solidarietà. Mi auguro, per il bene della nostra comunità casertana, che le riflessioni, fatte nello scorrere lento e silenzioso delle ore solitarie, non siano solo un ricordo offuscato, inghiottito dal frastuono e dalla frenesia a cui eravamo assuefatti.

Elaborato del cuore scelto da Gianfranco Tozza

Roberta D'Albenzio

Liceo Artistico "San Leucio"

Cara città di Caserta,
io ti vorrei sempre così, anche dopo il Covid-19. Il fatto è che, è proprio vero, capiamo l'importanza di ciò che abbiamo solo quando lo perdiamo. Io ti vorrei sempre così, silenziosa, di un silenzio nel quale è possibile perdersi. Non dico che, quando sei piena di vita, non mi piaci, con le persone che camminano sui tuoi marciapiedi e animano ogni piccola strada, persino i luoghi più impensabili, è solo che, così come sei oggi, ai tempi del Covid-19, esce fuori la parte più nascosta di te, quella piena di storia, quella che le nonne e i nonni conservano nei loro ricordi come un tesoro prezioso. Ma forse, pensandoci, quando tutto questo finirà, qualcosa io vorrei che cambiasse. Io vorrei che le persone imparassero ad apprezzarti, vorrei che il primo giorno di libertà che ci sarà concesso, donne, uomini, ragazze e ragazzi, persone di tutte le età, si sedessero su di una panchina e passassero le loro prime ore d'aria ad osservarti, e non guardarti semplicemente, come si fa quando frettolosamente un ragazzo corre per andare a scuola, o un genitore fa quando è lì, bloccato nel tuo traffico mattutino e spera di non fare troppo tardi a lavoro. Vorrei diventasse una sorta di rito per tutti, cittadine e cittadini, ogni giorno, appena si ha un po' di tempo, dal balcone di casa, nel giardino di un parco. Mi piacerebbe che i tuoi musei diventassero gratuiti per coloro che ti abitano, perché la nuova generazione viaggia tanto e va, alla ricerca di un po' di cultura, di un po' di fortuna e loro non lo sanno quanta storia hai da raccontare. Vorrei una città che possa offrire un posto di lavoro ai suoi abitanti, senza che questi abbandonino le proprie radici, vorrei che tu offrissi a tutti i giovani la possibilità di studiare. Mi piacerebbe che, alla fine di questa situazione, le differenze economiche e sociali, che ci sono tra i cittadini, si assottigliassero anche di poco, perché ciò che abbiamo imparato in questo periodo è che, in tempi difficili, tutti, ricchi e meno ricchi, hanno bisogno di aiuto e di solidarietà. Tu, città, più di noi hai apprezzato questo blocco totale impostoci da una forza maggiore, hai ritrovato te stessa nell'aria pulita, nel verde dei tuoi parchi, che sta crescendo incontaminato. Da questo, forse, avremo molto da imparare, ma nella nostra

frettolosa vita non ne abbiamo mai avuto il tempo. La natura, allora, ha deciso che era arrivato il momento per noi di fermarci, guardare indietro e ripercorrere i nostri passi; ci ha resi coscienti, anche se a caro prezzo: come per noi è fondamentale respirare, la Terra stessa era rimasta senza ossigeno; come per noi è vitale muoverci e vivere il nostro tempo, essa stessa era legata e senza più tempo per potersi risollevarsi, oppressa, come oppressi ci sentiamo noi oggi. Ci ha dato un grande insegnamento: per rispettarci bisogna rispettarla, per vivere bisogna che essa stessa viva. È per rimediare a tutto ciò, che dovremmo adottare nuovi stili di vita: meno automobili e più passeggiate, meno inquinamento e più ossigeno, imparare ad utilizzare senza sprechi, mangiare sano, rispettare l'ambiente differenziando, riciclando e non solo come "frasi fatte", ma con impegno. Ci siamo fermati perché c'è stato imposto, allora facciamolo una tantum di nostra volontà; lasciamo che la nostra città possa respirare, riprendersi e poi ripartire. In un momento politico in cui l'intolleranza nei confronti degli altri, del "diverso", della persona che non ha il nostro stesso colore di pelle o il nostro taglio d'occhi, ci ha portati ad una chiusura, ideale e reale, delle frontiere, abbiamo visto come, in poco tempo, siamo diventati noi stessi soggetti del nostro stesso male, siamo diventati gli "untori", i discriminati. Questo virus ci ha fatto riscoprire noi stessi, il nostro vicino, ci ha fatto sentire più deboli, e allora domani, quando andremo per strada, prestiamo attenzione a chi ci sta accanto, non distogliamo lo sguardo per non vedere, perché abbiamo imparato che prendersi cura degli altri è prendersi cura di sé. Tu, Caserta, ti sei fatta vetrina di famiglie reinventate, papà che si improvvisano cuochi provetti, mamme che si riscoprono pazienti e piene di iniziative, figlie e figli che diventano fulcro intorno al quale far ruotare le ore del giorno, senza soffrire la fatica del tempo che scorre troppo lentamente fra le mura domestiche, che sono prigione sì, ma anche custodi da un male che potrebbe colpirci. Allora, cara città, io vorrei che tu ci dessi l'opportunità di avere più tempo, ancora e ancora, da donare ai nostri cari, ore preziose da dedicare alla famiglia e ai più giovani, che imparano in questa piccola società a saper vivere in una società molto più grande. In questi giorni ti ho vissuta in modo diverso: hai regalato pari opportunità, scuole come la mia che si sono adoperate affinché le lezioni online fossero una realtà non solo per qualcuno, pc e tablet in consegna domiciliare alle studentesse e agli studenti più bisognosi, in tempi brevi, senza burocrazie. La città che vorrei è proprio questa, quella che si adopera per ognuno di noi in egual modo e soprattutto per chi "viaggia" più lentamente, in modo tale da poter essere tutte e tutti sulla stessa lunghezza d'onda, poiché tutte e tutti hanno un potenziale, ma senza i mezzi

giusti pochi riescono ad arrivare al traguardo. Abbiamo scoperto che i supereroi esistono, sono ovunque, anche nella nostra città, si chiamano mediche e medici. Non sono persone comuni, loro ci salvano la vita ogni giorno, spesso mettendo in discussione la loro. Sarebbe bello se tu, Caserta, investissi di più su questa grande macchina chiamata sanità, che le dessi l'opportunità di dimostrare la grande capacità che le nostre mediche e i nostri medici hanno, perché più che mai abbiamo capito in questa situazione il loro vero valore. Vorrei una nuova città, non una città che riparta da zero, ma una città che ricominci esattamente da qui, esattamente da questo periodo. Quando tutto finirà, le cose non saranno mai più come prima. Dovranno passarne di decreti prima che ci si possa tornare ad abbracciare, a stringere la mano, a camminare uno vicino all'altro, e noi, casertane e casertani, si sa, di queste cose ne sentiremo la mancanza, ma poco importa se ciò significherà tornare a farlo con una nuova consapevolezza, con un nuovo valore. E mentre io aspetto, cara Caserta, rivedo me stessa in una frase di Cesare Pavese, tratta dal suo libro "La casa in collina", e il mio animo è mosso dal suo stesso sentimento: "Alzai le spalle ancora una volta. Le alzavo sovente in quei giorni. Il finimondo sempre atteso era arrivato. La solitudine nei boschi, il frutteto, non avevano più senso. Eppure tutto continuava. Sorgeva il mattino, calava la sera, maturava la frutta. M'aveva preso una speranza, una curiosità affannosa; sopravvivere al crollo, fare in tempo a conoscere il mondo di dopo".

Elaborato del cuore scelto da Diana Lama

Danilo Giaquinto

Istituto Superiore "Terra di Lavoro"

PROCRASTINAZIONE DI UNA CITTÀ POTENZIALMENTE AMMIREVOLE

"Ahi serva Italia, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di province, ma bordello": questo direbbe oggi Dante se visse ai giorni nostri a Caserta (sostituendo debitamente il luogo sciagurato).

La realtà della città di Caserta ed il suo studio non risulta immediatamente facile difatti se si analizzano i fatti accaduti nell'anno corrente sembrerebbe di richiamare l'iconica metafora dello "sparare alla croce rossa".

Mi chiedo però, sappiamo esattamente, quando parliamo di "città", di quale sfumatura di questo termine stiamo facendo uso?

Civitas è una parola di matrice indoeuropea che in origine intendeva il diritto del cittadino e la cittadinanza romana: in sostanza si era ben lontani dalla concezione di mero valore di agglomerato di edifici e di mura, preferendo un valore sociale, forse, oggi, troppo sottovalutato.

C'è una ricerca nel problema vero, pratico e che permetta l'impiego di risorse per risolverli perché i problemi politici derivano da quelli sociali, i problemi economici derivano da quelli sociali, quindi è doveroso analizzare e comprendere quali sono le problematiche sociali che ci portano ad una qualità di vita così bassa.

Con questa quarantena abbiamo avuto la possibilità di fermarci e di dare uno sguardo alla nostra vita prima del lock down, di capirne criticità e problemi all'interno della comunità.

A mio parere il problema principale della nostra realtà cittadina è la procrastinazione continua delle problematiche. Questa tendenza ha secondo me un forte ascendente sulla bassa posizione occupata Caserta nella classifica della qualità della vita nelle città del Sole24Ore. Un dato ancor più preoccupante emerge andando a fondo nelle ricerche,

scoprendo che in trent'anni la nostra città ha guadagnato solo un posto nella stessa classifica: nel 1990 era al 94° posto e nel 2019 nel 93° posto nella classifica sulla qualità della vita.

Sembra quasi che a pochi anni dalla scomparsa di Pino Daniele, il suo monito ci perseguiti: quella canzone sulla "tazzulella di caffè" in particolare ci ricorda della nostra indole "temporeggiante": se da un lato ci sono le problematiche, dall'altro ci siamo noi che le ignoriamo bellamente così come ignoriamo quel "bruciore di stomaco" dovuto ad inadempienze pubbliche, in primis.

Le istituzioni hanno spesso concretamente dato prova di "inconsistenza" costringendo le persone ad associare l'idea di bene all'apparato governativo inefficiente: è arrivato il momento di parlare di qualche tema reale e concreto. Iniziando dall'impatto ambientale che reputo un punto medio, si collega un po' a tutti i temi centrali di cui parleremo. Intuiamo facilmente che i torti ambientali sono sicuramente dovuti alla gestione da parte delle autorità ed alle loro direttive, sebbene l'individuo nel suo piccolo potrebbe imparare ad avere più cura dell'ambiente.

Se da un lato l'individuo dovrebbe impegnarsi di più nell'evitare inquinamenti, dall'altro c'è la mala-gestione dei mezzi di trasporto in quanto non ben distribuiti sul territorio e soprattutto sembrano più uno strumento disincentivante che una opportunità di tutela dell'ambiente e di spostamento a costi convenienti o di non automuniti.

Questo costante "disagio" crea una situazione di immobilismo per abitanti e turisti, questi ultimi sono poco incentivati a restare dalle nostre parti investendo poco nella città e visitando meno di quanto potrebbero.

Sarebbe necessario un restauro, dunque, di tutti i mezzi pubblici, vista la presenza di pullman semi-vuoti, antigienici e troppo spesso per niente puntuali anche in fasce di orario scolastico. Lo studente, una volta constatata l'inaffidabilità dei mezzi pubblici, è costretto ad affidarsi a ditte private: una vera sconfitta economica, se si tiene conto del fatto che sono tratte più costose.

L'uso della macchina deve essere disincentivato a partire da questo punto, basti pensare a quanto meno si inquinerebbe se ogni studente potesse usufruire di navette anziché creare grossi ingorghi al centro della città.

Mezzi pubblici che si compongono anche dei treni,

mezzi molto usati soprattutto da chi lavora in periferia che pecca di collegamenti efficienti, oltre all'abbondanza di veicoli fatiscenti. Su questa base, risulta assolutamente utopico pensare ad una eventuale metropolitana che non nasca già antiquata o quantomeno funzionante.

Se il trasporto pubblico è dunque inaffidabile, si potrebbe credere che il traffico di automobili sia almeno ben gestito nella sua complessità.

Tutt'altro, Caserta è ai primi posti in Italia per la carenza di parcheggio gratuito, oltre che per i vari disastri del fondo stradale. Basti pensare che anche nei pressi della zona ospedaliera del centro di Caserta non è disponibile alcuna zona di stallo gratuito, anche lì solamente a pagamento: se si è già mesti per una visita ospedaliera ad un proprio caro, gli "avvoltoi" del parcheggio non mostrano pietà.

Ma questo non è l'unico paradosso inerente alla viabilità, perché il fatto più iconico (ed ironico) è avvenuto solo poco tempo fa, 24 Aprile 2020: l'ennesimo crollo del ponte della reggia che unisce Ercole e Caserta, stavolta a causa di una camionetta dei militari che inavvertitamente hanno travolto la transenna posta alla sommità. Il problema della fragilità del ponte appare comunque irrisolvibile, visto che le modifiche da apportare sarebbero di competenza della Sovrintendenza dei Beni Culturali: la stessa che ci tiene a non rimodernare per usi pratici il piccolo ponte, ma che comunque non fa nulla per evitare che i lavavetri svolgano proprio in questa zona il loro lavoro, rovinandone l'immagine.

Sulla scorta di questi dati circa la presenza quasi totalitaria di parcheggi a pagamento e l'assenza di trasporti pubblici efficienti, è possibile immaginare che le zone a traffico limitato possano svolgere correttamente la loro funzione? Decisamente no, anzi si reca danno alle attività che hanno avuto la sfortuna di trovarsi in queste zone prima che queste fossero state delimitate.

Propongo un miglioramento non solo strutturalmente logistico ma basato sull'organizzazione di una navetta per i turisti che disincentivi le ricerche infinite di parcheggio nei pressi del centro per evitare posteggi privati e talvolta di abusivi.

Un nuovo ipotetico piano stradale dovrà necessariamente tenere conto dell'impatto ambientale e che preveda all'interno un'organizzazione ordinata e ben ideata di piste ciclabili che facciano percorrere grande parte della città, di mezzi dotati di energia rinnovabile ancora troppo poco utilizzati nelle città del sud

Italia.

Ricordo, per giunta, che Caserta non rispetta un requisito fondamentale legato al tema green: il verde pubblico. Infatti in Campania il tetto minimo di metri quadri di verde previsto per le province è fissato a dieci, ma la nostra città ne ha solo due, in quanto oltre alla Reggia vi sono pochi parchi urbani.

Gli investimenti debbono però migliorare prima il territorio già presente che negli anni è stato dimenticato: la Flora ad esempio, un parco oramai chiuso da tempo, andrebbe riaperta amministrandola di modo che preservi l'integrità del posto e allo stesso tempo si allontani dallo stato indecoroso in cui versava anni fa.

Medesimo discorso per il Macrico: andrebbe ricordato all'organo che ne dispone, ovvero l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, che è vergognoso l'abbandono di più di trentatré ettari di verde nel centro della città, considerando anche il valore storico visto della zona che per un secolo è stata adibita ad uso militare. Oggi la suddetta zona è "occupata" da senzatetto e persone che fanno uso di stupefacenti, che sguazzano tra amianto ed altri rifiuti di ogni tipo.

Necessaria dunque una trattazione con l'ISDC, nonostante la Chiesa abbia ribadito di volerla concedere a titolo gratuito, l'istituto ha comunicato invece di voler vendere ad un più cattolico prezzo di quaranta milioni di euro. Evidentemente qualcuno ha dimenticato l'importanza della Chiesa a Caserta in Età Medievale: la nostra città era sede di cattedra vescovile e simbolo cristiano tanto che gli abitanti di città limitrofe si spostavano fin qui.

Caserta ha bisogno di questa viabilità di qualità e trattamento genuino per l'ambiente e per la sicurezza epidemiologica dell'attuale tempo per consentire il giusto mantenimento e sviluppo del palazzo più importante: la Reggia di Caserta.

La Reggia di Caserta è un palazzo dall'incredibile valore artistico commissionato dal Re di Napoli Carlo di Borbone, ovviamente Patrimonio UNESCO, ma che attualmente non riesce ad imporsi come centro culturale, sebbene potrebbe ospitare qualsiasi tipo di iniziativa intellettuale. Per creare un polo artistico non bastano mostre, servono iniziative, una giusta pubblicità e che stimoli chiunque a visitare, non solo le prime domeniche del mese.

La Reggia, oltre a qualche accorgimento organizzativo e innovativo culturalmente, ha bisogno attualmen-

te di un organico custodi molto più ampio per garantire maggiore sicurezza, ci vuole più presenza su tutta la zona che ne eviti lo spostamento con auto e rovine un ambiente cui la bellezza risulta incalcolabile.

Fra questi, ricordiamo l'intrusione di un uomo di trentasette anni dotato di macchina che si tuffa in una fontana successo l'anno scorso, o il furto di acqua continuo cui la Reggia è la sola vittima.

Problemi di cui credo la direttrice sia senz'altro a conoscenza dato che mesi fa presentò il "dossier sicurezza" al Ministero dell'Interno in cui chiedeva sette milioni di euro che ai nostri occhi sembrano comunque zero, dato che non si sono viste migliorie all'interno del sito.

Se la Reggia resta il polo attrattivo centrale della città, questo non significa che non ci sia altro da valorizzare: il Museo della Seta ed il Belvedere sono spesso sede di alcuni eventi interessanti ma non adeguatamente sponsorizzati. Il comune e la Sovrintendenza dei Beni Culturali hanno l'obbligo di disporre di tutti i mezzi possibili al fine di pubblicizzare gli enti culturali che meritano qualche attenzione in più.

Questi investimenti devono ricadere su tutto il settore culturale senza preferenze: c'è bisogno di più iniziative ad ampio spettro che lavorino sull'uguaglianza e l'inclusione sociale, che non si faccia cultura soltanto nelle scuole ma si incentivi la partecipazione con eventi e manifestazioni.

L'amministrazione locale deve spingere su questo punto, ne vale della coerenza artistico-culturale che Caserta ha sempre dimostrato di avere, partendo dalla mancanza di un bar letterario che serva come centro culturale alla poca partecipazione giovanile alle attività organizzate, se non rare eccezioni green, ed un ritorno nelle biblioteche.

Qui il comune potrebbe fare ben poco in quanto è il governo centrale a decidere la destinazione delle risorse eppure se la città stessa valorizza così poco le biblioteche come possiamo sperare in più investimenti o gli stessi più mirati? Essendo i giovani ad andarci sarebbe uno dei rarissimi casi su cui abbiamo la possibilità di investire su di loro e non parrebbe così difficile.

Le manifestazioni culturali, eventi culturali, bar letterari intesi come centro culturale e le biblioteche medesimo discorso sono un modo per evitare l'indugiare dei giovani, dovuto alla scarsa cultura che viene fatta nella città e alle poche disposizioni che i governi centrali mettono a disposizione.

Questo porta a spostamenti fuori città, fuori regione o in altre nazioni o li porta ad escludersi dalla società, fatto molto strano e vittima di questa crisi economica-culturale.

Lo stesso Platone nella Lettera VII spiegherà quanto i giovani spesso e volentieri siano più motivati ed incentivati perché aventi meno esperienza di chi, magari più anziano, è già rimasto deluso o stanco delle istituzioni, eppure sia nella nostra città che nel resto d'Italia questo rimane un problema.

L'insieme di tutto questo deve accrescere il sentimento di bene e il rispetto verso la città e non alimentare odio o frustrazioni ma imparando a capire dove si sbaglia, dove si procrastina e dove si può migliorare arricchendosi e non distraendosi, citando Dante: "U' ben s'impingua se non si vaneggia".

Concludo scrivendo: so amaramente che discorsi solitamente lodati siano quelli che mascherati di ottimismo mostrano un futuro della città perfetto e idealizzato, ma ho la presunzione di dire che la maschera, se levata, non mostra soluzioni ma solo illusioni e una vera dimostrazione di amore non è fatta né di un elenco di illusioni né di un elenco di problemi bensì di risoluzioni, avvalse anche di critiche aspre e forti ma che dicano verità e non fantasie.

La vera domanda non è "quanto sarebbe bello se "ma viste le condizioni attuali, cosa si può fare?". La poesia e la fantasia sono cose che voglio vedere fruttare e non come cose campate in aria e lasciate volare liberamente, facile inneggiare ai sentimenti "di pancia", difficile apprezzare così tanto le risorse che abbiamo e avere una coscienza intellettuale da permettersi di argomentare su istituzioni a cui farebbe comodo non essere toccate.

Alleniamo i sentimenti "genuini" e non mascheriamole con sensazioni immediate e rabbiose che hanno ben poco a che fare con la veracità del Sud e cerchiamo quelle emozioni che così nobili d'animo ci conducono a compiere le giuste scelte.

Chiedo venia se ho tralasciato punti importanti ma non mi si neghi l'apprezzamento che ho verso l'impegno di ogni cittadino che abita a Caserta e sono sicuro che la totalità di essi sappia sommariamente la giusta e retta via, sognare è fondamentale e di buon auspicio, ma senza sembrare politici abili e scaltri facendo sognare e poi non trovare una vera, pratica e univoca soluzione.

Elaborato del cuore scelto dall'Associazione
Gianluca Sgueglia

Giovanna Denza e Andrea Punzo

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

Caserta, 4/05/2040

-L'ERMES TRICOLORE-

Speciale: dopo la pandemia di COVID-19 del 2019-2020



SALUTE E AMBIENTE
IL DOMANI IN BICICLETTA

ISTRUZIONE
LEZIONI AL SOLE

SOCIAL
ADDIO AL MONDO
VIRTUALE

ECONOMIA
LA FINE DEL PETROLIO

UnItalia

L'esperienza della quarantena è stata devastante per gli Italiani e trovare un unico motivo che ha sconvolto così tanto tutti è impossibile. Ognuno rimpiangeva qualcosa, ma più in generale a tutti mancava la propria normalità e la libertà di agire e di scegliere. Una cosa che però questa esperienza ci ha insegnato è sicuramente a cambiare prospettiva. Le persone hanno iniziato ad agire per gli altri e non solo per se stessi e la malattia che colpiva l'Italia a partire dal Medioevo dividendola in Nord vs Sud pare essere guarita. E' proprio grazie a ciò che

è accaduto che l'Italia ha sconfitto il pregiudizio, legato soprattutto alla città nativa, e ha smesso di guardare il mondo in funzione dell'Io, ma ha iniziato a ragionare in senso di comunità e da italiano. Da questo senso di patriottismo raggiunto a circa 160 anni dall'Unità d'Italia, le nostre città e i nostri paesini hanno iniziato a ringraziarci. Incredibilmente dopo mesi di reclusione in casa. L'Italia è rimata più unita di prima. Ciò ha giovato alle persone, che hanno cambiato le loro abitudini per imparare a

vivere meglio nella comunità e ha giovato alla natura che ci circonda e che in questo periodo di pausa abbiamo imparato ad apprezzare. Le città, le nostre città italiane sono state rafforzate dagli stessi cittadini che, come la storia ci ha insegnato, sono continuamente ricaduti negli stessi errori. Ma quest'esperienza mondiale ci ha portato a riscrivere la storia finalmente in modo migliore. Certo questa coesione è stata generata dalla paura ma anche la comprensione di ognuno ha guidato le persone a capire che il virus non ha fatto differenze regionali o della città d'origine per colpire, ma ha colpito e colpisce tutti in quanto uomini.

ECONOMIA E AMBIENTE
SCELTE SANNE PER ANIMALI SANI

CULTURA
INTERVISTA A LEONARDO
TISCIONE

ECONOMIA
CIBO ALLA SPINA

SOCIETÀ
SAPONE NOMEVANE

AMBIENTE
VICINI ANCOR
PIÙ «VICINI»

-L'Erme tricolore-

1

-SALUTE E AMBIENTE-

Il domani in bicicletta

Gli Italiani: «riconsideriamo il mezzo a due ruote evitando quello a metano»

L'epidemia fa riflettere gli Italiani che per paura di un nuovo contagio preferiscono la bicicletta per i propri spostamenti: la mancata vita all'aperto li ha portati a rivalutare anche la semplice passeggiata.

Quello che all'inizio era solo un bisogno momentaneo si è trasformato in una vera e propria consuetudine. Si evitano così possibili assembramenti negli angusti spazi di tram e metropolitane, "mezzi di ripiego",



« È l'ambiente il primo a ringraziarci del nostro buon senso che, per la prima volta dopo decenni, inizia a colorarsi di verde »

IL GOVERNO APPROVA IL DECRETO «PLASTIC FREE»
Con il 100% di approvazione da parte di entrambe le camere

Gli Italiani che lavorano sono sempre di più
lo dicono i dati dell'ISTAT



-L'Erme tricolore-

2

-ISTRUZIONE-

lezioni al sole

Sulla scia dei filosofi greci e latini, i nostri **alunni** cercano l'ispirazione tra le foglie

È incredibile notare come l'uomo riesca a trarre il meglio anche dalle situazioni peggiori, eppure è anche su questo che si basa l'evoluzione non trovate? Ecco quindi che anche la didattica ipotizzata in tempo di pandemia si è concretizzata: alcune lezioni, a discrezione dei docenti si potranno tenere nei parchi adiacenti o in prossimità dei complessi scolastici. "L'alunno" - secondo le opinioni di esperti psicologi - "si sente maggiormente motivato nel respirare un'aria pulita e nell'esser circondato dai colori vivaci della natura, al posto dei cupi e monotoni colori del cemento". Uno degli obiettivi che sta alla base dell'istruzione infantile e adolescenziale consiste nel garantire un'educazione equa per tutti. Ebbene la quarantena ha avuto effetti anche in questo campo permettendo l'organizzazione di lezioni all'aperto che assicurino ad ogni studente un contatto con l'esterno. In tal modo, infatti, gli alunni vengono si avvicinano alla bellezza circostante potendola apprezzare ed essere meno inclini ad agire contro di essa.



L'istinto di ogni bambino di correre e giocare può ora essere indirizzato anche ad agire per il bene dell'ambiente e degli altri, imparando a condividere e ad aiutare chi è in difficoltà. Ciò inoltre fornisce un miglioramento della salute pubblica. I ragazzi, infatti, nati ormai con un cellulare o un tablet tra le mani possono ora avere la possibilità di guardare qualcosa di più reale e meno dannoso di uno schermo, e a contatto con il Sole possono rafforzare il proprio corpo che, con le dovute protezioni, può solo trarre effetti positivi sia dal punto di vista fisico che psichico.

Sembra esser passata un'era da quando eravamo noi quelli che, a parere dei nostri genitori, erano «fortunati» nel godere di una scuola flessibile



Notizie dell'ultima ora

Gazebi nei parchi per permettere le lezioni all'esterno

- L'Erme tricolore -

3

-ISTRUZIONE-

lezioni al sole

Insegnare tra gli alberi



Al tempo della pandemia, quasi tutte le scuole italiane, per permettere il ritorno in classe. I Sono gli stessi professori che il giorno prima della lezione entusiasti di tale opportunità imposta, era impedita agli alunni il sebbene neanche la più agevole studenti la possibilità di luogo dello svolgimento della delle situazioni riuscirebbe a rivedersi nei propri banchi. Il stessa, privandosi naturalmente placare la loro ansia per rimedio della scuola all'aperto, dei minuti finali della verifiche orali e scritte allietate, iniziale soluzione a quel disagio spiegazione per per, dal canto dei merli, si è trasformata ormai in una realtà comune a

Notizie dell'ultima ora

Risultati del concorso nazionale "Una terra per tutti"

Olimpiadi della matematica ecco chi volerà a Bucarest per le europee

- L'Erme tricolore -

4

-AMBIENTE-

vicini ancor più «vicini» per l'ambiente

Le contese per accaparrarsi il titolo di "giardino più curato d'Italia" sono messe da parte affinché la penisola intera possa ottenere questo titolo

Iniziativa adottata precedentemente solo per le spiagge dello stivale si è adesso allargata alle città intere. Il tutto parte dalle CGP, le «cooperative giardini puliti». La loro presenza cambia naturalmente da paese a paese, in base dal numero di abitanti i partecipanti, dipendenti dal Ministero dell'ambiente, si riuniscono con cittadini il primo di ogni mese girando per le strade della città, ripulendole dai rifiuti.



L'iniziativa sembra esser partita dal comune di Caivano, nel napoletano, dove i cittadini, in continuo contrasto con il Sindaco per la sua negligenza nel mantenimento di un certo rigore di pulizia, hanno deciso di organizzarsi autonomamente per dare una svolta e riportare alla luce il nome della propria terra.

Caivano è stata sempre protagonista delle pagine più brutte della cronaca degli ultimi decenni; noi vogliamo dimostrare che la città è effettivamente e definitivamente cambiata" - ammirando la loro "determinazione e forza di volontà" ed affermando che il potere centrale avrebbe iniziato ad incentivare in ogni comune la realizzazione di tali "associazioni green". Ad un mese circa da quella promessa, l'Italia ha raggiunto livelli di pulizia nelle proprie città e metropoli tali da renderla competente a livello mondiale

C'è un motivo per cui il verde sia presente nella nostra bandiera: la cura dell'ambiente è nel nostro DNA, dunque perché macchiare la nostra natura con la sporcizia delle città?

- L'Erme tricolore -

5



-ECONOMIA E AMBIENTE- Scelte sane per animali sani



Gli allevamenti intensivi sono un esempio chiaro di come la quantità peggiori la qualità

Nel 2016 si stimava che ben il 16% delle emissioni nocive totali italiane erano prodotte dagli allevamenti intensivi dai quali i livelli di ammoniaca generati superavano addirittura il 75%. Dati questi sicuramente impressionanti, che piazzavano l'allevamento intensivo al secondo posto tra i principali agenti inquinanti del nostro paese. Ma i danni di tale soluzione economica non si limitavano solo a questo: le conseguenze di tali allevamenti riguardavano non più solo l'ambiente ma anche chi lo abitava. Le prime vittime di tale sistema erano gli animali stessi i quali erano «allevati» in condizioni ai limiti dell'umano, in migliaia in pochissimi metri quadri di spazio. Ma il danno più grave, che indirettamente giungeva confezionato sulle nostre tavole era dato dall'utilizzo eccessivo



“Ancora una volta flora e fauna si congratulano con noi per aver finalmente compreso ciò che ci veniva insegnato da secoli: il rispetto per il verde”

L'Erme triciclo

6



-ECONOMIA E AMBIENTE- Scelte sane per animali sani



Cos'è cambiato oggi



riduzione dei campi agricoli, destinati alla produzione di mangime per animali, passati dal 26% delle terre emerse al solo 15%. Sono state perciò individuate e promosse soluzioni presistenti come quella degli allevamenti bio che rispettano appieno le cinque libertà degli animali (nutrimento, ambiente, cure, libertà di espressione specie-specifica e condizioni di vita adeguate) che comunque soddisfano le esigenze culinarie dell'uomo e di tali specie.



Ma dopo circa 30 anni da quei dati spaventosi, il buon senso, fatto di saggezza e rispetto e non di potere, ha iniziato a diffondersi in maniera virale: trattasi forse dell'unica pandemia generata dall'uomo stesso. Ecco perciò che il primo cambiamento si è registrato a livello alimentare; ad oggi si è riscontrato che ben l'80% degli italiani preferisce una dieta vegetariana ad una ricca di carni, il cui consumo si è ridotto del 56% dal 2020. Il motivo di ciò consiste in una semplice scelta, secondo la quale si è rifiutato di acquistare prodotti di provenienza animale, in quanto si è ritenuto che la conoscenza degli scandali riguardanti gli allevamenti intensivi ha dunque portato gli italiani a rifiutare cibi chimici per rispetto di se stessi e degli animali torturati. Le conseguenze positive sono innumerevoli a partire dalla principale

“Solo adesso stiamo imparando a sistemare gli errori del passato”

“L'industria bio è il nostro futuro; le possibilità che ci offre sono numerosissime e dobbiamo essere creatura e lo stesso sapore naturale; un allevatore bio che si noi imprenditori a sfruttarle al rispetti, deve commerciare la sua carne a chilometro zero, nei paesi rappresentati di una delle limitraff” In tale azione di cooperative agricole della zona padana- “I membri della nostra “repressione” delle soluzioni di allevamento massivo lo stato si sta adoperando affinché la svolta sia realmente definitiva. rispettando l'animale e soprattutto privandosi dell'utilizzo di elementi

L'Erme triciclo

7



-SOCIETÀ- Saponi homemade



Grazie ai volontari del pulito mai più saponi chimici

La mancanza della vita sociale, dello scambio di saluti, sorrisi, sguardi complici ha fatto ragionare le persone che hanno iniziato a far tesoro anche delle più piccole occasioni di entrare a far parte di qualcosa più grande del singolo. Guidati dal desiderio di confronto e dalla voglia di fare del bene hanno organizzato attività comuni presso le piazze delle città. Dei volontari si sono, infatti, offerti di riunire le famiglie di ogni quartiere una volta a settimana, al fine di insegnare qualcosa che gioverà sia alle persone stesse che all'ambiente. Hanno iniziato a mettere in pratica le belle parole che sono sempre

Solo grazie al senso di comunità l'uomo può veramente imparare a pulire le proprie mani



state dette, apportando finalmente un vero e proprio cambiamento, e proprio l'uomo deve impegnarsi affinché esso sia positivo.

L'attività svolta consiste nell'imparare a realizzare saponi, detersivi e bagnoschiuma con ingredienti naturali al fine di non usare prodotti chimici aggressivi e, nello stesso tempo, evitare un ulteriore inquinamento ambientale. Questi tutorial pubblici uniscono dunque i desideri dei cittadini consentendo loro di creare comunità capaci di sostenersi e agire per il bene. Nasce tuttavia spontanea la domanda: quali effetti ci saranno nell'imparare a realizzare saponi, detersivi e bagnoschiuma con ingredienti naturali al fine di non usare prodotti chimici aggressivi e, nello stesso tempo, evitare un ulteriore inquinamento ambientale. Questi tutorial pubblici uniscono dunque i desideri dei cittadini consentendo loro di creare comunità capaci di sostenersi e agire per il bene. Nasce tuttavia spontanea la domanda: quali effetti ci saranno nell'imparare a realizzare saponi, detersivi e bagnoschiuma con ingredienti naturali al fine di non usare prodotti chimici aggressivi e, nello stesso tempo, evitare un ulteriore inquinamento ambientale.



L'Erme triciclo

8

-ECONOMIA-

dai capoluoghi ai comuni, il cibo alla spina

Da che eravamo noi ad invidiare l'idea del negozio alla spina ai nostri vicini europei, ora sono loro ad ingelosirsi dinanzi all'exploit di tale nuova possibilità di commercio nel nostro paese

Inizialmente nata come una moda in risposta alle scelte «plastic free», quella della vendita di cibi ed altri oggetti «alla spina» è ormai una scelta comune a tutti. Gli Italiani preferiscono in netta maggioranza i piccoli market, dove ciascuno, attrezzato di contenitori in vetro, può fare la propria spesa, nelle quantità desiderate. E tale scelta preoccupa le stesse grandi compagnie che temendo una possibile rivalsa dei prodotti tradizionali si apprestano anch'essi ad individuare delle strategie di mercato che favoriscano le loro tasche e le abitudini degli italiani. Ma anche a tal proposito la soluzione sembra esser vicina: la grande differenza esistente tra produzione artigianale e di fabbrica è data principalmente dal costo elevato della prima gamma di prodotti rispetto alla seconda. Tale aspetto sicuramente



ricade a sfavore delle famiglie con possibilità economiche limitate che dunque continuano a comprare prodotti di fabbrica nelle loro confezioni inquinanti. Ecco dunque che, per soddisfare le esigenze sia ambientali che del consumatore si è andata promuovendo una concezione di commercio di beni alimentari

Attorno a tale tema sussiste un ulteriore problema, quello dei recipienti dei prodotti nei market. Se per le pietanze artigianali l'organizzazione prevedeva l'utilizzo di dispenser o casse per rifornirsi la soluzione principale

riguarda le multinazionali. Mediante alcuni patti sanciti tra produttore e venditore grazie all'intervento delle varie organizzazioni statali si è stabilito che il trasporto dei prodotti, non più in scatola, avverrà mediante appositi serbatoi in metallo che dunque riforniranno periodicamente i luoghi di vendita. Discorso a sé stante è stato fatto per pietanze liquide, il cui confezionamento è in bottiglie di vetro, che verranno portate ai vari supermercati. Ovviamente i consumatori dovranno riportare i vuoti puliti al supermercato d'origine, dal quale verranno nuovamente riportati all'azienda iniziale dove, una volta sterilizzato, sarà riutilizzato. Tutto ciò si concretizza in una soluzione dove ormai la plastica è solo un incubo passato

« La vendita sfusa non va intesa come un'innovazione del nostro tempo, ma come un insegnamento dei nostri avi »



-L'Erme tricolore-

9

-SOCIAL-

Addio al mondo virtuale

Adolescenti ed adulti imparano finalmente a staccare lo sguardo dallo schermo luminoso



La dipendenza dal mondo virtuale è stata guarita dall'esperienza della quarantena che ha costretto i ragazzi a convivere esclusivamente con i social che sembravano essere l'unico modo per sentirsi vicini in una situazione che costringeva tutti a stare distanti almeno un metro. Con la fine della quarantena però, l'unico desiderio degli adolescenti era quello di ritornare al rapporto puro e concreto, quello con le persone. Grazie dunque a quest'esperienza sono stati catapultati nel mondo reale e hanno imparato a osservare e ad apprezzare ciò che li circondava e che la vita tra stereotipi, followers e likes gli ha impedito di notare.

Ciò è stato dunque dimostrato dal forte calo di ore trascorse sui social e dalle continue installazioni di applicazioni che consentono l'arresto e lo spegnimento del cellulare dopo troppe ore impegnate nella navigazione. Sono tutti diventati consapevoli della dipendenza che li caratterizzava e tale consapevolezza ha permesso loro di agire bene per se stessi, limitando la navigazione virtuale e finalmente iniziando a contare su ciò che realmente importa, come le persone ritratte in quella foto o in quel video postato sui propri profili, perché quelle sì che esistono e sono accanto a noi.



-L'Erme tricolore-

10

-ECONOMIA-

La fine del petrolio

Ben 5 anni fa l'uomo finalmente aboliva l'oro nero



Ricorre oggi il 5° anniversario della fine ufficiale dell'ultimo scavo petrolifero. La fonte di energia principale dell'uomo e fulcro dell'economia ormai da secoli viene finalmente sostituita da scelte rinnovabili o per lo meno non inquinanti quanto il petrolio. Colui che ha trovato la soluzione, Drake Laurence, sancì esattamente nel 4 Maggio del 2035 con il documento "Last Oil Creek" il divieto di scavo e di traffico di petrolio al fine di far guarire la "grande casa" che abbiamo maltrattato e distrutto per troppo tempo. Le diverse fonti di energia che hanno sostituito il petrolio sono principalmente quelle già note in passato come l'idrogeno o l'elettricità ricavata da fonti



rinnovabili ma che negli ultimi anni si sono evoluti sempre di più, ma il più grande cambiamento consiste proprio nel non usare più combustibili fossili che, grazie al documento sancito dal ricercatore D. Laurence, sono ora vietati per sempre. Ricordiamo, inoltre, il primo scavo petrolifero fatto nel 28 agosto del 1859 da Edwin Laurentine Drake che fu da lui chiamato "Oil creek". Nonostante l'uso eccessivo e il grande inquinamento dovuto a questo combustibile dobbiamo a E.L. Drake una grande scoperta che ha condotto l'umanità al progresso per oltre un secolo.

« Sarà sì strano ma necessario da ora in poi non sentire più al telegiornale il prezzo del petrolio in «dollari al barile» »

-L'Erme tricolore-

11



-CULTURA-

Intervista a Leonardo Tiscione

L'immoralità virale: l'opera che ha sconfitto la cecità



“Dedicato a tutti i rivoluzionari”
 È così che inizia il libro morale realizzato da uno dei più eminenti scrittori contemporanei, Leonardo Tiscione, la cui notorietà è dovuta principalmente alle sue riflessioni sul tema della pandemia del 2020. In quel tempo il filosofo-letterato aveva solo 21 anni e come lui stesso dice «un gran desiderio di conoscere il mondo e di esplorarlo». Tale fabbisogno personale è stato purtroppo annichito dall'esperienza della pandemia: rinchiuso in casa il letterato impiegava il tempo «riflettendo sull'uomo e l'esperienza morale celata dietro l'avvento del virus». Lui stesso afferma che «proprio come nella storia, sono i momenti peggiori a

far fuori uscire il meglio di noi stessi, come del resto è successo anche a me». La sua visione della realtà, che si riflette nella carta, ricorda un po' un Alessandro Manzoni o un Dante Alighieri moderno che con la sua grande opera **“L'immoralità virale”** ha conquistato i cuori delle persone ispirandoli a vivere in questo grande e bellissimo pianeta come ospiti rispettosi e vicini volti alla condivisione. Scrittore, Tiscione, che rappresentava prima della quarantena un'eccezione alla regola, un viaggiatore che apprezzava e ammirava il mondo, finito per costituire un modello da seguire dopo la pandemia nel quale il viaggio non venisse però escluso. E' uno dei tanti che a partire dallo stesso 2020 con la

virologia Ilaria Capua, ha aiutato l'umanità a lasciar cadere quel velo che le impediva di vedere le cose più lontane come il benessere degli altri e dell'ambiente, dando importanza solo a quelle più vicine, quelle che le interessavano personalmente. Attraverso le pagine del suo libro, Tiscione, ci ha insegnato ad osservare, un'azione che l'uomo ha sottovalutato per così tanto tempo fino a che non è stato più capace di farlo, ed a comprendere gli errori passati perché, a suo dire, «solo in questi momenti si può agire sulla morale delle persone per indirizzarle verso la strada della saggezza». Ci ha insegnato passo dopo passo come essere grati della bellezza che ci circonda,

indipendentemente dal Dio in cui ognuno di noi crede, ma ad esserlo in quanto esseri viventi in un mondo così vasto e dalle infinite possibilità. Ci ha insegnato la speranza che gli autori come lo stesso Dante Alighieri ci hanno sempre trasmesso e ha promosso in noi la forza del riscatto: di certo, però, sentir dire tali giudizi e considerazioni da una persona cronologicamente più vicina a noi, aiuta a comprendere che non tutti nel “mondo prima della pandemia” erano coperti da quel velo.



L'Ermen tricolore

12



IL NOSTRO PENSIERO



Con il concorso “La città che vorrei” abbiamo cercato di analizzare il presente attraverso la storia del passato, ci siamo resi conto di quanto le stesse azioni si ripetano e di quanto l'uomo non giunga mai ad un progresso morale. Dal desiderio di apportare un cambiamento concreto al nostro mondo, abbiamo pensato di realizzare il giornale che speriamo un giorno possa ritrarre le notizie che tanto aspettiamo di leggere, notizie di speranza e positività che ci permettano di guardare l'umanità non più con delusione ma con ammirazione. Analizzando il presente e studiando il passato abbiamo dunque gettato le basi per il futuro ideale che tanto sogniamo, futuro in cui l'uomo potrà finalmente comprendere che le sue azioni hanno sempre delle conseguenze che potranno riflettersi sulla propria persona, sulla comunità o sull'ambiente. Speriamo di far riflettere la nostra generazione che sarà protagonista del progresso futuro e speriamo di convincerla che molte, anzi troppe sono le cose vane su cui conta e ben poche quelle reali.

Realizzato da **G.Denza e A.Punzo**
 Classe III, Liceo A.Diaz



Parte Seconda

I partecipanti: temi

Claudio De Angelis

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"

Amo la mia città wireless e no smog. Si proprio così, abito in una città Caserta dove, dopo la grave pandemia che ha colpito il mondo intero, si è avviato e concluso un processo di rinnovamento tecnologico e delle infrastrutture, che ha portato un miglioramento delle condizioni di vita.

Le istituzioni locali, di intesa con i rappresentanti di tutte le categorie, sociali e lavorative, sindacati, associazioni di volontariato, organizzazioni studentesche, ordini professionali, hanno affidato ad una task-force costituita dalle menti migliori della mia terra la realizzazione di un progetto molto ambizioso: far diventare Caserta la prima città italiana completamente eco sostenibile.

A Caserta, adesso, tutti utilizzano i mezzi pubblici di trasporto per gli spostamenti locali: sono bus, di piccole dimensioni, massimo 25 posti, alimentati a batteria, provvisti di connessione internet wi-fi, allestiti con sedute dotate di video, porte usb e collegamenti per smartphone e pc.

Per gli spostamenti fuori dal territorio casertano, vengono utilizzati principalmente treni e la nuova linea della metropolitana campana.

Le poche automobili che circolano sono elettriche o alimentate a batteria, compresi i taxi. Tanti sfruttano le piste ciclabili che sono presenti ovunque.

All'interno dell'area del cd. Macrico è stato finalmente realizzato un parco, dove sono stati trasferiti gli uffici comunali, la biblioteca ed è stato creato un cinema all'aperto dedicato alle scuole e all'università. Qui ci sono piste ciclabili e giardini attrezzati con giochi per bambini, un campetto di calcetto, due playground per basket e pallavolo. Vi è anche un fast-food della catena americana Mac Donald, realizzato applicando le più moderne tecnologie a basso impatto ambientale.

All'interno della Reggia, negli appartamenti, periodicamente, sono organizzati grandi eventi di cultura e spettacolo. Le mostre d'arte sono diventate così importanti che tutti i galleristi del mondo chiedono di poter allestirne una. La storia dei Borboni e del

Regno delle Due Sicilie è divenuta oggetto di studio da parte delle più importanti case editoriali: è stato molto pubblicizzata la nascita del primo statuto dei lavoratori, che regolamentava l'attività lavorativa dei setifici di San Leucio.

La nostra prof ci ha informato che recentemente è stato indetto il 1° concorso internazionale di cucina napoletana, l'appuntamento è fissato dal 10 al 17 luglio 2020. Si attende, quindi, l'arrivo di chef famosi da ogni parte del mondo, con le loro squadre di collaboratori, amici e familiari. Sarà una grande occasione di sviluppo per la città di Caserta, in particolar modo per alberghi, ristoranti ed esercizi commerciali, dove si potranno gustare i tanti prodotti tipici locali, come mozzarella e formaggi del Matese.

All'esterno della Reggia, i turisti possono già fruire del nuovo servizio di bus elettrici, che collegano il complesso vanvitelliano con altri siti di interesse storico-culturale, quale il Belvedere di San Leucio e la Vaccheria e Casertavecchia.

Il nuovo teatro comunale, completamente ristrutturato, senza barriere architettoniche, con un'area destinata alle rappresentazioni all'aperto, ha un programma di spettacoli fantastici, con attori di fama internazionale.

Il centro di Caserta è una immensa area pedonale: le persone passeggiano, vanno in biciletta, sui monopattini elettrici.

L'aria che si respira a Caserta è gradevole: la qualità dell'aria, come è noto, incide sulla qualità della vita. La strada è libera, non ci sono né auto, né scooter. Gli organi di stampa nazionale, ogni giorno, parlano del miracolo economico casertano: vengono giornalisti a Caserta ad effettuare i loro servizi. Tutti scrivono di Caserta come città da prendere in esempio. È tornata la Terra di Lavoro al suo massimo splendore.

I giovani hanno finalmente la prospettiva concreta di trovare una stabile occupazione nella propria terra, senza dover emigrare in zone più sviluppate e ricche. Suona la sveglia del mio cellulare. Allora sognavo.

Tristemente mi preparo per andare a scuola, faccio colazione, mi lavo, saluto mamma e scendo giù in strada. Ecco il mio bus. Si ferma poco distante casa mia, mentre di solito la fermata è più lontana. Ci salgo su, noto con stupore che è molto diverso da quello che prendo tutti i giorni. Noto che posso collegare il mio pc ed anche lo smartphone. E non è tutto. È silenzioso. Sul tram incontro altri studenti, come sempre, ma anche tante altre persone, alcune in abiti

formali ed eleganti ed altre no, che normalmente non vedo mai. Incrociamo altri tram, altrettanto pieni di viaggiatori. Mi accorgo con stupore che non ci sono macchine né scooters per strada.

Arrivo a scuola, anche qui nessuna macchina, né l'abituale traffico. Entro in classe. Inizia la lezione. La prof ci dice che anche oggi in televisione si è parlato di Caserta con grande risalto.

Capisco quindi che non avevo sognato o che forse i sogni possono diventare realtà, quando si vuole.

Alessio De Caprio e Umberto Luongo

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"

UNA CITTA' PER TUTTE LE ETA'

La città di Caserta non gode e non sfrutta a pieno di tutte le sue potenzialità, nonostante il suo patrimonio artistico e culturale; Caserta è meta di turismo di popoli da ogni parte del mondo; potremmo, però, migliorare ancora di più questo fenomeno inserendo alcune modifiche e migliorie all'interno di tutta la città. Partendo dalla principale attrazione, la Reggia di Caserta, fino al monumento ai caduti, vorremmo con questi punti migliorare la nostra città in lungo e largo per avere il suo massimo splendore:

- MIGLIORIA DELLE INFRASTRUTTURE: La decadenza delle infrastrutture è evidente, vorremmo una miglioria di queste ultime, al fine di renderle più funzionanti e sicure per la circolazione di tutti i cittadini, sia in mezzi di spostamento quali auto, bus, ecc. e sia a piedi.

- AUMENTO DEL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE: Aggiungere nuove attrazioni che aumentino il patrimonio artistico e culturale e rendano Caserta una città ancora più splendida e molto più interessante di quella che è già. Naturalmente, bisognerà avere cura e attenzione per queste nuove attrazioni, per renderle longeve.

Aumentando il patrimonio artistico e culturale, si aumenterà anche il turismo, che rappresenterà un nuovo inizio per una nuova città e per la sua economia. Come nuova attrazione sarebbe interessante aggiungere il "Percorso a Cielo Aperto". Si tratta, appunto, di un percorso dove troviamo negozi e mercatini di ogni genere come ad esempio di souvenir, moda e attività ristorative di ogni tipologia (street food, ecc.). A tal proposito, si suggerisce una task-force formata dal signor Sindaco in rappresentanza del Comune, dalla Camera di Commercio, da rappresentanti dei commercianti e da quanti possano favorire la seguente idea:

- riaprire tutti i locali di Corso Trieste, mitigando notevolmente gli affitti, dimezzando tutte le tasse cui sono sottoposti gli affittuari dei locali

- favorire l'apertura di locali che proporranno cibi e bevande a costo zero
- favorire l'apertura di negozi che venderanno solo merce made in Italy, ma a prezzi molto contenuti
- favorire l'apertura di negozi di artigianato locale

La nostra idea è quella di un "Centro Commerciale nel cuore di Caserta". Dopo aver fatto visita alla Reggia di Caserta (principale attrazione artistica da parte di turisti e cittadini), il percorso comincia dai Giardini della Flora ed arriva fino alla fine di Corso Trieste. Il percorso sarebbe "guidato" in maniera naturale da alberi appositamente piantati su tutto il percorso, così da rendere la passeggiata piacevole nel mentre si fanno acquisti, proprio perché la Caserta che vorremmo è basata sul rispetto dell'ambiente.

NUOVE POSSIBILITA' OFFERTE DALLA REGGIA DI CASERTA

Il Teatro Comunale di Caserta non è sfruttato al massimo delle sue potenzialità, si potrebbe quindi spostare quest'ultimo all'interno della Reggia. I turisti o i cittadini dopo una visita guidata, all'interno possono visionare uno spettacolo, rappresentazioni musicali o una messa in scena del periodo storico di Palazzo Reale.

Sfruttando così al massimo tutta la capacità della Reggia e aggiungere anche altre offerte come quest'ultima così da rendere il Palazzo ancora più una potenza economica per la città.

NUOVE ABITUDINI E STILI DI VITA PER IL RISPETTO DELL'AMBIENTE

Caserta è piena di spazi liberi che possono essere sfruttati per l'aggiunta di molte attività. Le attività che vorremmo aggiungere sono basate sullo svago e la salute del cittadino, come appunto: parchi giochi per i più piccoli, palestre all'aperto, campi da calcio o da basket, piste da running, piscine all'aperto o da competizione, anche circoli per gli anziani così che Caserta diventi una vera e propria "Città per tutte le età". Si potrebbero aggiungere anche molte più competizioni di ogni genere durante tutto l'anno: maratone, gare e così via. Il cittadino, però, dovrà contribuire anch'esso al mantenimento e al rispetto dell'ambiente durante tutte queste attività, magari con azioni di volontariato periodicamente.

ACCRESCIMENTO DELLA CONOSCENZA E

DELL'IMPEGNO CIVICO

Per l'accrescimento della conoscenza e dell'impegno civico le attività da fare sono molteplici. Avevamo in mente di creare corsi gratuiti per tutti i cittadini per sensibilizzare e motivare e far conoscere al meglio la storia della nostra città e per ottenere maggior impegno civico e dedizione da parte di tutti i cittadini. Soprattutto per far sì che tutti i cittadini abbiano la voglia e la possibilità di aprire e svolgere le proprie attività qui, così da restare nella propria terra, che è Caserta, una delle città più belle del mondo. La nostra idea era anche quella di aggiungere incisioni su tutte le strade più importanti di Caserta, dove c'è scritto un pezzo della nostra storia, così che tutti gli abitanti possano sapere e conoscere al meglio Caserta.

Giovanni Di Donato

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"

Durante questo periodo di chiusura totale e di segregazione in casa, abbiamo tutti atteso il via libera per poter uscire e ritornare alla vita di tutti i giorni.

Sarà davvero così semplice tornare alla vita normale? Secondo un mio parere personale no, sarà tutto tranne che facile, perché saremmo costretti a vivere con nuove regole, con più riguardi e evitando determinati luoghi ma contemporaneamente penso che ci faremo l'abitudine e che senza accorgercene tutto passerà e pian piano ritroveremo i ritmi di vita che abbiamo sempre avuto.

Quando tutto sarà tornato alla normalità avremo bisogno di una città nuova e che accolga tutti a braccia aperte e che noi stessi tratteremo nel miglior modo possibile avendo riguardi maggiori nei suoi confronti.

Per questo il mio progetto prevede un cambiamento radicale dello stile di vita del cittadino, con coinvolgimento di:

- Cittadini;
- Luoghi inutilizzati;
- Associazioni volte ai cittadini (che siano per ragazzi o per qualsiasi altro utilizzo);
- Strutture per garantire riparo e protezione;
- Corpi di protezione civile (Carabinieri, Polizia, Protezione Civile, Polizia Municipale ecc...);
- Aiuti da parte di aziende esterne che garantiranno "il vero sviluppo" e quindi il cambiamento.

I cittadini saranno appunto quelli con maggior coinvolgimento, in quanto sarebbero loro stessi i padroni e custodi delle strutture che si andrebbero a creare con dei soldi che loro stessi o le associazioni private donerebbero per la creazione di questi beni volti a tenere impegnate le persone che non lavorando hanno bisogno di un luogo di ritrovo dove intrattenersi e confrontarsi con persone della stessa età o di diversa età.

Il progetto prevede la creazione di diversi punti di ritrovo, i quali saranno creati a partire da fundamenta

già presenti e che saranno allestiti in modo da accogliere un numero elevato di persone e che presenti il giusto arredamento e la giusta fornitura di attrezzature dedite all'intrattenimento delle persone stesse. Naturalmente il Comune dovrà finanziare semplicemente la ricerca dei posti migliori (che già esistano o inesistenti) e i lavori di costruzione delle strutture che poi serviranno, come suddetto, ad accogliere i cittadini che ne saranno i "possessori".

L'allestimento sarà invece finanziato dal cittadino stesso il quale permetterà l'acquisto di "materiale di base"(sedie, tavoli, mobilie varie ecc...) e attrezzature per l'intrattenimento, che possono essere mazze di carte, bocce, tavoli da biliardo e calcio balilla, tavoli da ping-pong e tutto ciò di cui loro stessi vorranno attrezzarsi.

Naturalmente questi luoghi saranno condivisi da persone di tutte le età con attrezzature giuste per accogliere anche i più piccoli. Le aziende esterne avranno un'enorme importanza in questa prima parte ma nella seconda parte ci serviranno ancora di più in quanto, finanziate direttamente dal comune, provvederanno al vero e proprio cambiamento di stile di vita.

Queste aziende serviranno quindi per eliminare parzialmente l'utilizzo dei mezzi che fanno utilizzo di materiale da combustione, fornendo mezzi di linea elettrici (come già parzialmente presenti) che percorreranno tutto il territorio permettendo a tutti di arrivare a qualunque destinazione essi desiderino senza dover percorrere lunghi tratti a piedi.

Per quanto riguarda invece spostamenti che non riguardino l'utilizzo di mezzi di trasporto c'è sempre l'opportunità di spostamenti in bici, le quali saranno o personali o fornite da aziende come la MOBIKE (molto utilizzata in altre regioni e comuni come ad esempio Milano) che consente il cosiddetto "bike sharing", e che entrata in contatto con il nostro comune potrà fornire lo stesso servizio anche ai nostri cittadini i quali per poterle utilizzare dovranno semplicemente registrarsi al sito e pagare pochi euro l'ora. Questo potrebbe essere il passo iniziale per il calo dell'impatto ambientale che negli ultimi anni è molto attaccato, e questa iniziativa se presa in considerazione da più comuni non solo italiani potrebbe essere davvero il colpo basso che ci faccia vincere la partita. Le forze dell'ordine non saranno sovraccaricate ma semplicemente dovranno assicurarsi che i cittadini rispettino sia i luoghi fornitigli e sia i mezzi di spostamento messi a loro disposizione.

Per quanto riguarda ciò che maggiormente rispetta la città ovvero la Reggio, non ci sarebbero dei cambiamenti radicali ma semplicemente il miglior uti-

lizzo degli spazi i quali sarebbero semplicemente migliorati garantendo al turista o al cittadino una pausa rinfrescante ai chioschi mobili che saranno presenti ogni tanto lungo il tragitto che essi scelgono di percorrere.

Sarebbe inoltre possibile organizzare feste rappresentative dell'epoca all'interno di essa e perché no all'esterno di essa organizzare dei festival (come quello della pizza) più di una volta l'anno in modo da attirare l'attenzione di visitatori i quali avranno così le giuste motivazioni per arrivare fin da noi facendo in più crescere ciò che riguarda l'economia territoriale.

Non è un progetto molto ambizioso, ma penso che rispecchi in piena regola tutto ciò che noi cittadini gradiremmo fare/avere quando le nostre vite saranno di nuovo alla normalità.

Ludovica Di Nuzzo

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"

Cosa vorrei che cambiasse nella mia città dopo la pandemia?

Bella domanda.

Vorrei che cambiasse poco;

amo Caserta,

sempre colorata, piena di gente e di luoghi di cultura,

piena di natura,

piena del sorriso delle persone che la rendono

luminosa, piena di ragazzi che si amano

e camminano mano nella mano per le vie del centro

verso i prati della reggia che si popolano

della loro musica, delle loro foto, della loro voglia di

stare insieme.

Ma questo sfortunatamente ora sembra un ricordo lontano.

La pandemia ci ha obbligati al cambiamento,

ma ci ha offerto anche l'opportunità

di rivedere molte nostre abitudini sbagliate.

Quando il pericolo finalmente finirà

prima di ogni altra cosa

vorrei vedere sul volto della mia

gente quel sorriso che dice:

"eccoci, finalmente ce l'abbiamo fatta, abbiamo superato anche questa!".

Poi vorrei vedere accrescere quel senso di responsabilità verso la nostra città.

Vorrei che si usasse molto più la bici,

vorrei più attenzione alla raccolta differenziata,

vorrei che le persone avessero più cura

a non lasciare rifiuti sparsi in giro,

vorrei insomma sentire di più in giro quel senso di

appartenenza che fa vivere la città come fosse la propria casa

regalandole un'immagine bella

che farà innamorare chi verrà a visitarla.

Altre le cose che vorrei;

vorrei che si rafforzasse la rete di volontariato e di

solidarietà per aiutare chi ha bisogno

conosco tante persone in difficoltà rimaste senza un

lavoro in questo periodo;

ma penso anche agli ultimi, ai dimenticati,

a chi dorme, nel buio della notte,

sotto i porticati della stazione.

Quella stazione che ritornerà ad essere popolata di persone che viaggiano per lavoro, o che sognano di ritornarci per il semplice piacere di girare per le sue strade e i suoi locali.

E per tutte le volte che ho desiderato scappare via da te, ora mi manchi.

Quanto vorrei ritornare a passare i pomeriggi con i miei amici, pomeriggi e serate che sembrano infinite, vorrei ritornare alle serate della pizza expo, dei caffè bevuti in ogni bar che popola la città, vorrei ritornare a manifestare nei cortei, a mangiare insieme la pizza sui prati, a suonare, ridere e scherzare.

Vorrei semplicemente ritornare a vivere, ma per ora non ci resta che tenere duro, stringere forte i denti e sperare che Caserta torni a splendere più di prima accompagnata dalle nostra cura, dal nostro amore, dalle nostre idee

Nicola Ferraro e Gina Delle Cave

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"

Sono rimasto alcuni minuti davanti allo schermo, Conte il presidente del Consiglio, mi guarda nelle pupille, come per volermi rassicurare. Sono riuscito ugualmente ad alzarmi nonostante la mia testa pensi ancora a quelle parole: "La diffusione del vaccino avverrà a breve!". Non mi sono agitato a tal punto da piangere, ma in una genuflessione mi arrendo a quelle parole, assicurandomi che non siano protagoniste di qualche sogno. Non saprei neanche da dove iniziare per esprimere la mia incredulità, ma inizierò con le mie speranze. Un brivido mi trapassa il corpo, non è gioia, è solo il mio gatto che fa le fusa. È come se lui avesse percepito la notizia e fosse venuto a dimostrare la sua felicità. Mentre sposto Puffy dalla mia visuale, mi imbatto in una vecchia foto della comunione, ricordo di quel giorno solo le attenzioni datemi dai parenti, il sacramento in sé è secondario. Avrei dovuto sentirmi in colpa o rendermi conto delle mie false speranze, ma in fondo anche ricevuta la buona novella abbiamo dato importanza ai festeggiamenti e non al dono in sé. Metto via la foto e noto, fuori dalla finestra, due nuvole grigie e imminenti. La natura mi sta avvertendo delle conseguenze che ci saranno, fino ad adesso ha continuato ad accrescersi indisturbata, ma ora che l'uomo calpesterà le sue radici potrà comunque farlo? Sento dentro di me che sarebbe stato meglio rimanere il più a lungo possibile rinchiusi nelle nostre dimore, per permetterle di riprendersi, perché sono sicuro che l'uomo non ha imparato la lezione, tornerà a essere superficiale e egoista. Non credo per niente nella buona fede dell'umanità, ormai ho riposto le mie speranze in un cassetto chiuso a chiave. Ho gettato quella chiave tempo fa, e non credo sia tanto facile recuperarla.

Quando il mondo mi delude, io cerco di non fare lo stesso, ma è così facile non perdonare per colpa dell'orgoglio! Mi allontano dalla finestra e le mie gambe mi conducono nella mia cameretta, piena di ricordi, ma vuota nella vera essenza. Prendo il mio quaderno dei pensieri e inizio a scribacchiare una sorta di schizzo comprensivo di effige. Mi accorgo che nonostante la loro inutilità, cerco di assemblare delle parole. Voglio evitare che la stupidità umana si accresca, per poi prendere il sopravvento. Così

termine per termine, correggo le doppie, sistemo gli accenti, aggiusto i pensieri e canalizzo la mia energia sul foglio. Non posso rimediare all'irresponsabilità del genere umano, ma posso schivare i suoi prossimi errori. Ed è proprio qui che la mia lampadina inizia a funzionare e decido di stilare un progetto: "Liberi di natura". Un futuro paese, una specie di programma per evitare che la nostra libertà definisca la morte dell'ecosistema. La cosa che mi fa infuriare è che non conosciamo l'etimologia di questa parola, perciò non la rispettiamo. "Ecosistema" deriva dal greco: eco=casa e sistema. Significa che l'ecosistema è la nostra casa e non la tratteremo mai come tale, perché le attribuiamo un significato effimero. Per questo ho concluso il progetto di una nuova "Caserta Libera". Spero che non sia vano, ma credo che la speranza dovrebbe essere diffusa in tutto il nostro Stato, se non cambiamo il modo di guardare le cose, le cose non cambieranno. Potremmo soffermarci ore su come trasformare le cose, ma se non iniziassimo da dove ci è concesso non arriveremmo mai al capolinea. In effetti comincerei dall'ovvietà dei fatti. Trascorsi mesi e mesi, è inevitabile la ripresa dell'ecosistema. Insomma anche con un respiro infettiamo l'aria di anidride carbonica, immaginiamo che tutte le macchine fossero parzialmente ferme, le fabbriche altrettanto, l'impatto sarebbe straordinario, e così è stato. L'ambiente è tornato alle sue origini, i mari splendenti come non mai, la brezza di montagna che sembra quasi di un altro mondo, surreale. La natura si sta riprendendo ciò che è suo, ciò che le abbiamo sottratto. Vorrei che la prigionia venisse prolungata, così da ridare all'ambiente più tempo per prepararsi ai nostri sbagli. Mi rendo conto però che non possiamo ammettere come già stava per succedere. Anche se non spero più nelle buone intenzioni, credo nelle azioni concrete, ed è ora di ribaltare i ruoli. Ci siamo sempre comportati come se la natura dipendesse da noi, ma ovviamente siamo noi a dipendere da lei. Ci ha dato la vita, ci permette di continuare a vivere e l'unica cosa che non facciamo è ringraziarla. Mi ritorna alla mente la lampadina accesa e decido di trasformarla in una serie di idee che messe insieme formano il nostro futuro.

Sono curioso di sapere come rimedieremo alle nostre disattenzioni date fino ad ora, ma ho trovato il motivo per credere in quella che oggi chiamiamo: "Caserta Libera". Ho sempre amato Caserta, ma penso che un paese così aperto e sincero, dovrebbe essere in pari con l'ecosistema. La prima trasformazione che ho inserito nel mio progetto è l'adattamento dei mezzi pubblici. Certamente Caserta non è un paese inattivo, proprio per questo i mezzi pubblici e anche le automobili dovrebbero essere alimentati ad elettricità. Possiamo dire che i mezzi pubblici sono il cuore

del nostro paese e avendone fatto sperimentazione, so che sono sempre in movimento, le loro emissioni gassose vanificano i nostri "gesti verdi". Credo che ottenuto tale cambiamento dovremmo rendere molto più disponibili i rifornimenti di elettricità per tutti i mezzi di trasporto. Molte persone non crederebbero ai cambiamenti, io in primis, ma a volte i cambiamenti sono frutto dei nostri sforzi, e partecipare ad essi è più facile che ostacolarli. Molto spesso si cerca di evitare gli ostacoli, arginarli, coprirli. Da bambino adoravo andare in bici e fingere di gareggiare, molte volte evitavo ostacoli immaginari, adesso li affronto, solo che questa volta sono veri intoppi. Vagheggiando per casa, ritrovo proprio la mia vecchia bici e ricordo di averla inclusa nel mio progetto. La bici è il mezzo migliore per spostarsi, soprattutto in una città come Caserta, un noleggio di bici, alcune elettriche, potrebbe diminuire il consumo di gasolio. Passeggiando per Via Roma mi accorgo però, che è inevitabile l'uso dell'automobile anche per un metro di strada. Accantonata la bici, richiamo alla memoria il suo stato d'origine. Mi sembra di essere tornato ai vecchi dubbi esistenziali, a quando mi chiedevo del perché non ricordassi la mia infanzia o i miei sogni, probabilmente perché l'infanzia è fatta di sogni. Eppure tra quei sogni, mi sfiora il rimorso.

Progetti, nuovi stili di vita, nuovi orizzonti, ma sono io stesso a non onorarli. Il primo posto dove i nostri sogni si infrangono è la scuola. In tanti anni di scuola abbiamo acquistato circa 130 libri e 500 quaderni. Gli alberi perdono la loro vita per "una buona ragione": il sapere. Il sapere è la virtù degli uomini, tanto da non sapere della propria ignoranza. Un altro passo verso la redenzione è non utilizzare più la carta. Le scuole metterebbero in dotazione dei tablet, dove ogni giorno, sarà possibile svolgere i propri compiti, studiare, avere i propri libri. Le librerie e le cartolerie avrebbero nuove funzioni, fornire libri digitali, che aiutino ad accrescere l'io interiore, ma soprattutto l'ecosistema. Non sarebbe grave installare dei pannelli fotovoltaici in tutti gli edifici pubblici. L'utilizzo dell'elettricità diverrebbe equo, cioè minimo. Dovremo abdicare alle nostre comodità, non possiamo aspettarci tutto dagli altri, quando noi non facciamo niente. Quindi, è un progetto talmente idilliaco, che non sembra reale, ma non ci siamo mai chiesti un'importante domanda: "Stiamo valorizzando il nostro paese?" A mio parere per niente. Oltre all'ecosostenibilità le piccole imprese locali, dovrebbero essere diffuse in tutta Campania, così da dare spazio ai prodotti agroalimentari casertani. Questo non porterebbe solo all'esaltazione delle "imprese verdi", ma fornirebbe ai loro prodotti maggiore visibilità. A tal punto del progetto, apprendo di non dovere diffondere semplicemente speranza, ma al

contrario sapienza. Percorriamo le stesse strade tutti i giorni, sottovalutando il nostro paese, che per noi è sconosciuto. Parliamo senza sapere il significato delle parole, la loro origine, giudichiamo un imminente futuro, non sapendo gli eventi del passato. Solo con il sapere potremo scavalcare l'arroganza. Quindi l'ultima parte di "Liberi di natura" prevede non solo l'effusione dei semi della cultura, ma soprattutto il suo ampliamento. Caserta come sappiamo è un luogo conosciuto in tutta Italia per la presenza della "Reggia di Caserta". Il Palazzo Reale è solo una piccola parte, non abbiamo mai considerato Caserta Vecchia, San Vitaliano, l'Anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere, la storia che si nasconde dietro un paese vissuto come il nostro. Affinché gli abitanti siano consapevoli delle loro mancanze, il programma non gli impone la fonte del sapere, gliela offre. La normalità è un concetto astratto, soggettivo, ma sono giunto alla conclusione che non sia normale ignorare il proprio paese. Partirei dove abbiamo interrotto i nostri sogni, perché nonostante ciò il ramo scolastico ci apre le porte della realtà. In tutte le scuole situate a Caserta, dalle elementari, alle superiori, sarebbe inserita una nuova materia. Codesta materia servirà a non rimanere succubi della non curanza e ad essere affamati di conoscenza. Prendo nota del fatto che non è facile stravolgere la normalità, ma a volte necessitiamo di una piccola spinta, per oltrepassare l'abisso dentro di noi. In conclusione "Storia e cultura casertana" sarà il nuovo pilastro delle nostre istituzioni. I turisti accorsi, non troveranno solo la Reggia, ma degli abitanti fieri del proprio paese. In breve, immaginare questo lieto fine, mette a nostra predisposizione un'arma potente, ma crearlo significherebbe la realizzazione delle nostre illusioni. Nella nostra nuova città potremo passeggiare senza sentire il tanfo dei tubi di scarico delle automobili, vedo già le zone verdi collocate accanto ad ogni edificio pubblico, ospedali sostenibili, cimiteri ecologici grazie alla "capsula mundi" e una popolazione che rispetta tutto ciò, perché conosce il vissuto della propria città. Non mi aspetto che tutto questo avvenga, ma ci credo lo stesso.

Arrivato alla conclusione, le domande dei miei due nipotini mi travolgono come colpi di una mitragliatrice. Poso il quadernino sulla tavola, ormai ingiallito dal tempo. L'unica frase che riesco a formulare è: "Nonostante siano trascorsi anni, il progetto è ancora in funzione. Non arrendetevi all'idea di fallire, provateci con la certezza di aver dato il massimo."

Paolo Iannotta e Daniele Romagnuolo

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"

Ormai il Covid 19, un nemico invisibile, ha cambiato le vite di tutti noi stravolgendo in poco tempo le nostre abitudini. Le nostre vite sono improvvisamente cambiate e, ciò che ci lascia più sconcertati, è che nessuno di noi sa ancora bene a che cosa andremo incontro una volta finito tutto questo.

Userò allora immaginazione e fantasia, ed ecco quello che riesco a vedere: nel dopo pandemia vedo la riscoperta del valore degli altri, del lavoro altrui e del valore della riconoscenza. Un essere piccolo e invisibile, questo virus, ha mostrato ad un mondo troppo impegnato a correre e a riempire le giornate di impegni e stress, quelli che sono i valori fondamentali della vita. D'altronde, nessun'altra epidemia nell'era moderna ha avuto gli effetti devastanti del covid 19 sull'economia, sui rapporti sociali e sugli stili di vita. I riti di cui era fatta la giornata prima del covid avevano creato una routine che, per quanto stressante, era rassicurante. Il sovvertimento delle nostre abitudini e la perdita di persone care ci ha reso insicuri e spaventati per l'incertezza di un futuro tutto da costruire. Il coronavirus lascerà tracce profonde, ma il nostro Paese deve ripartire e trasformare la crisi in opportunità. Servirà che ognuno metta in pratica la lezione di impegno civile che il presente ci suggerisce. Per questo, nel futuro dopo il covid 19, avremo bisogno di un mondo dove i governi nazionali supportino politiche economiche che hanno come obiettivo quello di garantire un ragionevole livello di benessere e di equità sociale, nel rispetto e nella tutela dell'ambiente, e dove anche tutti noi avremo un ruolo da svolgere con piccole azioni che intraprese collettivamente, potranno portare un cambiamento reale.

L'aria dovrebbe essere considerata un bene prezioso e in città si dovrebbe camminare a piedi o in bici in totale sicurezza. Molta attenzione andrà rivolta al contenimento degli sprechi energetici e al risparmio dell'acqua, risorsa preziosissima per tutti gli esseri viventi; ma purtroppo la sua disponibilità è limitata da eventi fisici come la siccità, dal suo uso indiscriminato ed è minacciata dall'inquinamento. I cittadini dovrebbero rispettare l'ambiente iniziando dai piccoli gesti, come quello di gettare cartacce nei cestini della

spazzatura, fare per bene la raccolta differenziata per ridurre i rifiuti da smaltire e frenare lo sfruttamento delle risorse naturali, ridurre il consumo di oggetti di plastica a favore di altri materiali quali la carta riciclata o altre materie prime riciclate, rinnovare la funzione di oggetti non più usati. Maggiore spazio dovrebbe essere concesso all'energia prodotta con fonti rinnovabili e pulite, per limitare le cause e gli effetti dell'inquinamento. L'economia futura non dovrebbe essere orientata solo al profitto, ma al benessere e a migliorare la qualità della vita, estendendo a tutti la possibilità di attuare le proprie aspirazioni di una vita migliore. Lo sviluppo economico del futuro dovrebbe garantire un ragionevole livello del benessere, nel rispetto e nella tutela dell'ambiente, con un consumo controllato e razionale delle risorse, minimizzando l'impatto ambientale negativo che questo ha sull'ambiente. Tutte le attività umane hanno un inevitabile impatto ambientale che comporta modificazioni più o meno problematiche in funzione dell'attività svolta. Utilizzare risorse rinnovabili in modo eccessivo e senza limiti comporta un impatto ambientale grave tanto quanto usare risorse non rinnovabili. Le risorse naturali dovrebbero essere sfruttate in modo controllato affinché possano rigenerarsi per le generazioni future. Per ridurre l'impatto ambientale e migliorare l'efficienza energetica si dovrebbero preferire tecnologie all'avanguardia, e puntare su una produzione industriale robotizzata e automatizzata in grado di aumentare la produttività, la sicurezza e la sostenibilità. La crescita economica dovrebbe portare allo sradicamento della povertà e all'aumento della qualità della vita.

Secondo i dati attuali, oltre 200 milioni di persone in tutto il mondo sono disoccupati, soprattutto giovani. La promozione di una crescita sostenibile e la creazione di sufficienti posti di lavoro dignitosi e rispettosi dei diritti umani sono di fondamentale importanza per i paesi in via di sviluppo, per le economie emergenti e per quelle industrializzate. Secondo me, la cultura e il turismo in Italia ed in particolare nella mia Città, dovrebbero essere un modello di sviluppo sociale ed economico. Nel Bel paese c'è il record mondiale di siti patrimonio dell'Umanità ma purtroppo anche di abbandono. Un territorio come quello italiano caratterizzato dalla presenza di siti archeologici, architettonici artistici e culturali richiede infatti oneri e responsabilità in merito alla loro tutela e valorizzazione. La criminalità, il vandalismo, il traffico illecito di opere d'arte e lo stato di abbandono dei beni culturali sono un ostacolo al turismo. Ci sono molti beni culturali che hanno bisogno di restauri ed è proprio per questo che si dovrebbero investire più soldi per custodire e valorizzare al meglio le nostre ricchezze. L'Italia è una delle tante mete turistiche

mondiali e tra le sue tante meraviglie c'è la Reggia di Caserta, che ormai da anni è diventata patrimonio dell'UNESCO e proprio per questo, bisognerebbe valorizzarla affinché faccia da traino per lo sviluppo dell'economia cittadina. Viaggiare è considerato da tempo uno strumento per arricchire le proprie conoscenze, perciò il turista che fa una scelta culturale è alla ricerca di musei, monumenti, esposizioni e spettacoli dal vivo, è attratto dalla conoscenza delle tradizioni e dall'acquisto di prodotti dell'artigianato e dell'enogastronomia.

Un aiuto, oltre all'aumento di controlli e alla giusta e dovuta manutenzione, potrebbe essere apportato da iniziative apposite per la crescita culturale del nostro territorio.

Si potrebbero creare giornate di simulazione dei tempi storici della Reggia, oppure si potrebbero organizzare nelle scuole corsi dedicati alla conoscenza di questo nostro patrimonio, oppure ancora si potrebbero aumentare le gite didattiche educative. Immagino per esempio, delle gite didattiche, rivolte ai bambini delle elementari, con laboratori di botanica nei giardini della Reggia. Sulla base dell'esperienza diretta, i bambini potrebbero toccare con mano le varie specie di piante presenti nel parco e studiando poi la storia dei giardini inglesi, potrebbero comprenderne la provenienza e capire come sia stato possibile per tante specie di piante diverse, abituate ad un habitat diverso, farle sopravvivere qui a Caserta.

Per i ragazzi delle scuole medie invece si potrebbero organizzare laboratori teatrali sulla vita dei reali di corte e le abitudini dell'epoca. Le visite alle stanze reali si trasformerebbero in palcoscenici in cui i ragazzi stessi, dopo aver studiato, potrebbero recitare mettendosi nei panni dei personaggi dell'epoca. Ciò potrebbe accrescere in loro curiosità, partecipazione attenzione e coinvolgimento. Si potrebbe pensare anche di realizzare una piattaforma virtuale per poter permettere, attraverso occhiali 3d, di visitare le stanze animate da personaggi dell'epoca rendendo la visita un'esperienza ancora più suggestiva ed unica. In questo modo sia le scuole che le persone saranno spinte a tornare a visitare la Reggia. Va da se che questo porterebbe alla creazione di nuovi posti di lavoro. Occorrerebbero educatori, esperti di botanica, esperti informatici. D'altronde la città di Caserta per ripartire, economicamente parlando, deve puntare sul turismo sicuro, rendendo la Reggia di Caserta un luogo di rinascita economica. Aprendo alle scuole con una didattica mirata, potrebbe storicamente riprendere il posto di prestigio che le è dovuto. Dalla Reggia poi dipenderebbero turisticamente ed economicamente parlando anche altre strutture quali al-

berghi e ristoranti, il che porterebbe ad altri posti di lavoro. Tutto questo alla fine, è quello che vorremmo per rendere il mondo e la nostra città in particolare, un posto migliore, ma per fare ciò dovremmo migliorarci, pensare alla vita di tutti e non solo alla nostra. Sarà un'impresa ardua e piena di ostacoli ma questo mondo dobbiamo costruirlo tutti insieme. Ed è proprio lavorando tutti insieme che ce la faremo.

Teresa Palmiero

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"

Nessun argomento è più attuale del Coronavirus. In alcuni paesi, tra cui l'Italia, l'epidemia di Covid-19 è l'evento più catastrofico che si sia verificato dal dopoguerra ad oggi. Da più di un mese, abbiamo dovuto cambiare drasticamente e improvvisamente le nostre abitudini. D'un tratto ci è stata negata la possibilità di svolgere azioni semplici e banali, di cui spesso ignoravamo l'importanza. Gestì come gli abbracci, i baci, una stretta di mano, le gite fuori porta o, ancor più semplicemente, una normale visita ai nonni diventano potenziali attacchi del virus ed evitarli, quindi, è un obbligo morale di ogni cittadino per la tutela di se stessi e di chi amiamo. Uno dei benefici che, nonostante tutto, si è verificato è "sicuramente" relativo alla drastica riduzione di inquinamento. I telegiornali, quotidianamente, mostrano come la diminuzione della circolazione delle autovetture e degli scarichi delle aziende abbiano prodotto un notevole miglioramento sia dell'aria che delle acque di fiumi, mari e laghi. Questi eventi ci hanno portato a riflettere su quanto il comportamento umano incida sull'ecosistema, facendo sentire l'uomo, a tutti gli effetti, ospite di questa Terra. Rispettare l'ambiente per quanto ci offre è, quindi, ciò che ogni individuo dovrebbe fare. Per incentivare la popolazione a prendersi cura dell'ambiente circostante, c'è bisogno di sostegni economici e strutturali che potrebbero essere forniti dal Comune di appartenenza, come la costruzione di piste ciclabili e la possibilità di noleggiare biciclette, elettriche e non, per abbattere le distanze senza inquinare. Un altro esempio potrebbe essere relativo all'uso di fondi nazionali e regionali per incrementare l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici oppure prevedere, nei prossimi bilanci, l'installazione di nuove colonnine elettriche, favorendo l'eco moving. Un buon passo verso la tutela dell'ambiente è, sicuramente, promuovere l'apertura di nuovi parchi e il restauro di quelli non più utilizzabili per permettere attività all'aria aperta sia a bambini che ad adulti e, allo stesso tempo, incoraggiare le iniziative delle tante associazioni giovanili senza scopo di lucro, presenti sul territorio. Con le nuove indicazioni date dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, relative al distanziamento sociale, tante famiglie si sono trovate in grosse difficoltà, in quanto qualcuno ha perso il lavoro, altri fanno invece fatica ad arrivare a fine mese. Stando a queste nuove

dinamiche, il Comune potrebbe trovare, in queste famiglie, nuove risorse per poter portare a termine questi progetti come ad esempio la cura dei giardini pubblici o la manutenzione di alcune strade, palazzi o strutture. Questo gioverebbe – inevitabilmente - sia alle famiglie, dando loro modo di respirare, sia all'immagine della città. Un'idea per contribuire allo sviluppo del turismo sarebbe, sicuramente, fare una maggiore promozione del territorio per riconoscere l'effettivo patrimonio culturale che possediamo e di cui, spesso, ignoriamo il reale valore. Si potrebbero quindi creare dei tour itineranti in cui, con l'aiuto di una guida esperta, poter visitare le bellezze che offre il territorio casertano e di provincia. In questo modo potremmo far conoscere le vere tradizioni culinarie poiché il campo enogastronomico è uno dei punti di forza dell'intero territorio italiano. I maggiori siti da cui poter partire sono, senza dubbio, la Reggia di Caserta, il belvedere di San Leucio, la cattedrale di San Michele Arcangelo, l'acquedotto Carolino e il borgo di Casertavecchia. Iniziative come "Maestri alla Reggia", tour di trekking e passeggiate presso l'acquedotto Carolino sono tutto ciò di cui Caserta e il territorio di provincia hanno bisogno per valorizzare quanto di buono c'è in questa terra. Non sprechiamo il nostro tempo chiedendoci il perché questa terra non è un posto migliore. Sarebbe soltanto inutile. La domanda che dobbiamo porci, tutti insieme, è: "Come posso rendere migliore questa terra?" La risposta è nelle parole di Ernest Hemingway: "La terra è un bel posto e vale la pena lottare per lei."

Luigi Romanelli

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"

Il Coronavirus è stato come un fulmine a ciel sereno: completamente inaspettato, al punto da trovarci tutti impreparati. Ci ha colpito nei nostri punti deboli, ci ha mostrato le nostre fragilità e ha messo a dura prova ognuno di noi.

Ha fermato la nostra continua produzione e ha fatto sì che potessimo imparare dal nostro passato, dai nostri errori, per ripartire più determinati di prima. Questi giorni di pausa mi hanno fatto riflettere sulle persone e su quello che mi ruota intorno. Ho capito quanto sia importante il rapporto con la gente e la condivisione di uno spazio pubblico che possa unire cittadini di ogni rango e di ogni età. Appena sarà possibile è da qui che voglio cominciare: dalla mia città.

Non immagino una città del futuro ma, semplicemente, una città che è al passo coi tempi. Non intendo inventare nulla che in altre città non sia già stato fatto; a volte basta saper osservare il giusto esempio e provare a fare sempre meglio.

La città che vorrei abitare è composta da cittadini che seguono la raccolta differenziata non per paura della multa, ma perché sanno che da quei rifiuti può nascere altro. È tutto ciò che si può ricavare renderlo accessibile alla cittadinanza attraverso foto, video, siti internet e campagne di sensibilizzazione. Non si smette mai di sensibilizzare e non vanno sensibilizzati solo gli studenti di qualsiasi scuola di ogni ordine e grado, ma vanno coinvolti anche gli adulti, che sono il motore della nostra terra.

La città che vorrei è una città che non si blocca nel traffico, ma che mette a disposizione pullman con orari e percorsi, consultabili su app e portali, definiti e organizzati per zone. È necessario unire la periferia e i paesini limitrofi a Caserta con corse che garantiscano un'assidua presenza. In questo modo ridurremmo traffico e migliorerebbero la nostra mobilità sostenibile. Penso anche ad una pista ciclabile che colleghi tutta la città con, annessa, una segnaletica da rispettare.

Una città attenta al suo futuro e al futuro del suo cittadino.

Penso anche ad uno spazio appena fuori la città dove è possibile portare i bambini all'aperto. Un enorme spazio verde che permetta di creare un'area picnic gratuita e la possibilità di creare un orto comune e accessibile ad ogni cittadino, in modo tale da puntare alla materia prima e ad una spesa a Km 0.

Dobbiamo rendere le nostre città più resilienti e sicure, innovative ed europee cogliendo l'opportunità di farle diventare più vivibili e felici.

Siamo la culla di un patrimonio storico, artistico e culturale molto vasto e poco valorizzato. Punto ad unire questi beni culturali con un unico filo rosso che possa creare connessioni tra un museo e l'altro mettendo a punto una linea di bus turistici. A questo affianco l'idea di rendere il centro di Caserta ricco di eventi che portano arte tra le strade. Non penso che la cultura vada chiusa solo nei musei. Puntiamo anche ad una politica di ristrutturazione che torni a valorizzare il centro storico e lo faccia tornare a vivere, lontano da graffiti che imbrattano mura storiche e da rifiuti che non trovano collocazione negli appositi cestini. È importante, particolarmente, creare una rete di collaborazioni con i comuni limitrofi in modo da riconoscere parte integrante di una sola comunità.

Se c'è una cosa che mi ha insegnato il covid-19 e questo periodo di riflessione è che, come diceva Fabrizio De André, "dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori."

I nostri figli e nipoti meritano una bella città, gettiamo i semi oggi, per raccogliere i frutti domani.

Benito Mauro Saporito e Davide Letizia

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"

CAMBIA IL PRESENTE PER VIVERE BENE IL FUTURO

Un problema che sta colpendo l'umanità oggi è il COVID-19, fermando l'intera economia mondiale. Ripartire non sarà affatto facile, ma noi cittadini siamo disposti a farlo il più velocemente possibile. A fermarsi non è stata solo l'economia, ma anche l'uomo e con lui si sono fermati tutti i mezzi di inquinamento; motivo per il quale il nostro pianeta ha ricominciato a respirare. Ad oggi però il vero problema è: come riuscire a mantenere il nostro pianeta pulito? Per far sì che ciò accada ognuno di noi, nel proprio piccolo (paesi, città), deve dare il suo contributo, ad esempio: usare meno veicoli con emissioni di CO2 e privilegiare l'utilizzo dei mezzi pubblici o, ancor meglio, ove possibile, lo spostamento a piedi. Tutti abbiamo bisogno di un ambiente pulito tale da allontanare gli stress causati da diversi motivi (lavoro, salute) ed è proprio per questo motivo che il nostro progetto si basa sulla salvaguardia del territorio, energie rinnovabili e altro ancora.

Nel nostro progetto abbiamo deciso di inserire alcune proposte tali da migliorare quel che riguarda la nostra vivibilità, il nostro ambiente, ma anche per continuare a rendere la nostra Terra pulita:

- **WIFI GRATUITA:** Oggi, come ben sappiamo tutti, non possiamo fare a meno dell'uso di Internet; ormai fa parte della nostra routine, un po' come se fosse un nostro "partner". Inoltre, grazie al COVID-19 abbiamo rivalutato lo "smart-working" dove molte aziende sono riuscite a far svolgere lo stesso lavoro da casa. E' proprio per questo che crediamo, ove possibile, di poter utilizzare lo "smart-working" anche in futuro, ma per far sì che il tutto abbia successo, bisogna garantire una linea ottimale e a costo 0, anche usufruendo della linea veloce. D'altra parte siamo consapevoli che le radiazioni del 5G sono così forti da danneggiare il nostro organismo e pertanto preferiremo usare la "fibra" poiché viaggia sui fili e riesce ad assicurare una linea veloce. Poiché ci sono diverse spese da parte del Comune, abbiamo pensato a come poter creare un utile. La nostra idea è, dopo aver effettuato la registrazione e

successivamente quindi il login, promuovere la nostra Reggia che, come tutti sappiamo, è conosciuta a livello mondiale, poiché appartenente al patrimonio dell'Unesco. Il procedimento è semplice e prevede, tramite l'utilizzo della WI-FI, la visione di nozioni, video e foto, portando così il turista a visitare la nostra splendida Reggia; quindi, pagare un biglietto, ma al momento stesso arricchire il bagaglio culturale del turista stesso. Nel nostro piccolo e dopo svariate ricerche, abbiamo preso in considerazione un costo ipotetico per ciò che riguarda l'acquisto degli hotspot oltre che il costo della linea vera e propria. Il prezzo riguardo l'acquisto di 9 hotspot si aggira sui 5000 euro circa, mentre il prezzo riguardo il mantenimento della linea internet si aggira sui 350 euro mensili.

- **BICICLETTE E PISTE CICLABILI:** Come già detto in precedenza, per il benessere del nostro organismo, più delle volte occorre un'adeguata attività fisica, che può essere espressa anche come una semplice passeggiata o, per l'appunto, in una pedalata in bici; il tutto, però, deve essere effettuato in estrema sicurezza, salvaguardando da tutti i pericoli sia gli automobilisti che i ciclisti stessi, motivo per il quale occorrono adeguate piste ciclabili. Anche qui, dopo svariate ricerche e dopo svariati calcoli, siamo arrivati alla conclusione che per la città di Caserta, la cui superficie è di 54 km² occorrono circa 15km di pista ciclabile. Quest'ultima, però, non verrà usata solo da coloro che praticano sport, bensì la nostra idea era quella di introdurre biciclette a pedalata assistita e non per coloro che devono effettuare brevi spostamenti, riducendo così traffico ed emissioni di CO₂ (secondo dati ARPAC, livello dell'inquinamento alto). La nostra idea era quella di creare diverse "stazioni" di biciclette, che saranno poi evidenziate al momento dell'apertura sull'applicazione "google maps", facilitando così ai turisti il ritrovamento delle postazioni e così da permettere lo spostamento da una parte all'altra della città. Poiché il riconoscimento della persona stessa verrà effettuato tramite una carta di pagamento, così da facilitare sia il riconoscimento che il pagamento stesso, anche le biciclette dovranno essere identificate con un numero, in modo tale da evitare furti. Il pagamento dell'utilizzo delle biciclette sarà calcolato in base alle ore di utilizzo con un prezzo forfettario e pur sempre basso in modo tale da coprire le spese annuali di manutenzione o eventuale furto. Confrontando preventivi di altre città che possono essere eguagliabili alla grandezza della città di Caserta, abbiamo calcolato una spesa, che per quanto riguarda la manutenzione delle piste ciclabili già esistenti e la costruzione delle nuove, il prezzo ammonta a circa 2.250.000 euro. Per quanto riguarda invece l'acquisto delle biciclette avevamo pensato di acquistarne circa un numero di 2.000 al

costo di 300.000 euro circa, per una spesa complessiva di 2.550.000 euro, una spesa sicuramente notevole ma che promuoverà il territorio di Caserta.

- **1/10 "CENTRAL PARK":** Un'altra idea scelta da noi è la creazione di un parco, questo parco sarà situato nell'ex area Ma.C.Ri.Co, ex magazzino centrale ricambi corazzati occupante un'area di 324.533mq., precedentemente dismesso dal Ministro della Difesa. In quest'area sorgerà un parco come luogo di ritrovo per amici, quindi avremo delle panchine su cui sedersi; molto importante è anche rendere questo parco utilizzabile per sport all'aperto, quindi verranno installate palestre all'aperto, campi di bocce, tiro con l'arco e ci saranno anche dei sentieri così da rendere più facile per le persone camminare oppure fare jogging. Ci sarà anche una zona dove i nostri amici a quattro zampe potranno farsi compagnia e socializzare, ma il nostro intento è quello di impiantare alberi così da "nutrirsi" dell'anidride carbonica emessa in città. Basti pensare che un ettaro quadro di alberi può assorbire 9 tonnellate di CO₂ e un'automobile in media immette nell'aria circa 1.000 kg di CO₂. Il nostro intento è quello di portare il famosissimo "Central Park" qui a Caserta, così da diventare un motivo in più di visita della città e renderla una città "verde".

- **VOLONTARIATO:** Ai giorni d'oggi, tra i tanti protagonisti scesi in campo su quest'emergenza COVID-19, troviamo anche il volontariato, aiutando le persone più anziane nel comprare medicine, cibo e quant'altro, insomma, un modo per diminuire per quanto possibile le uscite. Ragione per cui ritengo che tutti dovremmo seguire un modello simile; ma per far sì che questo accada, bisogna vivere determinate esperienze con la propria pelle, viverle con emozioni ma soprattutto in prima persona. E' per questo motivo che riteniamo il volontariato una forma indiretta di sostenibilità, poiché riesce in minima parte a sensibilizzare, educare e formare tutti i ragazzi che parteciperanno ad esso. Ebbene sì, quando parliamo di città sostenibile, facciamo riferimento anche al buon senso delle persone, dove anche un piccolo sorriso o un piccolo aiuto può migliorare l'emozione delle persone. Ciò che chiediamo non è né un contributo economico, né tantomeno una fornitura delle attrezzature, ma solo ed esclusivamente la sensibilizzazione e il contributo nel far partecipare quante più persone possibili a questa piccola forma di sostenibilità.

- **CIRCOLARE CON L'AMBIENTE:** Per far diventare una città sostenibile, la prima cosa che ci viene in mente è eliminare o quanto meno ridurre le emissioni di CO₂ dei veicoli. Questo pro-

getto riguarda l'utilizzo di macchine elettriche, con 0 emissioni di CO2 nell'aria, che verranno disposte in giro per la città e messe a disposizione dei cittadini per spostarsi all'interno della città stessa. Le automobili verranno acquistate con dei leasing bancari ed il metodo di funzionamento è abbastanza semplice: basterà scaricarsi un'applicazione del Comune di Caserta dove verranno poste tutti i documenti per il riconoscimento della persona, in più ci sarà la patente di guida, la carta di credito e la carta d'identità. Grazie a quest'applicazione sarà visibile una mappa di Caserta con relativo posizionamento delle auto. Per usufruire dell'autovettura, dopo la registrazione sull'applicazione, basterà "bloccare" l'auto, raggiungerla e, tramite un QR Code, essa si aprirà e sarà disponibile. Al raggiungimento della meta, basterà parcheggiare l'automobile ed abbandonare il veicolo, essa si chiuderà automaticamente e verrà scalato il denaro dalla carta di credito in base a quanti minuti si è usufruito dell'automobile. Abbiamo pensato che sul territorio di Caserta basterebbero 10 autovetture che andranno ad aumentare nel corso degli anni se l'iniziativa avrà successo. Per quanto riguarda la ricarica delle autovetture elettriche, ci sarà una figura o più, che avrà il compito di monitorare gli spostamenti e lo stato di ricarica delle automobili stesse, quindi, in caso di mancata di ricarica avrà lui il compito di recare l'automobile alla colonnina di ricarica più vicina.

- **ENERGIA RINNOVABILE:** Nelle idee precedentemente proposte troviamo l'utilizzo dell'energia elettrica, ragione per cui abbiamo dovuto pensare ad un modo per produrre la stragrande parte di energia elettrica in modo sostenibile. Valutando le diverse opzioni, abbiamo escluso l'idea dei fotovoltaici a causa della loro difficoltà nello smaltimento, rivalutando l'idea dell'energia eolica. Considerando che le famiglie residenti nella città di Caserta sono 31.000 abbiamo un consumo annuo di 86 milioni di kw, creando così un maggiore inquinamento. Valutando alcune ricerche abbiamo preso in considerazione le pale eoliche da 3.6 mw, raggiungendo quindi un numero di torri pari a 10, anche se le spese da prendere in considerazione al momento dell'installazione sono notevoli. Siamo arrivati quindi alla conclusione che per far sì che il comune ricavi un utile, dovrà stabilire un prezzo unico per famiglia pari a 25 euro e, considerando la durata media (20/25 anni) e l'efficienza delle stesse dopo 20 anni avremo un ricavo totale di circa 185.000.000 euro aggiungendo poi allo stesso un fattore inestimabile per quanto riguarda l'inquinamento dell'ambiente. Su quest'ultima somma dovrà essere scalato diverso denaro a causa della manutenzione annuale e per lo smaltimento alla fine dei 25 anni.

Barbara Brighel

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

Ci siamo ritrovati davanti ad una situazione inimmaginabile, siamo stati colti impreparati e disarmati. Non abbiamo armi per contrastare questa minaccia, se non la forza ed il senso civico del singolo cittadino. Questa emergenza ha portato così alla luce alcune lacune della nostra società, ma sono convinta abbia anche evidenziato in modo inesorabile pregi e virtù del nostro Paese. Navigando su internet ho notato che la maggior parte degli articoli diffusi riguarda gli aspetti più negativi della situazione, riportando dati, statistiche, percentuali di contagi e decessi e sottolineando i comportamenti errati da non seguire. Tutto si concentra sul presente. Io vorrei provare a superare questa nebbia che circonda il presente e scorgere invece il futuro.

Vorrei, da tutta questa negatività, provare a trarre qualcosa di positivo, degli insegnamenti, rendere l'esperienza un'occasione di riflessione sia individuale che collettiva. A livello collettivo, credo che noi cittadini dovremmo comprendere che è ormai impossibile pensare alla nostra vita in maniera isolata, come se ognuno di noi fosse l'unico abitante della Terra. Siamo tutti nella stessa situazione, non esistono confini che possano fermare il virus. Al virus non interessa se un uomo è del nord o del sud, se è italiano o francese, se è ricco o povero. Purtroppo, soprattutto agli inizi della pandemia, i nostri pensieri sono stati offuscati dalle false notizie e da una diffusione dei media il cui obiettivo sembrava essere generare panico e caos. Ciò ha inizialmente alimentato l'istinto individualista dei cittadini, con la corsa ai supermercati e all'acquisto di mascherine e igienizzanti. Poi è iniziato il periodo dei "Flashmob", acclamati da molti ma anche criticati da altri, ma che io considero un modo per riscoprire il senso ormai perso della comunità. Ci siamo uniti e abbiamo cantato e ballato sulle note di canzoni che appartengono ad un passato comune. Adesso che la situazione sembra più chiara, ho capito che siamo noi cittadini che dobbiamo collaborare e assumere comportamenti responsabili per tutelare la nostra salute e quella degli altri. Insieme si affronta la crisi. Insieme si cerca di contenere il pericolo. Insieme. Da un giorno all'altro, siamo diventati tutti, indistintamente, responsabili della ripresa del nostro paese e del nostro pianeta. Eppure, rimanendo in tema di collettività, questa crisi mi ha portato a pormi

delle domande, a chiedermi se le mie scelte di vita siano effettivamente compatibili con quelle di altre sette miliardi. Ma soprattutto, è la mia vita compatibile con quella del pianeta? Mentre noi siamo chiusi all'interno delle nostre case, la natura sta riprendendo tutto ciò che l'uomo le ha tolto nel corso degli anni. Scene mai viste prima nelle nostre città, si pongono adesso davanti ai nostri occhi. È stato inoltre verificato che le misure di contenimento adottate dal Governo hanno ridotto i livelli di inquinamento a livello globale. Questo mi fa capire che siamo noi ad alimentare buona parte dell'inquinamento. Inoltre, l'adozione della modalità di lavoro Smart-Working, ha permesso la riduzione delle emissioni di gas inquinanti dovute ai continui spostamenti con la macchina. Ridurre la necessità di spostarsi quotidianamente per lunghi tratti sarebbe quindi una valida pratica per contribuire, in breve tempo, a contrastare l'inquinamento delle città. Non dico che si dovrebbe lavorare solo da casa, ma magari si potrebbe organizzare il calendario settimanale dei lavoratori in modo che non debbano recarsi tutti i giorni in ufficio, in modo da potersi organizzare il lavoro anche da casa. Sono consapevole che anche lo Smart-Working abbia un certo impatto ambientale, legato soprattutto alla produzione e dismissione dei dispositivi tecnologici e alla produzione di energia necessaria per caricare gli stessi. Eppure basterebbe evitare di cambiare dispositivi ogni volta che viene lanciato un nuovo modello sul mercato, cercare di mantenere i propri apparecchi il più a lungo possibile. Le aziende inoltre potrebbero contribuire utilizzando energia proveniente da fonti rinnovabili per l'alimentazione del centro elaborazione dati. Incentivare la modalità Smart-Working, anche solo per riunioni o incontri di lavoro al di fuori dell'orario lavorativo, permette anche un significativo miglioramento della viabilità. Caserta e le varie province sono dei territori relativamente limitati, non ci sono molte strade ampie e spesso si formano ingorghi e lunghe file anche nelle strade più periferiche. Ridurre gli spostamenti legati ad attività lavorative fa sì che meno macchine circolino sulle strade. Così, adottando una sola strategia (in questo caso quella dello Smart-Working) si può contribuire alla soluzione di più problematiche.

Prima dell'inizio della quarantena, capitava che nei fine settimana andassi con i miei amici in un salotto letterario di San Nicola la Strada, per assistere ad incontri con artisti, scrittori, fotografi e tante altre persone che volessero condividere la loro arte e la loro storia. Adesso risulta però difficile organizzare questi incontri, a causa delle regole di distanziamento e del divieto di assembramento che è necessario rispettare. Probabilmente sarà possibile organizzare incontri di questo genere dal vivo, solo a partire dall'anno pros-

simo, e non è una certezza. Pertanto mi piacerebbe che si sviluppasse, in collaborazione con una libreria o con un'associazione, una piattaforma online di incontri tra artisti e spettatori. Mi piacerebbe che si organizzasse un calendario di incontri telematici, magari su prenotazione stabilendo un numero massimo di partecipanti, con ad esempio scrittori, artisti, musicisti o fotografi. Oppure stabilire delle tematiche storico-sociali per ogni incontro, e invitare un ospite che abbia da raccontare al riguardo. Sono sicura che questo potrebbe essere un modo per promuovere la cultura, soprattutto tra i giovani che utilizzano quotidianamente le piattaforme digitali.

Per valorizzare, invece, il patrimonio storico, artistico e culturale di Caserta, credo sia necessario cercare un modo di cambiare la tipologia del turista. Solitamente il turista che viene a Caserta si ferma solo un pomeriggio per visitare la Reggia e poi se ne va. Potrebbe essere un'idea promuovere delle strutture, tipo Bed & Breakfast, che si trovino nelle zone più verdi di Caserta e d'intorni, e fare in modo che le stesse organizzino degli itinerari non solo museali ma anche ad esempio enogastronomici. Creare così dei percorsi "narrati" che comprendano non solo la sosta alla Reggia di Caserta, ma anche in altri luoghi, come ad esempio le Seterie di San Leucio, che lo stesso Re Ferdinando fece erigere, oppure l'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere. Magari degli itinerari particolari potrebbero essere organizzati in occasioni delle festività, dando così rilievo anche alle tradizioni culturali e perché no anche gastronomiche tipiche del territorio. Fare in modo che il turista non visiti solo la Reggia; ciò lo porterà ad alloggiare a Caserta e questo potrebbe sicuramente essere un importante incentivo per l'economia della città. Inoltre, essendo Caserta prevalentemente pianeggiante, sarebbe opportuno sviluppare dei percorsi ciclabili e pedonali, strumenti necessari nelle mani dei turisti e dei cittadini. Questo darebbe una maggiore visibilità anche ai negozi, che oramai a Caserta stanno chiudendo poiché inosservati da chi è in macchina e li supera velocemente. Tutto ciò non fa altro che giovare all'economia della città. Vorrei aggiungere un'ultima cosa per il futuro, nonostante mi renda conto sia irrealizzabile al momento. L'estate scorsa fu organizzata nei Giardini Inglesi della Reggia di Caserta una rassegna di 5 spettacoli. Partecipai ad uno di questi, al concerto del violinista David Garrett, e fu veramente bellissimo assistere ad uno spettacolo circondata da un luogo così suggestivo come i Giardini Inglesi. Quando sarà possibile riprendere questa tipologia di eventi, sono convinta sarebbe di grande aiuto all'economia organizzarne un numero maggiore, coinvolgendo non solo l'ambito musicale ma proponendo anche spettacoli di danza e di teatro.

Mariela Rita Bruni

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

Il Covid-19 ha cambiato del tutto le nostre abitudini. Da una parte ha arrestato l'economia e il lavoro, ma dall'altra ci ha donato del tempo prezioso per riflettere su noi e su ciò che ci circonda. La città non mi sembra più la stessa, io non mi sento più la stessa e dal balcone respiro un'aria diversa.. non è solo la primavera. Quando tutto si è fermato ho immaginato la natura come i polmoni di un fumatore, che dopo anni ha deciso di smettere dando loro la possibilità di rigenerarsi. L'aria, la flora e gli oceani si sono ripuliti dalle sostanze nocive mentre il clima e i fenomeni legati ad esso si sono regolati. Nel contempo su internet circolavano video di animali che uscivano per le strade, senza timore e sembravano riappropriarsi di ciò che l'uomo aveva tolto loro. Ritengo che questo periodo sia stato un progresso ed ora non possiamo regredire. Dopo questa esperienza vorrei una città dove l'uomo riconoscesse i propri danni e si impegnasse a migliorarla e rinnovarla attraverso nuove riforme per incrementare gli sviluppi ottenuti in questi due mesi.

A mio avviso l'istinto primario dell'uomo è proteggersi, tuttavia deve imparare a prendersi cura anche dell'ambiente circostante. A tal proposito penso che la costruzione delle piste ciclabili possa aiutare a ridurre l'uso eccessivo da parte dell'uomo delle auto, poiché i trasporti sono la principale fonte emissiva di polveri sottili che causano circa 500 mila morti premature ogni anno. D'altra parte per migliorare del tutto la situazione, dal mio punto di vista, si deve adottare la misura amministrativa delle targhe alterne. In questo modo si ridurrebbe il traffico urbano anche se poi si creerebbe il problema dei lavoratori che hanno bisogno di un mezzo per spostarsi. Per risolvere quest'altro problema si potrebbe incentivare l'uso del trasporto pubblico locale e potenziare le aree di sosta cosicché circolerebbero pochi veicoli giovando non solo all'ambiente, ma anche alla salute delle persone. Degli studi scientifici hanno dimostrato che l'emicrania insorta dopo i viaggi in autostrada non è dovuta solo alle lunghe code, ma all'effetto delle polveri sottili che respiriamo quando ci troviamo nel traffico. A danneggiare la salute dell'uomo non sono solo le polveri sottili presenti nell'aria, ma anche la plastica dispersa nel mare; essa viene assorbita dai pesci finendo così nella catena alimentare umana e

causa squilibri a livello ormonale. Un cambiamento significativo che rinnoverebbe lo stile di vita dell'uomo, a parer mio, è l'adozione di un nuovo sistema di riciclaggio su esempio della Norvegia.

Il sistema norvegese si basa su uno schema di prestito per il consumatore, che paga una piccola cifra aggiuntiva pari a circa 12-27 centesimi di euro ogni volta che acquista una bottiglia di plastica, mentre in Germania il sistema è applicato sia sulle bottiglie di plastica che su quelle di vetro. Una volta utilizzata, la bottiglia può essere restituita nel negozio in cui è stata acquistata, o inserita in appositi distributori, che restituiscono la cifra spesa in più per acquistare il prodotto, in denaro o buoni sconto. Per me questo sistema è geniale perché riciclando si risparmiano tonnellate di CO₂, poi le persone sono più motivate a non gettare per strada la plastica. Un'altra piaga che infligge danni al nostro pianeta è lo sversamento illegale dei rifiuti provocato dalle attività industriali o manifatturiera. Nei giorni scorsi in Campania, lungo il litorale di Castel Volturno, è apparsa sul mare una grande macchia marrone. Gli allevatori di bufale del territorio, che producono la mozzarella di bufala, potrebbero aver causato questo danno sversando nel mare i liquami prodotti nell'allevamento. Questi sversamenti creano danni all'ambiente e causano enormi rischi per la sicurezza biologica e sanitaria della zona. Per risolvere questo problema dei rifiuti speciali proporrei da parte dello Stato la riduzione dei costi, in quanto alcune aziende non riescono a sopperire la cifra, essendo elevata. In secondo luogo, secondo la mia opinione, per lo smaltimento di questi rifiuti speciali si deve creare anche una politica di riciclaggio che incentiva le aziende a trasformare questi scarti in energia. Mark Victor Hansen dice: "La spazzatura è una grande risorsa nel posto sbagliato a cui manca l'immaginazione di qualcuno perché venga riciclata a beneficio di tutti." Infatti non tutti sanno che milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani possono essere trasformate in 75 miliardi di kWh di energia, sufficienti per alimentare 650.000 case ogni giorno. In sostanza, dal mio punto di vista, deve nascere un'iniziativa comune che intende sfruttare l'uso delle nuove tecnologie e gli impianti a biogas per trasformare i rifiuti in energia, per poi essere utilizzata per i consumi industriali e civili.

Il business dell'informatica è diventato il più sicuro campo d'investimento grazie a qualità come: avanguardia, sicurezza e modernità. Soprattutto in questo periodo la tecnologia ha avuto un ruolo molto importante cambiando il modo di fare scuola. Oggi un nuovo diritto dell'uomo è quello di essere connesso e a tal proposito ritengo che la tecnologia debba essere usata per migliorare le nostre vite anche a livello

scolastico. Invece di acquistare libri penso che si debba iniziare a studiare tramite i tablet, utilizzabili solo a scopo scolastico e in caso di problemi di connessione dovrebbero essere acquistate delle sim con internet illimitato. Questo nuovo approccio, a mio avviso, è utile per migliorare lo stile di vita degli studenti e può essere vantaggioso per i ragazzi soprattutto in una prospettiva futura nel mondo lavorativo. Oggigiorno viene richiesta sempre di più una buona competenza digitale, per questo essendo le scuole luoghi di formazione per i ragazzi, devono formare gli studenti soprattutto al futuro e quindi essere all'avanguardia. Un altro problema è che molti giovani d'oggi sono disinformati e non hanno alcuna voglia di apprendere, perciò credo che questo metodo alternativo possa stimolare i ragazzi attraverso la curiositas. Credo che l'attenzione durante una lezione, usando i tablet, risulti maggiore rispetto al solito e inoltre ridurrebbe l'utilizzo della carta, quindi l'abbattimento degli alberi e aiuterebbe gli studenti che non hanno possibilità economiche. Oltre a salvaguardare l'ambiente che ci circonda, dovremmo anche valorizzare ciò che la nostra città offre e attraverso internet, sensibilizzare maggiormente la popolazione.

Per valorizzare il patrimonio artistico, culturale e storico della mia città proporrei l'impianto di schermi digitali in determinati luoghi della città, dove sono presenti monumenti storici come la Reggia di Caserta; qui appaiono QR code che sono simili a codici a barra che troviamo sulle confezioni alimentari o sui capi d'abbigliamento. In seguito si scarica un app che scannerizza i QR code e attraverso il riconoscimento del codice sul display apparirà il collegamento Internet contenuto nel codice. Questo metodo è simile a una ricerca su internet, ma molto differente in quanto a volte non sempre si riesce a trovare ciò che si cerca, mentre esso garantisce la ricerca con certezza. Ritengo che ciò gioverebbe tanto al turismo soprattutto agli stranieri che visitano Caserta senza una guida. Tutti questi cambiamenti credo che siano possibili oggi in quanto dall'esperienza del Covid-19, l'uomo ha avuto una presa di coscienza. A parer mio si sono apprezzati quei valori della vita come: l'unità familiare, il rispetto per gli altri e dell'ambiente, l'amore, l'amicizia, la libertà, la speranza che probabilmente avevamo un po' dimenticato. I nostri valori sono come una bussola che ci aiuta a seguire la direzione verso cui vogliamo andare, qualcosa in cui credere che ci aiuta in determinati momenti. Marco Aurelio sosteneva che ognuno vale quanto le cose a cui dà importanza, perciò mi aspetto da quest'esperienza uno stile di vita diverso, dettato dal nostro credere, ma soprattutto da questi valori finalmente riscoperti.

Martina Caiazzo

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

Il Covid-19 è piombato nelle vite di tutti prepotentemente e senza preavviso, trascinandoci nell'incertezza e nella paura.

Adesso che tutto sembra stia tornando lentamente alla normalità, è giusto pensare al dopo, cogliendo le eventuali positività che la pandemia ci lascerà e cercando di applicare le idee derivate dalle riflessioni fatte nei giorni di "lockdown", di isolamento sociale e di pencolamento generalizzato.

La città che vorrei non è molto diversa da quella che avrei sempre sognato, riveduta e corretta alla luce degli eventuali aspetti nuovi, inevitabilmente palesati dalla pandemia. La qualità dell'aria provata per molti giorni, unita alla quasi mancanza di rumori, che in alcuni giorni ci sarà sembrata quasi angosciante, è esemplificativa di una città ideale, con poche auto, piste ciclabili, trasporti pubblici efficienti e a basso impatto ambientale.

Il Covid ci consegnerà anche delle "scorie" in eredità: basti pensare che il 2020 probabilmente sarebbe dovuto passare alla storia, come l'anno di inizio di un percorso "plastic free", invece con tutte le probabilità il tanto acclamato "food delivery" farà crescere la mole di plastica da raccogliere. Al pattume classico, al quale siamo abituati, aggiungerei i rifiuti speciali di "nuova generazione": mascherine e guanti i quali, cumulati alla storica insufficienza di contenitori appositi per le deiezioni canine, costituiscono per la mia città un cocktail esplosivo, di carenze che fungeranno da alibi per i cittadini privi di senso civico.

La mancanza della quotidiana frenesia, il nucleo familiare inevitabilmente "costretto" a riunirsi con maggiore frequenza, l'acquisto fatto nella bottega sotto casa, dovrebbe aver fatto accrescere il nostro senso di condivisione, di comunità, insegnandoci forse a scindere il superfluo dall'indispensabile.

Aristotele diceva: "Lo scopo del lavoro è quello di guadagnarsi il tempo libero". Questo aforisma è un vero e proprio invito a diventare padroni del proprio tempo, a dare valore alle cose davvero importanti, a dimenticare la dimensione temporale delle nostre azioni che ci provoca tanta ansia di prestazione.

Guardando per esempio mio padre, il quale normalmente faceva centinaia di Km al giorno in macchina, in aereo o in treno, svolgere la sua attività giornaliera con l'applicazione di "lavoro agile" di turno, ho potuto apprezzare e comprendere davvero le cose che normalmente avrei dato per scontate.

Per la mia città, la città di Caserta, nella quale sono nata e cresciuta, ritengo cruciale delineare un progetto ben strutturato e realizzabile nel minor tempo possibile, che consenta a tutti di ripartire in maniera ottimale, nel rispetto dell'ambiente e promuovendo la cultura e l'economia.

Qui di seguito alcuni esempi per ridurre l'impatto ambientale e migliorare la viabilità, non solo tramite l'intervento di imprese e istituzioni, ma prima di tutto tramite la partecipazione attiva di tutti i cittadini:

- Riduzione dell'utilizzo di mezzi e veicoli privati.
- Riapertura del parcheggio del Monumento, valorizzazione del parcheggio sotterraneo della Reggia, eliminazione delle strisce blu in zone tipo Via delle ville, Via Eleuterio Ruggiero per esempio facendole diventare, insieme ai parcheggi tappe di sosta per navette, biciclette ecc. decongestionando il centro, dove la ZTL diventerebbe una cosa seria, diversa da quella attuale.
- Potenziamento dei mezzi pubblici con successiva trasformazione del meccanismo di propulsione (da diesel ad elettrico)
- Servizi pubblici di e-bike dislocati per le diverse aree del suolo cittadino
- Interramento di un albero o di una pianta per ogni nuova nascita (per incrementare il verde e ridurre il CO2 atmosferico)
- Parchi e orti comunitari
- Fattorie urbane (prodotti a km 0 ecosostenibili)

Per quanto concerne l'ambito educativo-culturale e quello economico, le proposte (e le risposte) verrebbero attorno alla nostra meravigliosa Reggia, patrimonio dell'Unesco e da sempre grande onore della città di Caserta.

Negli ultimi mesi si è parlato tanto del cambio di veste grafica del logo della reggia vanvitelliana, cambiamento affidato ad agenzia esterna, cambiamento di fatto bocciato dall'opinione pubblica e poi rimosso ufficialmente.

La mia opinione è che nella progettazione si potrebbero includere anche i ragazzi e gli studenti (l'Istituto Mattei in primis), motore della società, tramite locandine, volantini, grafiche particolari che costituirebbe-

ro poi la base di un percorso di alternanza scuola-lavoro attivamente utile per la nostra realtà cittadina.

La paura che non paralizzava ma vitalizza, può trasformarsi in creatività nell'uso del tempo libero, nel dare risposte innovative ai limiti e alle restrizioni imposte dall'emergenza, nel coltivare l'arte come antidoto alla noia, nel vivere con riconoscenza stimoli culturali o di svago.

In questa prospettiva, nel territorio, la cultura tende ad assumere nuovi ruoli e nuove funzioni: promuove l'accoglienza, che costruisce benessere, inclusione sociale, che arricchisce il turismo, che produce sviluppo economico, che crea nuovi linguaggi, che educa e forma le nuove generazioni.

Qui di seguito alcune proposte pratiche e realizzabili in un ristretto arco di tempo e senza un dispendio eccessivo di fondi e di risorse:

- Giornate a suon di musica presso la Reggia per permettere a turisti e classi scolastiche di conoscere gli appartamenti reali attraverso l'esperienza visiva e quella uditiva (magari con l'ausilio di un conservatorio) tramite suoni e melodie tipiche del Settecento.
- Avvio di un progetto con il dipartimento di matematica e fisica dell'università Luigi Vanvitelli, che permetta a grandi e piccoli di avvicinarsi alla geometria e all'architettura in maniera semplice e interattiva, tramite brevi proiezioni e giochi che facilitino l'apprendimento e promuovano lo svago.
- Promozione di mostre, rappresentazioni teatrali, serate di story-telling e di dibattito culturale all'aperto, presso gli spazi esterni della Reggia (ad esempio la flora) e non solo. Basti pensare, ad esempio, all'incredibile potenziale del Belvedere di San Leucio e del Parco delle Amache situato in via Galilei.
- Cinema all'aperto e drive-in presso Piazza Matteotti e il parcheggio del Duel, per garantire sicurezza e distanziamento sociale fino alla fine dell'emergenza sanitaria, ma anche la ripresa della microeconomia.
- Valorizzazione della piccola attività cittadina, da preferire rispetto ai caotici centri commerciali.

Sembrano provvedimenti scontati, banali, piccole cose, eppure possono davvero fare la differenza e permettere alla nostra città di rinascere e di rialzarsi più forte di prima, non solo da un punto di vista prettamente economico, ma soprattutto umano e comunitario.

L'emergenza COVID-19 non ha semplicemente stravolto la nostra quotidianità, ci ha anche ricordato che

in fin dei conti siamo tutti uguali, che l'idea di comunità e la solidarietà sono le fondamenta sulle quali il sistema sociale necessita di poggiare per sopravvivere e funzionare, che il potere di libero arbitrio è nelle nostre mani e che le cose si possono davvero cambiare (in meglio o in peggio), che per ogni fine c'è un nuovo inizio e che le virtù della prudenza e della responsabilità dovrebbero essere le parole d'ordine di ogni società che si rispetti.

In cinese, la parola "crisi" è composta da due caratteri: uno rappresenta il pericolo, l'altro il momento cruciale, quell'istante in cui ogni minimo gesto potrebbe determinare una svolta.

Ecco, noi adesso siamo in bilico sull'instabile filo del momento cruciale e ciascun cittadino è chiamato a fare la propria parte.

La cultura, l'economia e il funzionamento di un territorio non sono solo ed esclusivamente da intendere come il prodotto del lavoro di professionisti esperti, ma anche come impresa sociale che coinvolge tutti i cittadini. Si rompe pertanto la divisione dei ruoli fra chi produce e chi fruisce del benessere generale di una comunità, perché il cittadino è al tempo stesso consumatore, ma anche produttore di quest'ultimo.

Michelina Pia Canzano

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

SOLTANTO INSIEME POSSIAMO ESSERE IMBATTIBILI

Si possiede soltanto un ricordo illanguidito di quel tramonto preannunciato dal sibilo dello scirocco, che preludeva alla mite atmosfera primaverile e allo stesso tempo incorniciava la maestosa reggia di Caserta. D'altra parte nei pressi del Belvedere di San Leucio si notava un susseguirsi di innumerevoli luci e sfumature, emblema dell'attività frenetica dei cittadini, che si fondevano con le tonalità rossastre determinate dal calar del sole. Eppure il tramonto del nove marzo 2020, non solo stabiliva il termine di un'abituale giornata, ma al contempo alludeva all'interruzione della quotidianità.

Non c'è nessun dubbio: neanche un solo cittadino era a conoscenza che da quel giorno le abitudini sarebbero state stravolte e che un microscopico essere vivente avrebbe messo a dura prova la nostra vita, mettendo in chiara evidenza quanto siamo diventati vulnerabili. Tuttavia, ha offerto a tutti noi la possibilità di riflettere sul da farsi per migliorare il nostro futuro. Senza dubbio, in primis, potrebbe essere rilevante la realizzazione di attività mirate alla riduzione dell'inquinamento ambientale, infatti può essere efficace e benefico l'uso di energia da fonti rinnovabili, in quanto garantiscono la diminuzione delle emissioni di CO₂ e allo stesso tempo consentono di tutelare l'integrità dell'ecosistema. D'altronde, anche se il lockdown ha causato un disastroso crollo economico come dimostrano i dati Istat, da cui si evince un crollo del Pil del -4,7 %, d'altra parte ha favorito la diminuzione dei livelli di biossido di azoto (NO₂) e di fronteggiare il problema ambientale, ciò è stato reso noto dalle immagini satellitari pubblicate dalla Nasa e dall'Esa nel marzo 2020. Oltretutto dagli studi condotti dal "Centre for Research on energy and clean air" in Finlandia, si evidenzia un calo del 6 % delle emissioni globali pari a 100 milioni di tonnellate di CO₂ emanata. A tal proposito, in che modo i cittadini possono salvaguardare l'ambiente? Secondo il mio punto di vista, potrebbe essere cospicuo incentivarli ad acquistare biciclette con degli sconti, forniti dallo Stato, in aggiunta può essere anche favorevole l'impatto ambientale durante il periodo estivo; difatti con la diminuzione dell'emissioni pro-

venienti dai mezzi di trasporto, si può ridurre l'effetto serra e di conseguenza agevolare un clima migliore. Un'ulteriore proposta da tenere in considerazione è l'uso delle energie rinnovabili come l'energia eolica e quella solare. Nel primo caso potrebbero essere collocate pale eoliche nelle zone di montagna, ad esempio nei pressi di Casertavecchia, a differenza nel secondo si può trarre vantaggio dalle radiazioni solari tramite l'installazione di pannelli fotovoltaici, che potrebbero anche essere ideati dagli studenti con il supporto di ingegneri e di seguito posizionati nelle scuole. Nonostante negli ultimi anni ci siano stati dei miglioramenti notevoli, come dimostrano i dati del Piano d'Azione Nazionale per le energie rinnovabili (PAN), che tra il 2005 e il 2018 i consumi di energia da fonti rinnovabili sono raddoppiati, passando da 10,7 a 21,6 Mtep; è necessario che l'unione, che si è instaurata durante il periodo di emergenza sanitaria, prosegua a rivelarsi efficace per l'ideazione di nuovi progetti, come quelli ambientali, descritti in precedenza, e di volontariato, al fine di essere accanto a bambini e anziani. Dunque è evidente che l'unione tra gli italiani è stata "un'arma pacifica" per far fronte alla pandemia in corso, ed è necessario che tutte le città d'Italia e del mondo perseverino nel possederla, perché essere uniti significa vincere insieme allo scopo di raggiungere collettivamente il benessere comune.

Innanzitutto per avviare attività, esposte dinanzi, è indispensabile che ci sia la partecipazione dei cittadini, i quali sono coinvolti in base ai loro interessi, professione ed età; specialmente gli adolescenti dovrebbero essere incitati ad essere parte integrante, affinché possano acquisire consapevolezza non solo delle opportunità che può offrire la propria città, ma anche di iniziare progetti di miglioramento al fine di ottenere un tenore e stile di vita migliore, in vista del loro futuro da cittadini. Ritengo necessario che le attività siano incentivate dalle scuole, in quanto saranno il luogo d'avvio, da industrie, perché in determinate situazioni i partecipanti avranno bisogno di attrezzature adeguate e accettati dagli organi addetti al mantenimento dell'ordine pubblico. Inoltre i partecipanti potranno essere seguiti da esperti, in modo da approcciarsi ad un metodo di ricerca differente e di far esperienza di ciò che aspirano a diventare.

In primo luogo ogni scuola in base al grado ha il compito di portare a termine un progetto, in aggiunta le scuole superiori adatteranno la proposta formativa offerta al tema dell'attività, che potrà valere come progetto di alternanza scuola-lavoro. Innanzitutto le scuole materne e primarie della città verranno seguite da un gruppo di biologi e giardinieri, in modo da piantare e coltivare piante nei giardini scolastici,

conferendogli un'aria accogliente e pulita. D'altra parte alcuni cittadini, tramite servizi di volontariato, potrebbero dedicarsi a piantare alberi e prendersi cura del verde pubblico, in questo modo in città può essere agevolata la presenza di aria pulita nella zona urbana, ciò è dimostrato da uno studio condotto dall'Institute for Atmospheric and Earth System Research (INAR) e dell'Helsinki Institute of Sustainability Science (HELSSUS), di fatti gli scienziati finlandesi hanno realizzato un modello urbanistico con diverse specie di alberi, posizionati in modo differente, infine se ne deduce che l'opzione migliore è risultata una fila di tigli comuni (*Tilia vulgaris*) più alti a separare le corsie della strada e i più bassi sorbi intermedi svedesi, che fiancheggiano i lati; ciò dimostra che i cittadini stessi con dei semplici gesti possono migliorare la condizione della propria città.

Un ulteriore tema da affrontare è quello della solidarietà; infatti, durante il corso del lockdown, molti supermercati hanno proposto di cooperare per la donazione di generi alimentari, allestendo delle zone accanto al proprio negozio, dov'era possibile lasciare i prodotti per coloro che ne avevano bisogno. A mio parere quest'iniziativa dovrebbe perdurare nel tempo, anche grazie al supporto di attività di volontariato, avviate dai giovani studenti. Dunque i partecipanti organizzeranno dei banchi alimentari nei pressi delle proprie scuole, affinché si possano acquisire un ammontare di generi alimentari da distribuire a domicilio agli anziani e alle famiglie in condizioni economiche difficili, che potranno usufruire del servizio semplicemente prelevando i prodotti che occorrono, infatti secondo alcune analisi condotte dalla Fondazione Studi Consulenti del Lavoro circa 4 milioni di famiglie in Italia durante l'emergenza sanitaria ha dovuto affrontare anche quella economica. Per incrementare l'afflusso di donatori verranno organizzati dei concerti o spettacoli teatrali e tramite al contributo di altre scuole superiori, che consentono agli studenti di acquisire una conoscenza adeguata all'ideazione di brochure, si potrebbe ideare una campagna di volantaggio per informare i cittadini e pubblicizzare le iniziative dei giovani. Oltretutto può essere utile dar spazio agli studenti con passione grafica di modernizzare i parchi al fine di renderli più accoglienti, infatti potrebbero essere condotti dei sondaggi nelle scuole in modo da comprendere quali siano le preferenze. Con il consenso degli organi deputati, gli studenti realizzeranno murali e metteranno a disposizione il proprio tempo affinché possano rendere pulito e ospitale determinate zone come parchi e aree verdi, luoghi indispensabili per la crescita dei bambini. Nei parchi dovrebbero esserci delle zone destinate allo sport come piste ciclabili, quasi assenti nella città di Caserta, e attrezzi utili per

far attività sportiva all'aperto, inoltre l'emergenza sanitaria insegna che dovrebbero essere posizionati dispositivi per la detergenza e il primo soccorso in zone più affollate, come ad esempio parchi e aree verdi. Per quanto riguarda il fattore delle energie rinnovabili gli studenti della scuola superiore con l'aiuto di ingegneri potranno ideare di pannelli solari; purtroppo, per l'assemblaggio occorrono le cellule solari, ciò comporta una spesa abbastanza costosa, ma, d'altra parte potrebbero esser offerte dall'industrie. D'altronde, dopo l'installazione dei pannelli, verrà restituita la cifra pari al valore delle cellule solari date, in quanto data la presenza dei pannelli le scuole sosterranno una spesa di minore riguardo all'energia consumata. Di conseguenza con la somma risparmiata non solo verrà pagata la spesa, come citato in precedenza, ma potrebbe essere investita ugualmente in buoni scolastici per ogni studente al fine di l'acquistare libri o materiale didattico, in questo modo essi saranno maggiormente invogliati. Infine un'ultima attività da proporre è la riproduzione di tragedie classiche e/o alla messa in scena di canti danteschi teatralizzati; gli spettacoli si terranno nei pressi della Reggia nel periodo invernale e in primavera presso il Belvedere di San Leucio, la quota per l'ingresso sarà libera e il ricavato sarà devoluto per la costruzione di sale, che verranno utilizzate nel periodo estivo per ospitare i bambini, nelle quali verrà seguito il metodo Montessori, un eccellente sistema educativo.

Concludo con una celebre espressione del maestro Gandhi "Sii il cambiamento che vorresti vedere avvenire nel mondo", difatti ritengo che sia indispensabile per ogni adolescente esprimere le proprie idee e /o intenzioni tramite l'ideazione di un progetto, che magari potrebbe determinare il cambiamento della propria città. Non solo gli adolescenti sono invitati a presentare progetti, ma anche il cittadino più anziano, simbolo di esperienza e saggezza, il quale può credere che le proprie idee siano obsolete, può aver la possibilità di esprimere stesso. Il cambiamento è un processo collettivo e si farà strada soltanto se lavoriamo insieme, nessuno dovrà essere escluso. Chissà potresti essere proprio tu, che stai leggendo, il prossimo leader di una campagna di miglioramento nella preziosa cittadina di Caserta.

Alessandro Cesaroni

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

"Una grande città è quella che ha gli uomini, le donne più grandi, anche con poche macchine capanne resta la più grande città della terra". È questa la definizione di "grande città" che ci propone Walt Whitman nel suo celebre "Canto della Scure", ed è certamente una definizione adeguata: la città non è fatta di pietre e cemento, è fatta di persone, di vite, di una comunità, e a determinare il suo successo è proprio questa comunità.

Anche se può sembrare assurdo, questa pandemia ci ha avvicinati, ci ha reso tutti uguali perché tutti vulnerabili ed esposti allo stesso invisibile pericolo. Ci ha richiesto uno sforzo "frattale", che dalla piccola realtà personale diventa impegno comunitario, e tutti ci siamo resi conto di come l'azione del singolo, se attuata dalla maggioranza, può influenzare le grandi realtà cittadine, nazionali e addirittura globali. Questo ci dà un senso di appartenenza, la sensazione di essere un ingranaggio in una macchina che funziona, e ci invoglia a agire nel bene di questa macchina. Ma la sensazione che l'azione personale abbia un effetto concreto non si ferma al modo in cui abbiamo gestito la pandemia: anche il nostro "non fare" ha portato a risultati sconvolgenti dal punto di vista ambientale, grazie a una riduzione drastica dell'emissione di agenti inquinanti. Se in pochi mesi abbiamo osservato questi risultati, mi chiedo cosa succederebbe se una riduzione delle emissioni che sia anche solo un decimo di quanto visto in questi mesi fosse protratta per un decennio.

Comodamente, all'interno della realtà cittadina una delle più grandi cause di malessere e una delle più grandi cause di inquinamento coincidono in un unico problema: il traffico, che causa frustrazione, stress e disordine e nel frattempo inquina anche. Altrettanto comodamente, questa pandemia ha forzato il progresso accelerato di alcuni accorgimenti che possono ampiamente ridurre il traffico, come la spesa a domicilio, sia su siti di shopping online come Amazon sia mettendosi in contatto direttamente con il supermarket più vicino a casa, o lo smart working, che se portato avanti oltre la pandemia permetterebbe di ridurre il traffico facendo lavorare comodamente da casa impiegati che altrimenti dovrebbero prendere l'automobile per recarsi sul luogo di lavoro (ciò

è particolarmente efficiente perché riduce il traffico nelle ore di punta).

Purtroppo però la pandemia ha portato anche a una sfiducia nei mezzi pubblici, visti come rischiosi perché ci costringono a stare molto vicini a sconosciuti. Ma questo sentimento non durerà per sempre, e quando sparirà i mezzi pubblici, che sono probabilmente il singolo modo più efficace per ridurre il traffico, dovranno essere impeccabili: gli autobus dovranno essere affidabili nell'orario e avere prezzi accessibili, e anche i servizi di car sharing potranno essere un'alternativa migliore all'uso di un mezzo privato. In città più grandi anche l'uso della metropolitana sarebbe un'opzione, ma credo che Caserta non sia abbastanza estesa né popolata da avere bisogno di una rete metropolitana.

Un altro potente strumento per ridurre il traffico è la bicicletta: soprattutto in realtà cittadine contenute come quella casertana, spostarsi in bicicletta è un'alternativa più salutare, non inquinante e spesso anche più divertente. Questa opzione va incentivata in ogni modo possibile, soprattutto con la creazione di piste ciclabili ovunque la dimensione delle infrastrutture lo permetta, ma anche con servizi di bike sharing che permettano a chi non ne è in possesso (o magari a chi non risiede in città ed è solo di passaggio) di noleggiare una bicicletta e poterla lasciare a una delle tante stazioni che dovrebbero costeggiare le piste ciclabili.

Il futuro ci presenta inoltre l'aspettativa che presto la quasi totale maggioranza delle auto in circolazione saranno a guida automatica, e la viabilità dovrà adattarsi e beneficiare di questo cambiamento. Il traffico sarà in ogni caso ridotto drasticamente, in quanto esso è quasi sempre causato dall'imperfezione della guida umana, e un computer, in costante comunicazione con tutti gli altri computer alla guida, non commetterà i nostri stessi errori di giudizio. La città dovrà sfruttare la perfezione della guida automatica per riprendersi parte dello spazio che ora spetta alla circolazione di automobili: le strade potranno essere non più larghe delle auto che vi circolano, e le strade cittadine con più corsie perderanno di senso.

Questo significa più spazio per pedoni e ciclisti, e nuovi spazi da trasformare in aree verdi. Anche la viabilità tridimensionale diverrà una realtà, con la creazione di tunnel sotterranei ad altissima velocità, grazie ai quali i passeggeri delle auto del futuro potranno spostarsi su lunghe distanze (ad esempio per recarsi in aeroporto) sprecando molto meno tempo in strada.

Come ho precedentemente suggerito, gli spazi recuperati dovranno essere trasformati in aree verdi pubbliche dove i cittadini possono recarsi nel tempo libero o aree atte a praticare sport. La disponibilità di spazi di questo tipo contribuisce al benessere del cittadino e fa apparire la città come più accogliente, oltre a contrastare l'inquinamento migliorando la qualità dell'aria. Nonostante il parco della Reggia, Caserta è ben lontana dal minimo richiesto dalla regione Campania di metri quadri di verde per abitante, e non possiede un parco pubblico. Vi sono stati sforzi per recuperare l'ex MACRICO, una zona abbandonata ora ricoperta di vegetazione che in passato era stata utilizzata dall'esercito come rimessa per i mezzi corazzati, ma i tentativi di trasformazione della zona, fin da prima dei Borbone di proprietà della Chiesa, hanno incontrato dure resistenze e difficoltà finanziarie e burocratiche. Ma Caserta merita un parco pubblico, e bisogna impiegare ogni forza possibile, anche con l'aiuto statale, per ottenere la trasformazione di questa vastissima zona abbandonata in un polmone verde di cui tutti i cittadini possono godere. Il traffico è nemico della vivibilità anche perché fonte di disordine, quando il benessere e la qualità di vita in una città corrisponde in molti campi all'ordine e alla semplicità. Ordine significa rispetto delle regole, regole che sono create appositamente per far funzionare la macchina cittadina in maniera fluida e continua. Naturalmente nessuna regola ha valore se i cittadini non la rispettano, ed è questo il fondamento del concetto che "una grande città deriva da un grande popolo". Durante questa pandemia siamo stati costretti, per la salute nostra e della comunità, a rispettare delle rigide regole. Spero che ciò abbia lasciato un segno, un insegnamento, che abbia fatto capire a tutti che se il singolo rispetta le regole, quindi se ogni ingranaggio si comporta come dovrebbe, la comunità funziona al meglio. Il senso civico è contagioso, un contagio positivo che se si sostiene porta al mantenimento di una comunità destinata al benessere.

Alcune delle cose che ho descritto possono sembrare estremamente difficili o troppo lontane dalla nostra vita quotidiana, ma la speranza e l'ottimismo per il futuro non deve mai abbandonarci, e grazie allo sviluppo esponenziale che la storia ci dimostra, ogni nostra previsione del futuro non sarà mai brillante quanto il futuro stesso. Se nel 1903 avessimo detto ai fratelli Wright che 66 anni dopo il loro primo volo un uomo avrebbe camminato sulla luna, ci avrebbero preso per pazzi.

Francesco Cuccinello

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

Cambiamento.

Questa parola potrà essere il fulcro di tutti i futuri discorsi riguardanti il periodo storico corrente, "l'era del Coronavirus".

Quello che stiamo vivendo potrebbe essere un momento di transizione, ma questo dipenderà solo dalla nostra determinazione e dalla nostra volontà di uscirne più forti. Di non gettare al vento mesi di sacrifici e rinunce. Di uscirne a testa alta.

La città che vorrei dopo il Covid-19 è una città ferita. Ferita nell'orgoglio e pronta a ripartire. Pronta a sfruttare un momento buio per imparare dai propri errori ed "uscir a riveder le stelle". E soprattutto, una città che non si dà per vinta, pur essendosi riscoperta, dopo molti anni, ancora debole di fronte alle avversità.

Il merito più grande di questa pandemia è stato quello di farci aprire gli occhi e rivalutare la nostra quotidianità rivelandone sia gli aspetti positivi che negativi. Abbiamo riscoperto il valore delle piccole cose, la bellezza della nostra terra e abbiamo finalmente dato il giusto peso alla nostra libertà. La libertà di vivere la nostra città ed il nostro Paese, la libertà di fare progetti, la libertà di viaggiare e la libertà di fare esperienze.

Ma ci siamo anche accorti del nostro stile di vita sregolato e, spesso, per niente incline al rispetto delle basilari norme igieniche e di convivenza in una comunità.

Per questo, guardando alla città del futuro, immagino cittadini più rispettosi di loro stessi e della gente che li circonda, più sensibili non solo verso le persone, ma anche verso l'ambiente che condividiamo. Voglio immaginare un popolo che si guarda indietro e si accorge di tutte le buche nelle quali è inciampato nel corso del suo cammino, e voglio immaginare una mentalità radicalmente mutata, non più volta al mero guadagno individuale ma al benessere pubblico.

Voglio immaginare una rinascita totale che ci assicuri, finalmente, tutti i servizi che, fino ad ora, sono stati carenti oppure assenti.

La pandemia ha messo in luce tutti i problemi di una città non autosufficiente, in cui la chiusura di negozi e locali nel centro cittadino, l'assenza di una ben organizzata rete di trasporti pubblici, lo spreco di tutto il potenziale che la città ha nel campo del turismo ed il poco rispetto mostrato nei confronti dell'ambiente in cui viviamo contribuiscono esclusivamente a peggiorare una situazione già di per sé delicata.

Durante la quarantena abbiamo visto sia il ritorno di diversi animali in ambienti ormai urbanizzati, sia come in soli due mesi luoghi come le spiagge, che erano state quasi distrutte dall'inquinamento, si siano ripulite e purificate dall'intervento distruttivo e deleterio dell'uomo. Ma abbiamo anche potuto vedere come, poco dopo la ripresa dell'attività delle fabbriche, siamo tornati a deturpare l'ambiente: sono scomparsi nuovamente gli animali ed i mari sono nuovamente inquinati dagli scarichi industriali.

Per questo, il periodo di quarantena deve sensibilizzarci verso la salvaguardia sia della natura che di noi stessi, ad esempio attraverso nuovi processi di smaltimento dei rifiuti che riescano a garantire un minore livello di inquinamento ambientale ed un conseguenziale aumento di posti di lavoro nel campo del riciclo dei rifiuti. Inoltre anche l'introduzione di una rete ben organizzata di trasporti pubblici contribuirebbe ad abbassare drasticamente il livello di inquinamento.

Inoltre, parlando da un punto di vista economico, la maggiore cura dell'ambiente e l'eventuale aggiunta di zone verdi ed aree pedonali, potrebbero favorire il turismo.

Questo settore, che già da prima era poco sfruttato, ora ha subito e subirà una notevole crisi, dato che attualmente gli spostamenti sono ridotti al minimo indispensabile.

A causa di questo, anche dopo l'emergenza sanitaria causata dal Coronavirus le entrate legate al turismo diminuiranno inevitabilmente. Tutto ciò non provocherà esclusivamente un danno economico alla città, ma si avrà anche un notevole danno d'immagine perché la città apparirà vuota e priva di qualsivoglia elemento interessante e suggestivo. Dunque, per far riprendere il flusso turistico potrebbe rivelarsi cruciale l'organizzazione di un percorso guidato che colleghi le principali attrazioni della città, come la Reggia, san Leucio e Casertavecchia, andando quindi ad utilizzare tutto il potenziale turistico e culturale di questi luoghi, che attualmente non è sfruttato appieno.

Per fare ciò, inoltre, sarebbero indispensabili guide preparate e quindi si creerebbero ulteriori posti di la-

voro sia per le guide stesse sia per chi sarà incaricato di istruirle, sia per gli organizzatori del percorso. Tutto ciò non aiuterebbe Caserta solo da un punto di vista economico, ma porterebbe i cittadini a conoscere la storia della propria terra natia, frenando il flusso migratorio che porta ogni anno migliaia di giovani casertani, che non si sentono per nulla legati al luogo dove sono nati e cresciuti, in giro per il mondo.

Parlando sempre dell'aspetto economico di Caserta, quest'ultima risulta vuota ed impoverita, ora come non mai. Ciò sarà accentuato dalla chiusura definitiva di alcuni locali e piccoli negozi in seguito ai lunghi periodi di quarantena ed ai costi di gestione non più sostenibili a causa della riduzione del volume di affari. Ciò costringerà molti cittadini a recarsi in grandi centri commerciali anche fuori dalla provincia, contribuendo così allo spreco ingiustificato delle risorse e del potenziale del territorio.

Degli investimenti mirati all'apertura di nuovi locali, a carico di catene affermate o piccoli produttori locali, non solo, ancora una volta, favorirebbe il sistema finanziario cittadino, ma darebbe anche più colore all'ambiente rendendolo più appetibile a degli eventuali turisti, il che sarebbe solo un bene.

Altro problema fondamentale, probabilmente, è la mobilità. In un ambiente in cui il distanziamento sociale è all'ordine del giorno e gli spostamenti devono essere ridotti al minimo, la mancanza di un'efficace rete di trasporti pubblici risulta problematica, e Caserta, infatti, è una città completamente votata alle automobili. Chi non ne possiede una è praticamente impossibilitato a muoversi, data la mancanza totale di piste ciclabili o aree pedonali, nonché, come già detto, dei trasporti pubblici. L'assenza di questi ultimi ha portato e porterà sempre più persone ad acquistare le automobili, aumentando il livello del traffico e, di conseguenza, dell'inquinamento. Tutto ciò, ovviamente, non è nemmeno lontanamente auspicabile, soprattutto nella delicata situazione che ci stiamo trovando a vivere. L'introduzione di mezzi pubblici favorirebbe gli spostamenti di grandi quantità di persone utilizzando poco spazio ed in gran velocità, avrebbe un impatto ambientale molto ridotto e diminuirebbe il traffico in maniera considerevole.

È questa la città che vorrei dopo il Covid. Una città migliore, cosciente della tragedia scampata, più attenta a rispettare se stessa e la sua storia e che, nonostante si sia riscoperta debole, abbia avuto la forza di rialzarsi e migliorarsi, unendo tutti i suoi abitanti.

Giulia Diglio

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

A tutti i ragazzi e ragazze della mia città, Caserta, anno 1970.

A tutti coloro che desiderano nuotare controcorrente, a chi sfreccia sulla vespa, senza casco, cantando a squarciagola e a tutti i figli dei fiori che abbracciano la natura come un'amica che si conosce da sempre.

Sapete, un po' vi invidio: siete spensierati, ragazzi, amanti del rischio e schiavi di nulla; vivete ogni cosa appieno, ogni secondo, ogni sguardo, ogni brivido sulla pelle... come se doveste essere ragazzi per sempre, e solo per un secondo allo stesso tempo. È per voi "chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza.", e ne avete colto il significato più profondo senza che nessuno ve lo spiegasse.

Ho deciso di scrivervi questa lettera per farvi viaggiare nel tempo con me. Immaginate, ora, di ritrovarvi nel 2020: siete nel culmine dell'evoluzione tecnologica, l'era delle grandi fabbriche e dei nativi digitali. Le emissioni nocive dei nostri impianti industriali non ci spaventano, nonostante la natura ne risenta in modo esponenziale, così come anche i nostri uomini che continuano ad ammalarsi e morire. E perché allora non cerchiamo di limitare queste "piaghe"? Beh, cari miei, siamo disposti a sorbirci anche questo... faremmo di tutto per il nostro Dio Denaro. E invece i ragazzi? Ecco, vedete, per noi vige la filosofia del procrastinare, in "Lo faccio domani" we trust. Per noi è fondamentale pavoneggiarci ed esaltarci sui social media, mettendo in risalto le vere cose più importanti, come ad esempio le nuove scarpe NikexTRA-VISSCOT, o le nuove Balenciaga, quelle di Chiara Ferragni. E se non hai il cinturino Gucci a Piazza Margherita non entrarci proprio, o sei bollato. E in questo mondo frenetico che non si ferma e non ti aspetta, tra egoismo e cose futili, immaginate che un giorno, all'improvviso, tutto si fermi. Immaginate le fabbriche chiuse, le strade deserte e i negozi sigillati, così, dalla sera alla mattina. Immaginate il ragazzo casertano medio che viveva la sua vita tra baretto e discoteche, con i suoi nuovi vestiti super firmati e le sue storie Instagram intasate da drink a basi alcoliche e foto di grandi serate con gli amici, costretto in casa. Immaginate tutti, in ogni parte del mondo, costretti in casa, in quarantena. Un virus, partendo

dalla Cina, si è diffuso in tutto il pianeta causando morte e molta, molta paura, ed è proprio al fine di contrastare questa diffusione che molti governi, tra cui quello italiano, hanno ben scelto di optare per l'isolamento ed il distanziamento sociale. Eppure, contro ogni aspettativa, è proprio in questo mare nero di disgrazia che moltissime persone sono riuscite a trovare una briciola di bene: l'isolamento ha portato ognuno a riscoprirsi come essere umano, dotato di valori, principi, ed anche talenti. Tra chi si è dato alla cucina, chi al fai da te e chi si è visto "costretto" a fare cose che prima non faceva mai, come ad esempio passare tempo in famiglia, abbiamo inevitabilmente compiuto, tutti, un viaggio alla riscoperta delle cose davvero importanti della vita, quelle che non si comprano neanche con tutto l'oro del mondo, quelle che prima, ahimè, ignoravamo quasi completamente, distratti dalla frenesia della nostra società. E non siamo stati neanche gli unici a giovare di questa briciola di bene: dopo la chiusura degli impianti industriali e la drastica diminuzione del traffico di ogni tipo di mezzo di trasporto, la natura ha ricominciato a respirare, riappropriandosi pian piano dei territori che crudelmente le avevamo sottratto. Le acque di mari e laghi, in assenza di riversamenti di scarichi, sono tornate chiare e limpide come non si vedeva ormai da decenni, e la diminuzione di trasporti su gomme ha comportato un notevole calo della presenza di ossidi di azoto nell'atmosfera. Il miglioramento della salute del pianeta andrà scemando se, però, non proseguiremo su questa lunghezza d'onda. La situazione attuale, ovvero mentre vi sto scrivendo questa lettera, è ottimistica per l'Italia, e in particolare per il Sud, dove ormai il numero dei contagi sta raggiungendo quote davvero molto basse, e i decessi rasentano lo zero.

Il COVID19 non è stato sconfitto, ma la luce in fondo al tunnel è ormai visibile, e sembra più chiara e luminosa che mai; e ora che piano piano stiamo tornando alla normalità, sempre con le dovute precauzioni, vorrei e mi aspetto che la gente abbia davvero imparato qualcosa, dimostrandosi più coscienziosa e meno egoista. Spero nella dimostrazione che questa società moderna sia ancora capace di imparare dai propri errori e correggersi. Da ora, sogno una città diversa. La MIA città diversa, cambiata, in meglio. È troppo facile, però, avere grandi sogni e grandi pretese, bisogna essere realisti, con una punta indispensabile di ottimismo, e chi come me naviga nella razionalità lo sa bene. Ciò che spero è che le persone proseguano coerentemente il percorso iniziato durante la quarantena, e che i piccoli cambiamenti positivi accendano in ognuno un desiderio di miglioramento personale, che se raggiunto comporterà inevitabilmente un miglioramento complessivo della società. vorrei che i cittadini di Caserta si rendessero

conto di quanto questa città magnifica sia sottovalutata, e vorrei che facessero qualcosa per rimediare; Basti pensare alla Reggio, che da sempre ha un potenziale artistico da fare invidia al mondo intero, ma che purtroppo è sempre più vittima dell'indifferenza e della noncuranza. Ed è proprio la Reggio che potrebbe risollevarne l'economia di questa città, che dopo questo periodo è entrata in crisi più di quanto già non fosse, se solo la gente riuscisse a sfruttare al meglio le risorse che ha, senza andare a cercare altrove, forse la città richiamerebbe ancora più turisti da ogni parte del mondo, raggiungendo, in Italia, una posizione importante a livello culturale. Ma questo deve partire dal singolo: è proprio dai Casertani che deve iniziare, dunque, questa "rinascita" del Palazzo Reale; siamo noi che, nel nostro piccolo, dobbiamo reimparare a stupirci e ad emozionarci dinanzi a cose tanto belle, alle quali non diamo più importanza, quale può essere un'opera d'arte figurata, come nella Reggio non mancano, o opere architettoniche come può essere il Palazzo stesso. Spero che nella Caserta post COVID, la gente preferisca stendersi sull'erba, nei grandi giardini che questa città ci regala, sotto il sole e con i piedi scalzi, piuttosto che rimanere in casa con il telefono in mano. E spero che proprio per questi giardini i cittadini abbiano un occhio di riguardo, che si impegnino, dunque, a salvaguardarne la pulizia ed il buon mantenimento. Alla luce dei progressi a livello ambientale riscontrati durante il lockdown, mi auguro che si sia fatta strada nelle menti la consapevolezza che non sia così difficile far respirare la natura. Ovviamente lo sforzo richiesto non è quello di tornare allo stadio dei primi ominidi, che vivevano in una natura incontaminata e priva di ogni sorta di inquinamento: abbiamo vissuto mesi di completa sedentarietà, un modo per ridurre le emissioni nel nostro piccolo potrebbe essere, dunque, quello di ricominciare a muoverci un po', incrementando magari l'utilizzo della bicicletta, che sta tornando di moda tra i più giovani, piuttosto che l'utilizzo di mezzi quali motorini o automobili.

Il cambiamento più grande che però sogno, è quello a livello psicologico, mentale, in particolare dei ragazzi, che sono i padroni del futuro. Siamo nati e cresciuti in un periodo dove ogni cosa ci è stata servita su un piatto d'argento, dove siamo diventati amici o innamorati attraverso uno schermo, dove siamo stati talmente tanto presi dal desiderio quasi ossessivo di apparire che ci siamo dimenticati la cosa più importante: l'essere. E a questo punto, voi che leggete vi starete chiedendo "ma perché ha voluto indirizzare questa lettera proprio negli anni 70'? Perché proprio a noi ragazzi?". Tutto ciò che desidero è che i miei compagni del XXI secolo facciano un salto indietro nel tempo, tornando ad essere proprio come

siete voi ora. Vorrei, ma in realtà ho sempre voluto, che i ragazzi si rendano conto dell'abissale differenza che c'è tra il parlare guardandosi negli occhi e il dialogare via chat. vorrei che reimparassero ad apprezzare la natura come molti di voi fanno, senza sciuparla per sentirsi più forti... ma più forti di che? Vorrei che ritornassero ad arrossire per piccoli gesti, e non per una storia dedicata su Instagram. Devono tornare la voglia di libertà, le ragazzate innocenti, le partite a pallone in piazza senza paura di sentirsi giudicati... insomma, tutte le piccole cose che i nostri ragazzi si stanno perdendo poiché troppo presi da internet, social, e tecnologie varie. Noi ragazzi stiamo perdendo i nostri anni più belli e non ce ne stiamo rendendo conto. La mia speranza è che quindi dopo tutto ciò che è successo in questo periodo si sia arrivati alla consapevolezza che nulla è eterno, nulla è sicuro, chi si sarebbe mai aspettato che da un giorno all'altro una pandemia globale devastasse e cambiasse per sempre le nostre vite? Ed è per questo che io spero che i ragazzi smettano di sprecare il loro tempo chiusi in casa, è per questo che, ai miei compagni io dico, sperando che capiscano, "Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza."

Luigi Donnarumma

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

Per noi ragazzi della nuova generazione l'affermazione più vaga, ansiogena e agghiacciante, ma allo stesso tempo capace di farti sentire un supereroe in grado di salvare il pianeta, è: "Siete voi il futuro del mondo". Quelle sei parole, sei, dette con una rassegnazione pari a quella dei Romani delle forche caudine, hanno più significato di quanto mai si possa immaginare.

Sono una richiesta di aiuto? Probabile... Sono uno stimolo ai nostri studi? Credo di sì... Sono speranza? Sicuramente.

La cosa strana però è che le persone lo dicono credendo che il futuro, il presente e il passato siano tre entità a sé stanti. Beh, mi dispiace infrangere le loro statiche certezze impolverate, ma non è così. Il presente è il frutto del passato ed è il seme del futuro. Per essere, dunque, il futuro del mondo, dobbiamo prima essere il presente di esso. Allora, cogliamo l'opportunità che ci ha dato il Covid-19, tra tante cose negative, per ricominciare e iniziare fin da subito a cambiare il mondo partendo dalla nostra città di Caserta.

Siamo stati due mesi immersi tra bollettini della protezione civile, decreti che cambiavano come il tempo in autunno e fake news condivise a raffica nei social media, chiusi tra quattro mura mentre vedevamo andare via la brezza primaverile tanto attesa. Però, abbiamo avuto anche tempo per riflettere, per meditare, per ritrovare noi stessi, e per renderci conto di quanto pessimi siamo come cittadini. Non c'è buon senso. Non c'è rispetto. Non c'è umiltà. Migliaia di persone sono uscite senza porsi nessun problema, senza nemmeno le dovute precauzioni, pensando di essere migliori e più astuti dei poveri "sfigati" chiusi in casa. Mettendo a rischio la vita di altri e influenzando la durata della quarantena, e quindi i piani delle persone. Aveva capito tutto Martin Luther King quando disse "La mia libertà finisce dove inizia la vostra". Ognuno è libero di rischiare il contagio, ma non quando c'è di mezzo la vita di un piccolo paziente in terapia oncologica o di un anziano padre che sta per vedere nascere i suoi nipotini. Il cambiamento deve, e dico deve, iniziare dalle persone e da noi studenti in primis, perché dobbiamo essere noi i su-

pereroi del futuro, no? È quindi indispensabile la modernizzazione della scuola, intesa non come struttura ma come concetto. Deve essere una seconda casa per gli studenti, dove potersi sentire liberi e non in trappola, sereni e non in ansia. Deve essere un luogo dove dar sfogo alle proprie passioni, in cui si hanno responsabilità scelte e non imposte, così da maturare consapevolmente e felicemente. Solo in questo clima si possono impartire gli insegnamenti necessari alla vita da buon cittadino. Contrariamente, come la scuola è in realtà oggi, si ottiene l'effetto opposto. Scaturisce nell'alunno il senso di ribellione e di non appartenenza che porta al rigetto degli insegnamenti forzati di un sistema ormai obsoleto. È doveroso, dunque, implementare un sistema scolastico nuovo, con le suddette caratteristiche, che vede il suo più riuscito tentativo nel modello della scuola Finlandese che dal 2014 è nella top 5 della classifica stilata dall'Economist Intelligence Unit e che è riuscita ad ottenere il primato mondiale proprio l'anno scorso, nel 2019. Il suo modello scolastico è ispirato a quello Americano ma con diverse modifiche relative alle valutazioni e al periodo di apprendimento. E indovinate un po'? Non è un caso che la Finlandia si sia anche posizionata terza tra i paesi più civilizzati del mondo! (Risultato ottenuto da calcoli empirici su dati forniti dal database mondiale "Numbeo"). Come si fa, allora, a voltare le spalle ad una verità così evidente! Visti i risultati vale la pena darsi un pizzico sulla pancia rinunciando ad una parte della propria storicità scolastica pur di arrivare ad una vera civilizzazione, che attualmente così non si può chiamare.

Tuttavia, la civilizzazione di una nazione non si basa solo sull'educazione e il buonsenso dei cittadini ma su altri mille fattori. Tra i più importanti c'è il rapporto con l'ambiente e di conseguenza l'inquinamento, di cui tanto si sente parlare oggi. Allora, dopo un attimo di riflessione, viene da chiedersi: l'inquinamento ha influenzato la diffusione di questo famigerato virus? In nostro aiuto viene una ricerca diretta dall'economista e consulente del ministero dell'Ambiente Leonardo Becchetti, dalla quale si evince una singola risposta secca: assolutamente sì. I suoi studi, replicati dall'università di Harvard sul territorio americano, hanno dimostrato una stretta correlazione tra la percentuale di polveri sottili nell'aria e diffusione dell'epidemia. Le polveri sottili in questione sono le PM10 e PM2,5 cioè quelle che arrivano più facilmente ai nostri polmoni e sulle quali ancora ci sono diversi punti interrogativi. A quanto pare il virus le sfrutta per muoversi nell'aria per poi impossessarsi del prossimo organismo. È un dato di fatto che tra regioni meno e più inquinate per queste polveri c'è una differenza di più di 600 morti. L'incremento del rischio epidemiologico è un motivo in più per sfor-

zarsi a ridurre l'inquinamento della nostra città, cosa facile se solo si pensa che il 96% delle polveri sottili dipende da noi ma parallelamente difficile considerando l'inerzia delle nostre abitudini. La causa principale è il riscaldamento domestico e una soluzione, la più scontata, è quella di eliminarlo. Ma come? Riscaldandoci con qualche coperta in più? Tentar non nuoce, ma forse sarebbe meglio chiedere aiuto alla tecnologia in continua evoluzione. Fortunatamente per noi possiamo sfruttare l'obsolescenza programmata per rimpiazzare definitivamente quei vecchi apparecchi pro-inquinamento. Basterebbe rendere vietata la vendita di caldaie tradizionali dichiarandole dannose per la salute pubblica, per poi rimpiazzare man mano, una volta rotte, tutte quelle in circolazione, con climatizzatori moderni e magari nuovi tipi di caldaie anti-inquinamento. In tal modo, dato che la sostituzione da parte del consumatore è obbligata perché il prodotto si è rotto naturalmente, sarà obbligata anche la modernizzazione, poiché si potranno trovare solo apparecchi eco-friendly. Tale disposizione, però, deve essere attuata in concomitanza con delle riduzioni delle tassazioni su questi nuovi prodotti che, ovviamente, sono più costosi, al fine di rendere la spesa pari a quella che si sarebbe effettuata comprando quelli aboliti. Tutto ciò mantenendo in vigore ed estendendo ad una cerchia più ampia di beneficiari l'agevolazione all'efficientamento energetico che ha già dato discreti risultati in passato, senza inficiare sulle casse dello stato. Ciò non esclude però una seconda soluzione, più a lungo termine ma che coinvolge di più gli studenti. L'emanazione di un concorso pubblico per le Università, che si impegnino a presentare una soluzione innovativa dal punto di vista tecnologico, ecosostenibile e soprattutto facilmente attuabile. Invogliate da un premio in denaro, utilizzabile dalla vincitrice, per condurre le ricerche relative allo sviluppo del progetto presentato.

Andando avanti, la seconda causa dell'inquinamento ai giorni d'oggi è rappresentata dai mezzi di trasporto. Ormai è un decennio che se ne parla ed effettivamente è sufficiente notare che un terzo di tutta l'energia finale dell'UE è consumata dai trasporti ed essa proviene dal petrolio, che li rende la maggiore causa dell'effetto serra in Europa (dati provenienti dall'agenzia europea dell'ambiente). È dunque legittimo pensare che da una diminuzione dei mezzi in circolazione si possono trarre solo benefici. Di conseguenza, la proposta più gettonata per metterla in atto è sempre stata quella di utilizzare i mezzi pubblici, così da diminuire l'afflusso delle singole auto. A questo punto sono perplesso. Con tutta la buona volontà di questo mondo, ma come possiamo mai utilizzarli? Sono inaffidabili, mai puntuali. Le fermate sono pochissime e prevalentemente concentrate nel

centro città. I cittadini della periferia sono praticamente privi del servizio per il quale già pagano. I collegamenti tra le varie zone sono davvero pochi e male organizzati. I pullman, oltre a passare poche volte al giorno, sono in condizioni sempre peggiori, sempre più sporchi, spesso con impianti dell'aria condizionata guasta e sedili danneggiati. Non biasimo affatto le persone che non rinunciano alla loro comoda macchina per non soffrire i disagi del nostro pessimo sistema di trasporto pubblico che rende le nostre buone intenzioni per l'ambiente sacrificabili. Bisogna aggiungere più fermate soprattutto in periferia, si devono introdurre nuove linee che collegano più parti della città in maniera diretta, i pullman devono passare almeno ogni trenta minuti e devono essere sempre puntuali, per quanto sia possibile. Si deve effettuare molta più manutenzione e la pulizia deve avvenire due volte al giorno, perché, come ci ha insegnato il virus di Wuhan, nulla è mai abbastanza igienizzato. Solo in questo modo le persone saranno invogliate al punto da pensare all'ambiente quando si chiudono alle spalle la porta di casa, così da scongiurare quell'inerzia delle nostre tossiche abitudini. La ciliegina sulla torta, però, sarebbe un'applicazione gratuita, programmabile da studenti delle scuole superiori che frequentano indirizzi informatici, in grado di fornirci in ogni momento aggiornamenti live delle varie linee, posizione degli autobus in corsa, mappa di tutte le fermate e suggerimenti riguardanti i pullman da prendere inserendo il punto di partenza e di arrivo. Qualcuno potrebbe pensare che un servizio del genere è già fornito da Google Maps ma non è così, non è live come quello proposto e non è aggiornato costantemente. In più gli studenti avrebbero dalla loro parte l'utilità che ne ricaverebbero dallo sviluppo dell'applicazione, ciò li stimolerebbe a dare il massimo per renderla sempre più efficiente.

Certo che tra l'implementazione di un nuovo sistema scolastico, la riduzione delle tasse sui prodotti ecosostenibili moderni e l'aggiornamento dei sistemi di trasporto pubblici, mi rendo conto che c'è un bel problema: i soldi. Gioie e dolori della vita. Anzi, più dolori che gioie, dato il momento storico che sta attraversando l'Italia ormai da anni e che sicuramente peggiorerà a causa dell'emergenza coronavirus. Come possiamo, allora, attuare questi costosi cambiamenti che ci farebbero vivere in un paese migliore? Pensandoci, l'asso nella manica dell'Italia è l'arte, la storia, la tradizione, la cucina, la bellezza dei paesaggi. È quindi la ricetta perfetta per il turismo, che ha fatto della nostra nazione un'icona mondiale. A Caserta la prima meta turistica che viene in mente è la nostra bellissima Reggia, un connubio di storia e arte all'ennesima potenza, che mette in ombra ogni altro rivale. Dunque, cosa possiamo fare per

farla fruttare abbastanza da attenuare le spese per i cambiamenti proposti? Prima di tutto bisogna valorizzarla meglio. C'è bisogno che diventi un mito prima tra i casertani, per poi diffondersi a macchia d'olio in Italia e nel mondo. Noi ragazzi, famosi supereroi del futuro, possiamo ancora una volta fare qualcosa. Possiamo organizzare ogni domenica, al suo interno, eventi pubblici di varia natura, come sane maratone tra cittadini o tornei sportivi giovanili con quote di iscrizione. Oppure, con la vendita di biglietti contenuti, gli alunni del liceo artistico di San Leucio o gli artisti locali potrebbero organizzare mostre d'arte periodiche, a loro volta gli intraprendenti musicisti della neo sede di Caserta del Conservatorio Giuseppe Martucci potrebbero cogliere l'occasione per le prime esibizioni in pubblico. Nel mentre, gli scout delle varie zone della città potrebbero, a turno, vendere dolci fatti in casa a tutti i visitatori. Inoltre, gli studenti di buona volontà potrebbero fare da guide turistiche. Tutte queste piccole ma frequenti attività produrrebbero discreti incassi, tutti da devolvere al comune visto che il lavoro degli studenti è solo volontario. In più valorizzerebbero e farebbero diventare la Reggia un elemento attivo della comunità, di cui non se ne potrebbe fare a meno per svagarsi, rilassarsi e divertirsi, facendo ogni volta qualcosa di diverso tra i suoi vasti e verdi prati. Questo causerebbe di certo una maggiore fama, un aumento delle visite e dei profitti. In fine, non si dovrebbe escludere la proficua possibilità di allestire aree esterne del palazzo dove, salvaguardando in primis la sua integrità, organizzare eventi privati di ogni tipo, lasciando continuare le attività turistiche di routine.

Tutte le umili proposte elencate non sono di certo la soluzione definitiva ai problemi del nostro paese, ultimamente messi sotto i riflettori dal Covid-19. Sicuramente basterebbe un secondo affinché altre mille persone riuscissero ad avere altre mille idee diverse, anche molto più efficienti e attuabili. Il punto è un altro. Noi ragazzi ci siamo. Noi sappiamo che le cose devono cambiare e siamo disposti a sacrificarci per farlo. Le azioni in nostro potere possono essere tante altre rispetto a quelle poche nominate. Fidatevi di noi, ora. Qualsiasi sarà il da farsi che si sceglierà bisogna considerare noi e il nostro aiuto. È questo il nostro appello.

Fateci essere oggi i supereroi del futuro.

Simone Franco

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

L'anno 2020 si è aperto in modo piuttosto burrascoso a causa di diversi eventi e situazioni politiche che ne hanno pericolosamente alterato l'equilibrio. Sull'orlo di una possibile terza guerra mondiale a causa dei precari equilibri tra le grandi potenze mondiali sul mercato del petrolio e in particolare a causa dello scontro America-Iran scatenato dall'uccisione -da parte dell'esercito americano- di Quassem Soleimani comandante delle Guardie rivoluzionarie iraniane, il nuovo decennio ha avuto un inizio tormentato.

Se le tensioni tra le potenze mondiali possono essere considerate "comuni" o quantomeno appartenenti al regolare proseguimento della vita politica -e talvolta economica- mondiale, ciò che può certamente essere considerato fuori dal comune è lo scatenarsi di un virus sull'intera popolazione mondiale! Parlo ovviamente del coronavirus, abbattutosi sul popolo cinese a partire dagli ultimi mesi dell'anno 2019 e che, una volta diffusosi, ha avuto picchi in tutto il globo nei primi del 2020, arrivando ad acquisire la classificazione di pandemia. Questo virus è solo una particolare mutazione del virus appartenente alla famiglia dei "corona" da sempre esistenti sul nostro pianeta; la particolarità di questa mutazione però è che rende il virus particolarmente aggressivo in soggetti già fragili (come neonati e anziani) e per questo molto pericoloso. Per questo, da ora in poi quando parleremo di "virus", faremo riferimento a questa specifica mutazione del coronavirus che ci ha colpiti, come detto prima, fin dagli ultimi mesi del 2019 e che per questo è stato rinominato dagli scienziati "COVID-19".

Questa pandemia, mano a mano che si diffondeva nel mondo, ha costretto i vari paesi colpiti a stabilire quarantene, costringendo quindi gli abitanti a rimanere per la maggior parte del tempo nelle loro case e permettendo uscite per sola necessità. È stato largamente utilizzato il sistema della "autocertificazione", cioè un documento che ogni cittadino doveva compilare ogni volta che lasciasse la propria abitazione dichiarando il motivo dell'uscita; in questo modo ognuno si prendeva la responsabilità delle proprie azioni e in caso si dichiarasse il falso o si uscisse per una motivazione non valida si veniva puniti con salate multe o, in casi estremi, anche con la reclusione. Questa è quella che il governo italiano ha definito

"fase 1", cioè quel momento in cui le uscite per "svago" erano del tutto bloccate. Questa è stata susseguita dalla "fase 2", una fase un po' più libera, con meno restrizione, con la quale è permesso visitare parenti e amici o anche uscire semplicemente per svagarsi. Tutto ciò però deve essere fatto seguendo le regole della "buona convivenza", cioè regole prudenziali il cui scopo è quello di preservare un eventuale nuovo aumento dei contagi. Queste sono state quelle regole che hanno insegnato -e tutt'ora insegnano- alle persone un nuovo stile di vita, più sano e anche più sicuro. Un ulteriore risvolto che questa quarantena ha avuto riguarda la natura. Bisogna ricordare che l'uomo, insieme a tutti gli altri animali, è solo un ospite sulla Terra e in quanto tale deve saper convivere con gli altri senza recare danni né a questi, né al luogo dove si trovano. L'uomo ha sempre "monopolizzato" il nostro pianeta togliendo spazio alle altre specie, ma durante il periodo di quarantena, in cui le città erano "deserte", cioè prive di veicoli o pedoni che vi circolavano, sono stati frequenti i video postati sui social di animali che circolano indisturbati nelle aree urbane. Questo "fenomeno" è fonte di un importante insegnamento per noi tutti che realmente ci stiamo rendendo conto di quanto le attività umane influenzano l'intero pianeta e come questo funziona. Tutti questi eventi devono essere per noi cittadini dei moniti per modificare le nostre abitudini in modo permanente al fine di mantenere le abitudini che abbiamo acquisito in questo periodo. Le norme che stiamo attuando per la prevenzione da un eventuale contagio non sono utili sono in momenti di "crisi" come quello in cui ci siamo trovati, ma anche in situazioni regolari per prevenire un qualsiasi altro rischio. Come abbiamo visto insomma, queste norme che abbiamo dovuto osservare hanno avuto anche degli effetti secondari straordinariamente positivi: preservarli e mantenerli nelle nostre regolari abitudini andrebbe a nostro completo vantaggio.

Per far ciò ovviamente anche gli spazi che ci ospitano andrebbero modificati e adattati alle nostre "nuove" abitudini, bisognerebbe quindi creare delle città "post-covid".

Per mantenere la norma del distanziamento sociale sarebbe utile ad esempio creare nelle zone pedonali delle città delle sorte di "corsie" larghe quanto basta per poter permettere la circolazione di massimo due persone affiancate e con ai lati delle barriere alte circa un metro: in questo modo si "costringerà" i pedoni a camminare in file e così facendo, invitandoli a mantenere una adeguata distanza da coloro che li precedono, si potrà permettere la libera circolazione di tutti evitando qualsiasi contagio. Sarà in ogni caso indispensabile l'impiego di guanti e mascherine in

quanto si frequenteranno comunque luoghi pubblici condividendoli quindi con altri cittadini. Ovviamente bisognerebbe realizzare due corsie per permettere la circolazione in entrambi i sensi delle strade e con degli "svincoli" in prossimità dei negozi in modo da permettervi l'accesso. All'ingresso di questi ultimi sarà inoltre utile porre degli strumenti di sanificazione (dispenser di Amuchina ad esempio) e distributori di guanti: in questo modo i clienti, muniti di mezzi a protezione della loro cute, avranno la possibilità osservare e scegliere con cura e senza problemi i prodotti nei negozi. Il modello delle "corsie" proposto è simile a quello delle scale mobili installate nei centri commerciali, che permettono di spostarsi da un piano all'altro evitando il contatto tra coloro che le impiegano; le uniche differenze con queste, ovviamente, saranno il loro scopo -in quanto non serviranno a spostarsi tra piani, ma solo sul medesimo piano- e il loro funzionamento, non meccanico in quanto eliminerebbe il piacere della passeggiata.

Importante punto precedentemente menzionato è quello dell'ambiente che in assenza dell'influenza umana ha avuto una forte ricrescita. La questione ambientale, anche prima del virus, è una delle più discusse negli ultimi tempi in quanto l'uomo per curare i propri interessi ha da sempre sfruttato il nostro pianeta danneggiandolo. Fortunatamente negli ultimi decenni la tecnologia ha fatto passi da gigante e l'uomo ha il dovere di sfruttare questo progresso a proprio, ma soprattutto a vantaggio di un ambiente che da sempre lo ospita e permette la sua sopravvivenza. I veicoli alimentati con carburanti sono alcune delle principali fonti di inquinamento degli ultimi decenni. Proprio per questo la ricerca per lo sviluppo di motori elettrici è in continuo sviluppo: questi mezzi hanno un tasso di inquinamento praticamente nullo ed hanno al contempo pari efficienza di quelli alimentati a carburante.

Dunque l'impiego di questi mezzi risulta decisivo per la diminuzione dell'inquinamento ambientale.

Ulteriormente efficace potrebbe essere la promozione dell'impiego di mezzi quali biciclette (anche elettriche) o monopattini elettrici. Questi potrebbero essere di ampia utilità per coloro che quotidianamente hanno bisogno di spostarsi all'interno delle città, per cui devono compiere tragitti troppo lunghi per spostarsi a piedi, ma non abbastanza da necessitare l'automobile. Come mai allora non sono già ampiamente utilizzati? Questi mezzi sono spesso ritenuti pericolosi dai cittadini o talvolta anche troppo costosi e in assenza di essi, a causa delle continue comodità che la nostra società cerca, alla fine la scelta ricade sempre sull'auto; in fin dei conti il rapporto tra la necessità

di impiego del mezzo, quindi il rapporto tra utilità e quanto questo inquina è decisamente svantaggioso. Un buon modo dunque per diffondere l'impiego di codesti mezzi è quello di eliminare i suddetti inconvenienti. Si potrebbero dunque creare nelle nostre città delle vie preferenziali (simili alle già esistenti piste ciclabili) nelle quali è permessa la sola circolazione di mezzi come biciclette o monopattini: in questo modo si eliminerebbe il fattore rischio dovuto alla presenza delle automobili. Ulteriormente utile sarebbe l'introduzione di incentivi sull'acquisto di questi mezzi, i cui prezzi risulterebbero decisamente più accessibili risolvendo il problema precedentemente posto. La larga diffusione di questi mezzi dunque sarebbero la prova della "presa di coscienza" che questa quarantena ha portato nella mente dell'uomo riguardo alle sue responsabilità (passate ma soprattutto future) nei confronti dell'ambiente.

Ultimo punto, non citato in precedenza, ma che -in quanto studente- mi preme evidenziare, è quello della cosiddetta "didattica a distanza". Negli anni precedenti diverse erano state le scuole o gli istituti che avevano provato a combinare gli obiettivi formativi degli studenti con l'adozione di mezzi informatici: la distribuzione di tablet o computer portatili, ad esempio, aveva lo scopo di risolvere il problema dei sempre più pesanti libri di testo nelle cartelle degli alunni. Questo evento del COVID-19, con la conseguente quarantena, ha spinto "con la forza" le scuole -e quindi professori e studenti- di tutta Italia nel sistema informatico. Dopo un iniziale totale pausa delle attività didattiche, a seguito di specifiche direttive del Governo, docenti e alunni si sono dovuti attrezzare ed impegnare per sostituire la "didattica in presenza" con quella "a distanza": programmi, orari e sistemi diversi in tutta Italia, ma lo scopo era sempre lo stesso, cioè quello di garantire agli alunni -in un momento di difficoltà- la possibilità di usufruire del loro diritto allo studio. Molti sono i pro come tali sono anche i contro di questa organizzazione, ma la quarantena è stata la prova che, dopotutto, questo è un sistema possibile. Garantisce agli studenti una maggiore libertà, nonché un minore stress in quanto questi hanno la possibilità di organizzarsi autonomamente il loro lavoro. Ovviamente il problema più incisivo, uno di quelli più discussi in questo periodo, è quello della valutazione: l'ampia libertà che gli studenti hanno non riguarda solo l'organizzazione del lavoro, ma anche la possibilità da parte di questi di "barare" durante le verifiche, il che rende le valutazioni dei professori difficili e incerte. Il mantenimento di questo sistema anche per l'anno scolastico 2020-21 sarebbe dunque utile, ma necessiterebbe di qualche modifica: la didattica a distanza, per essere più efficiente, dovrebbe garantire la possibilità agli

alunni di poter studiare in modo autonomo al fine di ridurre lo stress, ma non per tutta la settimana.

Sarebbe infatti ideale dividere le lezioni in due gruppi: tre di queste, dedicate all'apprendimento, con la modalità "a distanza", mentre le altre tre andrebbero svolte "in presenza" dedicandole invece alle verifiche, garantendo quindi, da parte dei professori, una valutazione veritiera e certa.

In conclusione, questa pandemia è stata ahimè distruttiva a causa delle numerose vittime che ha portato con se, ma la capacità dell'uomo deve essere quella di trarne dei lati positivi, degli insegnamenti: dobbiamo trarne un nuovo modo di vivere, fatto di regole prudenziali in ambito igienico; fatto di nuovi mezzi di trasporto, di nuove città che garantiscano un giusto sviluppo della vita umana nel rispetto delle precedenti regole, ma soprattutto nel rispetto dell'ambiente; fatto di un nuovo sistema scolastico ed educativo, volto al futuro, che sia in grado di sostituire in modo efficace ed efficiente quello attualmente impiegato. Se il virus, negli ultimi mesi, ha controllato la vita dell'uomo, adesso è ora che quest'ultimo torni ad essere padrone di se stesso.

Gaia Giamundo

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

La città che vorrei dopo il covid-19 è solidale e inclusiva, innovativa e rispettosa dell'ambiente: è sostenibile.

Un progetto utopico? Eccessivamente immaginoso? Dubito, niente è impossibile. Per perseguirlo sono necessari attenzione, competenza, buona volontà, rispetto e senso civico.

La sostenibilità è definita, nelle scienze ambientali ed economiche, come "la condizione in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri". La terribile e improvvisa esperienza della pandemia ha evidenziato a tutti quanto questo sia vero e quanto sia necessario, o meglio doveroso, concretizzare tale condizione.

La sostenibilità è la sola chiave per riequilibrare l'interazione tra gli ecosistemi e il "sistema antropico". La realizzazione di una città sostenibile richiede sicuramente un grande sforzo iniziale, soprattutto culturale per la nostra realtà, ma consentirà a chi la abiterà di crescere socialmente e anche economicamente. Il progetto di sostenibilità, inoltre, ha in sé la forza di favorire la coesione sociale, che è un valore fondamentale e imprescindibile per la riabilitazione di un territorio.

Una città sostenibile è ricca di spazi verdi; offre ai giovani la possibilità di incontrarsi in aggregazioni culturali anche nel pomeriggio; in essa i cittadini non devono sostenere lunghe code, a cui la quarantena sembra averci abituati, per pagare bollette o fare la spesa grazie all'utilizzo di apposite app; promuove l'uso di mezzi pubblici ecologici e car sharing; incoraggia il risparmio energetico. Una città realmente sostenibile premia quanti svolgono correttamente la raccolta differenziata e multa, invece, l'indifferenza degli altri.

Una città del futuro deve essere in grado di modificare l'impostazione lavorativa tradizionale: in questo modo si annullano i tempi di spostamento casa-lavoro, che comportano una sottrazione di ore e costi. Questo tipo di modalità lavorativa, chiamata smart working, che abbiamo potuto sperimentare, garanti-

sce un aumento della produttività, grazie anche alla possibilità di scegliere la propria sede, i propri strumenti e i propri orari.

Orti urbani potrebbero valorizzare e dare significato a spazi ora abbandonati e potrebbero essere anche una risorsa per le tante associazioni solidali che operano sul nostro territorio. Si realizzerebbero circuiti positivi per l'ambiente, per l'economia solidale, per l'animo umano.

Consentirei l'apertura diurna e serale degli spazi verdi cittadini chiusi ora al pubblico. Spazi di verde pubblico, come i "Giardini della Flora", potrebbero diventare importanti luoghi d'interesse culturale, non solo per il loro intrinseco valore storico-architettonico, ma per le attività che potrebbero accogliere di lettura, musica, arte, filosofia, proponendo e valorizzando giovani e vecchi talenti... Non parlo di festival, di grandi manifestazioni, ma di pomeriggi e/o serate culturali offerte con continuità a una città che ha bisogno di arricchirsi di nuovi stimoli. Parole composte, melodie e ritmi diversi, opere d'arte dovrebbero riempire questi spazi e offrire alla cittadinanza spunti di riflessione, di formazione e occasioni di aggregazione rivitalizzante, invece dei soliti "assembramenti" caotici finalizzati al solo consumo. Nella mia città sostenibile la regolamentazione del suolo sarebbe una delle priorità: la riqualificazione delle strutture già esistenti ridurrebbe drasticamente il consumo del suolo, da noi già così povero.

La mia città sostenibile è questo e molto di più. Vorrei percorrerla in bici, senza interruzioni, con la possibilità, in determinati orari, di poter attraversare e godere della bellezza di spazi e luoghi dallo straordinario valore storico, culturale, paesaggistico. La Reggia, il Belvedere di San Leucio, l'acquedotto Carolino, la Real tenuta di Carditello sarebbero solo alcune tappe di questo percorso, che accrescerebbero nel cittadino il senso di appartenenza a un territorio ricco di storia e di bellezza.

Uno dei primi provvedimenti che vorrei fossero attuati riguarda proprio la costruzione di lunghe piste ciclabili, che permettano di attraversare e collegare tutta la città. Il primo beneficio di questo provvedimento sarebbe senza dubbio una riduzione dell'inquinamento ambientale che, purtroppo, al giorno d'oggi soffoca le nostre città. Abbiamo avuto modo di osservare come, grazie alla quarantena che ci ha costretto a stare in casa, siano bastate solo poche settimane per far sì che acque di mari e fiumi tornassero limpide, che la fauna si avvicinasse alle nostre abitazioni e che la natura esplodesse in tutta la sua magnificenza. E allora, se è bastato così poco per liberare l'ambien-

te dalla prepotenza dell'uomo, deve essere proprio quest'ultimo a migliorare le cose!

Il fatto che in una città esista una pista ciclabile "a metà", interrotta dall'attraversamento di automobili e motocicli, non alimenta il desiderio degli abitanti di percorrerla. Dovrebbe esserci, invece, un sentiero piacevole da attraversare, affiancato da appositi parcheggi per biciclette, il cui spazio potrebbe essere ricavato dalla conversione di ex parcheggi riservati alle automobili. In questo modo, si può evitare il costante traffico cittadino e ne risulterà migliorato anche l'umore dei cittadini, i quali, per questo motivo, accoglieranno positivamente questo cambiamento. La costruzione di piste ciclabili, infine, non garantisce solo vantaggi per quanto riguarda la salute e la diminuzione dell'inquinamento ambientale, ma permette anche il rafforzamento dell'economia locale. Infatti, risparmiando il denaro che sarebbe stato investito per la benzina e il parcheggio, aumenterebbe il reddito disponibile per consumi locali. Muovendosi in bicicletta, non si acquisterebbe in negozi situati a chilometri di distanza dalla nostra abitazione, ma si favorirebbero le attività locali. Come già alcune grandi città italiane ed estere, vorrei che anche la mia mettesse a disposizione dei cittadini dei servizi, chiamati bike sharing, per affittare una bicicletta, che può poi essere parcheggiata in una zona diversa da dove si è presa inizialmente.

In quest'ottica mi viene in mente la Danimarca, Paese da me tanto stimato anche perché, da fervente femminista che sono, è governato da una donna. In tutto il Paese ci sono ottime piste ciclabili: nella capitale, Copenaghen, la maggior parte dei cittadini utilizza la bicicletta per i propri spostamenti e i turisti possono partecipare a visite guidate della città stando sul sellino. A questo proposito, sarebbe interessante disporre sul proprio smartphone di apposite app che indichino tutti i percorsi ciclabili presenti sul territorio. È camminando o pedalando che si può osservare attentamente quello che ci circonda e apprezzare il patrimonio artistico-culturale della nostra città.

La Danimarca è stata definita "amica dell'ambiente", per la sua capacità di riuscire a fare a meno sempre di più di combustibili fossili, sostituiti da energia di origine eolica. Anche la produzione di energia pulita è un obiettivo fondamentale, un ponte verso un futuro ecosostenibile. Si dovrebbe incentivare la produzione di biocombustibili, carburanti che derivano da fonti rinnovabili come animali e piante.

In mancanza di una partecipazione effettiva, però, la realizzazione di una città sostenibile sarebbe un insuccesso. È importante, anzi necessario, che tutti i

cittadini modificano il loro comportamento, che siano più rispettosi verso se stessi e il loro ambiente. L'amministrazione comunale dovrebbe accogliere e incentivare anche nuove sfide per l'edilizia. Un'interessante soluzione, molto utile sia per ridurre gli impatti sul clima sia per adattarsi alle sue variazioni, è quella dei tetti verdi. Innanzitutto va considerato l'aspetto estetico che mitiga la presenza dell'asfalto e del cemento della città, poi bisogna considerare la componente energetica, con una riduzione dei consumi di climatizzazione degli appartamenti sottostanti grazie al manto verde. Non va trascurato, inoltre, l'effetto benefico delle coperture vegetali sulla riduzione dell'inquinamento atmosferico. I tetti verdi, inoltre, sono utili per ridurre i rischi climatici: trattengono, ad esempio, l'acqua contribuendo ad alleviare i rischi legati a eventi piovosi intensi.

La città, nel suo atto di nascita, risponde alle esigenze fisiche, psicologiche, culturali, economiche e spirituali dei suoi abitanti. Questi hanno trovato nella dimensione urbana il loro ancoramento fondativo, non solo perché la città fa sentire l'uomo come parte di un insieme, ma perché insegna a pensare all'insieme come a una realtà diversa dalla somma delle parti. Se un luogo ha le forme che a esso hanno dato i suoi abitanti, ogni città, la mia città, non può non essere dotata di un'anima pulsante e sostenibile.

Francesco Maisto

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

Noi tutti stiamo vivendo una situazione inedita: ci risulta difficile convivere con le costrizioni e i provvedimenti presi dalle autorità a causa della pandemia ma, nonostante le difficoltà, la sfida propostaci dal covid-19 potrà consentirci, se ci dimostreremo cittadini attenti e giudiziosi, di rinnovare e migliorare la città in cui viviamo. Le aree per le quali sarebbe auspicabile un miglioramento, secondo me, sono quattro e riguardano la riorganizzazione e la pulizia degli spazi pubblici, la valorizzazione dei monumenti e delle attività culturali, la creazione di associazioni utili per la salvaguardia dei diritti delle persone affette da disabilità, la protezione dell'ambiente tramite lo sviluppo di energie rinnovabili, la regolamentazione del traffico e lo smaltimento dei rifiuti.

Caserta è celebre in tutto il mondo per il patrimonio storico-culturale in suo possesso; basti pensare al celeberrimo Palazzo Reale o alle seterie di S.Leucio, un tempo cuore pulsante della "Ferdinandopoli" dei Borboni. Spesso noi casertani non abbiamo presente l'importanza dei siti a nostra disposizione e sottovalutiamo il contributo economico e sociale che possono generare. Tuttavia, questi mesi di isolamento forzato, hanno potuto farci riflettere sull'importanza della cultura e sulla bellezza dei nostri monumenti. Appena sarà possibile ritornare a partecipare attivamente alla vita sociale, avremo la possibilità di visitare con maggiore frequenza i patrimoni culturali di Caserta, di far conoscere e promuovere ciò che essi offrono e di mobilitarci per fare in modo che vengano organizzati, sempre più, eventi culturali e sociali.

Nella città dei miei sogni immagino spazi verdi ricchi di vegetazione, nei quali sia possibile fare passeggiate in un ambiente sano, con un inquinamento sempre minore. Per rendere tutto questo possibile, la mia proposta è di rivalutare le aree abbandonate della nostra città, come quella del Macricco, che per la sua posizione ed estensione diventerebbe un vero e proprio "polmone verde" per Caserta. In un mondo sempre più "malato", risulta fondamentale dare la giusta importanza al rispetto dell'ambiente. A causa delle sempre maggiori emissioni in atmosfera di CO₂, è necessario diminuire il traffico in città; questo può avvenire solo con un processo di rivalutazione dei mezzi pubblici, attualmente poco efficaci

nella nostra provincia, che permetterebbe di ridurre fino al 50% le emissioni di sostanze nocive sul nostro territorio.

Un'altra proposta efficace in merito al rispetto dell'ambiente è la promozione di impianti ad energia rinnovabile (impianti fotovoltaici ed eolici), fondamentali per produrre una sempre maggiore quantità di energia recuperabile e "pulita". Si dovrebbe, poi, considerare anche l'importante discorso dello smaltimento dei rifiuti. Da tempo, a questo riguardo, il nostro territorio è considerato uno dei meno attenti; in tal senso sarebbe necessario effettuare un processo di modernizzazione delle strutture abilitate al trattamento dei materiali di scarto. La mia proposta è quella di stanziare fondi utili per ricostruire nuove strutture "ex novo", in modo da creare impianti tecnologicamente avanzati che rispettino le nuove norme internazionali, delineate per il rispetto dell'ambiente. Chiaramente sarà compito di noi cittadini, attraverso diligenza e responsabilità, effettuare quotidianamente la raccolta differenziata e smaltire sempre i rifiuti in maniera adeguata.

"Nella città che vorrei" non esisterebbero barriere architettoniche in quanto soprattutto le persone meno fortunate devono avere le stesse opportunità di vivere con gioia la città, muovendosi in maniera agevole; per questo la mia proposta è di rimodernare i marciapiedi con la costruzione di rampe adeguate e di supporti per le persone con disabilità. Anche le strutture pubbliche dovrebbero presentare accorgimenti strutturali utili per le persone diversamente abili. L'isolamento sociale ci ha fatto comprendere l'importanza e la bellezza della vita nella società, che spesso, a causa dei tanti impegni quotidiani, sottovalutavamo; ma oggi, fortificati dalle difficoltà degli ultimi mesi, dobbiamo rimboccarci le maniche per migliorare ciò che prima non consideravamo.

Ognuno di noi deve costruire, giorno dopo giorno, una corretta "etica della responsabilità", per citare un'espressione del filosofo tedesco H. Jonas, che deve permetterci di essere lungimiranti, in modo tale da costruire una città migliore per le generazioni future; solo acquisendo questa nuova mentalità si potranno raggiungere importanti risultati a lungo termine.

Federica Marra

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

L'emergenza sanitaria legata al Covid-19, che ha violentemente investito il nostro pianeta e costretto la popolazione mondiale a piangere migliaia di morti e ad abbandonare le vecchie abitudini, impone una seria riflessione su come siano ultimamente cambiate le nostre relazioni familiari e sociali e la fruizione dei nostri spazi urbani. E abbiamo soprattutto osservato come, in così poco tempo, il cielo, la terra, il mare abbiano ritrovato una nuova primavera.

Questo periodo così particolare e inimmaginabile, durante il quale la televisione sembrava improvvisamente avere un solo canale che trasmetteva a "reti unificate" telegiornali, dibattiti, dirette governative e quotidiani aggiornamenti sul numero delle vittime e dei contagi, qualcosa in noi lascerà. L'umanità è stata chiamata ad affrontare una dura prova. Il lockdown ci ha così tanto "allontanato" dai nostri affetti e così limitato in alcune libertà individuali - tutelate addirittura dalla nostra costituzione - che più di qualcuno ha dubitato della liceità di certi provvedimenti governativi.

Alcuni studi scientifici mostrano che una nuova abitudine ripetuta per più di 15 giorni viene assimilata dal cervello che la fa sua. Il nostro non breve stato d'isolamento ha superato quella soglia, per cui, quando l'emergenza sarà completamente terminata, delle tracce indelebili nella nostra vita quotidiana resteranno. Ciò non vuol significare che vorremo restare in quarantena a vita, ma sicuramente il nostro approccio col mondo esterno sarà diverso. Se riusciremo a rispettare tutte le regole che la comunità scientifica man mano ci suggerirà e se la nostra sana incoscienza giovanile si farà guidare da una buona dose di razionalità, tra qualche mese ritorneremo ad una nuova normalità. Nuova appunto. Le migliaia di persone scomparse a causa del virus, la generazione dei nostri nonni terribilmente sacrificata nelle case di riposo, gli ospedali diventati paradossalmente focolai di morte, i tanti medici e infermieri infettati e deceduti, non possono non farci pensare ad un futuro che dovrà essere necessariamente diverso. Spesso noi giovani veniamo criticati per la nostra esuberanza, per lo spirito di contraddizione e perché ignoriamo ogni pericolo. Ci dicono che guardiamo il mondo sempre con la lente dell'ottimismo. Sarà sicuramente così. I

giovani, però, sono portatori sani non del virus ma di resilienza, capaci, cioè, di resistere e riorganizzare positivamente la propria vita dopo aver vissuto eventi negativi e traumatici. Questa volta, però, il pericolo e le conseguenze della pandemia le abbiamo comprese chiudendoci in casa. Ed è forse proprio per questo motivo che i più grandi, e le nostre istituzioni in modo particolare, hanno chiamato in causa i giovani studenti invitandoli anche ad essere protagonisti del loro futuro fornendo idee concrete affinché la “Città che Vorrei” non fosse solo un sogno. Spesso la politica chiama in causa i giovani ma lo fa raccomandando loro di non dimenticare il passato altrimenti non potrà esserci un futuro. Oggi, a noi giovani studenti, viene chiesta una partecipazione attiva per il futuro della nostra società e del nostro Paese più in generale. Possiamo fornire proposte ed essere co-creatori di soluzioni per lo sviluppo ed il progresso della nostra città. Nella classifica delle provincie dove in Italia si vive meglio, non possiamo occupare sempre uno degli ultimi posti: abbiamo tutte le possibilità culturali e intellettuali per risalire la graduatoria.

La cura ed il rispetto dell’ambiente è, a mio parere, la chiave di volta per realizzare una decisa inversione rispetto a quanto finora abbiamo fatto.

In queste poche settimane, indirettamente, la stessa natura (il malefico coronavirus) ci ha fatto riflettere e capire che migliorare si può, ed anche rapidamente. I divieti di balneazione sul litorale della nostra provincia sembrano un lontano ricordo perché il mare ha riacquisito la sua cristallina trasparenza; splendide creature animali si sono riappropriate dei loro spazi: l’aria pulita incredibilmente respirata in questi giorni dai nostri balconi; le strade vuote di macchine e libere da smog e da inquinamento acustico, mi portano a sognare. Immaginare un futuro migliore per la nostra città è allora possibile. Non è facile in una terra dove organizzazioni malavitose ma anche semplici cittadini sversano veleni e gas nocivi ovunque. Nella prima metà del ‘900 il poeta turco Nazim Hikmet, con i versi della sua poesia “Non vivere come un inquilino” esortava il figlio ad amare tutti i suoi simili, la natura, gli animali, il mondo intero. Responsabilizzare ed informare costantemente tutti i cittadini nel rispetto dell’ambiente è la chiave di volta del progresso. Questo è talmente vero che il 25 settembre del 2015, l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dove si elencano gli obiettivi globali (Sustainable Development Goals - SDGs) che entro tale data devono essere raggiunti per proteggere il pianeta ed assicurare benessere e prosperità. Questo è quello che vorrei anch’io: uno sviluppo sostenibile per la mia città fatto di tanti progetti che quotidianamente

coinvolgano tutti i cittadini in termini di solidarietà, pari opportunità, trasparenza amministrativa e rispetto della terra e del nostro patrimonio culturale. Dobbiamo continuare ad essere più attenti e riflessivi così come abbiamo fatto in questo periodo di quarantena rinunciando alle tante cose inutili che l’eccessivo consumismo continuamente tenta di propinarci con l’ausilio di tanti influencer che oggi spopolano sulla rete; limitare l’uso delle auto per ridurre le emissioni dei gas di scarico; riciclare, riparare e riutilizzare ogni cosa anziché essere schiavi della cattiva educazione dell’usa e getta. Le amministrazioni locali, dalla loro parte, dovranno adottare pene certe e molto severe perché inquinare la terra e il mare, bruciare alberi o cumuli di immondizia vuol dire commettere un grave crimine contro la natura e contro l’intera collettività. Noi giovani, con la forza delle nostre idee, non dobbiamo mai stancarci di lottare per la nostra città.

La crisi ancora in atto ha arrecato un grande shock per la nostra già sofferente economia con la conseguente perdita di tanti posti di lavoro. In un’area in cui la criminalità è sempre in cerca di facili guadagni e nuovi affiliati, la politica e gli imprenditori (onesti) devono agire con celerità. Occorre sottrarre terreno alla delinquenza con progetti basati su una economia sempre più green. Il passaggio verso un’economia “pulita” dal punto di vista climatico e gli incentivi concreti a favore di vecchi e nuovi sistemi nel campo agroalimentare, possono offrire rapidamente posti di lavoro, crescita e migliori condizioni di vita per tutti i cittadini. Ciò determinerà una società sempre più resiliente capace di scalare quella graduatoria che ogni anno ci ricorda che siamo in una delle città dove si vive peggio. Tutto ciò è possibile perché non si tratta di dar vita a una nuova economia partendo da zero. Abbiamo già tutti gli strumenti. Negli ultimi dieci anni sono state sviluppate e migliorate importanti tecnologie rendendole più accessibili come, ad esempio, l’impiego dell’energia eolica e dell’energia solare.

E’ anche necessario intervenire nel campo dei trasporti e della mobilità urbana. Dieci anni fa, i veicoli a emissioni zero erano solo un prototipo, oggi è diventata la principale strada da seguire. Questa può essere la grande occasione della mobilità sostenibile, della bici classica o elettrica. Per incentivarne l’uso, occorre innanzitutto che quei pochi tratti di strada, dove si potrebbe andare in bicicletta, non siano un parcheggio fisso per indisciplinati automobilisti. L’uso della bicicletta andrebbe incentivato in ogni modo realizzando chilometri di piste ciclabili con relativa modifica al codice della strada per poter assicurare ai ciclisti maggior rispetto e sicurezza. Andrebbe anche potenziato il progetto del bike sharing, la bici

condivisa, nel quale gli utenti prendono le bici, le usano e le lasciano dove vogliono in città. Per la città è a zero impatto ambientale.

Nella città che vorrei non può mancare l'aspetto turistico e culturale di cui la nostra terra è particolarmente ricca. Abbiamo opere romaniche, medievali e soprattutto borboniche che farebbero la fortuna di tante altre città del mondo. Opere d'arte che fanno invidia a tanti e che per la loro bellezza e importanza sono patrimonio dell'intera umanità. Sono una straordinaria ricchezza per la nostra comunità eppure facciamo inspiegabilmente fatica a proteggerle e valorizzarle. Fatta salva la doverosa salvaguardia del patrimonio culturale lasciatoci in eredità in modo così copioso, per migliorarne la fruibilità occorre realizzare progetti che vedano i cittadini come parte attiva perché possa la città stessa averne un ritorno turistico ed economico. Impedire il degrado di un bene culturale significa animare una comunità, offrire possibilità di lavoro, creare virtuose e durature occasioni di benessere.

Però non c'è progetto che tenga se la politica non fa la sua parte. Infatti, in questo periodo di pandemia da COVID-19, ho avvertito, in modo sensibile, quanto la politica, con le sue decisioni ed i suoi decreti, sia importante se opera nell'interesse della collettività tralasciando vizi e interessi personali. Purtroppo non mancano personaggi che, per soddisfare, come le definiva il Sommo poeta, le tre faville (superbia, invidia e avarizia) cadono nella corruzione. Noi giovani cittadini non dobbiamo più pensare che la politica sia solo una questione per gente adulta che lavora e pensa al nostro futuro. Oggi, ancora in piena pandemia da COVID-19, le istituzioni ci chiedono di essere "co-costruttori delle proposte, co-creatori delle soluzioni e partecipanti attivi al processo di miglioramento della città". Questo non sembra proprio un cambiamento da poco.

Sabrina Mastracchio

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

La città che vorrei dopo il Covid-19 è una città che sappia d'uomo: più viva che mai. Tuttavia, dobbiamo confrontarci con la dura realtà e prendere coscienza del fatto che, alla fine di questa emergenza, nulla sarà più come prima.

Le nostre città, le case che non abbiamo mai vissuto tanto come in questi giorni, gli uffici, i bar, le piazze, i locali non saranno più gli stessi.

Il modo di pensare e di vivere di milioni di persone è cambiato radicalmente nell'arco di poche settimane. E la storia ci insegna che se le esigenze e gli stili di vita mutano, inevitabilmente si trasformano anche gli "spazi fisici".

Ebbene sì, secondo molti studiosi, essi non sono altro che "espressione della gente".

Non è quindi difficile comprendere che il cambiamento avrà inizio proprio nell'ambito dell'urbanistica e dell'architettura.

Per esempio, i balconi sono diventati luoghi di aggregazione, così come i cortili; le piattaforme tecnologiche che consentono il collegamento tra più utenti sono le nuove piazze.

Balconi, terrazze condominiali e cortili sono veri e propri "filtri" tra interno ed esterno e, pertanto, le loro funzioni dovranno essere largamente rivalutate. Anche le porte, in questo periodo di pandemia, si sono rivelate "soglie invalicabili".

Quante volte ci siamo dovuti fermare e non abbiamo potuto oltrepassare quella porta di casa per abbracciare le persone che amiamo!

Nella città che immagino, cambieranno i sentimenti: saranno più autentici e sinceri. Forse, non ci vergogneremo più a dire un "ti amo", un "ti voglio bene" oppure "scusa, ho sbagliato". Saremo meno egoisti e, se un amico ci chiederà un caffè, correremo a prenderlo perché non sia mai il giorno dopo tutti chiusi in casa...chissà quando lo rivedrai!

Nella città che vorrei, mi auguro che tutti rideremo

più spesso, anche alle battute più stupide e banali, perché in fondo di ridere non ci si stanca mai, invece, di essere soli e annoiati sempre.

Nella città che vorrei, io immagino spazi infinitamente grandi che non abbiano confini; prati su cui correre fino allo sfinimento per recuperare tutto il tempo perso a stare fermi.

Nella città che vorrei, immagino case che non siano più semplici dormitori, ma anche luoghi di ufficio e di studio più di quanto non lo fossero prima. Chissà che molti di noi non decidano di costruirsi palestre in casa oppure di risparmiare cimentandosi in nuove ricette culinarie nelle loro cucine all'avanguardia.

Certamente i marciapiedi saranno più larghi cosicché le persone possano mantenere la dovuta distanza e, forse, i pedoni impareranno anche ad usarli piuttosto che camminare nelle corsie per le auto o sulle piste ciclabili.

Anche gli ascensori saranno più grandi così come le scale e tutti gli altri "luoghi di passaggio".

Nella città che vorrei, gli orologi e il tempo saranno sotto il controllo attento di tutti noi. Guai se ti intrattieni di più in ufficio e passi meno tempo con la tua famiglia: il lavoro lo puoi portare a casa, ma i figli a lavoro è più complicato.

Insomma, la città che vorrei dopo il Covid-19 è una "Green City". Se ne parla tanto negli ultimi tempi: essa non è altro che un modello di città già sperimentato e affermato a livello europeo ed internazionale che punta sull'elevata qualità ambientale.

La "Green City" mira ad eliminare l'inquinamento, l'intralcio causato dal traffico cambiando il modello urbano con vaste aree ciclo-pedonali e consentendo la circolazione di soli mezzi ecologici. Il punto di forza della città che vorrei è la nuova "visione di sanità pubblica": niente più tagli, ma anzi potenziamenti e finanziamenti. Diversa sarà l'accoglienza del paziente il quale sarà sottoposto a maggiori controlli ed isolato rispetto agli altri soggetti che entreranno nella struttura ospedaliera.

In campo medico, la ricerca scientifica sarà una delle priorità dello Stato. Di fondamentale importanza sarà anche il sostegno all'economia e al mercato finanziario.

Certo è che dopo il Covid-19 cambierà tutto: abitudini, lavoro, vita sociale, istruzione.

Purtroppo, immagino classi ed istituti dimezzati. Gli

alunni entreranno nelle aule facendo a turnazione: metà seguiranno le lezioni in classe e altri saranno collegati da casa. Ovviamente questo radicale mutamento avrà ripercussioni non indifferenti sulla formazione dei giovani e sulla socialità in generale.

Fin dai tempi più antichi, scuole, asili e università sono sempre stati centri di ritrovo e di aggregazione prima che luoghi di istruzione. Gli alunni, stando insieme, maturano le proprie idee ed imparano a confrontarsi anche con chi ha opinioni diverse dalle loro. Studiare per un lungo periodo di tempo da casa significherebbe, in un certo senso, isolarsi dal resto del mondo e rifugiarsi entro le proprie mura di casa. Infatti, ciò che più favorisce la crescita di un giovane è proprio quel contatto fisico e quella comunicazione, anche solo visiva, che mancherà o sarà comunque filtrata dallo schermo di un aggeggio elettronico. Sicuramente, in questa ottica, la tecnologia prenderà il sopravvento su molte altre cose; diventeremo più social di prima e meno sociali di adesso.

Nella città che vorrei dopo il Covid-19, impareremo tutti ad apprezzare di più quello che abbiamo e a goderci a pieno la vita. Forse impareremo ad accontentarci delle piccole cose e a non fermarci dinanzi al primo ostacolo, anche quello che ci sembra insuperabile perché abbiamo imparato che c'è sempre di peggio.

In fondo, le cose non sempre sono quello che sembrano. La prima impressione inganna molti. Quanti all'inizio di questa pandemia hanno sottovalutato il pericolo! Quanti facendo i buffoni hanno messo a rischio la loro stessa vita e quella dei loro cari!

Nella città che immagino, impareremo a conoscere prima di giudicare. Chissà forse saremo anche più aperti a tutto ciò che è diverso e distante da noi; saremo più capaci di adattarci a situazioni nuove ed inaspettate.

Eppure, nella città vera dopo il Covid-19, non ci saranno più persone che, per quanto lo vorrei, non potranno più tornare.

E, oltre che con la gioia di ritornare alla normalità, dovremo fare i conti con questa "nuova normalità" che, sotto alcuni punti di vista, tanto normale alla fine non è e non sarà.

Ilaria Meo

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

Cara me del futuro, è assurdo che io ti stia scrivendo una lettera, ma vedi è un'occasione piuttosto speciale! È la prima volta che partecipo a un concorso d'italiano e il tema non è affatto semplice: "La città che vorrei dopo il COVID-19: nuovi stili di vita e nuove possibilità". Sai, ci vorrebbe un po' di stile ... un po' di originalità e anche se chiedere a te è come imbrogliare facciamo che resta il nostro piccolo segreto. Il punto è che la situazione non è delle più semplici qui... l'esperienza del Coronavirus sta lasciando un segno indelebile nelle vite di tutti noi e, sinceramente, l'idea di stare "facendo la storia" in questo modo, non mi esalta affatto. Ho sempre pensato che, semmai il mondo si fosse dovuto fermare, sarebbe stato per qualcosa di grande e spaventoso, una guerra per esempio. Invece ora sono qui, a casa mia, come tutti del resto, nel timore che un nemico invisibile bussi alla nostra porta.

Cala la sera e un insolito silenzio agghiacciante copre la mia bella Via Acquaviva che fino a pochi mesi fa era in grado di farmi perdere la pazienza con il suo traffico assordante negli intensi pomeriggi di studio. Si ode lontano il suono di un pianoforte che mi fa perdere la cognizione del tempo, lasciandomi sospesa tra i pensieri. Ultimamente mi è capitato spesso di riflettere tanto e le conclusioni che ho tratto sono piuttosto sconvolgenti: sembra che il mondo si sia totalmente rovesciato e quella divisione sociale incolmabile che dipingeva le vite di noi tutti si è totalmente estinta di fronte a un piccolo virus; quella sensazione di solitudine che frequentemente ci pervadeva è stata cancellata da semplici gesti come il cantare su un balcone con tutto il vicinato. Lo so, lo so, è una vita che mi rimproveri per aver sempre cercato il lato positivo anche nelle situazioni più disparate, ma è forse un errore voler sperare nella serenità di un domani dopo una forte tempesta? Sbaglio forse ad attendere la dolce sera che Pascoli descrive nella sua poesia dopo una giornata burrascosa? Ciò che davvero vorrei è prendere il meglio da questa esperienza creando nuove opportunità e speranze per la mia generazione. La situazione che stiamo vivendo mi ha insegnato tante cose e ribadito altre che sembravano lontane da me anni luce. Mi spiego meglio: la tecnologia è da sempre stata considerata il mezzo grazie al quale poter connettere persone lontane, ma

mai più di questa volta ho scoperto la veridicità di tale affermazione. Allo stesso tempo, però, ho realizzato la frequenza con la quale ho utilizzato il cellulare mentre un amico parlava e quante volte un pomeriggio assieme potesse essere interrotto dalla visita dei rispettivi profili social. Ora che non ho la possibilità di incontrare il mio gruppo, mi sono resa conto di come la pigrizia mi abbia impedito di uscire senza comprendere quanto fosse bello vivere un momento di spensieratezza nel pieno delle nostre libertà. Sento come se un periodo della mia giovinezza sia stato rubato per sempre e per questo, quando tutto ciò sarà finito, vorrei riprendermi alla grande portando con me ciò che questa situazione mi ha insegnato a caro prezzo. Per questo motivo credo bisogna preservare e favorire la nascita di forti legami tra le persone al fine di rieducare alla collaborazione, perché solo facendo così si possono raggiungere gli obiettivi sperati.

Ciò che ho sempre accusato da adolescente, infatti, è la mancanza di un luogo di ritrovo per tutti i miei coetanei, la totale assenza di iniziative che favorissero la socializzazione e che ci facessero sentire tutti parte di qualcosa di più grande. Proporrei dunque dei gruppi di lavoro organizzati dalle scuole, punto di riferimento per ogni ragazzo, al fine di favorire attività utili al mantenimento degli spazi verdi di Caserta. Da quando il mondo si è "fermato", infatti, i tassi di inquinamento sono scesi drasticamente, e perdere questo vantaggio sarebbe veramente un peccato. Penso che attività di pulizia e manutenzione di zone pubbliche favoriscano sia l'estetica e la cura della città ma, soprattutto, aiutino noi ragazzi a sentirci produttivi, consolidando nel contempo la condizione di uguaglianza raggiunta in questo periodo.

Da non sottovalutare, inoltre, è il senso di appartenenza alla comunità casertana che crescerebbe attraverso il suddetto attivismo, rendendoci partecipi della ripresa della nostra città. Ciò che, però, dovrebbe cambiare nei nostri stili di vita è sicuramente la pigrizia che ci porta a usare sempre le automobili anche per brevi spostamenti. Come ho spiegato prima, la permanenza a casa ha migliorato molto la qualità dell'aria, dunque per preservare tale conquista bisognerebbe attuare una serie di strategie. Durante la recente quarantena ho avuto modo di effettuare varie ricerche e ciò che mi ha davvero incuriosito è la sostanziale differenza tra il nostro stile di vita e quello tenuto nella città di Amsterdam, la patria della bicicletta. Ho scoperto, infatti, che questa città non è stata da sempre così attenta al rispetto dell'ambiente, anzi era una delle metropoli con i maggiori tassi di inquinamento e di mortalità per incidenti stradali. Per questo motivo sono state adottate "misure bio" sempre più efficaci come una serie di "domeniche senza

macchine", quartieri dove le bici e i pedoni hanno la precedenza, grandi piste ciclabili provviste di pompe ad aria. Credo che sarebbe possibile trovare soluzioni simili anche per Caserta aggiungendo proposte già sperimentate nella vicina Napoli come la circolazione di autovetture con numeri alterni di targa (pari e dispari) e la realizzazione di ampie aree pedonali. Oltre a favorire la tutela dell'ambiente, però, bisognerebbe garantire la ripresa economica della città valutando il suo immenso patrimonio culturale. Ricordi quando da piccola immaginavo la reggia animata da personaggi del passato? Non sarebbe bellissimo la realizzazione di un progetto che veda coinvolti attori di teatro e l'Assessorato alla Cultura per realizzare visite guidate a Palazzo Reale?

Vedere la Reggia animata, infatti, sarebbe un'esperienza nuova per i tanti turisti che annualmente vengono ad apprezzare tale capolavoro. Proporrei dunque una sorta di "viaggio nel passato" per i visitatori. Una guida turistica in costume accompagnerebbe i gruppi in ogni zona del castello dove abili attori inscenerebbero momenti salienti della vita a palazzo o storie e leggende legate alla zona che si sta visitando. Si potrebbero riproporre scene come la passeggiata delle dame nel parco, il ballo nel salone principale, l'udienza dei nobili al re... oppure sarebbe bello creare le animazioni di alcune opere d'arte presenti nella struttura. Una proposta tanto innovativa favorirebbe, secondo me, il contatto tra arte e cultura e catturerebbe l'attenzione del pubblico incrementando il turismo. Suggestirei qualcosa di simile anche per la zona di Casertavecchia visto che, a mio parere, il potenziale della nostra città antica è sempre stato sottovalutato. Proporrei, a tale scopo, un servizio navetta all'uscita della Reggia per consentire ai turisti di visitare anche questa zona tanto caratteristica della città. Il gruppo, giunto destinazione, potrebbe apprezzare la bellezza dell'antico borgo passeggiando per il centro, visitando chiese e case di corte, partecipando a danze e feste tradizionali, assaggiando prodotti tipici. Favorirei, infatti, la nascita di botteghe e chioschi che vendano specialità del territorio e migliorerei l'attività di produzione di souvenir che a Caserta scarseggia. Sarebbe bello, dunque, creare un vero e proprio percorso che includa storia, arte, cultura e tradizione popolare. Per dare voce a questo progetto i ragazzi potrebbero cimentarsi nella creazione di video e l'allestimento di blog fotografici accattivanti puntando sugli effetti che l'influenza mediatica può creare. Sono queste le iniziative che spero di vedere un domani: progetti in grado di tutelare la nostra città e farla risplendere dopo tanto oblio ripartendo dai suoi abitanti e dalla sua cultura.

Senza rendermene conto ho perso la cognizione del

tempo e della realtà come in un quadro di Dalí. Una luminosa alba prende il posto della gelida notte. Il cielo si rischiara come la mia mente così confusa: vedo la prospettiva di una Caserta che risorge dall'oblio che l'ha ridotta in miseria nell'ultimo periodo. Ho scritto tutta la notte per concludere questa lettera! Non deludere le mie aspettative!

Tua Ilaria

Daniele Milite

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

Ricordo la fine del 2019, quando eravamo tutti pieni di speranza e progetti per il futuro: vacanze programmate, concerti prenotati, semplici piani per migliorare noi stessi frequentando laboratori e palestre o anche solo semplici propositi di conoscere cose nuove e curare noi stessi, di passare più tempo all'aperto da soli o con i nostri cari. Davamo tutto per scontato, ignari di cosa sarebbe arrivato dopo. Siamo stati tutti, ugualmente impreparati, colpiti dallo stesso nemico. La nostra quotidianità è stata sconvolta da un giorno all'altro: la lettura dell'oroscopo sostituita dal bollettino dei nuovi infetti giornalieri; le serate al pub con gli amici dai meeting online su app di vario genere; le lezioni a scuola, dalla D.A.D. Le foto insieme, i video, i film e le serie tv ci rimandano l'immagine di folle vocianti, stadi affollati, concerti, viaggi e avventure che sembrano frammenti di un'epoca passata in cui la nostra libertà di relazione con l'altro assomiglia all'innocenza perduta. All'inizio abbiamo urlato dai balconi "andrà tutto bene", tutti insieme abbiamo cantato il nostro inno cercando di abbracciarci anche da lontano, sperando che durasse poco quella nostalgia del contatto fisico con i nonni, con gli amici, con il nostro amore. Noi italiani gesticoliamo, mimiamo, siamo un popolo su cui all'estero si scherza anche per questo: ci tocchiamo, ci diamo la mano, ci salutiamo con un bacio sulla guancia, parliamo a voce alta, facciamo gruppo. Con il pericolo della malattia, con il "distanziamento sociale", quindi, abbiamo in un certo senso perso anche una parte importante e distintiva, dovendo rinunciare ad un'abitudine culturale decisamente radicata nel nostro paese. E dunque, no... non va tutto bene.

Possiamo trarre da quella che sembra una sorta di "punizione" per diritti troppo a lungo dati per scontati ed irrevocabili, insegnamenti utili ad apprezzarli (e rispettarli) di più? Tutto ciò che ci è mancato e che quindi abbiamo imparato ad apprezzare, credo infatti debba rimanere fulcro della nostra attenzione, anche quando ci sarà restituito. Sarà bellissimo poter riapprezzare il calore di un abbraccio, l'emozione del guardare un film al cinema e l'atmosfera di una serata in centro città, senza mai più dimenticare l'entusiasmo che queste esperienze ci daranno nella loro (nuova) prima volta. Noi saremo la generazione che ha vissuto questa pagina della storia e ne por-

teremo un segno positivo se lo sapremo guardare consapevolmente anche dopo il ritorno alla quotidianità. Vorrei che la solidarietà, la compassione e il senso civico, non morissero insieme al virus e/o con un vaccino, che mi auguro non tardi a venire, bensì prosperassero in quella che potremmo definire come la nuova società post-covid19.

Il nostro compito, come cittadini non solo di questa città ma del mondo, è fare in modo che mai più un pericolo comune ci colga tanto impreparati. Bill Gates, uomo non solo di grande intuito e intelligenza, ci aveva avvertiti già 5 anni fa, durante uno dei suoi dibattiti pubblici: "la più grande minaccia per l'umanità in questo momento, non ha la forma di un fungo nucleare alto centinaia di chilometri, ma quella di un microscopico virus non dissimile a quello dell'influenza". Così è accaduto, un virus dalle capacità infettive elevate, dall'incredibile resistenza ai farmaci convenzionali e soprattutto privo di vaccino si è diffuso ovunque nel mondo. I costi per lo sviluppo di una cura/vaccino sono sulla scala di miliardi di dollari e ciò significa che la domanda per tali ricerche deve essere estremamente elevata, per poter permettere a tali fondi di affluire ai laboratori di ricerca. Per nessuno dei corona virus si è mai trovato il vaccino e spesso nemmeno cure efficaci proprio perché quasi nessuno di essi è stato una minaccia per tutta l'umanità e i pochi che lo sono stati (SARS e MERS) sono comunque stati circoscritti e sono scomparsi nel giro di pochi mesi dopo i primi contagi.

Se per una cura e/o un vaccino necessitiamo di almeno un anno di tempo, cosa possiamo fare noi nell'attesa, per ridurre i danni?

Innanzitutto abbiamo la consapevolezza che la scienza, dalle esperienze fatte, metterà a punto un protocollo efficace di cura e potremo pian piano ricominciare a ricostruire le nostre comunità. È nei momenti di difficoltà e di bisogno, del resto, che l'umanità ha dimostrato di avere enormi capacità di adattamento e sopravvivenza e ne abbiamo le testimonianze in opere d'arte d'ogni genere, in particolare in letteratura dove la peste compare fin dall'inizio della civiltà, raccontata da Omero come punizione divina, poi da Tucidide, da Lucrezio nel suo "De Rerum Natura", fino a Boccaccio e Manzoni molto citati sulle pagine dei giornali in questo periodo di lockdown. Anche in passato la malattia era ovviamente capace di fermare la società di una località colpita; i suoi riti religiosi e laici, la sua vita quotidiana di commerci e guerre. Era dunque in grado, anche in misura molto maggiore, di portare miseria e abbandono. Però quel mondo aveva confini, non aveva i nostri mezzi di comunicazione, la malattia faceva secondo natura e senza fre-

no i suoi danni e poi spariva. Noi invece oggi siamo un pianeta dove le distanze geografiche sono praticamente annullate dall'immediatezza di connessione offerta dalle tecnologie. Il progresso, ci ha infatti donato tante conoscenze scientifiche ed una comunicazione virtuale che ci può far condividere prevenzione e cura delle malattie. Riprendendo le pagine di storia studiate, ciascuno di noi ritroverà sé stesso e magari si interroga sulla precarietà della propria esistenza. Superata la tempesta, i dieci giovani del Decameron usciranno dall'isolamento in cui si sono rinchiusi nel tentativo di fuggire alla terribile peste del 1348. Così Renzo e Lucia si ritroveranno dopo quella del 1630, nel Lazzaretto che ha visto tante morti, ma anche tanta carità e perdono e ricominceranno - direbbe Vico - da sepolture, tribunali e matrimoni, la loro vita segnata per sempre da quegli eventi. Anche noi, alla fine, ci ritroveremo fuori dalla tempesta a riguardare il mare burrascoso a cui siamo sfuggiti e ricominceremo dai nostri punti fermi, che non sono mai solo personali e consistono nella relazione con l'altro. Noi ritroveremo la nostra città e ripartiremo da noi stessi e da quanto abbiamo imparato.

Come può Caserta uscirne migliorata? Ecco di seguito le mie idee: alcune nate da questa situazione di crisi, altre invece scaturite semplicemente dalla mia modesta e meno che ventennale esperienza di cittadino casertano, che spera di poter migliorare la sua città natale come meglio può:

- Igiene e pulizia:

è ormai da mesi che stiamo sperimentando metodi di prevenzione anti-infettiva dentro supermercati, tabaccherie, farmacie e da poco anche ristoranti e bar. Sembrano precauzioni estreme a prima vista, ma le ritengo assolutamente necessarie nella nostra situazione attuale. Da tali precauzioni, però, possiamo anche ricavare alcune indicazioni più moderate che sarebbero un toccasana per l'igiene generale della città: pulizia e sanificazione settimanale se non giornaliera di luoghi e mezzi pubblici; utilizzo di guanti per tutti coloro che praticano lavori che prevedano un qualsiasi tipo di contatto con un elevato numero di persone; installazione di molteplici dispenser di disinfettante all'interno di edifici pubblici e privati altamente e regolarmente affollati come banche, poste, motorizzazioni etc.; installazione di cestini della spazzatura dove scarseggiano, ovvero principalmente in periferia e strade non principali che sono spesso affollate e purtroppo colme di sporcizia ai lati dei marciapiedi e della carreggiata.

A Caserta esistono numerose iniziative e associazioni che si dedicano alla pulizia pubblica nel loro piccolo, ciò di cui hanno bisogno è una guida da parte del comune, fondi e una solida organizzazione.

- La questione reggia:

La reggia è da sempre la punta di diamante dell'economia casertana e sono convinto che con un po'd'impegno potrebbe davvero costituire il punto di svolta per la nostra città. Mi è sempre piaciuto passeggiare per i viali dei magnifici giardini reali, fare visita alle stupefacenti stanze del palazzo e ammirarne la monumentale grandezza e tutto questo mi è mancato durante la quarantena e mi sono chiesto: "e se ci fosse un metodo per poter visitare la reggia da casa propria?" La tecnologia esiste da anni ormai e penso che sarebbe un bel regalo da fare al nostro bellissimo monumento. Alcuni esempi sono mostrati qui: <https://www.navigaweb.net/2007/08/tour-virtuali-di-musei-online-monumenti.html>

Ne esiste una versione della nostra cara reggia qui: <https://www.reggiadicasertaunofficial.it/it/visita-virtuale/> Quest'ultimo portale, però, anche se resta decisamente apprezzabile l'intento, non è paragonabile agli esempi che troviamo nel primo link e, soprattutto, si tratta di un sito non ufficiale, gestito da chi sa chi e con un URL definito "non sicuro" da Google. Insomma, una bozza c'è ma è ben lontana dall'essere un'ufficiale reggia virtuale. Questo progetto porterebbe davvero incrementare la fama della reggia casertana, che è una tra le più belle residenze reali al mondo e in assoluto la più grande. Peccato, dunque, sia molto lontana dall'essere la più famosa. In concordanza con la reggia virtuale, un altro metodo per accrescere la fama del nostro monumento, sarebbe l'organizzazione di eventi di vario tipo, ma con una ciclicità annuale certa (come accade per le varie fiere milanesi), che fin qui è mancata ed è fondamentale per fare di un luogo un punto di riferimento nazionale ed internazionale per settori verticali come ad esempio la moda, la musica, l'arredamento, la tecnologia ecc. Eventi di musica classica, sfilate ed esposizioni artistiche sono infatti già state ospitate dal monumento vanvitelliano. Ma sono, appunto, quasi sempre stati eventi "spot", ripetuti al massimo per 2 o 3 edizioni e poi svaniti. Coinvolgendo risorse umane e professionali che di certo a Caserta ed alla sua vasta provincia non mancano, si potrebbe invece creare una serie di manifestazioni che si al contempo di prestigio e, appunto, ripetute negli anni, fino a diventare punti di riferimento per opera nel settore e/o è un appassionato.

- Valorizzazione della periferia

Caserta, con poco più di 75.000 abitanti e circa 54km quadrati di superficie, ha una densità di popolazione relativamente bassa, rispetto ad esempio ad Aversa che in appena 8km quadrati conta più di 52.000 abitanti, avendo quindi una quasi quintuplicata densità di abitanti rispetto a Caserta. La nostra bassa densità di popolazione è dovuta alla spropor-

zionata concentrazione di vita cittadina all'interno dell'area ristretta del centro città, lasciando così tutti i dintorni, se pur tecnicamente parte del comune casertano, fuori dalla realtà del centro cittadino, parzialmente se non del tutto assente nelle periferie che risultano quindi trascurate non solo dal comune ma dai cittadini stessi. Una quasi totale assenza di luoghi ricreativi, e infrastrutture pubbliche riducono poi la zona periferica casertana a poco più di un semplice raggruppamento di abitazioni, spingendo quindi i cittadini a dover necessariamente spostarsi di almeno un paio di chilometri per poter svolgere le tipiche attività quotidiane di una vita cittadina. Riassumendo, che si tratti di andare a lavoro, a scuola, a comprare viveri o anche solo di uscire con gli amici per una passeggiata, la periferia casertana offre quasi nessuna o nessuna possibile o valida opzione, lasciando così negli abitanti della periferia, io tra questi, un senso di esclusione che talvolta gli rende quasi impossibile sentirsi davvero parte integrante della città. Per rimediare a tutto questo tra le opzioni possibili ci sono: un migliore e più esteso sistema di trasporti pubblici e con esso la costruzione di strade adeguate al transito di suddetti mezzi; incentivi per la costruzione di nuove strutture pubbliche e/o di intrattenimento (parchi, cinema, ristoranti, negozi) al momento praticamente assenti nella maggioranza della zona periferica casertana.

- **Ultimare il Policlinico**

In particolare dopo l'emergenza sanitaria vissuta, occorrerebbe completare una volta per tutte la costruzione del policlinico in zona Tredici. Ormai i lavori durano da ben 16 anni ed è triste nonché frustrante, questo dato, soprattutto quando si pensa a tutti gli ospedali costruiti nel giro di poche settimane, talvolta anche solo giorni, in questi duri mesi di pandemia. Il policlinico porterebbe importanza, guadagno e posti di lavoro non solo alla periferia ma ovviamente anche a tutta la città e penso quindi debba essere considerata una priorità assoluta nella lista delle spese che la città deve affrontare.

- **La Saint-Gobain**

Un'area di oltre 5000 metri quadrati, simbolo di un sogno infranto per chi vedeva nei finestrini per auto prodotti dall'industria pisana, un'opportunità di crescita economica per la città. Della fabbrica ormai solo la carcassa, ma del sogno ancora qualche rimasuglio, infatti sono in molti ad aver proposto idee per riutilizzare l'area dopo una necessaria bonifica. La mia idea è quella di utilizzare il sito senza raderlo al suolo del tutto ma lasciarlo integro, per quel che si può (mettendo in sicurezza le aree dove è necessario), trasformandolo in un museo di archeologia industriale. La fabbrica con il suo aspet-

to retrò, coronata dalle sue due ciminiere vecchio stile, e anche altri numerosi reperti, potrebbero davvero portare i futuri visitatori del museo indietro nel tempo, dall'epoca del primo boom industriale italiano del secondo dopoguerra fino alle industrie di anni 90 e inizio duemila. In

conclusione, sarebbe un'opportunità di arricchimento culturale per la città e forse per l'intera regione Campania, che al momento conta solo 3 altri musei del genere.

- **Come migliorare il paesaggio casertano:**

Le città più belle al mondo, hanno tutte in comune pochi fattori decisivi che le rendono piacevoli da visitare oltre che da abitare. Tra questi, la presenza di monumenti magnifici e ampi spazi verdi totalmente dedicati a madre natura. Parliamo di Sydney, Stoccolma, Amsterdam, Helsinki, Vienna, Praga o anche la nostra capitale: Roma, la città eterna. Anche noi casertani abbiamo il potenziale per raggiungere un GVI (Green View Index) elevato, grazie al tutt'ora inutilizzato e da sempre nominato Macricco: uno spazio di oltre 33 ettari, che potrebbero essere utilizzati per la creazione di un parco cittadino o un museo aerospaziale. In Europa il tetto minimo di metri quadri di verde per abitante è 10, ma Caserta ne possiede appena 2, ecco quindi quanto sarebbe importante, anzi, essenziale, il riutilizzo del Macricco per Caserta e i suoi cittadini, ormai stanchi di non poter oltrepassare quelle mura che dalla fine del secondo dopo guerra deturpano Caserta.

Alessandro Papa

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

"Nulla sarà più come prima" è sicuramente la frase che più ci siamo sentiti ripetere da telegiornali, media e riviste in questi ultimi 3 mesi; ad oggi l'unica risposta che mi viene da dare a tutti i sopra citati è: "magari".

Magari avessimo imparato la lezione per una volta o ne fossimo riusciti a cogliere l'opportunità che ci ha lasciato tutto questo in un mare di disgrazie e perdite incalcolabili, si perché è così che bisogna vederla, come un'opportunità per non vanificare la vita volata in cielo di chi ha provato fino all'ultimo a salvare la nostra, o di chi in questa sventura ha perso un caro o un amico.

Questa pandemia è stata il più grande invito all'umanità e all'altruismo di sempre e noi, questo invito, abbiamo il dovere morale di non ignorarlo mai, che sia come cittadini, membri di questa società o semplicemente esseri umani, ognuno nel suo piccolo può aiutare questo "meccanismo" a fare qualcosa di immenso per omaggiare il passato, vivere al meglio il presente e assicurare un futuro ancora migliore a quelli che verranno.

Oggi 27/05/2020 sto scrivendo questo pdf esattamente per tenere fede alle mie parole, aiutando con magari delle banalissime idee la città di Caserta a ripartire.

Di seguito ecco a voi alcune mie semplici proposte:

1) Macchina per il riciclaggio delle bottiglie e latine

Da anni ormai in Germania sono state installate all'entrata di svariate catene di supermercati apposite macchine per il riciclaggio di bottiglie di plastica, vetro e lattine che ricompensano la persona che ve le ha inserite all'interno con uno scontrino di 0.25 euro per ogni oggetto sopra indicato. Al termine delle bottiglie si ha infatti su un display il risultato del guadagno totale che viene stampato su questo scontrino da poter poi usare, o per scalare la cifra che vi è sopra dalla spesa che si andrà a fare o addirittura cambiarlo direttamente in soldi alla cassa.

Questa iniziativa applicata nella nostra città di Ca-

serta riuscirebbe a ripulirla in poche settimane da tali rifiuti, faciliterebbe i lavori di raccolta o differenziata al comune e anzi potrebbe essere uno stimolo da dare a giovani ragazzi disoccupati non solo per racimolare qualcosina ma anche per favorire le spese di tutti i cittadini in ambito alimentare.

2) Biciclette elettriche con qr-code

Questa iniziativa invece è già stata adottata da alcune città italiane e consiste nel mettere a disposizione della cittadinanza e non solo, delle biciclette a pedalata assistita da poter prelevare ed utilizzare per un tot di tempo in alcuni punti sparsi sul territorio comunale.

Generalmente la persona interessata alla bicicletta può leggere con la camera del suo telefono il qr-code presente su una di queste e compilando con i dati personali una breve liberatoria può sbloccarla dalla postazione in cui è inserita e utilizzarla per il tempo che ha indicato.

Vista la vastità dei famosi giardini della reggia sarebbe veramente molto utile poter utilizzare queste biciclette, gratuitamente per i residenti e con una piccola quota per i non e i turisti, per percorrerli tutti in una splendida pedalata che su biciclette a semi-elettriche come quelle di prima possono anche caricare una batteria da poter poi rimuovere semplicemente a fine giornata.

Batterie che possono fornire una fonte di energia elettrica alternativa e meno inquinante a favore dell'illuminazione notturna si della reggia che della città, perché no magari insieme anche un ottimo sistema di pannelli fotovoltaici sistemi al di sopra di queste strutture che ospitano le bici sul territorio.

3) Ricostruzioni teatrali en plein air

Una di queste rappresentazioni che potrebbe valorizzare moltissimo il patrimonio artistico della città di Caserta potrebbe trattare proprio del mito di Diana e del cacciatore Atteone, e sarebbe incredibile realizzare uno spettacolo dinanzi alla loro vasca omonima. Come evento attirerebbe milioni di turisti e altrettanti potrebbero seguire lo spettacolo in streaming (ovviamente dopo aver messo la parola fine a questa situazione).

Un'iniziativa per mettere in risalto non solo Caserta e tutta l'arte che racchiude ma anche magari giovani sul territorio che sognano il grande schermo o importanti palcoscenici.

ALTRE INIZIATIVE POTREBBERO ESSERE:

- L'installazione di case dell'acqua sempre per eliminare le bottiglie di plastica.
- Costruzione di aree apposite per gli animali domestici con rispettivi cestini in modo da tenere sempre più pulite le strade.
- la realizzazione di mini boschi verticali su palazzi magari da rimodernare o aiuole a carico dei singoli quartieri da curare.
- tenere corsi di formazione all'educazione ambientale con l'ausilio di medici che possono informare di tutte le patologie causate dall'inquinamento atmosferico e non.

Flavio Mario Pasquariello

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

Il quesito della traccia porterebbe, secondo me, alla formulazione di un'ennesima utopia, cioè di una società ideale che non esisterà mai... di un'isola che non c'è.

Se guardo alla storia ripenso all'utopia di Platone, a quella di Tommaso Campanella, a quella di Tommaso Moro e a tante altre che non sto a citare. Ma percorrere questa strada porterebbe a mentire, ad ingannare; da questo inganno sono infatti nate tutte le dittature perché hanno ipotizzato una società che non esiste e che non potrà mai esistere.

Certamente il Coronavirus è stato uno tsunami che ha sconvolto l'umanità senza distinzione di razza, di religione e di collocazione geografica.

Tutto questo passerà, ma abiteremo un mondo diverso. Non avremo mai pensato che si potesse lavorare da casa, lo smart working ha dimostrato che è possibile; la scuola digitale, con tutti i suoi limiti, è stata realizzabile. Si è capito che la burocrazia deve essere resa necessariamente più tempestiva ed intraprendente eliminando tutti i legacci che la paralizzano. Ora abbiamo di fronte un'altra scelta importante: la salute pubblica o la privacy. Il Governo ha annunciato l'introduzione di un'app il cui utilizzo, da parte del cittadino sarà facoltativo.

Dovremmo scegliere se essere sorvegliati o tirar fuori il nostro senso civico.

Le nuove tecnologie digitali hanno, infatti, fornito i mezzi per monitorare chi non rispetta le regole, per poter così rendere efficaci i provvedimenti adottati per il contenimento del virus.

Altra scelta...nazionalismo egoistico oppure cooperazione Europea ed internazionale. L'Italia è stata tra gli Stati fondatori della Comunità europea; lo spirito che guidò i Padri Costituenti era di una Europa solidale, con l'obiettivo di uguaglianza tra i componenti, senza prevaricazioni ed egoismi. Questi ideali sono stati traditi, gli egoismi hanno vinto. La pandemia ha mostrato che da soli non si otterrà mai nessun risulta-

to, solo con la cooperazione si può vincere. Gli italiani, al di là di una propaganda partitica dell'opposizione parlamentare, hanno mostrato consapevolezza della grave crisi sanitaria ed economica. Tutti gli operatori sanitari sono stati all'altezza del loro compito, li abbiamo definiti "eroi", ma per me, sono stati professionisti fedeli al giuramento di Ippocrate che ogni medico fa quando inizia il suo percorso lavorativo.

Quale sarà la nuova società dopo il Covid-19? Dalle calcolatrici al computer degli anni 50 siamo arrivati ai droni, ai super robot, alle strabilianti applicazioni in economia, in medicina...alla conquista dello spazio, alla creazione di intelligenze artificiali, alla scoperta di traguardi fino a poco fa impensabili. Autorevole, si è levata la voce di Papa Francesco, che già cinque anni fa, aveva pubblicato l'enciclica "laudato sii" sulla cura delle cose comuni. Da tempo sostiene la necessità di un dialogo comune globale su come si sta costruendo e gestendo il futuro del pianeta. Il Covid-19 ha reso più evidente e veloce l'esigenza di questo comune dialogo.

Ci ritroviamo nel terzo millennio, infatti, in un mondo globalizzato dove le scelte sbagliate ed irresponsabili possono portare alla distruzione del Pianeta. L'avidità dell'uomo ha portato a un capitalismo e ad un individualismo distruttivo che minacciano una catastrofe globale. Il cambiamento climatico con lo scioglimento dei ghiacci con l'avanzare della desertificazione, con le numerose guerre civili, stanno segnando inevitabilmente il futuro della nostra specie.

Non possiamo più chiudere gli occhi, questa pandemia ha chiaramente messo l'uomo al centro di qualsiasi scelta importante.

La società che vorrei dovrà essere (senza possibilità di scelta) più aperta agli "ultimi", rispettosa dell'ambiente, con un maggior senso civico e consapevolezza del bene comune. Un'umanità la cui natura sia "homo homini deus" e non "homo homini lupus". Se alla luce della sofferenza che tutti nel mondo abbiamo provato non impareremo a comportarci in maniera giusta e generosa verso il prossimo purtroppo, i nostri figli avranno in eredità un mondo al collasso. Il mondo che vorrei è con il mare limpido e i cieli azzurri che in questi tre mesi si sono scoperti agli occhi del mondo; vorrei una natura che viene concepita come madre generatrice e protettrice della nostra specie. Vorrei una sanità eccellente ed efficace, che tuteli i nostri anziani, che li curi, senza dover più assistere alla scomparsa di una intera e preziosa generazione di nonni e nonne. Vorrei anche che la difficoltà eco-

nomica che questo virus ha portato in tutte le case lasciasse ben presto il posto ad un modo di lavorare sereno e produttivo.

Insomma vorrei che tutta la sofferenza che abbiamo patito si ricordasse e fosse da monito per i prossimi secoli.

Voglio e devo credere che la mia città e il mio Paese facciano propri questi ideali e creino una comunità perfettamente aderente ad essi in un contesto armonico ed universale.

Forse è un'utopia pensarlo? Non lo so... ma devo e voglio crederci!

Federica Sacco

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

L'improvviso risveglio in una condizione così unica e paradossale, mi ha costretto a cercare spiegazioni più o meno plausibili per attenuare il senso di frustrazione e sconforto di cui ero stata vittima. Non ho potuto fare a meno di pensare che la natura, intesa come l'ambiente che ci ospita su questo pianeta, possieda una sorta di regole e leggi che tendano a ripristinare un equilibrio quando le nostre azioni producono alterazioni gravi al nostro ecosistema.

Una psicologa e psicoterapeuta italiana, Francesca Morelli, ha concepito un pensiero che mi ha visto subito in accordo; lei ha considerato vari aspetti, in primo luogo l'inquinamento ambientale, che ha subito un drastico calo dall'inattività della società. La Morelli, poi, affronta anche il tema dal punto di vista sociale, analizzando il nostro contesto storico in cui tante sono le ideologie discriminatorie che vanno diffondendosi in tutto il mondo; ed è in queste circostanze che dilaga il covid-19 il quale ci pone paradossalmente dall'altra parte della barricata, quasi a voler provocare nell'individuo una riflessione dovuta al senso di frustrazione in cui tutti coloro che subiscono una discriminazione finiscono per trovarsi.

In una società dove regna l'egoismo, il covid-19 può farci capire che l'unico modo che abbiamo per uscire è la reciprocità ed anche un forte senso di responsabilità, che non è individuale, anzi tutto il contrario, in quanto da esso dipendono non solo le nostre sorti, ma quelle di tutti coloro che ci circondano.

Queste parole hanno indotto in me un grande spunto di riflessione, su quello che si può fare e si deve fare per elevare la realtà che ci circonda e la nostra città. Quando i miei genitori decisero di trasferirsi a Caserta da Napoli, lo fecero con uno scopo ben preciso: una vita a misura d'uomo. Non so se loro ci sono riusciti del tutto, ma io ho ancora desideri irrealizzati per questa città.

La città che vorrei è una città sensibile agli stimoli culturali e intellettuali, che non rimanga chiusa in se stessa; una città dove coloro i quali vi crescano possano sentirsi privilegiati. Una città, insomma, che renda tutti i cittadini partecipi della sua evoluzione; ma considerando quest'ultima ineluttabilmente derivante dalle abitudini del cittadino, allora forse do-

vremmo cambiare le abitudini di quest'ultimo, quelle abitudini che lo portano a sostare in un centro commerciale per ore, alla ricerca di qualcosa che attenui la sua insoddisfazione.

Ho sempre apprezzato la frase di Dostoevskij che dice: "La bellezza salverà il mondo". Forse è proprio la bellezza che può salvare Caserta, una bellezza che passa per la Reggia vanvitelliana e per i tanti altri bellissimi luoghi che testimoniano una massiccia influenza storica e culturale nel passato della nostra città. Non dimentichiamo mai che Carlo III di Borbone scelse questo luogo come sede per l'estensione del potere dei Borbone, segno inequivocabile della sua vocazione. Se lui ci ha visto qualcosa, noi non possiamo permetterci di trascurare questo giudizio.

Ci sono tante cose che vorrei venissero attuate nella mia città, per esempio il trasferimento di un commercio attivo nel centro storico, affinché le persone non debbano essere sempre costrette a spostarsi per trovare ciò di cui necessitano, un centro storico, insomma, ricco di possibilità per ogni cittadino. Auspico un ampliamento ed un miglioramento del sistema universitario, che non spinga i giovani a spostarsi verso le università di Napoli o altri atenei italiani e, inoltre, un utilizzo più vantaggioso delle nostre possibilità artistiche e culturali, attraverso un ammodernamento nel modo di presentarle grazie ad una più intensa connessione con l'arte contemporanea, mediante mostre fotografiche, ad esempio, o di pittura, con una frequenza maggiore rispetto al passato, in modo tale da attrarre un pubblico sempre più vasto e delle più svariate fasce d'età.

Bisognerebbe riscoprire l'artigianato cittadino, i prodotti alimentari e una produzione più al passo con i tempi, della seta come stimolo per un'economia protesa ad una maggiore sostenibilità. Non meno importante una condizione di migliore collegamento con Napoli, in quanto è al capoluogo che Caserta deve molto della sua storia.

Anche altri tipi di innovazione, per estremi che siano, come la proposta che ha fatto Giuseppe Cirillo di trasformare una parte del Macrìco che è uno spazio verde enorme, chiuso e inutilizzato, in un eliporto, avrebbe un impatto economico non trascurabile sotto il profilo turistico. Si tratta di una proposta singolare, ma almeno rappresenta un modo per sfruttare finalmente questa risorsa in modo quantomeno originale. Insomma, molte sono le possibilità che ci si presentano con le tante sfide che comportano, ma sono fiduciosa nelle capacità che possediamo e conscia che abbiamo tutte le carte in regola per farcela.

Giuseppe Salvelli

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

Credevamo di aver raggiunto un tale livello di intelligenza e conoscenza da poter dominare la natura ma il vivere freneticamente, alimentato da una continua insoddisfazione dovuta alla ricerca della felicità, ci ha fatto perdere di vista i nostri bisogni primari. Come afferma il sociologo Zygmunt Bauman ne "L'arte della vita": «la felicità è come un orizzonte che, come tutti gli orizzonti, si allontana ogni volta che cerchiamo di avvicinarci ad esso».

Credevo che la felicità vada intesa come liberazione dell'uomo dai dolori e dalle sofferenze che ha subito nel corso della storia a causa delle discriminazioni per sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni sociali; quindi felicità non significa ottenere sempre di più dalla vita, voler ricavare il massimo ad ogni costo altrimenti è normale che si veda l'orizzonte sempre più lontano quindi irraggiungibile.

Il lockdown a cui ci ha costretti un virus, più piccolo non solo di noi ma anche di ogni minima parte del nostro corpo, ci ha dato il tempo di riflettere sulla nostra stupidità in quanto ci siamo resi conto, a livello globale, che non solo non abbiamo raggiunto la felicità ma ora siamo in uno stato di angoscia e parziale impotenza per la nostra esistenza tanto che per sopravvivere siamo costretti ad indossare una mascherina come i ladri. Infatti fino ad oggi abbiamo rubato consapevolmente alla natura la sua purezza, rotto i suoi equilibri diffondendo inquinamento in nome di un progresso effimero: alla fine la nostra stupidità sta nell'essere stati ladri di noi stessi. Dico consapevolmente in quanto numerosi sono stati gli appelli di associazioni ambientaliste come Greenpeace e anche di singoli come Greta Thunberg, perlopiù inascoltati. Mentre noi abbiamo vissuto la quarantena come in un carcere, la natura, libera dalla nostra mano devastatrice, ha ritrovato la sua purezza offrendoci acque limpide e paesaggi ameni in cui gli animali hanno ritrovato i loro spazi.

Questa terribile catastrofe ha provocato tantissime morti e credo che per il rispetto che dobbiamo a queste persone abbiamo il dovere di trarre un insegnamento da essa e concentrare la nostra attenzione sulla salvaguardia dell'ambiente, sulla tutela della salute pubblica e sulla cooperazione internazionale.

Per la mia amata Caserta, immagino innanzitutto ampi investimenti per la ricerca scientifica e per adeguare e moltiplicare gli istituti ospedalieri. Abbiamo tante menti geniali in campo medico scientifico che purtroppo sono costrette a lasciare non solo la città, ma anche la regione e addirittura il Paese per promuovere le loro iniziative e questo è gravissimo. Credo che arriveremo a trovare un vaccino per questo virus ma dobbiamo capire che non è escluso che tra un anno o due ci potremmo ritrovare di fronte a un nuovo virus per cui dobbiamo essere preparati a riconoscerlo e neutralizzarlo subito, se non in anticipo. Quindi io promuoverei per la mia città un comitato che raccolga fondi per la ricerca scientifica e si occupi di istruire i cittadini, soprattutto i giovani, a compiere azioni a tutela del patrimonio ambientale e della salute.

Proporrei una maggiore cooperazione dei cittadini con le istituzioni comunali e provinciali per realizzare una riqualificazione urbanistica che si soffermi su alcuni punti come attuazione di tutte le azioni al fine di diminuire l'inquinamento ambientale e attuare il distanziamento sociale realizzando per l'intera città piste ciclabili, percorsi per tram elettrici e vietare l'utilizzo di auto non elettriche nel centro e nella periferia. Per agevolare la fruibilità dei tram, essi dovrebbero essere in servizio continuo e per agevolare l'utilizzo di bici, elettriche e non, occorrerebbero apposite aree di sosta.

Per la ripresa dell'attività economica di bar e ristoranti vorrei allargare i marciapiedi utilizzando lo spazio sottratto alle zone di parcheggio, in modo da allestire su queste nuove aree tavolini all'aperto con apposite coperture per il periodo invernale. Si favorirebbe in tal modo sia il distanziamento sociale che la socializzazione.

Creerei in tutta la città aree verdi a misura di "uomo" con percorsi dedicati agli sportivi, aree all'aperto per la socializzazione, aree giochi bambini e aree di ritrovo per anziani.

Immaginerei orti di quartiere e condominiali per produrre in loco parte dei prodotti agricoli necessari alla comunità avvicinando anche i ragazzi alle tecniche di coltivazione e al rispetto della natura e ritrovare anche l'orgoglio di produrre i nostri prodotti tipici. Per la scuola vorrei che fosse in parte itinerante, mi piacerebbe che a turno gli studenti delle varie scuole svolgessero spesso le lezioni all'interno di apposite aule create nei siti storici del nostro territorio per studiarne la storia e apprezzarne il valore culturale e quindi tutelarla (es. nelle stanze e nel parco della Reggia, nel Belvedere di San Leucio, nel borgo di Ca-

sertavecchia etc.).

Vorrei che la nostra generazione lasciasse a quella futura qualcosa di cui essere orgogliosi come hanno fatto i nostri antenati con i monumenti sopra citati e che la nostra città ritornasse ad essere considerata "Terra di Lavoro" e non "Terra dei Fuochi".

Pertanto proporrei percorsi di studio per noi ragazzi, tramite videoconferenze settimanali, da svolgersi in classe con il supporto dei propri docenti, con altre scuole europee in modo da creare una connessione autentica e costante in Europa sul tema della tutela ambientale e della salute, iniziando già dalle classi delle scuole medie in modo da farci condividere con gli studenti europei non solo la lingua ma anche le abitudini e gli stili di vita permettendoci di acquisire un maggiore senso critico che ci aiuti a sviluppare una cittadinanza attiva.

Credo che la nostra intelligenza stia nell'attuare questa "connessione" europea e internazionale tra gli studenti perché l'esperienza covid ci ha fatto comprendere che nessuno si salva da solo e solo la cooperazione e lo scambio culturale e scientifico ci possono portare ad un vero progresso, trasformando l'uomo da ladro di se stesso a benefattore.

Da questa esperienza abbiamo capito che la felicità è nell'abbraccio dei congiunti, nella stretta di mano tra amici e colleghi, nel ritornare alle antiche abitudini come fare il pane e la pizza in casa, in una corsa all'aria aperta, nell'uscire di casa per andare liberamente dove si desidera e con chi si desidera sul nostro bellissimo pianeta da tutelare e rispettare in quanto ospiti non padroni.

Claudia Somma

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

Il giorno 04/03/2020 lo ricorderò come la data che ha cambiato la mia vita di giovane adolescente abituata a condividere, soprattutto con i compagni di classe le ansie e le gioie della semplice quotidianità. Questa è stata infatti interrotta da un virus che ha coinvolto tutto il mondo: una pandemia globale dove nessuno è stato escluso. Credo che questa esperienza abbia profondamente colpito le menti e abbia fatto ripensare a quanto l'uomo abbia poco rispettato l'ambiente che lo circonda e preso il sopravvento su tutto depredando le risorse di quella che il Papa ricorda essere la "nostra casa comune". Dovremo piuttosto unire le nostre forze per proteggere il nostro pianeta altrimenti vedremo sempre più compromessa la vita umana e quella del creato che ci circonda. Considerando in questi mesi di forzata reclusione ho potuto riflettere ancor più sull'ambiente e sulla necessità di salvaguardarlo, così durante la mia prima uscita dopo il lockdown sono rimasta particolarmente colpita dal silenzio della città, ma soprattutto dal numero notevolmente ridotto delle auto in circolazione. Pertanto ho riflettuto che se la bellezza dei nostri siti archeologici fosse più valorizzata sarebbe di certo una ricchezza per le generazioni future. Dalla lettura di alcuni articoli della nostra Costituzione ho realizzato che abbiamo nelle nostre mani la possibilità di intervenire con proposte che valorizzino il nostro territorio. "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione", così recita l'articolo 9 della nostra Costituzione.

Un esempio di promozione e tutela lo abbiamo sperimentato quando il 3 marzo 2019 è stata aperta al pubblico la sede della Reggia di Carditello. Questo è stato sicuramente uno sforzo notevole compiuto da associazioni di volontariato e amministrazioni più responsabili che si sono interessate alla salvaguardia di questo bene architettonico preservandolo dall'usura del tempo e dagli atti vandalici. Ho partecipato all'evento e ho apprezzato l'organizzazione offerta al pubblico: giovani guide che introducevano gli ospiti alla scoperta di ogni luogo con dei riferimenti storici precisi e soprattutto divulgavano le imprese di coloro che avevano cercato di tenere in piedi una simile costruzione dal valore storico meritevole. Ripensando a questa esperienza a me cara, nella quale ho po-

tuto vedere dall'alto la bellezza del sito grazie alle mongolfiere che avevano posizionato per i turisti, ho realizzato che la nostra Reggia, sede riconosciuta dall'UNESCO, viene sì valorizzata per le stagioni teatrali con appuntamenti, ai quali però la cittadinanza non partecipa completamente, a volte per interesse o gusti, ma anche per non adeguate risorse economiche. Pertanto in questi mesi di chiusura forzata ho immaginato grazie anche al ricordo di quella piacevole giornata a Carditello, come sarebbe secondo me "la città che vorrei": sarebbe bello aspettare e vivere quali cittadini della città di Caserta un evento come una rassegna storica, dove tante comparse possano parteciparvi, attraverso una richiesta che potrebbe essere inoltrata tramite i social ufficiali dell'evento. Attraverso un breve, ma intenso corso si potrà imparare cosa fare durante la parata storica che deve durare almeno tre giorni, dove la Reggia sia la protagonista, a conclusione di un percorso che veda il corso principale della città completamente riadattato al periodo di Re Ferdinando di Borbone. L'evento darebbe così la possibilità ai turisti, che vengono a far visita alla città, di poter essere accompagnati da guide in abiti d'epoca che ripercorrono il celebre ingresso del Palazzo reale con i cavalli. Immagino ancora che le auto siano lasciate al di fuori della città in parcheggi autorizzati che forniranno ai visitatori un servizio di noleggio bici elettriche per raggiungere su piste ciclabili la Reggia.

La promozione di cui parlavo citando l'articolo 9 della Costituzione mi induce a proporre al pubblico che verrà per l'evento anche la valorizzazione e conoscenza dei percorsi a tema come quelli musicali, che sono in gestione presso l'Anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere che oltre ad essere affascinanti e istruttivi, sono spesso poco conosciuti e allora ho pensato perché non proporli su larga scala, cioè far sì che il pubblico possa essere istruito alla conoscenza del luogo in cui vive attraverso la messa in scena di brevi rappresentazioni teatrali, che partendo dalla Reggia ripercorrono attraverso collegamenti storici ben precedenti all'epoca della sua realizzazione, ma che portino a conoscenza del vasto pubblico dell'importanza di un sito romano così prestigioso e poco noto. Oltre a promuovere la bellezza del palazzo reale, si potrà dare la possibilità a molti abitanti di conoscere veramente il proprio passato e vederlo rappresentato da attori e comparse. Questa attività darebbe la possibilità di creare anche nuove opportunità lavorative. I ragazzi degli istituti della città e dell'intera provincia potrebbero partecipare in modo sinergico per creare un piccolo indotto dove dalla realizzazione degli abiti di scena ad esempio prodotti dai licei artistici, fino alla realizzazione di un'intera scena teatrale che vede partecipi tanti istituti con il contributo di ragazzi

motivati a recitare quanto si è scritto insieme. Questo evento potrebbe svolgersi alla fine di giugno o i primi giorni di luglio, perché molti studenti sono liberi dagli impegni scolastici e possono dedicarsi per più tempo alla realizzazione di un tale evento che permetterebbe di socializzare in modo simpatico, produttivo e allo stesso tempo offrire un modo nuovo per mettersi in gioco. L'obiettivo di questo evento storico è di arricchire la cultura degli abitanti, dai più grandi ai più piccoli e ovviamente valorizzare, dare importanza a questi luoghi pieni di fascino e storie da raccontare. Se l'evento venisse organizzato nei dettagli, senza tralasciare niente e quindi controllando tutti i particolari, l'amministrazione comunale riuscirebbe a ricavare anche un profitto da questo evento che porterebbe in città numerosi turisti che saranno attratti da operatori del settore che presentano loro le opportunità che il territorio offre partendo dalla reggia per raggiungere i luoghi prima descritti. Ma l'evento storico della parata assicurerebbe alla città una nuova firma, cioè si potrebbe pensare anche ad un festival collegato ad essa e assicurare così a tutte quelle compagnie teatrali del territorio di poter essere inserite nell'organizzazione dell'evento e avere così visibilità di pubblico più vasto. Forse sembrerò una sognatrice, ma credo che l'impegno possa cambiare tante cose e se questo evento vedesse la realizzazione sarebbe il primo passo verso una partecipazione di molti settori della vita sociale ed economica della città e della provincia.

Francesca Tamburrino

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

L'esperienza della quarantena e del distanziamento sociale, dovuti alla diffusione del coronavirus, ci sta facendo vivere, ormai da mesi, una situazione paradossale a cui il mondo intero ha dovuto adattarsi, modificando stile di vita ed adeguando anche le abitudini più semplici all'emergenza sanitaria. Sicuramente l'impatto psicologico di tutti questi cambiamenti sarà duraturo ma, d'altra parte, è anche importante trarre insegnamento dal difficile momento storico che stiamo attraversando.

Negli ultimi mesi, i mass media hanno diffuso immagini e video di una natura più rigogliosa e di acqua e atmosfera meno inquinate, risultato dello stop temporaneo delle attività industriali e dell'uso minimo dei mezzi di trasporto. Tuttavia, la fase di riapertura ha portato con sé un inevitabile aumento dei livelli di inquinamento. Inoltre, come è stato dimostrato da alcuni studi, il virus trova nelle polveri sottili veicolo di diffusione: non a caso, tra i centri industriali più sviluppati e quelli con una migliore qualità dell'aria, la differenza del numero dei morti è sensibile ed evidente. Si rivela, dunque, ancora più importante l'adozione di comportamenti ecosostenibili. La Caserta che vorrei dopo il coronavirus è una città più attenta all'ambiente e "green".

Per raggiungere questo scopo, sono stati già approvati numerosi provvedimenti a livello nazionale, come incentivi all'acquisto di bici e di e-bike, uniti a più agevoli percorsi per i ciclisti. Ciononostante, l'effetto di tali provvedimenti non è scontato in tutti i centri italiani, specie se questi ultimi sono caratterizzati da spazi angusti, strade strette e/o dissestate e pericoli vari che mettono a repentaglio la sicurezza dei ciclisti. In una città come Caserta, le persone che rinunciano all'automobile per muoversi a piedi o in bicicletta sono ancora troppo poche, poiché nella nostra città, nonostante gli ampi spazi, le piste ciclabili sono quasi assenti o, comunque, non del tutto sicure. Secondo me, sarebbe utile costruire piste ciclabili a dislivello o con paletti o transenne ai lati, così da incrementare la sicurezza dei ciclisti, invece di dipingere semplicemente la segnaletica orizzontale che delimita le piste. Inoltre, ritengo che un maggior numero di biciclette nelle strade della città indurrebbe più attenzione e disciplina negli automobilisti oltre

che maggiore ordine nella circolazione.

Parallelamente, bisognerebbe valorizzare e rinvigorire le aree verdi, così da incentivare modi di godersi la città diversi dal giro in motorino e che vedano protagonisti parchi e giardini. Il Macrigo, ad esempio, non solo rappresenta un potenziale polmone verde del centro storico, ma sarebbe anche un luogo perfetto per ospitare spettacoli all'aperto ed attività ricreative, oltre che per fare attività fisica o incontrare gli amici. Tali misure, unite alla chiusura al traffico di quante più strade centrali possibili, renderebbero Caserta, una piccola città che può essere percorsa a piedi senza troppa fatica, un modello di sviluppo sostenibile. Inoltre, sarebbe necessario migliorare la viabilità ricostruendo le strade dissestate e, secondo me, migliorando l'efficienza dei parcheggi pubblici. A Caserta, infatti, ci sono spazi abbastanza ampi per creare parcheggi ai margini della città e, magari, offrire dei servizi navetta con mezzi di trasporto elettrici. Un'innovazione del genere permetterebbe di parcheggiare l'auto in sicurezza e di raggiungere agevolmente il centro della città, se non a piedi, a bordo di un mezzo pubblico amico dell'ambiente. Senza dubbio, questo tipo di organizzazione darebbe anche un nuovo stimolo al turismo, rendendo la città più moderna, attrattiva e fruibile ai visitatori.

Il numero relativamente basso di turisti che ogni anno visitano la città di Caserta non rende sicuramente giustizia al patrimonio storico e artistico della nostra città che ha, al contrario, un inestimabile valore che dovrebbe essere globalmente rinomato. Credo, invece, che ciò che manca sia uno spirito innovativo e fantasioso, oltre che un'organizzazione più precisa e rigorosa delle attività turistiche. Io proporrei, considerando che la nostra tradizione culinaria è conosciuta e apprezzata in tutto il mondo, dei percorsi culturali-gastronomici che comprendano il tour dei famosi siti della nostra città unito ad un'esperienza gastronomica interattiva. Quale modo migliore di una pizza pluripremiata per attrarre i turisti? Secondo me, sarebbe innovativo creare dei percorsi turistici a San Leucio o a Casertavecchia coniugandoli ad una "lezione" sulla cucina casertana, dal punto di vista sia storico che pratico (per esempio la visita ad un caseificio dove vengano illustrati e spiegati i passaggi della preparazione della mozzarella). Credo che una organizzazione del genere rappresenterebbe un'esperienza emozionante per turisti da tutto il mondo, dando nuovo vigore all'economia cittadina.

Ovviamente, tutto ciò dovrebbe avvenire parallelamente ad un lavoro di valorizzazione del fiore all'occhiello della città di Caserta, la Reggia che, pur rappresentando la più importante risorsa del nostro

territorio, attrae un numero ancora troppo ristretto di visitatori. Secondo me, la chiave per rendere la Reggia una destinazione irrinunciabile dei viaggiatori del mondo è pubblicizzarla maggiormente attraverso i mass media, in modo da rendere la sua immagine familiare e riconoscibile. Dal punto di vista pratico, inoltre, proporrei di installare più indicazioni stradali per raggiungere la Reggia, in particolar modo nei dintorni della stazione, in quanto i turisti fanno spesso fatica ad orientarsi nella nostra città. Ciò avviene anche perché questi ultimi, una volta giunti al Palazzo Reale, non sempre vengono accolti da un personale adeguato, sia per numero che per qualifica, che li accompagni nella loro visita, tanto che l'immagine che rimane al turista risulta non sempre memorabile. Penso, quindi, che i percorsi turistici nella Reggia necessitino di una maggiore organizzazione e di un più stretto controllo da parte della sovrintendenza, in modo da aumentare il "comfort" dei visitatori, nonché il loro stesso coinvolgimento nella città che li accoglie. Un altro modo per pubblicizzare la Reggia è sicuramente quello di organizzare più eventi al suo interno in grado di attrarre persone di tutte le età: concerti, spettacoli, manifestazioni culturali la cui risonanza mediatica contribuirebbe non solo ad animare i luoghi di aggregazione ma soprattutto a diffondere l'immagine della Reggia e della nostra città come luoghi attivi e propositivi, ricchi di iniziativa. La Caserta che vorrei dopo il coronavirus è una città vivace e coinvolgente, in cui potersi sentire parte di una comunità e dove poter incontrare ogni giorno turisti di diverse nazionalità, una città il cui centro storico non è mai deserto.

L'esperienza degli ultimi mesi e il modo in cui l'abbiamo fronteggiata finora devono essere per noi carenti motivo di orgoglio, ma anche di riflessione riguardo alle nostre responsabilità di cittadini. Il nostro senso civico si è rivelato, infatti, fondamentale ora più che mai e mi auguro che in futuro, quando tutto sarà finito, non venga meno ma che, anzi, si rafforzi a beneficio della nostra città.

Alessia Tripaldelli

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

Sognando il progresso, siamo abituati a criticare tutto ciò che ci circonda, come se non ci bastasse, come se ci sentissimo stretti in questo mondo che ormai non piace più così com'è, ma nessuno fa davvero qualcosa per cambiarlo. Credevamo che nel 2020 le macchine avrebbero volato o che sarebbe stato inventato il teletrasporto, ognuno viveva sognando qualcosa e ora tutti immaginano solo di poter tornare a quella normalità tanto criticata. A seguito di questi eventi tragici legati al Covid-19, ognuno di noi avrà sicuramente immaginato un disegno futuro per il mondo e per la creazione di una città più moderna, in grado di soddisfare i più grandi sognatori.

Negli anni passati ci siamo concentrati molto di più sul miglioramento della qualità della vita del singolo, che però non è stato parallelo a quello della vita della comunità, anzi questa andava maggiormente peggiorando. La pandemia da Covid-19 ci ha fatto capire che non siamo imbattibili e che, nonostante il progresso costante della scienza, è bastato un virus per mandare in tilt la nostra vita; ma da questa situazione ognuno ha imparato qualcosa di prezioso e ora sogna un mondo diverso.

Grazie agli eventi dell'ultimo periodo finalmente l'inquinamento atmosferico è diminuito, così come il rumore sismico e gli animali sono tornati nelle città. Tutto ciò ci fa capire che basterebbe un minimo di collaborazione in più per rendere il luogo dove viviamo sostenibile e pulito. L'emergenza sanitaria a causa della pandemia da Covid 19 ha ridotto notevolmente la mobilità pubblica e privata con il conseguente risultato positivo circa la qualità dell'aria e in tale ottica bisogna ripensare alla mobilità futura. Il trasporto pubblico o privato dovrà essere accompagnato da nuove abitudini, da una nuova educazione alla mobilità. Il mezzo più idoneo resta comunque la bicicletta, sia personale sia in sharing e bisognerebbe incentivare anche gli scooter elettrici. Molto dipenderà anche da quanto le persone si adatteranno al nuovo scenario adottando abitudini diverse da prima.

Bisogna ripensare ad un nuovo modo di vivere e di spostarsi. Dunque uno dei cambiamenti che si potrebbe apportare alle città odierne sarebbe l'introdu-

zione di mezzi pubblici elettrici o comunque mettere a disposizione bici o monopattini elettrici da noleggiare per spostarsi all'interno della città. Per la mobilità degli studenti sarebbe bello pensare ad un bonus bicicletta per una ripresa responsabile ed ecologica.

Il lungo periodo di pandemia ha visto tutti maggiormente coinvolti anche nell'utilizzo delle risorse tecnologiche...

A partire dalle lezioni online, fino al lavoro in smart working, ci siamo straordinariamente adattati a questo tipo di provvedimenti. Dunque, dati i grandi sviluppi correlati alla tecnologia e all'informatica, in futuro potremmo utilizzare questi strumenti in maniera più consapevole ed appropriata, sia a scuola che in altri contesti di vita quotidiana. Sarebbe un grande passo avanti se riuscissimo a utilizzarli anche a livello didattico, ad esempio eliminando i libri cartacei o, comunque, riducendoli e usufruendo solamente della versione scaricabile sul tablet o cellulare. In questo modo gli studenti non sarebbero più costretti a trasportare carichi di libri, sostituendoli ad un peso minimo che ognuno di noi è già abituato a portare con sé: il cellulare.

Il Covid 19 ci ha insegnato anche a gestire, in tempi rapidi, la complessa rete ospedaliera provinciale e regionale, pertanto ci vede impegnati nella sfida di realizzare nella nostra città ospedali flessibili, adatti ad essere rimodellati in caso di emergenza.

L'eccezionalità dell'evento Covid ci ha costretti a sperimentare molto di più, a essere più veloci e intraprendenti, a sburocratizzare e a rendere più fluide alcune procedure.

La nostra città, gli uffici, le piazze, i luoghi di aggregazione non potranno più essere gli stessi dopo la pandemia. Cambiando le abitudini e le esigenze delle persone, dovranno mutare anche gli spazi. Gli spazi intermedi come cortili, giardini, terrazze condominiali, potrebbero assumere nuove funzioni: potranno diventare nuovi luoghi di aggregazione e socializzazione, di sport e accogliere forme nuove di spettacolo. Quelli che erano luoghi di passaggio potrebbero diventare piccoli orti urbani, polmoni verdi per la produzione di ossigeno. I luoghi di aggregazione e le grandi arterie infrastrutturali si sono svuotati; il peso delle città si è spostato su uno spazio residenziale plurifunzionale, su una rete di servizi più a portata di mano. Si dovrebbero creare le condizioni tali da poter accedere, nel raggio di 300 metri dalla propria abitazione, ai servizi indispensabili: scuole, negozi, spazi pubblici, servizi, ristorazione e verde urbano. Non sarebbe più necessario utilizzare auto o altri mezzi a motore per gli spostamenti verso

il centro cittadino e si ridimensionerebbero gli altri luoghi di aggregazione e di lavoro della città. Ne beneficerebbe la qualità di vita dell'intera comunità cittadina e dell'ambiente. I vantaggi sarebbero tanti, dall'abbattimento delle polveri sottili e della CO₂, agli spazi liberati dalle auto e rinverditi.

I bar e i servizi di ristorazione dovrebbero aumentare gli spazi all'aperto senza dover pagare tasse accessorie in modo da poter gestire al meglio l'accoglienza dei clienti. Dovrebbe continuare quel processo di digitalizzazione anche per gli esercizi commerciali di vicinato, estetisti, parrucchieri, fiorai e supermercati in modo da snellire le file e rendere la quotidianità più agevole e meno stressante. La spesa a domicilio, nella nostra città non ha mai avuto una grande domanda, ma l'emergenza sanitaria ha fatto aumentare l'utilizzo da parte della popolazione di sistemi ed app che hanno offerto un servizio all'altezza della situazione. Se tutti i supermercati continuassero ad offrire un servizio di questo tipo, si otterrebbero due vantaggi: un nuovo modo di fare business e un aiuto concreto alle molteplici famiglie che quotidianamente si destreggiano tra lavoro e management familiare. La difficoltà non sarà affrontare i problemi, ma trovare il modo di risolverli. La bussola per orientarci è senz'altro il presente e le esperienze che compiamo.

Luigi Vecchione

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

Caserta, la mia città, l'ho vista vuota e ferma. La sua immagine, che avrebbe dovuto destarmi sgomento poiché forzata dal lockdown imposto dall'emergenza pandemica del Covid-19, mi ha invece colpito. Silenziosa, libera dalle macchine, rispettosa dei tempi e dell'ambiente. Ciò mi ha portato a riflettere lungamente su come mi sarebbe piaciuto vedere Caserta alla ripresa della quotidianità post-Covid, ad immaginare la Caserta del domani.

Rivivendo la mia città in questi giorni si evidenziano in maniera eclatante e dolorosa le patologie della Caserta dell'oggi.

Nella nostra cittadina il traffico caotico, il parcheggio selvaggio e il trasporto pubblico pseudo-inesistente sono all'ordine del giorno, spesso in maniera inspiegabile.

Il primo punto troverebbe la sua naturale soluzione con la pedonalizzazione integrale della vasta area urbana, perimetrata a nord da via Ruggiero e via Santoro, ad est da via Laviano (prolungata a Sud, attraverso il Macrico, fino ad intercettare Viale Lincoln), a Sud da via Passionisti e via Fanin.

Parallelamente, l'individuazione di parcheggi di corona in corrispondenza delle porte di accesso dalla esistente rete cinematica pseudo-anulare, perimetrante il centro urbano, darebbe l'opportunità di istituire un servizio di trasporto pubblico elettrico, il quale si irradierebbe a partire dai sopraccitati parcheggi di corona, all'interno del centro pedonalizzato.

Appare, dunque, contestuale la necessità di riqualificazione dell'intera area latitante la stazione ferroviaria, vera porta d'ingresso alla Città Capoluogo per gli utilizzatori del trasporto pubblico, con ridisegno della rete cinematica.

Quest'ultima prevederebbe una riscrittura con implementazione di marciapiedi, piste ciclabili, alberature ed eliminazione integrale dei parcheggi a raso latitanti le corsie veicolari.

In questo modo si riuscirebbe a far fronte ad un altro fondamentale problema, l'inquinamento ambien-

tale: con l'implementazione di aree pedonali, verde pubblico e l'istituzione di trasporti pubblici elettrici, l'impatto ambientale sarebbe notevolmente abbattuto.

Il vero cuore verde della città è il Parco Reale della Reggia di Caserta, elemento, ad oggi, estraneo e slegato dalla quotidianità del vivere cittadino. La mia idea-proposta prevede due punti cardine :

- abbattimento del muro su via Gasparri, con contestuale trasformazione del retrostante muro di delimitazione del Parco Reale in cancellata e realizzazione di una piazza integrante la riconquistata Flora ed il restaurato Museo d'Arte contemporanea;
- traslazione di 100 m in direzione Est della cancellata limitante il parco reale su via Giannone, con fruizione pubblica della porzione di verde sottratto al Parco Reale, realizzante il "parco urbano lineare".

In questa visione è il parco monumentale a partorire il parco urbano: la fruizione del bello contribuisce alla crescita del senso civico e al sentimento di appartenenza ad una comunità.

Ancora, nel contesto monumentale cittadino, è impossibile ignorare l'inutilizzo degli emicicli borbonici, mummificati in uno stato di degrado, ed il sottoutilizzo dei borghi di Casertavecchia e San Leucio. Attraverso la pedonalizzazione integrale dei suddetti borghi, con l'istituzione di basilari servizi turistici, quali parcheggi, info-point, ecc. e la valorizzazione del collegamento viario tra le emergenze monumentali e paesaggistiche di Palazzo Reale, Oasi di San Silvestro, San Leucio e Casertavecchia da integrare in un'unica offerta turistica, le potenzialità complessive verrebbero sfruttate al massimo in un'ottica ampia ed inclusiva di tutto il territorio casertano.

Il mio invito è, dunque, di pensare alla Caserta del domani in maniera finalmente organica, a condividere una visione di città che ne possa esaltare le oggettive possibilità.

Ciò presuppone una radicale e generalizzata trasformazione dello stile di vita individuale, e, in questo, ritengo la scuola e la formazione basilari per un cambiamento consapevole.



Valeria Marino

Liceo Classico "Pietro Giannone"

Se un giorno, in futuro, ci venisse chiesto dai nostri figli o nipoti cosa abbiamo imparato dal periodo nel quale ci siamo trovati a combattere contro quel virus tanto silenzioso quanto pericoloso che prende il nome di Covid-19, e in che modo siamo riusciti a fare tesoro di questa esperienza per migliorare e valorizzare la nostra città, cosa potremmo dire loro?

Potremmo partire con il sottolineare come esso abbia svolto un ruolo fondamentale in due campi, il primo strutturale, mentre il secondo umano.

Dal punto di vista strutturale abbiamo compreso quanto sia importante poter usufruire di presidi ospedalieri pronti ed efficienti, gli stessi ospedali che per anni sono stati al centro di numerose polemiche e proteste hanno, infatti, reagito con professionalità e coraggio, abbattendo il muro dell'insicurezza contro il quale spesso si scontrano i cittadini, lasciandosi trasportare da valutazioni o recensioni in alcuni casi profondamente errate. Il secondo luogo al centro di considerazioni dello stesso tipo è stata la Reggia di Caserta, l'impossibilità di uscire in concomitanza della comparsa delle prime giornate di sole quasi estivo, hanno infatti generato nella popolazione una forte mancanza della percezione e della fruizione del monumento, così come dei maggiori siti storici del nostro territorio, primo fra tutti il Belvedere di San Leucio ma anche il Monumento ai Caduti per noi giovani. Troppo spesso, purtroppo, la possibilità di raggiungerli in qualsiasi momento ci fa perdere di vista il loro valore e la loro bellezza, quasi come fosse ordinario avere, a pochi passi dalle proprie abitazioni un Patrimonio dell'Umanità UNESCO.

Sono quindi nate sui social numerose pagine dal nome "poi vorrei", volte ad elencare tutte quelle attività che persone di ogni età vorrebbero compiere in questi giorni ma che, per ovvi motivi di sicurezza devono essere rimandate. Un'innovativa proposta di cultura potrebbe essere l'estensione di queste pagine al periodo immediatamente successivo alla quarantena, modificando il titolo in "adesso posso". In questo modo grazie all'impatto mediatico dei social media, potremmo diffondere le attività che è possibile compiere nella nostra città ovunque nel mondo, permettendo a tutti di conoscerne il valore (ovviamente

dopo averne preso per primi consapevolezza). Se opportunamente strutturata, questa strategia potrebbe aiutare a rendere le ricchezze di cui disponiamo un vero e proprio traino per l'economia.

Vi è poi il punto di vista umano che ci ha permesso di lavorare sul senso di appartenenza e sulla creazione di un nuovo stile di vita. Nel primo caso è stata fortemente percepita la sensazione di far parte di una comunità che ha risposto bene alle ordinanze e alle misure di sicurezza, collaborando con le forze dell'ordine, chiamate a vigilare quotidianamente per la nostra sicurezza e aiutando i più deboli con iniziative e progetti che permettessero ad esempio di recapitare la spesa nelle case dei più anziani a finché non fossero costretti a uscire di casa. Solo con la collaborazione e l'aiuto di tutti potremo superare insieme questo periodo negativo.

Per quanto concerne il nostro stile di vita noteremo come lo stare a casa ci abbia fatto comprendere il valore dello stare all'aria aperta e del condurre una vita sana sia dal punto di vista alimentare che fisico. Delle importanti modifiche potrebbero quindi essere rappresentate dalla creazione di nuove piste ciclabili ed alla manutenzione di quelle già presenti che vadano a migliorare la viabilità, sempre al centro di proteste e a ridurre l'inquinamento. Potrebbero poi essere migliorati gli spazi verdi attrezzandoli per famiglie e soprattutto bambini, con giostre sicure e sottoposte a periodica manutenzione, in questo modo oltre al verde aumenterebbe il tempo di qualità trascorso con le persone a cui teniamo.

Grazie a questi accorgimenti potremmo finalmente dirci soddisfatti della nostra città che finirebbe col fare invidia alle capolista nella famosa classifica del Sole 24ore, non sono infatti molte le città che possono vantarsi di un tale impegno, amore e senso di appartenenza dei propri cittadini.

Per concludere avremo strutturato un'ottima risposta per i nostri figli o nipoti: abbiamo trasformato Caserta nella città che avremmo sempre voluto!

Laura Mercaldo

Liceo Classico "Pietro Giannone"

La nostra Regione, anche se in misura ridotta rispetto ai paesi del Piemonte e della Lombardia, ha vissuto le tragiche circostanze dovute al Coronavirus, ma senza ombra di dubbio è riuscita con determinazione ad arginare la situazione ed a tenerla sotto controllo grazie, soprattutto, al pugno fermo del governatore De Luca. Certamente il periodo di isolamento è servito -per molti- a comprendere tanti veri valori umani e religiosi che si stavano sgretolando, ha fatto sì che si decelerasse rispetto a tutto ciò che era arrivato all'exasperazione: la cattiva educazione, i danni della malasànità, il mancato rispetto delle regole e delle leggi. Dovremmo essere tanto forti e furbi da fare tesoro di ciò che è stato questo momento di sensibilizzazione per ricreare il nostro paese e dar così luogo ad una città più vivibile, ecologica, civile, organizzata, dove possano incontrarsi i diritti e i doveri di ogni cittadino, e non da ultimo rispettare la sacralità di ciascun individuo, per far sì che il nostro stile di vita cambi di conseguenza.

In un momento storico del genere, in cui i movimenti degli uomini sono stati limitati, ha ricevuto anzitutto dei benefici il nostro pianeta: si può infatti notare un drastico calo del biossido di azoto derivato dai combustibili fossili e legato alle emissioni di gas delle industrie e delle macchine; l'inquinamento, infatti, si è ridotto del 45% in soli due mesi in totale assenza dell'uomo. Al primo posto per una ideale città occorrerebbe un buon funzionamento dei mezzi di trasporto, i quali come minimo dovrebbero essere a norma, puliti, precisi negli orari e sicuri, per servirsi con piacere. Certamente l'alto numero delle automobili influisce sull'ambiente e sull'intasamento urbano; sarebbe infatti necessario un nuovo manto stradale ed un aumento notevole delle piste ciclabili per permettere ai cittadini di spostarsi anche sulle due ruote al fine di promuovere, ove possibile, una città più ecologica. Anche per gli spostamenti scolastici sarebbe necessaria la realizzazione di una rete di scuolabus e bus elettrici, una diminuzione delle zone a traffico limitato per consentire una maggiore viabilità e il ripristino delle attività commerciali che porterebbero una ulteriore illuminazione e movimento alla città. Si potrebbero sfruttare così le zone verdi (giardinetti Padre Pio, piazza Pitesti, la Flora, i Campetti, villetta Giaquinto...) per aggregazioni

sociali come appuntamenti gastronomici all'aperto, rappresentazioni teatrali, lettura di avvincenti favole e storie, determinati concerti, mostre ed eventi che possano captare l'attenzione delle diverse fasce d'età. La nostra città necessiterebbe anche di altre strutture sportive per formare nuovi atleti e vivere al meglio, continui punti di interesse per una maggiore unione e partecipazione alla vita cittadina.

In una zona poco più esterna della città, come lo splendido territorio da San Leucio a Vaccheria, sarebbe bello se si concretizzasse un'idea accarezzata da tempo: creare, nelle strutture già esistenti, un borgo di mestieri che sia riconosciuto come scuola, per imparare da quei pochi artigiani che sono rimasti le vere arti in disuso del fabbro, del falegname, la lavorazione della creta e del cuoio. Mettere più in evidenza il nostro patrimonio, quale le antiche seterie di San Leucio che, purtroppo, si possono visitare solo se si ha l'esigenza di un acquisto o se si è parte di un gruppo di turisti, mentre si potrebbe creare invece un vero e proprio museo interamente dedicato alla seta. Per ogni mestiere occorre prima una conoscenza perché diventi tale, e tutto ciò che fa parte del passato non può scomparire del tutto. È vero, in questo periodo di isolamento abbiamo toccato con mano la validità dei mezzi tecnologici di cui disponiamo, ma ci ha anche fatto capire che il passato fa parte delle nostre radici, della nostra società, e non possiamo dimenticarlo con facilità. Parlare di una corretta raccolta indifferenziata è pleonastico, occorrerebbe che in questa città regnasse in particolar modo un senso civico che è venuto a mancare. È sufficiente guardare l'assembramento di persone al di fuori dei punti di ristoro ed incontro sociale, e l'incuria che rimane come simbolo conseguente della nostra mancanza di civiltà. Ma possiamo cercare insieme di incentivare un corretto smaltimento dei rifiuti con valide organizzazioni a scopo benefico, ad esempio raccogliendo al di fuori di ogni punto di vendita gli scontrini (che spesso vengono gettati e ritrovati per strada) e, in base poi al peso raggiunto da questi, si potrebbe poi contribuire all'acquisto di materiale a scopo benefico o per la città o per buoni sconto degli singoli individui; lo stesso meccanismo è facilmente applicabile alla raccolta indifferenziata.

Dunque, alla fine di questa esperienza dovremmo iniziare ad agire basandoci sul concetto di avere l'opportunità di scelta, come se durante l'arco della nostra vita avessimo l'occasione di decidere quale pulsante premere:

Il primo tasto consente di andare velocemente indietro e vivere momenti passati senza però poter mai procedere: non dobbiamo fermarci su quegli attimi, dobbiamo insieme premere play, resettare ed andare avanti con la consapevolezza del passato. Dobbiamo scegliere di rivolgerci verso un futuro roseo scandito dagli insegnamenti, dalle lezioni di vita che il Covid 19 ci ha dato. Senza dubbio ciò ci darà la spinta necessaria per affrontare quelle che una volta erano incertezze e paure e che ora invece, sono solo voglia di vivere e scoprire.

I have a dream...Il mio sogno non è poi così particolare, anzi, questi tratti già caratterizzano numerose città del Nord (diamo a Cesare ciò che è di Cesare): sarebbe però bello che l'Italia tutta fosse sullo stesso piano, senza differenze di alcun genere.



Angela Piscitelli

Liceo Classico "Pietro Giannone"

Con di fronte una pagina bianca non si può che essere spiazzati ma anche entusiasti, avere l'onore e la libertà di riempirla è una sensazione che non dovrebbe essere negata a nessuno. Davanti a questa sfida di scrivere si prova quasi un moto di orgoglio, sembra quasi si voglia dire "a voi giovani la parola", a noi la cui voce troppo spesso viene messa a tacere, a noi che siamo quelli del "futuro" e mai del "presente", che dobbiamo prima crescere e che non possiamo ancora decidere quello che sarà il nostro futuro, ma adesso, in questo preciso momento storico, quanto può essere vera quest' affermazione? A noi giovani la cui vita si è modificata, come quella di tutti gli altri, dopo quel fatidico 5 marzo con la firma del presidente Conte a quel decreto che ci imponeva di non uscire, categoricamente, che ha segnato la svolta, a noi che avevamo tanti piani per la testa, sognatori fino alla fine, a noi che, persi tra le pagine dei libri di scuola, ci siamo trovati catapultati in una realtà che non sembrava più la nostra, niente uscite il sabato sera, niente viaggi, niente passeggiate con gli amici, niente abbracci, niente concerti dove si perde la voce, solo un enorme e quasi insopportabile distanziamento sociale. Questo momento, seppur tragico e difficile, ha dato a molti di noi la consapevolezza che le nostre idee contano e contano davvero. Troppo spesso le decisioni degli "adulti" ci cadono addosso e noi rimaniamo inermi senza fare niente, chiusi nella nostra piccola bolla, la nostra zona di comfort che ci siamo creati per non dover guardare un mondo che non ci piace; eppure forse aspettavamo solo di essere scossi, di sentirci in dovere di dire la nostra.

La consapevolezza di essere ascoltati, compresi, tenuti in considerazione ha messo in moto la mente, le mani e il cuore facendoci davvero immaginare il mondo che vorremmo, il futuro che ci auguriamo: un futuro dove non si ha paura del "domani", un mondo diverso, senza disparità, senza paura di svegliarsi una mattina e scoprire che le api sono diventate solo un ricordo, che i fiori non profumano più, che il cielo non si vede blu da un po'. In questo periodo di pausa generale, dove ognuno di noi ha perso la frenesia di chi non ha neanche il tempo di fermarsi a guardare il cielo, si può davvero ammirare il mondo con occhi diversi, magari quelli dei bambini, la cui purezza e semplicità dovrebbe un po' tornare di moda, sperare

in qualcosa di meglio, renderci conto che l'affanno che avevamo nel perseguire il più delle volte cose futili e senza una vera importanza non solo ci stava uccidendo ma stava uccidendo tutto quello che ci circondava.

“Abbandonate gli egoismi”, è questa la frase che echeggiava in tutte le strade, stradine, viottoli di tutte le città della penisola, “abbandonate gli egoismi”, quasi a volerci sottolineare il fatto che da soli non saremmo andati da nessuna parte se non lungo una discesa fino a toccare il fondo, un fondo che troppo spesso abbiamo sfiorato, un fondo fatto di uomini che non hanno un lavoro, perché c'è chi egoisticamente pensa solo al suo di bene, di bambini che a scuola non possono andare, di persone che vivono in una situazione di fame cronica perché c'è chi, più fortunato, può permettersi di buttare quel panino in più, di ettari ed ettari di foreste bruciate perché cos'è una foresta che ti dà l'ossigeno comparata con migliaia di dollari nelle proprie tasche?

Fortunatamente c'è chi in silenzio, perché da sempre ci è stato insegnato che il bene non ha volti ma solo mani, mani dolci che sanno prendersi cura dell'altro, ha dato e dà costantemente il suo aiuto: la croce rossa, senza la quale molti anziani sarebbero stati abbandonati, i medici, gli infermieri, che insegnandoci il vero significato della parola “EROE” hanno mostrato come un camice, un paio di guanti e una mascherina possano diventare un vero e proprio costume da Supereroi, soppiantando di gran lunga il mantello di Batman o la mascherina di Catwoman, i ChangeMakers che sparsi in tutti il mondo hanno e continuano ad essere impegnati per cambiare il mondo e la sua economia, senza stancarsi mai.

Questi personaggi sono partiti dal basso e oggi danno un insegnamento importante: non serve essere dei professori, membri del governo, scienziati per poter cambiare il mondo, e, cosa ancora più importante, non servono azioni eclatanti per cambiare le sorti. Allora, si può concordare che il problema non sia “irrisolvibile” o che sia “una questione che non ci riguarda”, ma che dipende solo dalla nostra volontà, nessuno in questo mondo è immune e l'abbiamo capito solo quando chiusi in casa volevamo e pretendevamo risposte che purtroppo nessuno riusciva a dare. In questo periodo senza poter uscire abbiamo riscoperto il valore e la bellezza della nostra città che ha iniziato a mancarci dopo che l'avevamo trascurata, dopo che avevamo quasi dimenticato i dettagli di quei tanti monumenti che si ergono imponenti e così mozzafiato lungo le strade che percorriamo quasi tutti i giorni senza però guardare veramente perché concentrati sui nostri smartphone che ci trasportano

in mondi molto lontani, ma che spesso non sono reali. Uno studio a cui sono stati sottoposti alcuni giovani frequentanti il quinto anno del liceo e prossimi alla maturità ha dimostrato che il sogno di molti è poter frequentare un'università fuori dalla città natale, non perché quelle presenti sul loro territorio non siano degne di nota o sprovviste dell'indirizzo scelto dal giovane studente, ma perché tutti sperano nel lavoro dei sogni, una situazione agiata, di stabilirsi dove mettere su famiglia non sia un peso ma un dono; ma mostrava anche che non tutti i giovani trasferitisi poi sono contenti, a riprova del fatto che non è un luogo a renderci felici ma le persone che lo abitano. Seppur questo concetto in quest'ultimo periodo si stava perdendo, chiusi in casa tante sono le volte in cui ci affacciamo alla finestra o usciamo sul balcone per poter guardare lo stesso cielo e lo stesso panorama che qualche mese fa ci sembrava banale o scontato. Le città non cambieranno, le strade saranno sempre le stesse, i negozietti che rialzeranno le saracinesche saranno sempre gli stessi, le statue non modificheranno la loro posizione e i monumenti non cambieranno la propria forma: saremo noi a vederli in modo diverso, a vedere le strade lunghe piste di decollo, i negozietti dei piccoli bauli pieni di sorprese, come quelli conservati sulle mansarde di casa della nonna, le statue ci appariranno così grandi e sembreranno guardarci negli occhi e comprenderci, i monumenti fonte di orgoglio. Andare fieri della nostra città sembra essere diventato un po' più semplice, ora che questa sembra essersi unita e che non ci ha mai fatto sentire soli... se fosse sempre così. Abbiamo capito però che questo dipende da noi, esclusivamente da noi, siamo noi a decidere l'andamento della nostra vita, sempre noi a scegliere quello che si scoprirà essere il nostro futuro e mantenere quest'unità, rimanere fissati con ben a fuoco le cose vere non sarà sempre facile, ma nelle difficoltà gli italiani sono i migliori ad unirsi.

Non possiamo buttare al vento gli sforzi fatti, gli obiettivi raggiunti, i valori recuperati, non cadiamo di nuovo in quel circolo vizioso che ci stava portando a distruggerci senza neanche accorgercene, non perdiamo la solidarietà mostrata per non diventare noi i nostri stessi nemici. Adesso i giovani possono tornare a sperare, a non voltarsi dall'altra parte perché il mondo che adesso si prospetta non è così male, non è terribile, si può ancora sognare di vivere in modo sereno nella nostra città, proprio “La città che vorrei dopo il covid-19”.

Mai avremmo osato immaginare di vedere una città così: piazza Dante, meglio conosciuta come piazza Margherita, da sempre luogo di aggregazione per giovani e meno giovani, deserta, le serrande di quei negozi che sono riusciti a sopravvivere alla recente

crisi economica tirate giù, le strade, che precedentemente pullulavano di persone, vuote o semivuote, bar, pizzerie, ristoranti sempre pieni con le cucine spente e i tavoli vuoti. Eppure nella lontananza, nella desolazione una cosa ci teneva uniti, cioè la solidarietà. Se qualche mese fa qualcuno ci avesse chiesto di spiegare questo termine saremmo andati in panico, senza capire davvero e senza riuscire a spiegare; oggi invece abbiamo la piena consapevolezza di ciò che significa: le mascherine cucite dai marchi di lusso per fronteggiarne la mancanza, i camici cuciti nelle case di riposo, i volontari armati di guanti pronti a fare la spesa per i più bisognosi.

Caserta in primis ha dato prova di grande solidarietà, cosa che non si vedeva da un po', ed è questo che non si deve perdere: la solidarietà verso chi è più in difficoltà. Forte e decisiva è stata l'affermazione di Luigino Bruni, che fa molto riflettere: "Se non conosci almeno un povero nella tua città vuol dire che non la stai vivendo". In questo periodo di crisi abbiamo scoperto molti tipi di "povertà", che non può essere più solo intesa come "mancanza di denaro, mancanza di materie prime per vivere"; il povero è anche chi è solo, chi non riesce ad amare, lo studente fuorisede che non è tornato a casa per paura di essere veicolo di contagio, la persona che non riesce a guardarsi allo specchio perché l'immagine riflessa non è quella che vorrebbe vedere: è anche a questi che deve essere rivolta la nostra solidarietà più sincera. In questo periodo abbiamo capito che un punto, anzi un luogo che mette d'accordo tutti è la cucina: allora perché non prenderci cura di loro attraverso il cibo?

Spesso alla Reggia vengono organizzate delle cene di beneficenza, delle raccolte fondi, e quelle magnifiche stanze che una volta accoglievano i reali e la loro corte ora ospitano cene e gala che vedono entrare e uscire persone raffinate, vestite con l'abito più bello: ma se invece accogliessero tutti i cittadini? Se le porte si aprissero anche per chi quelle stanze non le ha mai potute vedere, per chi le ha viste mille volte ma mai ha fatto caso agli affreschi sui soffitti o lungo le pareti, per chi non avrebbe mai pensato di potersi mai trovare lì? Perché non una cena, dove ognuno metterà a disposizione quelle ricette che durante la quarantena ha sperimentato, una cena per chiunque avrà il coraggio di considerarsi povero, qualsiasi tipo di povero, e che avrà il coraggio di lasciarsi aiutare, amare; tutto accompagnato dalla musica, perché la musica è il linguaggio universale di tutti, che unisce, mette d'accordo e dà speranza. La sala della nostra Reggia profumerà di mille fragranze diverse che racconteranno la storia di chi le ha cucinate, la musica sarà sovrastata dalla voce di chi per troppo tempo non ha avuto l'opportunità di parlare e mai, mai più

una persona dovrà sentirsi sola nella propria povertà, perché abbiamo imparato che insieme siamo più forti.

La nostra solidarietà ha però anche un altro destinatario, un destinatario grande ed imponente che ci protegge quasi quanto ci intimorisce con la sua maestosità: la Reggia, che troppo spesso abbiamo deluso dimenticandoci di amarla, curarla, preservarla. La Reggia conosciuta da tutto il mondo è troppo spesso data per scontato dai suoi cittadini, ma se le statue parlassero, raccontassero la propria storia, la storia di un popolo, quanto potrebbero passare inosservate? A turno si potrebbero impegnare alunni, membri dei comitati, associazioni culturali e religiose desiderosi di volerla far conoscere a chi non sa che quel "semplice pezzo di marmo" ha visto le mura prendere forma, le vasche popolarsi di pesciolini, i sovrani crescere.

In verità non possiamo neanche dire che la nostra città non abbia difficoltà, che i monumenti siano nella condizione migliore, che brillino per quanto siano pulite; purtroppo tante sono le cartacce che deturpano il paesaggio, bottiglie di vetro lasciate a riprova del passaggio dell'uomo. Urge un cambiamento. Tanti sono gli anziani che nelle case di riposo desidererebbero tornare a rendersi utili, non essere considerati solo pesi ma risorse, cimeli importanti, pozzi di conoscenza e storia vissuta: perché non dar loro un'opportunità? Negli ultimi anni si sta sviluppando una vera e propria arte del riciclo che sta diventando sempre più importante e richiesta. Dopo un'accurata selezione, dai "rifiuti" della nostra Caserta potranno venir fuori delle vere e proprie opere d'arte, il cui ricavato potrà essere poi devoluto in beneficenza.

A lungo mi sono chiesta cosa volessi davvero per la mia città; le idee si susseguivano nella mente come treni che non accennavano ad arrestarsi, la mente vagava e sognava una città utopica, ma poi mi sono veramente affacciata alla finestra e ho visto davanti a me una città che ha solo bisogno di essere amata, non snaturata. Allora mi è venuta in mente la mia nonna, quando, accarezzandomi i capelli, mi diceva che il ragazzo dei sogni non mi avrebbe mai dovuta cambiare, ma solo amata... Così mi sono detta che anch'io volevo semplicemente amare la mia città, regalándole iniziative semplici, realizzabili, divertenti, che non l'avrebbero cambiata, ma solo valorizzata.

Giusy Cappiello

Liceo Artistico "San Leucio"

"È scesa la sera, fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città. Si sono impadronite delle nostre vie, riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio. Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti, siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo ritrovati tutti sulla stessa barca, fragili e disorientati" queste le parole di papa Francesco la sera del 27 marzo.

L'avanzata del Covid-19 ha costretto il Governo italiano ad assumere misure fortemente restrittive per contenere la diffusione del virus, rivoluzionando la nostra quotidianità. Il Coronavirus è un virus simile all'influenza, ma nei casi più gravi si traduce in una sindrome respiratoria acuta che richiede il ricovero del paziente in terapia intensiva; ogni individuo può mostrare sintomi diversi o addirittura essere asintomatico. La diffusione di questo virus ha avuto l'epicentro a Wuhan, in Cina, nel dicembre 2019. Non sono ancora chiare le cause che hanno portato all'insorgere del virus, le teorie sono diverse. All'inizio si è sottostimata la pericolosità da parte delle autorità; tardivamente è stata allertata l'Organizzazione Mondiale della Sanità e in seguito, a causa dell'elevato numero di contagi nel nord Italia, la pericolosità del virus è diventata nota a tutti e sono iniziate le prime misure restrittive. L'annuncio dell'obbligo di restare in casa ci ha colti di sorpresa; spostamenti consentiti solo se strettamente necessari, ricorso allo smart-working laddove possibile, chiusura delle imprese non legate alla produzione dei beni di prima di necessità e svolgimento delle attività educative in via telematica.

Tutto questo ha comportato un cambiamento nello svolgimento delle attività quotidiane: nonostante lo stress e la frustrazione che possono derivare dal sentirsi privati della libertà personale e dall'incertezza dovuta al futuro, è importante che ognuno faccia la sua parte e decida con coscienza il proprio agire. Solo adottando un comportamento coerente e unito, possiamo sconfiggere questo nemico invisibile. Importante, in questa situazione, è prestare attenzione all'uomo, in quanto "animale sociale": il mantenimento di uno stile di vita equilibrato è molto importante per salvaguardare la salute psicologica.

Possiamo considerare questo tempo come un tempo di ripresa dalla vita frenetica, tempo per riorganizzare i propri pensieri e le proprie idee e prendere decisioni in merito al futuro. Seppur il Covid-19 stia causando migliaia di decessi giornalieri, esso ha avuto un impatto positivo sulla salute del nostro pianeta: rispetto a quanto ci viene detto da fonti scientifiche, l'inquinamento è in una fase di declino. Proprio questo deve farci riflettere e agire in maniera responsabile e giusta quando si potrà: ciascuno, partendo dal singolo individuo fino ad arrivare a coloro che governano, dovrebbe portare avanti norme volte a tutelare e migliorare la nostra amata Terra e quindi anche la nostra vita. Per continuare a ridurre l'impatto ambientale è necessario che tutti si muovano in un'unica direzione: siamo venuti alla scoperta di acque cristalline e spazi verdi meravigliosi, e sarebbe bello che tutto questo durasse. Ecco, allora, che bisogna controllare la funzionalità dei dispositivi depurativi degli scarichi; bisogna educare ad un alto senso civico; bisogna incrementare e preferire trasporti pubblici e aumentare spazi verdi, dove bambini e adulti possono trascorrere il proprio tempo, non solo nei centri, ma anche nelle periferie. Da un punto di vista economico, il Covid-19 ha avuto gravi ripercussioni sulla gran parte della società. Vista la chiusura della stragrande maggioranza delle aziende, molte persone si sono ritrovate disoccupate o nei migliori dei casi in cassa integrazione. Il Governo ha cercato di far fronte anche a quest'emergenza fornendo contributi economici a coloro che si sono ritrovati ad affrontare questa difficoltà, posticipando scadenze fiscali, mutui e finanziamenti. Superata l'attuale situazione di emergenza pandemica, anche l'economia dovrebbe ripartire da una valorizzazione della propria terra, preferendo prodotti locali a prodotti di esportazione; l'Italia dovrebbe ridurre la burocrazia e incentivare la nascita di nuove aziende per una sussistenza a 360 gradi, evitando di appoggiarsi a risorse estere, così da non insorgere in situazioni di crisi come quella attuale della sanità.

Anche per quanto riguarda la cultura bisogna ripartire da una valorizzazione del proprio patrimonio storico, artistico e culturale, magari creando spot, video o immagini che attraggono e stimolano l'interesse delle persone e in particolare dei giovani, magari partendo proprio dal nostro più grande patrimonio che è la Reggia di Caserta, analizzando tutti gli aspetti e la bellezza storica e artistica che essa rappresenta. Alla fine di questo periodo avremo compreso che i virus ci raggiungono a causa dell'ingerenza dell'essere umano sulla natura, della sua violenza nei confronti degli altri esseri viventi; che la loro diffusione è poi dovuta all'irresponsabilità e all'anteporre gli interessi di pochi al bene di molti. In questa realtà si fa avan-

ti il desiderio di giustizia, di rispetto, di un mondo in cui gli esseri umani possano vivere in armonia e senza paura. Iniziamo a pensare che forse, grazie a questi nuovi stili di vita, stiamo diventando migliori, meno egoisti e più empatici e che vogliamo qualcosa di diverso per il nostro futuro. Quando finalmente potremmo tornare ad abbracciarci forse i nostri abbracci saranno più autentici e le nostre azioni più responsabili. L'impresa forse ci sembrerà impossibile, ma già la nostra consapevolezza e il nostro porci tutte queste domande è un elemento positivo.

Solo dopo un'emergenza mondiale abbiamo capito il valore delle piccole cose, abbiamo riscoperto tutte quelle cose che per distrazione o "mancanza di tempo" avevamo trascurato, abbiamo ripreso contatto con la nostra famiglia, trascurata a causa dei nostri ritmi di vita frenetici. Prendiamo questo periodo come un tempo per conoscere di più noi stessi, capendo, così, che tutto quello che ci sembrava utile e necessario, era soltanto un'illusione, perché solo grazie al Covid-19, abbiamo preso coscienza che di tante cose si può fare a meno. Ritournerà l'abbraccio tra la gente, ritournerà il sole sulla pelle, ritournerà la libertà di correre per strada, ritourneranno i sorrisi, ritourneranno gli sguardi, ritourneremo a vivere.

Anna De Lucia

Liceo Artistico "San Leucio"

Ci troviamo ad affrontare una Pandemia mondiale che ha messo in ginocchio il mondo intero, scaturita dalla diffusione di un virus chiamato Corona. In questa situazione di estremo disagio le persone inizialmente avevano mostrato disinteresse, hanno continuato indisturbate la loro vita contribuendo alla diffusione del virus e alla luce di forti peggioramenti siamo stati costretti da un decreto emanato dal presidente del Consiglio dei Ministri a rispettare un periodo di quarantena. Sono state imposte regole per cercare di placare la diffusione del virus come ad esempio utilizzare la mascherina, lavare spesso le mani e tenere la distanza di un metro gli uni dagli altri. Questo virus ha portato con sé una scia infinita di decessi e tante persone non hanno avuto neanche l'opportunità di dare un ultimo saluto ai propri cari che hanno perso la vita a causa di questa brutta malattia. Gli ospedali si sono visti inondare di richieste di ricoveri da gente che aveva contratto il virus, i medici lavorano notte e giorno per stare vicino a questi pazienti e alcuni ci hanno rimesso la vita contraendo anch'essi il virus. L'avvento della Covid-19 nelle nostre vite ha dimostrato all'umanità cosa fosse realmente importante, mettendo in secondo piano il bene materiale e al primo quello affettivo, privandoci della libertà che ci sembrava così normale avere, ci ha fatto capire quanto vale ogni singolo momento che abbiamo dato sempre per scontato, abbiamo compreso quanto è importante rispettare le regole e rispettarsi a vicenda.

Abbiamo notato anche che la natura si è fortemente ripresa grazie all'assenza dell'uomo, in Cina dai satelliti non si vede più tutto quel fumo provocato dalle aziende che copriva l'intero continente e rendeva l'aria irrespirabile, i mari sono tornati a splendere senza immondizia che galleggia tra le onde, e soprattutto gli animali hanno ripreso possesso dei loro territori, abbiamo assistito a spettacoli magnifici di mammiferi marini come balene e delfini che si avvicinavano alle rive o daini che attraversavano le strade di paesini di montagna senza timore. Sotto questo punto di vista posso dire che il mondo ci sta offrendo una nuova opportunità che se colta nel modo giusto può portare a grandi miglioramenti. Il cambiamento principale dovrebbe partire dal nostro stile di vita, dobbiamo smettere di inquinare le nostre strade, i nostri mari, il

mondo è la nostra casa, basta partire dalle piccole cose, buttare la carta nel cestino invece che a terra, fare la raccolta differenziata, non sprecare acqua ed elettricità. Non è necessario usare la macchina anche per percorrere cento metri, i gas di scarico inquinano l'aria e sarebbe meglio usare mezzi alternativi i quali autobus o magari, se a disposizione, la bici eviteremo anche le lunghe e stressanti file del traffico che provocano inquinamento acustico.

Noi giovani credo siamo coloro che ne stanno più risentendo di questa situazione, eravamo nel pieno dell'adolescenza e non è stato facile mettere pausa alla nostra vita, avevamo tanti progetti e ci siamo ritrovati a dover condurre questo periodo di monotonia in cui ogni giorno sembra uguale a quello precedente. Dal mio punto di vista le prime settimane sono state difficili e vuote abituarsi a questa situazione non è stato facile poi ho capito che potevo occupare il mio tempo facendo cose che avevo trascurato e il peso si è alleggerito ma tutt'ora ci sono cose alle quali non volevo rinunciare come l'ultimo anno di superiori insieme ai miei compagni, non me ne resterà ricordo o anche occasioni importanti che abbiamo passato divisi come la Pasqua o i tanti compleanni che spero di poter recuperare presto. Al momento per comunicare i mezzi migliori sono i social, attraverso questi milioni di persone hanno la possibilità di lavorare a distanza, studiare, interagire con i parenti e gli amici lontani attraverso videochiamate e spendere il loro tempo in modo produttivo e proprio seguendo questo esempio e usando queste piattaforme di cui sicuramente tutti siamo dotati si potrebbero aprire gruppi studio in cui condividere le conoscenze o anche gruppi di sostegno in cui parlare delle proprie esperienze per non sentirsi soli, tante persone si sono sentite deboli, tristi, potremmo rendere la lontananza meno pesante spendendo qualche parola di conforto a chi ne ha più bisogno.

Quando finirà questa brutta pagina della storia dell'uomo sarebbe opportuno ricordare cosa c'è stato di buono nel passato magari ripercorrendolo attraverso musei, luoghi significativi, per valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale della città si potrebbero coinvolgere i giovani in allestimenti e mostre all'aperto magari animate da performance, tante persone hanno vasta cultura del patrimonio all'estero e non del proprio, sprigionare la curiosità attraverso i social, con pubblicità e annunci renderebbe più semplice la diffusione della notizia e la location perfetta potrebbe essere proprio la nostra amata Reggia di Caserta con i suoi immensi giardini; potrebbe ospitare tantissima gente che riuscirebbe anche a mantenere con tranquillità la distanza di sicurezza e sarebbe anche un modo per festeggiare la rinascita da un

momento così buio della nostra città. La ripresa sarà difficile e tutta in salita, confido molto negli insegnamenti che abbiamo acquisito durante questo buio periodo che si spera si stia avviando verso la fine, e che questa sofferenza non sia stata vana ma che tutti ne abbiano tratto qualcosa di buono. Ecco è questa la città che vorrei collaborativa, unita e che impara dai suoi errori solo così potremo ripartire al meglio e continuare ad inseguire i nostri obiettivi.

Giulia De Vivo

Liceo Artistico "San Leucio"

La città che vorrei dopo il Covid-19... il vero problema non è la città che vorrei ma la città che diventerà realmente, sarò anche pessimista ma ovviamente la città che vorrei avrà di certo quasi sicuramente un posto nei miei sogni o nei miei pensieri. La difficoltà sta nel far diventare reali quelle città che noi vorremmo, perché quanto io possa desiderarla e con i miei sforzi e i miei impegni riuscirò anche a realizzarla... ma non sarà mai la città di un'altra persona. Quanti di noi studiamo o meglio comprendiamo la storia e in quanti riusciamo subito a capire la ciclicità di essa...la storia siamo noi, siamo noi gli artefici, che sia positiva o negativa è nostra! Questo sicuramente non sarà il primo o l'ultimo virus o la prima o l'ultima battaglia che coinvolge tutto il mondo, stiamo attraversando un brutto periodo, sarà anche brutto ma ci insegna tante cose e ci offre la possibilità di pensiero intenso, di migliorare e di cambiare, ma come sempre noi nemmeno ce ne rendiamo conto, abbiamo perennemente quella mentalità del benessere individuale e spesso l'occhio dell'essere umano è coperto da una benda totalmente nera, ma comunque vediamo solo ciò che vogliamo. Abbiamo mai pensato che prima o poi un virus globale potesse metterci in ginocchio? Combattere con un nemico visibile è difficile, beh io posso solo immaginarlo forse, ma per come le mie nonne e i miei nonni mi raccontano ancora oggi ciò che avevano vissuto e per quanto io abbia studiato la storia, si sa che la guerra non è bella anzi gli orrori, la crudeltà della guerra la brutalità per non parlare di ciò che avveniva nelle trincee...ma ora se ci pensiamo bene stiamo combattendo con un virus che come sappiamo è un nemico invisibile, senza alcun tipo di armi precise e questa sembra un po' una situazione buia senza riuscire a trovare un po' di luce. Abbiamo mai pensato di dover essere messi così alla prova, di dover cambiare totalmente il nostro stile di vita? Chiusi dentro, alcuni si sentono di essere in gabbia, per tutti è così? Cambiare vita così non è facile...leggere che non si può uscire più, che il virus ha distrutto e sta distruggendo vite, all'inizio non tanto ci vogliamo credere si pensa e si spera ad un miglioramento, si spera subito che tutto finisca che si arrivi subito ad una soluzione, quindi arrivare ad un vaccino sicuro. In quanti vogliono veramente questa ripresa? Chi davvero sta collaborando in questo periodo duro? Molti dicono andrà tutto bene e lo

spero, ma in quei molti rientrano ancora le persone che escono senza alcuna preoccupazione per se stessi e nemmeno per gli altri, perché si sa che chi non salvaguarda se stesso non può mai farlo nei confronti delle altre persone. La storia dovrebbe insegnarci e darci molto come ad esempio non commettere ad nauseam gli stessi errori, come già ci insegna e ribadisce, nel 1947 due anni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, il nostro Salvatore Quasimodo nella poesia "Uomo del mio tempo", il poeta dice: "Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue salite dalla terra, dimenticate i padri: le loro tombe affondano nella cenere, gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore." Cosa vuole dire realmente Quasimodo con questa breve e decisa espressione? Il poeta si rivolge ai più giovani, invita loro a non commettere più gli stessi errori già fatti, bisogna dimenticare e imparare per poi ripartire su passi migliori. Il coronavirus dopo tutto non sarà solo il virus del 2019-20 sarà forse e spero la prova tangibile di una spinta verso un miglioramento, verso delle possibilità e sicuramente ci sarà la possibilità di ripartire da zero e anche di crearsi una nuova vita. Per ottenere dei cambiamenti bisogna partire prima da una nuova concezione generale e quindi arrivare ad una consapevolezza tale da non farci ripetere sempre gli stessi errori e infine condurre un nuovo stile di vita. Forse non ce ne rendiamo conto ma la nostra vita sta cambiando, ma io direi che è già cambiata e spero che continuerà a cambiare in modo positivo, come vediamo non stiamo facendo più le stesse cose di prima, anche se ancora molti si comportano da menefreghisti, ma stando a casa da così tanto tempo fa riflettere e fa pensare già ad un mondo migliore e questo di sicuro sarà un bene per il nostro cambiamento futuro, tutto questo che sta accadendo è come se fosse una simulazione, una prova che ci spinge ai limiti. Bisogna guardare quest'emergenza in diverse prospettive anche se tutto quello che sta accadendo e accadrà ci porta ad una stazione del tutto negativa, partendo dalle morti, dall'ansia continua, dalla speranza che come un filo viene poi spezzata così dal nulla da molte notizie... possiamo pensarla in modo diverso e appunto guardarla da un'altra prospettiva...e se questa pandemia cioè l'obbligo di restare a casa, serve a far rinascere ciò che ci circonda e che l'essere umano ha distrutto? Sì sto parlando della natura e sembra che si stia riprendendo... vi state chiedendo come ha fatto la natura a riprendersi e rialzarsi così? Strano come l'essere umano possa distruggere una cosa così maestosa e potente... ma ricordiamo che se noi distruggiamo la natura, quest'ultima risponderà di conseguenza, con questa pandemia la natura giorno per giorno, istante per istante si rialza e migliora e perché? Perché per una volta è l'essere umano a stare in gabbia, solo così possiamo capire davvero

come ci si sente a stravolgere delle vite e ciò che ci circonda, non perché sono solo animali debbano vivere in uno stato che nemmeno a noi piacerebbe, allora perché non prendiamo esempio dalla natura? Dobbiamo rialzarci per fare del bene e dobbiamo farlo per noi

stessi e per gli altri. Quindi il virus ha fermato l'essere umano ma non la natura, le condizioni ambientali migliorano ma perché il mondo ha avuto un enorme black out e spero che la ripresa dell'oggi sia perpetua e duratura. Penso che in questo periodo oltre rispettare le normative restrittive bisogna anche farsi due domande su cosa ci aspetta dopo, bisogna pensare alla ripresa dei singoli paesi e dopotutto del mondo, perché noi siamo prima cittadine e cittadini di questo mondo che ci ospita con mille risorse e noi sfruttiamo solo il menefreghismo, la cattiveria e il protagonismo... cerchiamo di pensare come saremo e cosa avremo dopo tutto questo che sta accadendo. Da cosa potremo mai partire per migliorarci? Dal cambiamento dell'essere umano questo sicuramente; abbiamo anche capito che stando a casa e fermando le fabbriche, i voli e tutti i possibili spostamenti abbiamo per un istante messo un freno all'inquinamento e quindi forse il virus ha un impatto positivo sull'ambiente ma sospendere queste piccole parti come le fabbriche avrà di sicuro un riscontro negativo sull'economia che come vediamo c'è già di sicuro un crollo in corso ma non tutti ce ne rendiamo conto perché in quasi tutte le guerre si sa si "arricchisce" chi già è ricco e invece il povero? Il povero finisce per diventarlo sempre di più purtroppo. Come già detto il virus ha avuto un impatto positivo sull'ambiente e penso che per ridurre l'impatto ambientale possiamo solo imitare ciò che sta accadendo ora visto i risultati che si stanno ottenendo che sono fortunatamente positivi, bisogna limitare ciò che nuoce all'ambiente o meglio eliminarlo, trovare un perfetto connubio tra natura e essere umano senza che questo metta dei limiti per il proprio benessere. Come ospiti di questo mondo io penso che dobbiamo valorizzare qualsiasi cosa, anche minima, bisogna conoscere la nostra "casa", la nostra storia. Abbiamo la possibilità di ripartire e possiamo farlo anche con l'aver nuove idee, cercando di risaltare la nostra città rivolgendo il nostro sguardo in particolare alla nostra cara Reggio di Caserta...ma quanto può essere bella? Quanta storia la nostra Reggio, che bello quando parlo con le amiche o amici che non conoscono dove abito e mi domandano di dove sono e io orgogliosa e fiera rispondo che abito vicino Caserta e loro pur non conoscendola molto bene mi rispondono con: " Ah ma lì c'è la Reggio!". La Reggio di Caserta racconta chi siamo, la vera storia, non è solo un "posto" bello da vedere ma da conoscere, capire e da raccontare. Ribadisco che conoscere ma anche vedere la Reggio

mi sbalordisce sempre di più, sempre più estasiata dalla nostra storia e sono orgogliosa di averla come punto di riferimento. Per quanto riguarda la cultura la Reggio sarebbe l'ideale come riferimento culturale, sarebbe molto bello poter svolgere lezioni lì partendo specialmente dai più piccoli cercando di far nascere curiosità e amore per le loro origini e la loro storia e ovviamente questo coinvolgerebbe anche i più grandi. Per quanto riguarda sia l'impatto ambientale che la viabilità si può arrivare a soluzioni del tipo, limitare il traffico e quindi spostarsi anche con mezzi come bici o a piedi e questo ci offre anche la possibilità di soffermarci ad adocchiare cose nuove, facilitare gli spostamenti con vie secondarie che a volte sono chiuse a causa delle loro condizioni. Ci tenevo a dire che tutto questo che sta accadendo ci sta dando molto, abbiamo compreso molte cose, partendo dai legami familiari che si consolidano sempre di più, il nostro futuro che sarà stato quasi sicuramente protagonista di qualche nostro pensiero in questo momento più che mai e sicuramente in questo periodo abbiamo capito cosa significa il vero senso di libertà. La città che vorrei è una città di questo tipo dove si migliora giorno per giorno con collaborazione e voglia di scoprire cose nuove, dove l'essere umano rispetti se stesso in modo da non danneggiare gli altri e la natura, ed è con la voglia di riscoprirsi e di migliorarsi che si capisce cosa si vuole davvero e con l'impegno e la determinazione che si realizzano le cose e spesso per poter stare bene bisogna anche arrivare ai limiti delle nostre capacità e dei nostri pensieri. Riprendendo le parole di Quasimodo cerchiamo di imparare dai nostri errori per riuscire a costruire un qualcosa di più bello e più forte.

Lavinia Del Monaco

Liceo Artistico "San Leucio"

Oramai non si parla d'altro se non di Coronavirus. Come potrebbe essere altrimenti? C'è apprensione, sgomento, paura per il futuro. Il sovvertimento delle abitudini ha introdotto un cambiamento nella nostra mente, non solo nello stile di vita. Le vecchie routine di cui erano fatte le nostre giornate, non importa se piacevoli o stressanti, erano a loro modo tranquillizzanti, creavano un ordine. Ora ci troviamo spiazzati dalla mancanza di riferimenti. Ne dovremmo creare di nuovi. Ci troviamo ancora una volta in una situazione di grossa instabilità, riscoprendoci fragili come comunità globale e impreparati di fronte a un nuovo virus. Prima della Covid-19 circa altre 13 pandemie hanno infierito sulla Terra negli ultimi 3000 anni. Ogni pandemia ha cambiato il corso della storia: accompagnando o provocando guerre, migrazioni, crolli di imperi, sistemi economici, poteri religiosi, persecuzioni ideologiche. È come se da millenni fosse in corso un'interminabile lotta fra noi umani e il nostro luogo di provenienza, cioè la natura. La pandemia è il modo in cui la stessa natura cerca di reimpossessarsi di quello spazio che noi esseri umani abbiamo "usurato".

Anche noi poi abbiamo contribuito con l'inquinamento ambientale: pensiamo solo al ruolo che l'uomo ha avuto nello sterminio delle api ma ricordiamoci che nessuna pandemia è stata più forte dell'essere umano. Come cambierà il mondo dopo la covid-19 è ancora da scrivere. Sappiamo solo che non sarà più lo stesso.

L'economia globale continua a subire duri colpi. Molte attività sono state costrette a chiudere e di conseguenza costretti a licenziare i propri dipendenti. La disoccupazione raggiungerà livelli altissimi. Alcune di queste sarebbero potute rimanere aperte con adeguate precauzioni e rispettando le direttive del ministero come ad esempio hanno fatto i supermercati e le poste. La pandemia ha provocato ovunque la crisi della domanda e dell'offerta, della produzione e del consumo: un vero choc per qualsiasi Paese anche per quelli economicamente sani.

Una lezione molto importante è l'educazione alla salute dei cittadini, è un elemento essenziale per il raggiungimento di risultati soddisfacenti in ambito

sanitario. La covid-19 ci ha anche insegnato che dobbiamo investire risorse importanti per l'educazione. L'istruzione è uno dei pilastri sociali più importanti della salute. Un'adeguata istruzione alla salute consentirebbe di far capire alla gente perché è importante la quarantena. La salute è una cosa legata al benessere e allo sviluppo umano. I sistemi sanitari devono essere strutturalmente riformati per far fronte alle crisi sanitarie globali. In Italia, il sistema sanitario che pur gode di un'ottima reputazione a livello internazionale è a serio rischio di collasso.

Un'altra cosa molto importante è la cultura. Essa non può essere fermata, ma bisogna prendersene cura. Varie fondazioni perseguono la loro missione di riqualificazione e valorizzazione nella convinzione che la cultura possa essere il propulsore della ripartenza. I fondi sono destinati a organizzazioni private non profit, enti pubblici ed ecclesiastici e affidatari di beni culturali di pregio.

Sono abbastanza pessimista e ho la sensazione che non si potrà ritornare mai davvero alla vita come la conoscevo prima che succedesse tutto questo. Si è perso il senso della realtà. Per riuscire a tornare alla "normalità" si dovrebbe avere un maggiore intervento dello Stato, un rafforzamento dei settori della sanità, della scuola, della ricerca.

Federica Della Valle

Liceo Artistico "San Leucio"

Il coronavirus non sembra volersi arrestare: con oltre 210 mila vittime nel mondo e oltre 3 milioni di contagiati, la pandemia iniziata in Cina ha toccato ben 159 Paesi e oltre. In un tentativo disperato di fermare la catastrofe, sempre più nazioni, inclusa l'Italia, hanno approvato decreti volti a ridurre al più possibile i contatti sociali.

Il risultato è che, al momento, le persone in tutto l'Occidente e nel mondo, si trovano private delle fondamentali libertà, fare una passeggiata, fare la spesa senza mascherina e guanti, vedere i propri cari. Basta leggere qualsiasi articolo o notiziario per capire che la guerra al Covid-19 durerà nel migliore dei casi il tempo di trovare un vaccino, mentre qualunque allentamento drastico delle restrizioni finirebbe per far rialzare la curva dei contagi. Negli ultimi due mesi la vita ci è stata sconvolta ed è inutile darsi una scadenza temporale per il ritorno alla normalità. Dobbiamo, tuttavia, metterci nella prospettiva di un nuovo stile di vita: probabilmente ci dovremo abituare nei prossimi mesi a temere di metro e bar troppo affollati, delle discoteche, palestre. Nei cinema, nei centri commerciali, al teatro, allo stadio, in treno potrebbero esserci sedute distanziate almeno un metro l'una dall'altra e così via. Un periodo entro il quale le nostre abitudini sono e verranno stravolte in ogni ambito, dalla scuola al lavoro, dall'uscire con gli amici fino a fare la spesa.

Quale impatto duraturo avrà il virus sulla città? Dovremo adattare le nostre case per trasformarle in luoghi di lavoro? Come cambieranno le nostre vite e, soprattutto, come si trasformeranno le nostre città? Allargare i marciapiedi per mantenere le distanze? Vorremo vivere ancora negli spazi sovraffollati? Le nostre città, le case che non abbiamo mai frequentato tanto come in questi giorni, gli uffici, le piazze, non saranno più gli stessi dopo la pandemia. Il modo di abitare e di pensare di miliardi di persone è cambiato.

Ma mai nessuna pandemia ha ucciso le città, né la peste nera del XIV secolo, né l'epidemia di colera, né l'influenza spagnola del 1918. Molte delle cose positive che diamo per scontato oggi sono frutto delle società del tempo e sono risposte ai mali che afflig-

gevano intere città. Sappiamo che la storia si ripete come una sinusoide, è maestra di vita per comprendere i fatti del passato nella loro realtà e non ripeterli. Conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare. Dal Rinascimento alle reti fognarie fino alla sanità pubblica hanno tutti in comune la nascita a ridosso delle epidemie, un'eredità inaspettata che dimostra quanto il genere umano possa superare le tragedie e coglierne da queste un insegnamento. La peste nera che alla metà del '300 colpì la Penisola italiana e l'Europa segnò di fatto la fine del Medioevo e l'ingresso in una nuova epoca di speranza, il Rinascimento.

Nell'ottocento il nostro paese, l'Europa e gli Stati Uniti furono colpite da varie epidemie di colera. Ed è da esse che bisogna partire per lo sviluppo delle grandi capitali europee. L'epidemia del 1832 per esempio diede grande impulso alla costruzione della rete fognaria di Parigi, nel 1854 a Londra e 1884 a Napoli. A leggere le cronache del tempo sembra specchiarsi oggi. Scuole, chiese e teatri chiusi. E infine il diffondersi dell'influenza spagnola, spinse le popolazioni di Europa e Nordamerica ad assimilare le regole della moderna salute pubblica. La peste scoppiata in Cina nel 1855 cambiò il design di tutto, dai tubi di scarico alle soglie delle porte e il modernismo è stata in parte il risultato della tubercolosi. Una nuova trasformazione degli spazi vitali si intravede all'orizzonte.

Per cui se le circostanze e gli eventi difficili, come il diffondersi dell'epidemia di Covid-19 di questo periodo, mettono in evidenza a tratti il peggio di noi, tuttavia possono anche tirare fuori il meglio di ognuno e anche questa emergenza può lasciarci un'eredità impensabile.

Abbiamo assistito al senso di comunità, che va molto oltre la somma di tanti "io" e forma un "noi", un appello alla solidarietà, alla responsabilità che coinvolge ogni persona nelle sue relazioni con gli altri, ma anche un incoraggiamento a riscoprire le fragilità e potenzialità delle persone. Ecco che vorrei una città dopo il Covid responsabile, coraggiosa, più green, sensibile e non perdere quelle piccole, forse invisibili qualità emerse.

Ci saranno conseguenze positive, è solo questione di mantenere il nostro coraggio, la nostra fiducia e la nostra speranza dimostrate fin ora, fino a quando non ne saremo usciti. Rimettiamoci in discussione, da ciò che ci ha insegnato questo periodo, a partire dalle nostre abitudini e ingrandiamo la nostra visione del mondo. Questa può essere un'occasione per fare diverse riflessioni sulla nostra quotidianità: sul nostro

essere cittadini, su come percepire il nostro ruolo, sul dovere civico.

Ogni città è stata attaccata nella sua vitalità e per me bisogna ripartire dalle abitudini di noi cittadini, con gradualità e rispetto e che ci porti al rivivere la città dopo questo momento in cui ci sentiamo impauriti. Ad esempio, riuscire a prendere un caffè al bar rispettando le norme, incontrarci con gli amici e persino un incontro a distanza di un metro può diventare un incontro speciale. Riappropriarci, ciascuno, delle nostre abitudini quotidiane per recuperare una normalità, staccandoci anche dai social su cui ci siamo chiusi fin troppo.

Ma soprattutto con questa occasione drammatica reimpariamo a utilizzare il tempo, non lo diamo più per scontato. Quando tutto finirà, vorrei e ne sono convinta, che la prima reazione sia quella di abbracciarci e toccarci, riscoprendo quella libertà fisica, che le moderne generazioni, forse avevamo escluso. Dopo giorni di contatti digitali poi sono sicura che avremo saziata di smartphone e la voglia di stare insieme. Diventeremo più sociali e meno social. Per far riprendere vita alla nostra città, per far ripartire l'economia basterà far fronte e incentivare la nostra storia, la nostra cultura e le nostre bellezze a rendere loro ciò che meritano. Al momento della ripartenza bisognerà essere compatti, tutti uniti per riprenderci. L'emergenza sanitaria in atto sta dimostrando, tra le altre cose, che il tema del cambiamento climatico è strettamente connesso alle attività umane.

Ora che le città sono ferme, i tassi di inquinamento sono scesi e la qualità dell'aria è migliorata nettamente è arrivato quindi forse il momento di fare una riflessione e migliorare.

Le città sono praticamente prive di traffico da quando il coronavirus ha costretto tutti a restare a casa. Per evitare che a crisi finita si ritorni al traffico e di conseguenza inquinamento delle nostre città si deve approfittare per aprire una riflessione su un nuovo modello di mobilità.

Abbiamo visto le strade e le aree pubbliche sotto una nuova luce. Questo cambiamento ha già influito, sulla considerazione dell'utilizzo di mezzi di trasporto sostenibili, biciclette e monopattini, perché, dopo il Coronavirus, sarà prevedibilmente più naturale preferire uno spostamento in solitaria.

Lo smartworking, che tutti stiamo sperimentando, affiancherà nel futuro il lavoro fuori casa. In questi giorni delicati le tecnologie ci insegnano che siamo pronti ad affermare un nuovo modo di lavorare, lo

smartworking. È necessario, però, elevare le competenze digitali in modo che il lavoro a distanza possa estendersi anche ai settori più tradizionali. La nostra città dovrebbe puntare proprio sullo sviluppo di queste competenze. In questa occasione abbiamo imparato come si possa ridurre drasticamente la mobilità anche in città, attraverso l'uso della tecnologia. Dovremo diventare più autosufficienti come regione, città e questo andrà a beneficio dei piccoli esercizi commerciali. Andiamo a prendere il caffè al solito bar, la spesa nelle piccole botteghe.

Le città potrebbero migliorare e avanzare i sistemi sanitari, costituendo piani specifici alle pandemie, piani di emergenza e capaci di muoversi ben prima che le epidemie si aggravino.

E poi: pulizie più frequenti, sistemi di ventilazione amplificati. Naturalmente c'è da aggiungere la questione del verde, la necessità di avere più alberi e parchi. Piccole e grandi rivoluzioni progettuali renderanno gli ambienti interni puliti e sicuri. Le porte d'accesso degli edifici potrebbero aprirsi automaticamente, evitando di dover toccare le maniglie.

Gli effetti del confinamento e la mancanza di contatto ci ha fatto riscoprire il tatto, il potere creativo della mano, abbiamo ritrovato il rito scomparso del pane fatto in casa, l'attesa della lievitazione, prima non avevamo mai tempo ora non ci sono scuse, puzzle da 1000 pezzi. La necessità ci impone l'uso di capacità manuali e questo vorrei che non scomparisse nella città ideale.

In questo periodo di distanziamento sociale potremmo riscoprire il drive in, per guardare un film un concerto, per ritirare cibo o seguire uno spettacolo dove gli applausi saranno sostituiti dai clacson.

Le case non sono, e non lo saranno mai più, solo spazi dormitorio. Vorrei una città più ecosostenibile. Vorrei una città dove si migliorasse ciò che si è rivelato debole. Vorrei una città dove accrescesse la sorellanza e la fratellanza tra italiani. Vorrei una città dove non saremo identificati inferiori. Vorrei una città trasparente.

Possiamo cogliere degli aspetti paradossalmente positivi da questa assurda situazione. Dopo i tempi bui sappiamo verrà il tempo della vita, della rinascita, quello di fare al meglio il nostro mestiere. Supereremo anche noi questa pandemia. Torneremo al lavoro e a scuola e ci riuniremo di nuovo nei ristoranti, nei teatri e negli stadi.

Arianna Di Monte

Liceo Artistico "San Leucio"

Rispetto a quanto sta accadendo nel mondo, a causa della diffusione del virus "Covid-19", si attende un generale ed inevitabile collasso dell'economia e del commercio della nostra nazione e probabilmente si assisterà ad una crisi economica globale in cui saranno trascinati tutti i paesi del mondo. Nei vari scenari, che cercano di prefigurare il futuro delle città dopo la pandemia, ci si interroga sui possibili cambiamenti che tale evento indurrà in esse ed essendo tutto ancora molto incerto, non ci resta che immaginare e sperare in un nuovo modello di società da adottare. La città ideale è un ambiente dove si può, quotidianamente, avere una migliore qualità di vita ed essendo noi gli artefici del nostro destino, il luogo in cui creiamo il nostro futuro ne è la base.

Come membri di questa società abbiamo il dovere di rispettare ogni norma stabilita, per poter pian piano riprendere a vivere le nostre vite e imparare a pensare nell'ottica della collettività e non più del singolo individuo.

Un primo accorgimento per rendere vivibile al massimo le città potrebbe essere quello di migliorare la viabilità nelle strade interne e far in modo da rendere la maggior parte di esse ciclabili, in modo da facilitare i cittadini negli spostamenti e spronarli ad utilizzare quanto più possibile mezzi di trasporto ecologici, biciclette e aree pedonali, contribuendo ad eliminare anche l'inquinamento acustico e da gas di scarico. Questo potrebbe essere la base per l'introduzione di più estesi e diffusi spazi verdi lì dove l'evoluzione urbana sta prendendo il sopravvento soprattutto in città che meriterebbero di essere valorizzate, in virtù del loro patrimonio storico, artistico e culturale. Tutto ciò offrirebbe la soluzione ad uno dei peggiori problemi che attualmente la nostra società e il nostro pianeta sono costretti a subire quotidianamente: l'inquinamento globale e il suo impatto sull'ambiente che ci circonda.

Le città del futuro dovranno essere funzionali, efficienti, salubri, senza alterare la loro identità, capaci di soddisfare le esigenze degli abitanti. La tecnologia sarà il vero motore del cambiamento poiché permetterà di unire le innovazioni nel campo dell'architettura e della mobilità, così che in futuro dovremo

dimenticarci di qualche aspetto delle metropoli contemporanee, di cui probabilmente non sentiremo la mancanza.

Altro importante punto di forza saranno i mercati biologici con prodotti provenienti da serre e orti urbani che sostituiranno i terreni già distrutti e impediranno ulteriormente l'espansione urbana. Anche le nostre case saranno adeguate alla nuova tecnologia con elettrodomestici capaci di regolare i consumi e sempre più interattivi.

Se il futuro che abbiamo davanti è quello di riorganizzare diversamente il nostro modo di vivere, di lavorare, di studiare e di spostarci, bisognerà valutare la possibilità di realizzare città "Smart" con un'elevata qualità di vita, ridisegnando e migliorando l'attuale modello urbano per le generazioni future. L'idea della città del futuro come città sostenibile, parte dalla riqualificazione di quella attuale. L'innovazione è un problema che riguarda il nostro futuro e le scelte che condizionano le nostre azioni e ciò vale per la salute, la sicurezza e la salubrità dei luoghi in cui viviamo e lavoriamo. Se quando pensiamo al futuro immaginiamo dei miglioramenti, non dobbiamo dimenticare che ogni scelta che facciamo oggi contribuisce a costruirlo. Esso sarà inevitabilmente legato alle responsabilità sociali anche se in generale gli sforzi di tutti sono finalizzati a realizzarlo secondo i nostri desideri.

Bisogna riflettere sul fatto che le indicazioni che ci vengono imposte a causa della pandemia sul distanziamento sociale e sulla diminuzione delle presenze negli spazi comuni, stravolgerà il modello e l'idea di città così come l'abbiamo finora vissuta. Cambieranno gli spazi collettivi e privati, e magari città di piccole dimensioni o con minore densità abitativa, considerate finora limitate, potrebbero invece offrire nuove opportunità e rappresentare una soluzione per il futuro in virtù della scelta delle persone di vivere in luoghi e spazi meno affollati.

La necessità di convivere con il virus spingerà infatti le persone ad una minore mobilità poiché cambierà almeno in parte il modo di lavorare e di studiare con l'utilizzo delle tecnologie digitali e della rete. Un modello urbano diverso da quello attuale porterebbe una riorganizzazione per esempio nella riscoperta dei negozi di quartiere, dell'agricoltura, e di alcuni tipi di manifattura a chilometro zero. Ciò non significa un ritorno agli stili di vita della società del passato, ma solo l'introduzione di cambiamenti imposti dagli attuali rischi di pandemia.

Insomma, tutto si trasforma, ma l'Italia resta la culla della cultura ed in fondo lo è perché osservando

la storia nel suo complesso è evidente come arte, cultura e biodiversità territoriale siano il patrimonio e soprattutto l'attrattiva principale di questo paese. Viviamo nel Paese più bello del mondo, con una ricchezza artistica e culturale senza eguali, dove un grande patrimonio artistico si unisce alle bellezze naturali. Il turismo è uno dei principali motori dell'economia, della società e della cultura italiana ed oggi più che mai, dobbiamo proteggere questa ricchezza. La valorizzazione dei beni culturali sottintende alla loro tutela che implica la conservazione, la protezione ed il restauro, ed infine non deve mancare la possibilità della loro fruizione. Promuovere la cultura quindi vuol dire diffondere soprattutto la conoscenza del nostro stesso patrimonio.

Ogni iniziativa è utile al rilancio delle città e per raggiungere tale obiettivo è fondamentale che, ad esempio un sito importante come la Reggia di Caserta faccia da traino, consentendo uno sviluppo complessivo del territorio, che deve saper cogliere le opportunità che questo straordinario monumento fornisce. Siamo chiamati ad assumerci la responsabilità di proteggere il futuro del nostro Pianeta e delle prossime generazioni: accelerare l'innovazione per trovare nuove soluzioni, favorire opportunità internazionali di confronto, rendere disponibile una nuova idea di benessere e proteggere l'ambiente.

Gaia Erinne

Liceo Artistico "San Leucio"

Prima di questa pandemia, il nostro stile di vita e le nostre abitudini quotidiane erano completamente diverse. Molte cose che noi davamo per scontate adesso le abbiamo valorizzate molto, come i piccoli gesti e le piccole azioni, ad esempio stare in famiglia era ritenuto banale e trascurabile, sia per chi svolgeva una vita frenetica piena di lavoro sia per chi adesso non può stare vicino alle persone che ama, colpite da questa malattia. Ognuno di noi è importante in questa società e ha un proprio ruolo, le nostre azioni gravano non solo su di noi, ma su tutta la società. Ad esempio chi sta a casa ha la consapevolezza che uscendo per motivi futili e violando le norme di sicurezza, rende vano il lavoro di medici, infermieri, dello stato e di molti altri che stanno lavorando duramente per contrastare il Covid-19. L'economia in questo periodo è senza dubbio in declino e avrà conseguenze negative anche dopo la fine del contagio, come ad esempio l'aumento della disoccupazione. La nostra vita ormai è stravolta da questo virus, incerto è il futuro per tutti noi e dobbiamo incominciare ad adattarci a nuove norme e stili di vita. Le incertezze sono molte: come il ritorno dei giovani a scuola, l'apertura di negozi che non riguardano la vendita di beni di prima necessità, l'apertura di cinema, teatri, monumenti indispensabili per il settore artistico e culturale, l'accesso alle chiese, ai mezzi di trasporto pubblici e a qualsiasi luogo dove si incontrano le persone e in cui si è in compagnia; la possibilità di svolgere i lavori che prevedono il contatto diretto con le persone e di uscire per fare una passeggiata e prendere una boccata d'aria. Molte azioni come queste ci sono state impedito e quella più grave è sicuramente non poter visitare i parenti che vivono lontano e di stare accanto alle persone a noi care, ammalate e in fin di vita. Il coronavirus non porterà un cambiamento temporaneo dello stile di vita di ciascuno di noi, ma darà vita a un nuovo modo di vivere e relazionarsi. Da questa situazione sicuro usciremo più forti come individui, cittadini e membri dello stato; e ne usciremo più responsabili e consapevoli. Capiremo il vero valore dello stare insieme, proprio perché adesso siamo così distanti gli uni dagli altri. Ci dobbiamo accontentare di utilizzare le nuove tecnologie, che prima davamo tanto per scontate, ma che adesso si rivelano essenziali; sono l'unica via per parlare con i nostri cari. Certo non è la stessa cosa, non pos-

siamo paragonare un piatto messaggio ad un caldo abbraccio, eppure dobbiamo comprendere che tutto ciò contribuisce alla nostra e alla salute dei nostri cari. Quindi da questa situazione si capirà l'enorme e indispensabile importanza delle nuove tecnologie. Per svolgere in questo periodo le attività principali notiamo come i vari individui devono lavorare attraverso lo Smart Working, cioè lavorare da casa tramite l'uso del computer e del telefono, e che le lezioni scolastiche devono essere svolte proprio attraverso videolezioni e videoconferenze. Tuttavia, in questo periodo di quarantena non ci sono solamente aspetti negativi. Osserviamo come la natura in questi giorni sta ricominciando a respirare, a prendere colore, si sta riprendendo; l'inquinamento è infatti diminuito notevolmente come anche i livelli di CO2 nell'aria. Notiamo anche animali in piazze, strade, città che passeggiano liberamente indisturbati, proprio per la mancanza dell'essere umano. Questo ci fa capire che questa situazione sta andando contro l'uomo ma a favore della natura, egli non può più inquinare proprio perché è impossibilitato, dovendo rimanere a casa. Ciò ci fa comprendere la stupidità e la superficialità dell'uomo, il suo sentirsi superiore a tutto e tutti e il suo voler dominare la natura, fa intendere che per arrivare ai propri scopi e interessi, è pronto a tutto anche a calpestare e denigrare l'ambiente che lo circonda. Quando questa situazione della pandemia sarà migliorata o terminata del tutto, dobbiamo incominciare a dare valore a ciò che non abbiamo mai ritenuto importante, cominciando proprio dalla natura.

Oggi più che mai stiamo vivendo le conseguenze di tale sconsiderazione ambientale e rischiamo di non lasciare alle prossime generazioni future un mondo pulito in cui abitare. Innanzitutto per migliorare l'impatto ambientale bisogna incentivare a far capire a tutti l'importanza della natura e a preservarla. A mio parere dobbiamo in primo luogo seguire molte di quelle iniziative incentrate alla sicurezza della natura, come l'economia verde; ridurre il consumo delle risorse non rinnovabili, produrre meno rifiuti e seguire la raccolta differenziata, aderire all'energia data dalle risorse rinnovabili utilizzando pannelli fotovoltaici, turbine eoliche e diminuire il consumo dell'energia; preferire l'utilizzo di mezzi di trasporto che non inquinano, ad esempio l'utilizzo della bicicletta al posto dell'auto, oppure l'utilizzo di macchine elettriche; solo così possiamo sperare in un futuro migliore, contenere l'inquinamento e salvaguardare la natura che ci ospita e ci permette di vivere. Oltre al rispetto dell'ambiente, bisogna dare maggiore importanza anche alla città in cui abitiamo. Abito in provincia di Caserta da quando ero piccola e la considero una città meravigliosa, anche se molte cose le miglio-

erei. Ad esempio per quanto riguarda la viabilità, molte strade sono dissestate e rovinare, proprio per questo le ristrutturerei ed eseguirei una ripavimentazione, ottimizzerei la manutenzione e la sicurezza, migliorerei la qualità dei materiali con cui vengono realizzate e effettuerei un monitoraggio maggiormente costante dell'intera rete stradale attraverso soluzioni tecnologiche ed economiche (telecamere e sistemi di videosorveglianza, sistemi di rilevamento dei volumi del traffico, stazioni meteo).

Per quanto riguarda il campo artistico e culturale, Caserta è una città ricca di storia, arte e cultura, così pure la sua provincia come dimostrano i numerosi monumenti che vi insistono, come il celebre Palazzo Reale, il Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio, l'Acquedotto Carolino, la Reggia di Carditello, il Borgo medievale di Casertavecchia e molti altri magnifici edifici monumentali. Per valorizzare ancora di più questo grande patrimonio artistico e culturale, promuoverei una campagna pubblicitaria. La sensibilizzazione verso la cultura avviene soprattutto tramite la comunicazione, sia essa a mezzo stampa, ma soprattutto attraverso internet. Grazie all'utilizzo dei mezzi tecnologici si riesce a sensibilizzare maggiormente la popolazione a sostenere la cura dell'enorme patrimonio artistico che custodisce il comune casertano e il suo entroterra. Per tale motivo, promuoverei la creazione di un proprio sito internet, in diverse lingue, di ogni monumento in modo che anche gli stranieri abbiano l'opportunità di conoscere la storia e la bellezza culturale e artistica della nostra città. Sempre tramite la digitalizzazione, si potrebbero realizzare video con musiche adeguate che, non solo incanterebbero gli stranieri e quindi aumenterebbe di gran lunga il turismo casertano, ma valorizzerebbero le grandi ricchezze culturali che possediamo. Il cinema è un'altra opportunità per valorizzare i luoghi culturali e paesaggistici di Caserta, che in molti casi ha portato lo sviluppo del turismo in molti paesi, ad esempio il paesino di Castellabate, che fino a qualche tempo fa era totalmente anonimo, grazie al film Benvenuti al Sud è diventato celebre meta di curiosi e turisti. Al fine di valorizzare questo patrimonio, mirerei anche a interventi di ristrutturazione, manutenzione e consolidamento strutturale delle numerose infrastrutture monumentali del paese. Inoltre proporrei la vendita di biglietti online per l'ingresso di ogni monumento tramite i mezzi digitali, cosicché chi non può prenotare un biglietto dal vivo può farlo tramite internet e ci sarebbe anche un maggiore aumento dell'economia. Oltre a ciò, proporrei anche l'accesso gratuito nei monumenti e nei musei ai giovani durante le gite scolastiche, per promuovere la cultura e l'istruzione e tenerli aperti gratuitamente una volta al mese, attirando così turisti e stranieri. Infine pro-

muoverei numerose attività: visite guidate, laboratori, iniziative culturali, conferenze, spettacoli teatrali e musicali, mostre artistiche e culturali. Tutte queste attività possono essere utilizzate soprattutto per accrescere la capacità che la Reggia di Caserta, Patrimonio dell'Umanità UNESCO, ha nel fare da traino per l'economia cittadina. A mio parere, per quanto riguarda l'educazione culturale dei giovani casertani, terminato il coronavirus, le modalità di istruzione cambieranno molto e sicuramente non saranno uguali a quelle precedenti alla pandemia. Verranno presi maggiormente in considerazione l'utilizzo degli strumenti tecnologici, gli stessi che adesso stiamo utilizzando per la didattica a distanza, che purtroppo molti studenti non possiedono a causa di instabilità economiche. Tuttavia molte scuole di Caserta, come ad esempio l'istituto che frequento, il Liceo Artistico San Leucio, provvedono a spedire computer, tablet, iPad e tutto il materiale digitale necessario agli studenti. L'utilizzo della tecnologia applicata per la didattica a distanza nelle scuole, potrebbe cambiare radicalmente il modo di gestire il tempo, le relazioni docenti-studenti, le distanze, i metodi di insegnamento e gli approcci di apprendimento. Internet e i mezzi tecnologici durante questo periodo di quarantena, hanno aperto, inevitabilmente, la strada ad immaginare che un modello didattico alternativo per il nostro sistema scolastico, che non si basa sull'insegnamento diretto tra docente e studente, è possibile. Personalmente penso che l'istruzione non può essere solamente digitale. Ogni studente deve crescere nel contesto della classe, insieme ai propri compagni di scuola, deve crescere tramite le relazioni, il confronto, il dialogo con gli studenti e con l'insegnante. È solo in questo contesto che la studentessa e lo studente imparano a diventare autonomi, a rispettare gli altri e sé stessi, facendo esperienze educative e sociali. Gli alunni solo facendo esperienza insieme a scuola, in classe, si evolvono socialmente, culturalmente, moralmente, umanamente. È il confronto con gli altri e con l'insegnante che educa e fa crescere e sviluppare le ragazze e i ragazzi. La tecnologia è senz'altro importante per l'istruzione, ma non potrà mai rimpiazzare il contatto diretto che si può avere stando a scuola.

Dunque, terminato questo difficile periodo di pandemia, muteranno molte cose iniziando proprio dal sistema scolastico, tuttavia saremo tutti più consapevoli delle nostre azioni e apprezzeremo di più tutto ciò che davamo per sicuro e banale. Ne usciremo spero come individui migliori e coscienti, e venga valorizzata soprattutto la città in cui viviamo, che presi sempre dai ritmi frenetici della quotidianità, non abbiamo mai davvero preso consapevolezza della magnificenza artistica e culturale di Caserta.

Federica Giaquinto

Liceo Artistico "San Leucio"

NON TORNEREMO ALLA NORMALITÀ, PERCHÉ LA NORMALITÀ ERA IL PROBLEMA

Da settimane le nostre vite sono sconvolte dall'arrivo nel nostro paese di un virus proveniente dalla Cina, il Corona virus, i mezzi d'informazione non parlano d'altro. È un fenomeno che ci ha stravolto la quotidianità, ci costringe a stare in casa e a troncare i nostri rapporti sociali per contenere il contagio. Questa situazione va affrontata con coraggio e nel rispetto di noi stessi e degli altri. Molte persone hanno problemi economici poiché non lavorano e altre hanno perso i propri cari. Quasi tutte le attività sono chiuse, tranne quelle che offrono i beni primari e la maggior parte delle lavoratrici e dei lavoratori sono a casa, spesso senza paga. Abbiamo visto l'Italia unita più che mai di fronte a questa emergenza, le mediche e i medici, le infermiere e gli infermieri e le forze dell'ordine lottano ogni giorno, tutti insieme, contro il Corona virus, rischiando la vita. Questa situazione spaventa tutti, ma ciò che incute timore più di tutto è il futuro. Dicono che seguiranno le stesse conseguenze di una guerra: disoccupazione, povertà, morti. Cosa succederà? Quando e come torneremo alla normalità? Come usciremo dalla crisi economica e sanitaria?

Dopo questa esperienza vorrei una città diversa, migliore, dove ci si aiuta quando qualcuno è in difficoltà, dove si rispettano le leggi e l'ambiente. Dobbiamo cogliere il messaggio che ci sta inviando il mondo, capire i nostri sbagli e migliorare se stessi. Vorrei che le famiglie capiscano il valore di passare tempo insieme, amarsi davvero ed essere uniti. Vorrei che al ritorno a scuola le ragazze e i ragazzi sedessero tra i banchi con il sorriso. Vorrei le cittadine e i cittadini italiani meno superficiali, più altruisti e ricchi di valori umani. L'egoismo, la superbia, la cattiveria da questo momento in poi abbiamo capito che sono inutili, dannose per se stessi e per il prossimo. Circola nel web l'immagine di una frase in spagnolo proiettata su un palazzo che dice: " non torneremo alla normalità, perché la normalità era il problema ". Il messaggio è chiaro, c'era qualcosa che non andava bene, si è rotto un anello che ha scatenato questa pandemia. Dobbiamo mettere la nostra vita in pausa per conoscerci meglio e ascoltare il malessere del pianeta. Può essere l'occasione per un cambiamento

radicale del nostro stile di vita. Sono anni che combattiamo contro l'inquinamento, lo smog nelle città, i mari invasi dalla plastica, i cambiamenti climatici. Questa pandemia ha rallentato il nostro ritmo di vita e la natura ne beneficia degli effetti. Dimostrazione di ciò lo vediamo ad esempio a Milano, dove la percentuale di smog e polveri sottili è calata, erano decenni che non si verificava una percentuale così bassa. Nei nostri mari sono tornate specie di animali, come i delfini, gli squali, che prima si tenevano a debita distanza dai porti, addirittura nella laguna di Venezia l'acqua è limpida i pesci sono tornati tra i suoi canali. Tutto ciò ci fa riflettere, ci fa capire che la Terra aveva bisogno di una pausa dall'attività malsana dell'uomo. Avremo la possibilità di ricominciare ad avere uno stile di vita sano per le persone e per la natura che ci circonda, possiamo imparare a rispettarla e apprezzarla; spero che questo sentire, questo bisogno di equilibrio e bellezza non cambierà quando usciremo da questa situazione, ma che saremo molto più attenti.

Sarà bellissimo tornare a vivere la vita in un mondo nuovo, più bello.

Salvatore Iadicco

Liceo Artistico "San Leucio"

È primavera quando, improvvisamente, una gelida aria artica si riversa sul Bel Paese e da un istante all'altro si comincia a sentir parlare di uno strano raffreddore, mortale. Da quel momento, qualcosa cambia, per sempre! La televisione e tutti i social diffondono la stessa notizia: "l'Italia è stata colpita da un Nemico invisibile, sconosciuto e mortale, la covid-19. È una nuova guerra, il nemico è invisibile!", come "nuovi" sono i tempi che oggi giorno viviamo. Così ogni annuncio sull'andamento dei contagi, dei decessi e dei guariti, passa per questi canali ufficiali. Ogni giorno, a qualsiasi orario, improvvisamente tutte le trasmissioni sono interrotte e si passa dal guardare Paolo Bonolis ad ascoltare il numero dei morti, che cresce di giorno in giorno e le decisioni del Presidente del Consiglio dei Ministri, nonostante le numerose difficoltà, ha saputo gestire al meglio la situazione e confortare la popolazione. Ma ad ogni decreto si rimane sempre col fiato sospeso! Per le strade non si vede più nessuno e agli incroci di ogni posto ci sono pattuglie dell'esercito che presidiano le città: il nemico è qui, invisibile, accanto ad ognuno di noi ma tu, non puoi saperlo! Le nostre democrazie non bastano più, i colori politici sono scomparsi e l'Europa non è, adesso un Continente da scoprire, ma un focolaio di malati da evitare. I grandi muri delle diversità sono crollati: cinesi, italiani, francesi, tedeschi, ricchi, poveri, grandi, piccoli... tutti a combattere contro un unico avversario. Siamo stati privati di tutto: il futuro è sospeso, in quiescenza, dentro la fragile e potente bolla della quarantena, non ci è rimasto che sognare quello che si sarebbe potuto costruire... quello che potrà costruirsi, sulle macerie! Per poter uscire in macchina o anche solo spostarsi a piedi, si deve esibire un'autocertificazione contenente le motivazioni dell'uscita e la dichiarazione di non essere infetti. Il silenzio è assordante e puoi ascoltare solo la paura, la stessa che leggi negli sguardi di tutti. Ogni città, svuotata della sua "Anima" appare ancora più grande, ancora più irraggiungibile. La gente cammina fugace, i sorrisi sono coperti da mascherine chirurgiche e adesso puoi sorridere solo con gli occhi... Ci si osserva sospettosi gli uni degli altri, non sai più chi hai di fronte, amici, parenti, conoscenti: ogni istante nella tua mente ti porgi con frustrazione sempre quella domanda... È infetto o no?! In un istante si è diventati tutti potenziali vittime e carnefici

nella stessa persona; il giorno prima eri una normale persona ed il giorno dopo, con una stretta di mano, un abbraccio o un bacio sei un assassino, da ghettizzare. Siamo separati: i positivi al virus ed i negativi al virus. I primi sono quelli sui quali s'imbattano i più grandi dolori, oltre che i peggiori pregiudizi... per ciò che rimarrà alla storia come pandemia. Gli innamorati sono divisi da un profondo sentimento: la PAURA, granitica ed inflessibile; eh sì! Perché il pericolo è sociale: le tue azioni, oggi, possono avere un "effetto domino", letale, sui tuoi cari. E quelle carezze, adesso puoi solo immaginarle, e, di quegli abbracci puoi solo ricordarne il profumo. Per non parlare delle labbra di chi amavi, cercando sempre giorno dopo giorno di non perdere più il loro sapore che viene sempre più annientato dalla malinconia e dalla tristezza.

Muiono centinaia di persone al giorno, accompagnate esclusivamente dalla più profonda solitudine, anche i più giovani non vengono risparmiati. I corpi sono portati lontano, trasportati dagli autocarri dell'Esercito, durante una macabra "sfilata di morte", manchevoli di una degna sepoltura, di una lapide sulla quale ritornare a poggiare un fiore. Gli alleati, invece, li riconosci, hanno una divisa diversa: hanno camici verdi, mascherine chirurgiche, guanti bianchi monouso e portano addosso il peso della fiducia di quanti si affidano a loro.

Il loro viso è irrigato dalle lacrime e dal sudore, le loro mani profumano di umanità ed i loro occhi trasmettono speranza. Sono quelli che stanno combattendo questa guerra per ognuno di noi, in quelle corsie di ospedale, dove i pazienti, malati di COVID-19, si aggrappano alle loro mani. 'Ho paura, ho tanta paura', vorrei tornare a sorridere e a terminare il mio percorso di studi, con la tanta attesa 'notte prima degli esami'. Sto perdendo tante emozioni, tanti momenti con i miei compagni di classe. Chi mi darà indietro il tempo perso? Chi mi donerà tutte queste emozioni mancate? Chi? Perché debbo pagare gli errori dell'uomo crudele?

Solo ora ho capito che amo la mia vita nelle sue piccole cose, dall'andare a scuola alle otto del mattino, al prendere il caffè al pomeriggio con i miei amici senza dover stare a un metro di distanza da loro, desidero poter tornare a salutare la gente con una semplice stretta di mano senza dover aver paura che quel saluto segni il mio nome su un tampone con scritto positivo dopo una settimana.

Scrivendo queste parole, non avrei mai pensato che un giorno sarei stato in quarantena e avrei dovuto assistere ad un'epidemia del genere, queste sono cose che ho sempre visto nei film, e mai avrei creduto che

certe volte la finzione può diventare realtà.

Le numerose persone che hanno perso questa battaglia andranno celebrate degnamente e un giorno, quando tutto questo sarà finito, dovremo impegnarci a ricordare ogni singolo attimo vissuto.

Dovremmo tenere vivi nella memoria questi giorni di solitudine e attesa perché alla fine di questa grande tempesta deve ricominciare una nuova vita per tutti noi. Alla base di una nuova vita ci dovrà essere un progetto valido, in cui i territori siano rispettati e sfruttati in modo consapevole al fine di evitare altre tragedie. I cittadini dovranno sentirsi a proprio agio, uno dei metodi migliori sarà quello di mettere a loro disposizione tutti i beni primari di cui hanno bisogno. Inoltre è necessario che tutti abbiano un lavoro per evitare furti o atti criminali. Per mantenere la città fiorente bisognerà investire sui giovani che rappresenteranno il futuro. Costruire dunque scuole moderne, con laboratori nuovi ed efficienti, in cui ognuno può seguire lezioni che più lo appassionano oltre ad una cultura di base. In tal modo i ragazzi saranno stimolati maggiormente e ci sarà una rinascita in modo graduale verso una vita produttiva.

Salverò nel mio computer queste parole perché voglio leggerle ai miei figli quando un domani a scuola loro studieranno l'epidemia che ha colpito l'intero pianeta terra nel 2020 e ha sospeso la vita di molteplici paesi per mesi interi. Credo profondamente nella rinascita di tutti noi perché un giorno finirà anche la notte più buia e all'alba sorgerà il sole che farà gridare a tutti noi. "Ce l'abbiamo fatta"...

Alessia Ievoli

Liceo Artistico "San Leucio"

Dall'inizio della pandemia a Wuhan, è stato usato, dai media, un linguaggio che ha provocato paura e ansia al mondo intero, facendo sì che altre notizie come la situazione alquanto drammatica in Siria, ciò che stava accadendo ai migranti, fossero messe in disparte, abbandonate a se stessa. Non metto in dubbio che tali notizie siano state anche positive, perché grazie a queste la popolazione ha iniziato a comprendere cosa stesse accadendo al nostro mondo, ma nel maggiore dei casi sono state causa di comportamenti inammissibili. Gente senza rispetto svuotava supermercati, addirittura risse all'interno di essi e per cosa? Per puro egoismo. Sì, beh, queste notizie hanno fatto danni e non pochi.

Ma ci sono anche lati positivi, molti di noi hanno scoperto di amare incondizionatamente la vita, molti hanno scoperto quali sono le cose più importanti. Il mondo sta cambiando in positivo, c'è sempre meno smog, ci sono più animali nei boschi e si respira un'aria pulita rispetto a prima. Da questo possiamo comprendere che l'essere umano ha un effetto negativo sulla natura, sul mondo.

Io ho scoperto quanto bello sia aiutare le persone e quanto le persone amino essere aiutate. Faccio parte di un gruppo di volontariato della protezione civile nel mio piccolo paese, vi chiederete il motivo per cui sto parlando di questo...vi rispondo subito. Per poter dare una risposta ad un tema così importante, penso ci sia bisogno di esperienze altrettanto importanti, non dico di avere chissà quante esperienze, ma grazie a queste posso dire che so che città vorrei alla fine di questo periodo, perché certe esperienze ci insegnano tanto.

Aiutare le persone mi fa sentire estremamente viva, bene con me stessa e penso che tutti dovrebbero provare queste sensazioni. Le persone non solo ti ringraziano, ma ti donano sguardi pieni di gratitudine e di speranza e nei loro occhi si intravede solo tanta paura, ma quando ci vedono arrivare alle loro porte semplicemente per portare loro un messaggio di speranza, i loro occhi, pieni di paura e tristezza, si colmano di gioia. Certe volte un semplice gesto di una persona qualunque può fare la differenza ed è ciò che vorrei tutti facessero d'ora in poi.

Ho capito che il nostro mondo, la nostra città è cambiata a causa nostra, siamo stati noi, con i nostri comportamenti a distruggerla. Come? Basta guardarci intorno quando camminiamo per le strade della nostra città, strade piene di rifiuti, pozzetti per l'acqua piovana pieni di mozziconi di sigarette. Ma anche quei pochi che non hanno questi comportamenti sono complici, perché assistono ma non denunciano l'accaduto. Siamo codardi, siamo egoisti verso un modo che ci dona ogni cosa. Non abbiamo rispetto né per noi stessi, né per la vita di ogni essere vivente. Ed è per questo che vorrei una città in cui si combattesse l'ignoranza. Una città in cui non ci sia più così tanto egoismo da lasciare donne, uomini e bambini annegare in mare aperto. Una città in cui non ci sia più questa mancanza di rispetto verso il mondo intero. Una città unita, che si fa forza davanti a situazioni come queste.

Vorrei una città che invogliasse di più i giovani in attività di volontariato, che potrebbero svolgersi, magari, all'interno della Reggia di Caserta, nei giardini in modo da accrescere la capacità che essa ha nel fare da traino per l'economia e quindi vorrei che si creassero molte più attività di questo tipo, perché sono esperienze che insegnano l'immenso valore della vita, che insegnano cosa sia l'altruismo e quanto sia importante spendere del tempo per aiutare chi ha bisogno. Vorrei una città in cui il trasporto pubblico funzionasse a dovere, soprattutto per chi vive in periferia, lontano dalla città, per potersi spostare senza problemi, che garantisca lavoro, che offrisse opportunità per le attività di volontariato, per lo studio. Vorrei che le scuole non venissero più sottovalutate, che non venissero più imbrattate o distrutte, che non venissero negati i fondi, perché le scuole sono importanti, le scuole sono un diritto di tutti, servono per poter creare un futuro, una cultura. La scuola è un valore...sì, un valore che dev'essere sfruttato e amato. Vorrei che i monumenti della nostra città venissero protetti e valorizzati molto di più, così come è stato fatto per la Reggia di Carditello, tolta dalle mani della camorra da una donna che ho come esempio di vita, che ha lottato per far sì che venisse protetta dalle mani dei potenti.

Come vorrei la mia città? Io la vorrei semplicemente piena di colori.



Lubov Sparaco

Liceo Artistico "San Leucio"

Il Covid-19 è partito dalla Cina perché, si dice, i Cinesi mangiavano cibi di animali selvatici venduti vivi al mercato cittadino di Wuhan. Un'altra ipotesi è che il Corona sia un virus ottenuto direttamente nel laboratorio, sfuggito al controllo per un incidente.

I cittadini non sapevano a cosa andavano incontro e infatti dopo poco tempo si sono ammalate tante persone e altre invece sono morte.

Il Covid-19 si è sparso anche in Italia per via delle persone che viaggiavano. Dal NORD d'Italia è arrivata anche al SUD d'Italia dove abito io.

Quasi in tutto il mondo siamo in quarantena. Non si sa quando tutto finirà, perché i contagiati aumentano e i morti sono tanti.

A Maddaloni dove vivo io, c'è gente che non si fa problemi e esce tranquillamente senza preoccuparsi di quello che potrebbe succedere.

La civiltà nel mio paese non c'è, perché sono delle persone incivili e non si preoccupano di essere contagiati o di contagiare altre persone.

Non so come sarà dopo quando avremo modo di essere più liberi e tornare a passeggiare e uscire di casa.

Io, dopo che questa epidemia sarà passata, parlo naturalmente per me, cambierò modo di fare, cioè non andrò in posti affollati, mi terrò a distanza dagli altri e quando incontrerò un'amica/o non li saluterò con un abbraccio e mi terrò a una giusta distanza. Posso solo sperare che anche le altre persone rispetteranno le normative.

Da quando stiamo a casa, la natura risplende di più e gli animali selvatici sono arrivati nelle città. Anche i delfini sono arrivati fino al molo delle barche a Napoli.

È bello sapere queste cose, anche se stiamo vivendo un momento tragico.

Spero che dopo l'epidemia le persone capiscono

l'importanza di tenere la città pulita.

La città che vorrei, dopo la Covid-19, è esattamente com'è adesso, con la natura che si è riappropriata degli spazi, delle strade, dei luoghi. Vorrei la città pulita, avere più cestini della spazzatura in abbondanza in modo che non ci siano più alibi per chi sporca e poi vorrei avere più controlli e multe per chi non rispetta le regole.

Se la gente rispettasse le regole, l'ambiente non sarebbe inquinato e le persone non si ammalerebbero. In questa quarantena ho imparato molte cose.

Ho imparato ad amare, ad avere rispetto verso il prossimo e rispettare l'ambiente. Perché solo adesso imparo queste cose?

Perché ho visto gente soffrire, gente morire senza poter salutare l'ultima volta i familiari. Non potrò mai dimenticare queste immagini di sofferenza.

Spero che le persone abbiano imparato qualcosa e che dopo la quarantena rispettino la natura e soprattutto il prossimo.



Maria Chiara Mazzarella

Liceo Artistico "San Leucio"

Sono a casa e guardo costantemente fuori dalla mia finestra provando ad evadere da questa prigione usando la mia fantasia. Immagino di ritornare alla noiosa vita quotidiana senza preoccuparmi di niente, desiderare una vita spensierata fatta di avventure e nuove esperienze. Oggi anche un semplice "ciao, come stai" è diventato importante, prima veniva detto per iniziare la conversazione, ora ci si preoccupa per la salute e per lo stato d'animo di quell'individuo. Vorrei tornare a camminare per le strade di Caserta, via Mazzini, piazza Dante ... quanta nostalgia. Non faccio altro che pensare a cosa fare domani per impegnare queste lunghe giornate, così mi ritrovo a pensare al futuro inevitabile, penso alle nuove responsabilità e agli obblighi che cambieranno la vita quotidiana di tutti noi. Da questa esperienza, chi nel bene chi nel male, ha imparato un qualcosa di essenziale riscoprendo degli affetti perduti. Abbiamo imparato attraverso simboli digitali e flashmob a dimostrare l'unione di un Paese ma siamo riusciti a rivelare anche un lato ignorante, infatti alcune persone hanno dimostrato la loro irricoscenza uscendo di casa, mostrando un totale disinteresse per il lavoro della nazione, per i medici e per i malati ricoverati. Caserta ha mille sfaccettature anche se non sembra, possediamo in questa provincia numerosi patrimoni culturali a partire da quelli che hanno matrice borbonica, penso alla Reggia, al Real sito di Carditello, al Belvedere di San Leucio, passando per l'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere, i tanti borghi medievali disseminati qua e là, arroccati intorno ai tanti castelli... Siamo ricchi e a volte non ne abbiamo consapevolezza.

Come rendere Caserta una città migliore per vivere un nuovo stile di vita? Migliorare la viabilità delle strade è il primo passo, la maggior parte hanno bisogno di essere riparate e attrezzate con nuova segnaletica; poi maggiore attenzione per la salute dei cittadini (non ci dimentichiamo che siamo la città delle cave) e l'aumento del turismo che potrebbe essere il nostro pane quotidiano e così non è. L'immagine estetica della città è importantissima, è necessario valorizzare il patrimonio artistico, storico e culturale. Per far conoscere Caserta si possono utilizzare

numerosi strumenti, penso all'app Arte e Cultura di Google, un'app che consente di visitare monumenti, dipinti, borghi. Ora più che mai sarebbe uno straordinario strumento visto che le regole non permettono assembramenti; per ora penserei di estendere le reti pubbliche creando siti web, dando l'opportunità di interagire con gli utenti. Questo permetterebbe di farsi conoscere, creare desiderio nei visitatori virtuali, convincerli a diventare visitatori reali. La ricchezza di ogni città risiede nel suo patrimonio artistico, culturale e umano, rispettiamolo.

Fabiana Giusy Menditto

Liceo Artistico "San Leucio"

Dall'inizio di febbraio in Cina si è diffuso un virus che in modo molto violento ha colpito tutto il mondo. Siamo finiti così dentro una Pandemia.

Eravamo appena rientrati dalla gita scolastica quando non ci hanno più fatti uscire di casa. Ci hanno messi in quarantena e si poteva uscire solo per fare la spesa o per cause necessarie. Mi è capitato, un paio di volte, di uscire per andare a fare la spesa e ho notato che l'aria era cambiata: non c'era più la solita puzza di smog, si respirava meglio, però c'era anche molta solitudine perché tutti i negozi erano chiusi.

Ora, sembra che stiamo tornando alla "normalità". Fortunatamente in Campania, dove vivo io, ci sono pochi casi, anche perché, il Presidente della Regione, De Luca, ha subito bloccato tutte le persone che venivano dal nord e ha dato molte restrizioni, anche di più delle altre regioni.

Adesso, con la fase 2, c'è più libertà, ma anche tanta paura, infatti, spero che non torni tutto come prima e che si risolva il più velocemente possibile.

Una volta finita questa Pandemia, sono tante le cose che vorrei, ma la principale e la più importante è che tutte le persone diventino più responsabili, trattando meglio l'ambiente e tutto ciò che li circonda.

Vorrei tornare ad uscire e camminare senza dover portare obbligatoriamente la mascherina, si perché per il momento è obbligatoria, ritornare a vedere i miei parenti, i miei amici, ad andare a scuola di danza, ed a dire il vero mi manca anche la scuola. Insomma sarebbe bello tornare a vivere meglio di prima, anche se, con l'irresponsabilità di molte persone, vedo tutto ciò molto lontano.

Rosa Mingione

Liceo Artistico "San Leucio"

L'esperienza di una pandemia richiede a tutti di trovare nuove modalità per adattarsi ai cambiamenti fisici, emotivi e relazionali conseguenti alla malattia e tutto ciò che le gira attorno. La speranza è quella che finisca un periodo molto difficile e si abbia la possibilità di riappropriarsi della propria vita, di trovare un nuovo equilibrio, anche emotivo, nonostante rimangano delle tracce non positive con cui bisogna fare i conti. È normale aspettarsi la comparsa di effetti collaterali sulla psiche delle persone e sullo stile di vita. Inoltre le condizioni in cui ci si trova possono aggravare alcune condizioni preesistenti.

Bisogna però prendere consapevolezza di quello che ci circonda e cercare di tornare alla normalità nel modo più cauto e sereno possibile. È importante vivere con consapevolezza e serenità la condizione di 'guarito', con la dovuta attenzione, ma senza 'medicalizzare' in modo eccessivo la propria esistenza, anzi, ricavando dall'esperienza forti motivazioni a migliorare non solo lo stile di vita, ma anche la percezione dei valori della vita stessa.

Abbiamo visto anche come grazie alle misure di contenimento sia diminuito l'inquinamento, la natura si è ripresa quello che le era stato tolto, le specie animali meno comuni da vedere in luoghi frequentati abitualmente sono tornate al loro habitat. Sicuramente sarà importante scegliere di compiere determinate azioni ecosostenibili per rispettare la natura e permetterle di fare il suo corso senza alterarla e danneggiarla. Non c'è bisogno di fare ragionamenti molto complessi o di essere degli scienziati per capire quali sono le azioni con un forte impatto ambientale che possiamo limitare anche e soprattutto a nostro vantaggio. Se si incontrano difficoltà, però, non c'è nulla da togliere alle piccole cose che se eseguite da più persone possono di certo avere il loro risultato.

Possiamo trovare anche tanti siti internet che ci illustrano come avere uno stile di vita più ecosostenibile con piccole modifiche alle nostre abitudini quotidiane. Anche usare uno scotch di carta invece che quello di plastica può fare la differenza. Una filosofia di vita corretta da adottare può certamente essere quella delle tre R dei rifiuti: Ridurre, Riutilizzare e Riciclare. Oltre che all'ambiente, questo metodo

farà bene anche al nostro portafogli. Non possiamo privarci dell'acquisto di beni primari per la nostra vita, ma possiamo scegliere di ridurre l'uso di imballaggi in plastica comprando frutta e verdura fresche al mercato, fare la pasta e il pane in casa da sé o acquistare in negozi selfservice ed ecofriendly, preferendo contenitori in materiali differenti dalla plastica e duraturi potremmo riutilizzarli per molto tempo, probabilmente per sempre, e non dimentichiamoci di dividere i rifiuti secondo la raccolta differenziata per permetterne il riciclo.

Un modo per spendere bene i soldi, poi, è sicuro quello di investirli per migliorare la nostra rete stradale. In questo periodo della seconda fase si può certamente offrire lavoro agli addetti per coprire buche e sistemare le strade. C'è anche lo stradone che dalla piazza del mercato di Casagiove porta a San Leucio che è dove sono concentrati tutti i problemi. Tra fosse, allagamenti in casi di pioggia e mancanza di almeno un lampione. Facendo attenzione a queste cose si potrebbero certamente evitare molti incidenti. Sicuramente potrebbe favorire anche economicamente l'aggiunta di parcheggi a pagamento per evitare la presenza dei parcheggiatori abusivi.

Farebbe la sua parte ampliare la rete dei trasporti pubblici e renderne più semplice e regolare l'uso. Un'idea favorevole sia alla cultura che all'economia potrebbe essere l'organizzazione di "travel day", dei giorni in cui vengono organizzati dei "viaggi" per scoprire la provincia e tutte le sue meravigliose proprietà artistiche che spesso sono sconosciute anche ai cittadini di questa città, aumentando gli eventi alla Reggia, culla del turismo e dell'arte di questa terra. Organizzare delle conferenze, un cineforum, delle presentazioni di libri o di produzioni musicali emergenti sono iniziati vive che potrebbero entusiasmare i giovani e non solo, per non parlare del sostegno per la riapertura di vari centri sociali ricreativi che purtroppo stanno aspettando l'aiuto del comune da anni ma passano sempre in secondo piano. La mia speranza è quella di tornare in una città che si prepara ad accogliere i suoi giovani, ad offrirgli le opportunità che sono mancate fino ad ora per insegnarli ad amare la propria terra e a volere il suo bene.

Giulia Pascarella

Liceo Artistico "San Leucio"

Grazie ai mezzi di comunicazione di massa stiamo vivendo dentro la notizia queste nuove dolorose pagine di storia della nostra vita che hanno cambiato per sempre la nostra quotidianità. La Covid-19, malattia prodotta da un virus nuovo, misterioso, sta dando filo da torcere a tutti gli scienziati del mondo. Si sta ancora cercando un vaccino e una cura per esso, tutti stanno lavorando per far sì che si possa ritornare presto alla nostra normalità. Ma era quella la normalità? In questo periodo me lo sono chiesto spesso giacché si stanno verificando molti cambiamenti positivi della natura: acque degli oceani più limpide, animali liberi in luoghi mai visti prima e inquinamento ridotto.

Quindi si può dire in un certo senso che la normalità non era quella dal momento che l'uomo aveva messo mano su ogni cosa, anche dove non doveva e i risultati sono ben chiari, anche semplicemente guardando fuori dalla finestra. Nonostante gli effetti negativi di quest'esperienza dovremmo trarre un grande insegnamento, facendo sì che una volta tornati alla "normalità", si possa contribuire a ridurre l'impatto ambientale e migliorare le nostre abitudini. Da qui si sprigiona la mia fantasia, immaginando "la città che vorrei". Da piccola la mia città dei sogni aveva come modello quella della favola di "Alice nel paese delle meraviglie", oggi tutte quelle mie fantasie da bambina si sono trasformate in esigenze che dovrebbero essere comuni a tutti. Una di queste è l'esigenza di ridurre l'impatto ambientale avendo piccoli accorgimenti come usare poca plastica, fare la raccolta differenziata, servirsi di energie rinnovabili o consumare prodotti a km0. Nella città che vorrei immagino più biciclette e macchine elettriche. Purtroppo al giorno d'oggi molti di noi, anche quando non è necessario, si spostano in macchina senza nemmeno rendersene conto, poiché è diventata un'abitudine. Inevitabilmente aerei e automobili sono mezzi indispensabili, ma se imparassimo ad usarli con parsimonia potremmo contribuire a migliorare la viabilità. Una proposta innovativa che prevale in questa mia città ideale è il modo di fare cultura. Durante questo periodo stiamo sperimentando un nuovo metodo di studio, quello online, che mi ha fatto riflettere tanto. Se solo pensassimo a quanti alberi vengono abbattuti per produrre i nostri libri scolastici, ci dovremmo proiettare immediatamente in un mondo scolastico più digitale.

Confesso però che avere un libro cartaceo tra le mani è tutta un'altra cosa. Negli ultimi tempi la maggior parte delle persone programma viaggi verso paesi esteri senza rendersi conto di quale patrimonio storico, artistico e culturale possiede dietro l'angolo. Questo dovrebbe essere l'ideale di tutti in questa città desiderata dopo il Covid-19, prendendo in considerazione l'emblema per eccellenza: la Reggia di Caserta, patrimonio dell'UNESCO. Durante questo periodo di restrizioni, tutti noi abbiamo riscoperto tanti valori e affetti che avevamo forse dimenticato, la natura ha ripreso parte del suo corso, ma la paura è che una parte di noi dimenticherà tutto ciò ricadendo in quella "normalità". Nella città che vorrei dimenticare non è concesso.

Ah dimenticavo...in questa città mi piacerebbero anche tanti fiori colorati e un arcobaleno perenne, proprio come nella favola "Alice nel paese delle meraviglie".

Giulia Perneti

Liceo Artistico "San Leucio"

Questi due mesi di quarantena forzata mi hanno dato modo di riflettere su come sarà o meglio come vorrei che fosse la città di Caserta dopo Covid-19. Questo è un periodo molto difficile per tutti e, come ben sappiamo, nei periodi così si tende sempre a vedere il lato brutto delle cose. Io invece, contrariamente a molte persone, in un momento del genere ho cercato di vedere "il bene nel male". Caserta storicamente è sempre stata una città florida di opportunità ma, purtroppo, queste ultime non sempre sono state sfruttate al meglio ed è questo che probabilmente ha creato negli ultimi anni un disaffezionamento dei cittadini verso la propria città. Dal mio punto di vista, che è il punto di vista di un'adolescente, la priorità sarebbe cercare di rendere il centro città vivibile "sette giorni su sette" da tutti i cittadini. Mi spiego meglio, il centro città e non solo, è pieno di spazi inutilizzati o sfruttati male, ed è per questo che si potrebbe pensare di rendere partecipi i giovani e non solo, magari attraverso delle iniziative promosse dal comune o dalla regione, affinché si possano raggruppare le idee e i progetti dei cittadini che vogliono investire sul territorio. Tra i requisiti che ogni città dovrebbe rispettare per garantire il benessere dei propri cittadini, Caserta ne ha uno in cui pecca (e non poco): il verde pubblico. In Campania il tetto minimo di metri quadri di verde per ogni abitante è fissato a dieci. La nostra città ne possiede però solo due, ed oltre alla reggia non vi sono parchi urbani dove i giovani e le proprie famiglie possano passeggiare o semplicemente rilassarsi ammirando la natura che li circonda. Trattando questo argomento non posso non parlare di un problema che sta a cuore a tutta la città ovvero l'ex Macrico, uno spazio immenso oramai abbandonato. Parallelamente ai tanti giochi politici, la città ha visto la nascita di varie associazioni per garantire la realizzazione di un parco, Caserta non può e non deve essere l'unica città italiana senza un parco pubblico. Nonostante tutto però mai nessun lavoro è partito, anche se nel 2008 ci si andò vicini, e spero che dopo questo periodo ci sia una presa di coscienza, da parte di tutte le autorità competenti, a far sì che si sblocchi la situazione Macrico in modo da regalare a questa città il parco che merita. Un'altra cosa che mi piacerebbe vedere nella mia città è una presenza maggiore delle forze dell'ordine visto che alcune volte, soprattutto il sabato sera, alcune strade

vengono lasciate scoperte alimentando la presenza di risse e zone di spaccio. Un ultimo argomento a cui tengo molto sono le biblioteche e le aule studio. Sarebbe bello, per esempio, poter fruire di alcune delle innumerevoli stanze inutilizzate della reggia di Caserta come biblioteca e aule studio in modo da rendere più piacevole e stimolante lo studio grazie all'ambiente culturale e storico che li circonda. In conclusione, quanto scritto ci fa capire come la città di Caserta abbia enormi potenzialità di crescita e spero che dopo questa emergenza ci sia un piano di rilancio per la nostra amata città. Non ho mai ipotizzato la mia città ideale come fece Platone, ho sempre vissuto un senso di non appartenenza ad essa, eppure ogni volta che le sono stata lontana non vedevo l'ora di riornarci. Condivido con il grande filosofo da me citato l'ideale di una società che sviluppi un grande senso di comunità, tutti una sola famiglia tutti amanti della propria città.

Mario Petrucciani

Liceo Artistico "San Leucio"

L'esperienza Covid-19 ha portato un po' tutte e tutti (indipendentemente da sesso, etnia, età e classe sociale) a riflettere, o meglio a favorire un ritorno al riflettere, su temi come la politica, le passioni, l'ambiente (sia cittadino che naturale) e i rapporti sociali. Temi a mio avviso portanti per una società funzionale e in continua evoluzione come la nostra, ma che purtroppo nella frenesia della quotidianità vengono spesso trascurati e dati per scontati. Or dunque, se è vero che non tutti i mali vengono per nuocere e che *historia magistra vitae est* questo periodo di crisi dovrebbe aver favorito o quantomeno invogliato ciascuno a volgere lo sguardo verso una rivisitazione dell'intero tessuto sociale ed urbano; se non addirittura anche di quello economico e politico.

Nel mio piccolo, orientato dal concorso "La Città Che Vorrei dopo Covid-19: nuovi stili di vita e nuove possibilità", promosso dall'Associazione Gianluca Sgueglia in collaborazione con il comitato cittadino "Caserta Young" e patrocinato dal Comune di Caserta, ho pensato ad una serie di iniziative che potrebbero migliorare la città di Caserta nel suo vivere. Premettendo che non conosco né le spese effettive per qualsiasi progetto né i tempi burocratici necessari per la loro realizzazione, reputo prerequisito di partenza la sensibilizzazione degli abitanti e della classe dirigente all'interessamento, sia verso la città sia verso la comunità e soprattutto l'invito ad agire sempre gradualmente e nella legalità. Riportare i progressi di una determinata attività risulta dunque fondamentale, onde evitare di investire in attività fallimentari. Da qui lo sforzo da entrambe le parti, da non dare per scontato, di dichiarare e controllare.

In caso di installazione di oggetti di pubblica utilità (come cestini, panchine, ecc.) laddove possibile ricavati da materiale riciclato, riportare ad esempio scritte che facciano da monito sull'importanza dell'impegno civico; anche in modo da favorire uno stato di igiene generale che possa garantire un vivere più piacevole e prevenire lo svilupparsi di eventuali successive malattie. Orientare questi prodotti verso un'impronta green e smart (ad esempio installando cestini differenziati per i rifiuti o panchine con prese di corrente o pannelli solari, ecc.) con una nuova conseguente innovazione estetica del design urbano.

Appaltare queste opere a piccole imprese locali (di tipo progettuale, manifatturiero ed artigianale) in modo da incrementare anche l'economia casertana. Abbattere ogni tipo di barriera architettonica in modo da consentire a chiunque la fruibilità a qualunque area della città.

Organizzare eventi di vario genere che possano invogliare la popolazione alla partecipazione e al confronto. Questi potrebbero essere saltuari o periodici (ad esempio a cadenza mensile), a pagamento o gratuiti, fini a se stessi o legati ad altri eventi. Su quest'ultimo punto ad esempio organizzare eventi gratuiti che pubblicizzino attività o eventi locali a pagamento, che garantiscano una migliore e maggiore fruibilità dello spazio urbano e i cui fondi faranno da sostegno alla città (sia nel pubblico che nel privato). Tra le varie tipologie di eventi che ho pensato ci sono: eventi educativi per bambine e bambini (che abbraccino lo sport, l'arte, la lettura, l'ambiente, ecc.) che li facciano divertire e li invogliano a conoscere, ad uscire di casa e ad interagire con la realtà cittadina e i loro coetanei; dibattiti e conferenze di vario genere (politica, arte, letteratura, ecosostenibilità, nuove tecnologie, ecc.) su temi locali e non, tenuti da concittadine e concittadini e non, che possano magari anche essere tenuti da professionisti esperti di settore e collegarsi così al mondo del lavoro, informando ed indirizzando i giovani; performance e allestimenti di vario genere (sport, musica, teatro, cibo, ecc.), tenuti da concittadine e concittadini e non, fini a sé stessi o legati ad attività o eventi.

Tutti gli eventi sono mirati alla rivalutazione e alla riaffermazione di piazze, parchi o edifici come luoghi di incontro. Potrebbero basarsi sulla gestione di nuovi o già esistenti comitati o centri culturali cittadini. Ad esempio nel campo della gastronomia pensavo ad allestimenti di street food (sempre con fruizione gratuita o a pagamento, a discrezione dei ristoratori o del tipo di serata) che possano andare a decorare e animare i Corsi cittadini, come ad esempio avviene a dicembre a Corso Trieste, ad estendere i locali al di fuori della loro circoscrizione fisica, incrementando così i loro guadagni ed invogliando gli imprenditori ad assumere maggior personale, contrastando la disoccupazione.

Nel cinema, l'organizzazione di serate di proiezione all'aperto, come ad esempio fu fatto con la rassegna estiva del "Comitato per Villa Giaquinto", in aree come appunto parco Villa Giaquinto o Flora (a seguito di una potenziale riapertura al pubblico che possa magari aiutare a riscoprire la Reggia, incrementarne e diversificarne i guadagni, con proiezioni a tema e non) e la riapertura del cinema San Marco

non come nuovo tentativo di omologazione a grandi cinema, intervento già applicato e ovviamente fallito a causa della selezione ridotta di film che il cinema offriva per lo spazio disponibile limitato, ma come piccolo cinema indipendente (operativo anche saltuariamente) e/o cineteca.

Per la musica e il teatro, invogliare musicisti e compagnie teatrali locali all'allestimento di eventi all'aperto o all'interno di siti storici (come ad esempio la Reggia o il Belvedere) e alla riscoperta del Teatro Comunale di Caserta "Costantino Parravano", in cui si organizzano sì spettacoli, ma sono generalmente quelli delle compagnie nazionali che girano in tutto il Paese, a cui non tutti possono accedere per ragioni economiche e anche culturali (una città dovrebbe avere molta attenzione anche a chi sa poco non solo a chi sa di più). Le varie compagnie di artisti potrebbero organizzarsi ad esempio proponendosi ciascuna una volta al mese, in modo da avere loro il tempo di preparare le esibizioni e da dare al pubblico modo di diversificare il proprio intrattenimento.

Riguardo le arti figurative, cercare innanzitutto di potenziare il Museo di Arte Contemporanea Mac3 svincolandolo dal solo ruolo di museo comunale ma facendolo crescere nella capacità e nel nome, pubblicizzandolo in modo più moderno estendendo la sua capacità espositiva e attrattiva all'intero Complesso di Sant'Agostino, laddove gli spazi diventino finalmente fruibili.

Tentare la riscoperta e l'approfondimento di Palazzo Reale, siti storici e aree limitrofe (non solo nella circoscrizione casertana ma anche collegandosi al resto della Regione Campania) mediante veri e propri percorsi fisici e culturali, gratuiti e non puntando al connubio tra cibo e arte, sport e storia, insistendo e potenziando quanto si è già cominciato a fare da qualche anno.

Responsabilizzerei e coinvolgerei di più, ma molto di più, i giovani. Non solo spettatori di decisioni altrui ma coprotagonisti di un cambiamento.

Occuparsi di pubblicizzare tutte le iniziative mediante una concreta e curata rete d'informazione (ad esempio mediante app, pagine facebook, instagram, ecc. che si occupino solo di questo) in modo da garantirne l'arrivo a persone potenzialmente interessate e magari facendo gestire questo servizio ad una vera e propria figura comunale, creando e occupando posti di lavoro.

Per quanto riguarda il problema del miglioramento della viabilità cittadina che tanto affligge il capoluogo

go sarebbe utile potenziare il servizio pubblico che consenta alle cittadine e ai cittadini di lasciare a casa l'auto (ma non si fa così in tutte le città di questo Paese?), fruire di bus elettrici, in modo da ridurre l'impatto ambientale e favorire la nascita o il consolidamento di rapporti sociali. Un altro modo per migliorare la viabilità sarebbe quello di liberare l'area Macrico, che occupa una posizione centrale e di collegamento di tre aree della città, dalla figura di zona bianca con cui è identificata nel Puc e riqualificarla in maniera più opportuna (con scuole, spazi verdi, ecc.) ma garantendo almeno la costruzione di un incrocio. Macrico verde, Macrico verde, vanno bene gli slogan ma poi c'è la città...

E poi, al ritorno alla normalità, dopo l'isolamento da Covid, vorrei che la mia città potesse dimostrare di aver capito cosa vuol dire solidarietà, condivisione e comprensione e dunque vorrei che la mia città fosse in grado di dare una risposta seria a chi vive per strada, sotto i portici, qualcuno per anni nell'emiciclo vanvitelliano e nei tombini dei Campetti.

Vorrei che la città che riparte dalla quarantena diventasse una città partecipata, costruttiva (ma non palazzinara), ottimista, lungimirante, amica dei giovani, capace di dialogare con noi, costruire con noi, ascoltare noi.

Daria Roviello

Liceo Artistico "San Leucio"

Come milioni di persone, in questi mesi, sono rimasta a casa e sempre io come milioni di persone ho dovuto cambiare drasticamente la mia routine quotidiana.

Forse Covid 19 è l'evento più importante accaduto in Italia dopo il dopoguerra. Prima la situazione era molto più grave poiché i casi erano molti e non si poteva uscire nemmeno con un piede fuori l'uscio della porta, ora, fortunatamente, la situazione sta migliorando.

Sembra semplice rimanere positivi ma non lo è, c'è chi dice che dopo questa pandemia ci sarà un'enorme crisi economica, chi ora soffre di solitudine vivrà per sempre un senso di disagio ovunque vada.

La certezza che abbiamo per ora è che Covid 19 ha cambiato per sempre le nostre vite. Ci sono tante teorie che iniziano a girare, teorie che tentano di dimostrarci come sarà il nostro futuro.

Alcuni dicono che non ci avvicineremo mai più a nessuno, che indosseremo sempre mascherine, che negli spazi pubblici entreremo per sempre in pochi e che dovremo sempre giustificare le nostre uscite, ma così dove andrà la nostra libertà?

Nessuno si aspettava che quest'anno sarebbe andato così, sembrava un problema molto lontano da noi ma è arrivato e ora dobbiamo imparare a convivere. Della mia vita mi manca tutto, la scuola, le uscite con gli amici, la pizza con la squadra, gli abbracci e qualsiasi altro segno di affetto. Ricordo con malinconia tutti quei pomeriggi passati a ridere con le persone che amo e le passeggiate per la città dove isolata da tutti mi rilassavo ascoltando della buona musica. Ho paura che non ci saranno più feste, concerti e qualsiasi evento come li conoscevo io. Ora, però, sono io che voglio descrivere il mondo come lo vorrei dopo Covid.

Vorrei più persone che lasciassero dietro le loro spalle il male, il rancore e i rimpianti. Vorrei più persone che rischiano, persone che si accontentano della semplicità, che sappiano accontentarsi senza fare troppi capricci per niente.

Vorrei che non ci fossero famiglie che non possono permettersi di comprare un semplice pezzo di pane o qualsiasi altra cosa.

Vorrei più persone responsabili, gente che rispetti il mondo, gente sincera.

Non pretendo molto, vorrei solo che le persone tentassero di migliorare. Non mi sento migliore di nessuno anche io sbaglio continuamente ma sto cercando di migliorare su questi aspetti e se posso farlo io, possono farlo tutti.

Vorrei che le persone potessero ritornare ad essere felici e spensierate come prima. Io rivotrei la mia vita indietro ed essere una persona migliore.

Ancor oggi non voglio vedere gente irresponsabile che esce in strada senza mascherina, gruppi di ragazzi che escono e non mantengono le distanze. Di solito mi domando perché l'essere umano deve essere così ignorante? Così menefreghista? Perché dobbiamo ritornare come agli inizi? Allora chi rimane a casa fa sforzi per niente?

Molti non hanno ancora capito cosa si prova a stare a casa.

Io ho capito che mi sono persa tante cose, io che la casa non la vedevo quasi mai. La sensazione di stare con i miei genitori, parlare, le riflessioni che si fanno sul futuro e che ci portano ad essere una persona responsabile perché sappiamo quali sono le priorità, riscoprire hobby e trovare talenti che non si sapeva nemmeno di avere.

Tutti vorremmo uscire, ma dobbiamo restare a casa se vogliamo che il mondo diventi un posto migliore.

Francesco Pio Ruotolo

Liceo Artistico "San Leucio"

Oggi 26 aprile 2020 mi ritrovo a scrivere queste righe per dare spazio non solo alle mie sensazioni ma anche ai pensieri che mi auguro potranno essere costruttivi e produttivi.

Mi piacerebbe iniziare a parlare delle emozioni che hanno dominato i miei giorni di "reclusione" e poi dei progressi che mi auguro avvengano. Per me doveva essere l'anno perfetto, ecco, così l'avevo definito alla mezzanotte del 31 dicembre scorso mentre si brindava in famiglia.

Io prossimo diciottenne con la testa piena di sogni e aspettative, che mi avrebbero regalato emozioni uniche, quelle stesse che agli occhi degli altri potrebbero sembrare banali. L'emozione di un debutto in società, festeggiando con persone a me care, l'emozione di mettermi al volante e sentire quel senso di spensieratezza... le ansie e le gioie di affrontare la maturità condivisa con compagni di classe e insegnati e poi finalmente l'estate, la mia prima vacanza solo con i miei amici, ma pian piano, in punta di piedi è arrivato lei: Covid-19, a sentirlo sembra il civico di un centro analisi.

All'inizio tutti l'abbiamo sottovalutata, invece, d'un tratto siamo stati catapultati in un mondo dove tutto si è fermato e dove in TV girano solo notizie di morte e contagi. Automaticamente niente uscite, niente amici, la scuola a distanza e la convivenza forzata con i familiari.

In secondo luogo mi soffermerei sui "pregressi". Ho deciso di affidargli questo nome affinché non abbia solo un senso letterario ma anche pratico.

Secondo l'analisi che il Sole 24 ore realizza annualmente, Caserta occupa i posti più bassi in classifica delle "107 province italiane nelle quali si vive meglio". Io non vivo nel cuore di Caserta, sono un ragazzo di provincia e sapere che la mia città occupa sempre posti più bassi in una classifica di tale importanza mi rattrista.

Mi rattrista non perché sono in disaccordo, bensì perché trovo che alla nostra città non venga dato (da noi cittadini) il giusto valore. Tra le idee da proporre

dopo Covid-19 c'è proprio ridare il giusto valore ad una città che ospita una delle Regge più belle del mondo.

Opera maestosa dell'architetto Vanvitelli dichiarata nel 1997 patrimonio dell'UNESCO ed oggi visitata da turisti di tutto il mondo. Ma cos'è che induce alla Reggia di Caserta? Alla Reggia manca la rigidità, mancano i controlli ferrei nei meravigliosi giardini, a partire da quelli esterni. È triste, lo so, ma dovrebbero essere immediatamente sanzionati gli incivili: che ben vengano i Sabato sera sdraiati sul prato a guardare le stelle, a suonare e cantare con gli amici, a mangiare una pizza o anche solo passeggiare, purché tutto ciò avvenga sempre nel rispetto delle regole, quelle che si dovrebbero rispettare sempre, in qualsiasi posto tu muova i passi, è così che si apprezza il valore di tale opera artistica, un valore, che noi cittadini in primis non diamo a causa della troppa libertà che abbiamo su di essa.

In secondo luogo ridurrei l'impatto ambientale con l'incremento di mezzi di trasporto ecologici come le biciclette, elettriche e non, che possano essere affittate gratuitamente (tramite un'app) e messe a disposizione dal comune così da evitare l'utilizzo di auto-veicoli.

Proporrei più pubblicità via social, mezzo che negli ultimi anni si è dimostrato efficace e rapido, così da dare più spazio all'arte e meno alle cose futili.

A mio parere inoltre dovrebbe esserci un incremento maggiore di scambi culturali, così che i giovani allievi europei ed extraeuropei possano ampliare i propri orizzonti artistici e culturali della splendida città di Caserta.

In conclusione mi sento di dire che tutti questi progressi sono solo utopici.

Quanto alle emozioni, invece, posso affermare che questo periodo mi ha portato a capire quanto valore abbia la libertà, quanto valore abbiamo anche quei giorni che definivamo "noiosi", quanto valore abbia un abbraccio dei nonni, una chiacchierata tra amici e tutto ciò che sta al di fuori di uno schermo e delle mura di casa. I pensieri negativi di questi giorni sono le nostre gabbie: potremo definirci di nuovo liberi solo quando potremo vivere per davvero e spero potremo ritornare a farlo il prima possibile.

Antonio Saccavino

Liceo Artistico "San Leucio"

Il covid 19 è entrato nella storia, infettando e uccidendo molte persone tra cui molti anziani. Con l'arrivo del virus, ogni paese ha preso provvedimenti, per evitare che la situazione degenerasse. Hanno chiuso scuole, posti pubblici, fabbriche lasciando aperti solo i supermercati, luoghi indispensabili per fare provviste durante la "auto-quarantena". Tutto ciò ha significato fermare momentaneamente l'economia, ma con gravi conseguenze. Il ritorno alla normalità sarà difficile. I lavoratori delle grandi e delle piccole aziende hanno bisogno di ripartire con un grande ritmo per ristabilire l'equilibrio che c'era prima di questa crisi. È difficile pensare al futuro in questo momento, perché sicuramente saremo più consapevoli e ragionevoli grazie a ciò che è accaduto e ciò che accadrà ma non è detto che questo basti. Le città non sono più affollate come un tempo, ma le cose cambieranno e ritorneranno i problemi di sempre. Le immagini televisive delle città deserte mi hanno fatto venire la pelle d'oca, mi evocavano i film di paura dove morivano tutti e restavano solo le città chiamate anche città fantasma. Sono sicuro che quando troveremo la cura per questo virus le nostre città con grandi storie alle spalle, verranno di nuovo visitate da molti turisti, perché lo sanno tutti che l'Italia è un paese eccezionale soprattutto per la sua cultura. La città che vorrei dopo la covid 19 è difficile da descrivere ma proverò a farlo. Innanzitutto io partirei dal lavoro che è il perno più importante di una città, di una società; senza lavoro non si va avanti ma soprattutto devono essere valorizzati non solo le grandi aziende, come hanno sempre fatto, ma anche le piccole aziende, perché l'economia è fatta di mille contributi diversi. Vorrei una città capace di dare accoglienza e sostegno a chi è più in difficoltà come gli emigranti e i senzatetto, perché se dovremo ripartire serve la mano di ognuno di noi. Vorrei che ci fosse più giustizia sociale e più equa distribuzione della ricchezza. Non è giusto che ci siano persone ricchissime e tantissime persone che faticano ad arrivare alla fine del mese; sono solo un ragazzo che pensa al futuro, vorrei che fosse per me e per tutti un futuro equilibrato, in cui ci fosse rispetto per il merito, rispetto per la dignità, rispetto per i bisogni di ciascuno. La città dopo il covid-19 dovrebbe essere a misura di uomo, dovrebbe essere vivibile, onesta.



Francesca Valentino

Liceo Artistico "San Leucio"

La città che vorrei è una città che non abbiamo mai visto, in cui non abbiamo mai vissuto. Una città in cui non si è più costretti a vivere con la paura di varcare la soglia della propria casa, in cui i rumori persistenti delle ambulanze non facciano da sottofondo alla vita dei cittadini. Una città in cui tutti noi potremo vivere con le consapevolezza delle donne e degli uomini veri, che hanno resistito e che sono sopravvissuti al peggiore dei nemici, quello che non può essere visto ad occhi nudi, del quale non possono essere studiate le strategie di attacco, quello invisibile e, nel contempo, feroce, che non lascia scampo a nessuno, che non può semplicemente nascondersi dietro ad un cespuglio, ma che lo si ritrova a girovagare per stanze di ospedali e zone affollate pronto ad infiltrarsi in qualche organismo vivente, inconsapevole del dolore che andrà a scatenare negli animi di chi colpirà e nelle coscienze di chi, nonostante farà di tutto per evitarlo, si porterà dietro il ricordo di una persona scomparsa. La città che vorrei è una realtà consapevole di ciò che è accaduto e disposta a fare di tutto per far sì che non si ricada nel baratro di un abisso che non sa di mare. Le persone dovrebbero essere presenti a loro stesse continuando a mantenere salde le buone abitudini imposte loro dal governo e non dimenticando mai che, senza rispettare le medesime, non saremmo mai potuti sopravvivere ad un così letale fardello. Nel momento in cui è stata dichiarata pandemia mondiale e sono state stilate le restrizioni, c'è stato un miglioramento ambientale visibile a occhio nudo, come ad esempio in Cina hanno visto il sole che per anni è stato coperto da nubi di smog creando un'aria malsana e nociva per tutti gli abitanti. Purtroppo, però, se accade qualcosa di positivo c'è sempre il lato negativo che incombe. Le mascherine e i guanti che siamo costretti a utilizzare per salvaguardare la nostra salute e la salute di chi ci circonda, giorno dopo giorno stanno creando un problema d'inquinamento, perché le donne e gli uomini incresciosamente le e li buttano via anche per strada inquinando l'ambiente. Considerando l'eccessiva richiesta di produzione, si potrebbero installare dei contenitori appositi per guanti e mascherine in modo tale da poterle smaltire e ricavare materiale da riciclare. Un altro motivo d'inquinamento è il traffico che intasava le nostre città. Donne e uomini senza pensare alle conseguenze ricorrevano all'uso

dell'automobile anche per svolgere commissioni nello stesso quartiere di residenza. Spero che quando la situazione cambierà non ci ritroveremo nelle stesse situazioni che per anni ci siamo trascinati dietro facendo finta di non vedere soluzione.

Un domani, vorrei che la mia città non fosse più stravolta da un'aura di tristezza, ansia e angoscia perpetua, che ha portato l'intero paese a piegarsi psicologicamente e fisicamente al cospetto del virus. Perché, in fin dei conti, fu ai nostri antenati e antenate che venne chiesto di raggiungere il fronte e affrontare quel che si pensava fosse il più imbattibile dei nemici. A noi invece, è stato chiesto di combattere una guerra stando seduti sui divani di casa nostra e ci è stato successivamente imposto solo di ridimensionare la nostra quotidianità, fatta oramai di troppe cose labili ed effimere e non più, purtroppo, di cose concrete e primarie. Vorrei risvegliarmi in una città valorizzata considerando che possiede un patrimonio artistico indescrivibile che questo periodo si è oscurato totalmente. Molte città offrono l'opportunità di visitare il proprio patrimonio artistico in modo totalmente virtuale. Essendo un amante dell'arte so che ciò porta a non provare le stesse emozioni dinanzi a un'opera, però potrebbe essere un'alternativa per non "abbandonare" e sostenere le meraviglie che sono presenti nella nostra città. La solidarietà, l'impegno civile e la cooperazione dovrebbero essere l'unico e solo credo della futura città che immagino. Un credo nel quale dovrebbero rifugiarsi non solo gli anziani, ma anche i giovani, gli adulti, gli ammalati e i senzatetto. Vorrei vivere in una città che non riconosce limiti alla bontà umana. Una dimensione utopistica in cui tutti dovremmo immaginarci e adoperarci per far sì che questa non venga più considerata come una visione astratta, una di quelle destinate a non concretizzarsi mai e a sprofondare nell'oblio, ma che venga realizzata e resa possibile grazie alla «social catena» di cui ha parlato tanto Giacomo Leopardi e alla fede nella provvidenza che ha decantato per anni Alessandro Manzoni, poiché è grazie a questi due elementi, che da sempre hanno garantito agli uomini di andare avanti e di superare i mali più brutti, che siamo ancora qui, imbattibili e più forti di prima.

Spero che questa situazione si concluda il prima possibile ridando una vita, magari in una città migliore, a chi sta cercando di salvarne tante altre e a chi sta soffrendo incessantemente per la lontananza dei propri parenti.

Daniel Battaglia

Istituto Tecnico Industriale "Francesco Giordani"

Questo periodo di esperienza del COVID-19 ha colto di sorpresa tutte le nazioni mondiali, nessuna esclusa. Un virus che, comparso all'improvviso, è riuscito a creare dei seri problemi ad ogni singola nazione, obbligandola ad eseguire un proprio LOCKDOWN. L'uomo può sfruttare ogni sua esperienza per imparare qualcosa di nuovo e per non incorrere più negli stessi errori. Da questa esperienza possiamo sicuramente comprendere come la vita di tutti i giorni può essere stravolta da un momento all'altro da un qualsiasi tipo di fenomeno. Quindi dobbiamo imparare a valorizzare quella che è appunto la nostra vita giorno dopo giorno, senza rinviare ad un domani quello che è possibile fare oggi; capire quanto sia importante il nostro tempo che, non torna mai indietro, ma continua sempre e solo ad andare avanti. Poi ci deve insegnare una cosa che deve essere considerata la più importante di tutte, che è quella della coesione tra i cittadini, una collaborazione tale da mettere in difficoltà il virus, o qualsiasi altro tipo di fenomeno, e non facilitarlo: una responsabilità collettiva in grado di affrontare qualsiasi tipo di problematica.

Il nostro obiettivo deve essere appunto questo, fare in modo che, a partire dai piccoli comuni sino ad arrivare alle grandi metropoli e all'intera nazione, i propri cittadini riescano a collaborare responsabilmente per riuscire ad uscire tutti insieme ed uniti da una situazione difficile. Di base, la nostra città deve porsi degli obiettivi su diversi temi per ripartire concretamente dopo questa pandemia. Un primo tema è l'impatto ambientale. Questa è una tematica importante per l'intero pianeta. Bisogna far in modo di adottare dei metodi che colpiscano il meno negativamente possibile l'ambiente che ci circonda, e questo non è facile, soprattutto in tempi così moderni e tecnologici. Caserta dovrebbe dimostrare più cura dei propri ambienti, dimostrarne l'importanza e soprattutto l'interesse. Valorizzare i propri parchi e la natura che la circonda, incitare i propri cittadini a muoversi tra le strade della città con biciclette o a piedi, lasciando l'utilizzo di veicoli soltanto in caso di necessità obbligatoria per lo spostamento. Per far ciò bisognerebbe rendere praticabile questo tipo di attività, quindi creare piste ciclabili e marciapiedi adatti ed adeguabili per ogni strada, e far in modo che queste siano in sicurezza. La sicurezza deve essere garantita soprattutto

nelle strade. Non è possibile vedere ancora strade quasi impercorribili con enormi. Sono diventate un ulteriore pericolo per i cittadini, per questo bisogna metterle in perfetta sicurezza il prima possibile. Ritornando alle piste ciclabili, nel centro storico, probabilmente, il ritmo è troppo frenetico per poterle creare, anche lontano dagli orari di punta, poiché è sempre molto trafficato, soprattutto nelle zone di Corso Trieste e Via Roma. L'idea giusta potrebbe essere quella di adottare questo tipo di sistema, precedentemente introdotto, su strade meno trafficate, ma grandi, sia in periferia che dentro la città. Allestire queste strade con alberi ed una natura rilassante renderebbe il passeggio e l'attività fisica sicuramente più praticate, da renderle quasi delle attività giornaliere per tutti. Molti paesi esteri organizzano in questa maniera le loro strade, i loro percorsi. Alcune dovrebbero essere d'esempio per tutto il mondo, e non parlo solo di grandi città, ma soprattutto di piccoli comuni che riescono a gestire con successo questi obiettivi. Fare questo porterebbe le persone a incontrarsi per strada, e quindi a socializzare maggiormente con chi gli sta attorno, distaccandole ormai dal frenetico utilizzo di dispositivi elettronici, i quali ormai fanno parte della nostra vita. La società vive ormai a stretto contatto con la tecnologia, quindi un qualcosa che riesca ad attenuare questo utilizzo sarebbe di grande utilità, soprattutto per le generazioni future che si troveranno in un ambiente ancor più tecnologico. Non è da sottovalutare questo aspetto, perché l'utilizzo della tecnologia porta ognuno di noi a stressare fortemente la propria mente e la propria psicologia (anche il corpo fisico). Questo sistema potrebbe aiutare gli stessi cittadini a individuare nell'ambiente stesso della città la soluzione per affrontare il proprio stress. Sarebbe un'ottima soluzione, e semplice da praticare, per chi lavora tanto e non riesce a dedicarsi del tempo per rilassarsi.

Ogni paese deve andare incontro alle problematiche dei propri cittadini, e questo potrebbe essere un primo passo. Inoltre, anche il valore simbolico della stessa Caserta crescerebbe. Un'iniziativa del genere dimostrerebbe quanto lo stesso comune sia interessato all'ambiente della sua città, e quindi sarebbe un grande incitamento a tutta la popolazione casertana e anche dell'intera provincia. Questo sistema sicuramente ne migliorerebbe anche la viabilità, la quale più è organizzata, più lo spostamento in essa sarà semplice e piacevole. Un altro tema importante, soprattutto per i giovani, per gli studenti e non, è quello dei luoghi per fare cultura. In generale intendiamo con questo concetto tutti i luoghi, i posti, gli ambienti, dove è possibile fare qualsiasi tipo di attività culturale, tramite la quale si può sempre imparare qualcosa di utile, e soprattutto dove è possibile dedicarsi ad

un confronto di idee. Questi luoghi, che possiamo chiamare anche centri culturali (sia all'aperto che al chiuso), sarebbero utili a tutti. Avere la possibilità di frequentarli è un diritto di ogni cittadino ed un dovere da parte di chi gestisce tutte le questioni della città e della cultura. Dico "un dovere" perché è attraverso anche queste attività che vengono formati i nuovi cittadini, le generazioni future. Generazioni che dovranno essere acculturate ed in grado di saper vivere da corretti e da preparati cittadini. Questi centri potrebbero stare ovunque, lo stesso monumento ai caduti, Caserta Vecchia o la Reggia di Caserta, luoghi di incontro abbastanza frequentati. Ciò permetterebbe di valorizzare maggiormente questi nostri patrimoni, monumenti, perché oltre che a rappresentare la cultura del passato, inizierebbero ad essere l'origine della cultura del futuro. Ogni centro avrà una funzione, ed ogni cittadino avrà la possibilità di parteciparvi. La decisione se sarà a pagamento o meno spetterà al comune, il quale sa di cosa ha bisogno per portare avanti certi progetti. Ovviamente la cifra dovrà essere accessibile a tutti, altrimenti sarebbe difficile avanzare questa iniziativa. Poi, naturalmente, se parliamo di luoghi per fare cultura, non possiamo non nominare le Scuole. Loro sono i centri più importanti per fare cultura, questo perché la Scuola è obbligatoria, quindi è inevitabile ed insostituibile. Bisognerebbe far in modo di organizzarla in maniera più adatta alle esigenze dei ragazzi, e per esigenze intendo appunto la necessità di un confronto di idee e la volontà di imparare. Far in modo di convincere anche chi non vuole studiare a parteciparvi, a rendersi protagonista di queste attività, quindi avvicinarlo a questo ambiente. Ovviamente, per fare delle modifiche al concetto di Scuola, dovremmo rivolgerci a dei piani più alti, ma io, da semplice studente quale sono, è giusto che esponga la necessità di vedere una Scuola più organizzata, che inciti i ragazzi ad inserirsi in questi progetti e non ad allontanarsi da essi. Mi spingo a dire questo, perché penso spesso a come possa diventare la Scuola che dovranno frequentare i nostri figli. Bisogna farla diventare molto più appetibile e determinante agli occhi ed al cuore dei ragazzi, in grado di far capire l'importantissimo concetto di lavoro e di insegnare che nel mondo non si può e non si deve vivere da parassiti, ovvero come chi, per scelta di vita, decide di vivere sotto i sacrifici altrui, approfittandone dei vantaggi, senza però collaborare. Bisogna vivere con la consapevolezza di dover collaborare per la sopravvivenza collettiva dell'intera popolazione mondiale.

In conclusione, bisognerebbe verificare sempre il corretto funzionamento delle scuole, a livello interno ed esterno, e ciò non può essere ritardato, ma deve iniziare fin da subito ed essere eseguito continuamente.

E questo procedimento di controllo dovrà essere poi d'esempio per tutti gli altri enti, pubblici e privati, presenti in città. In ultimo voglio parlare di un'attività che può e dovrebbe essere incitata, portata avanti, anche con questi centri per fare cultura. Parlo del volontariato. È un'attività che deve essere considerata con più importanza, come ad esempio quello della protezione civile e di tutte le altre Associazioni di volontariato, nazionali ed internazionali. Sono progetti in grado di formare l'animo di una persona con valori nobili, e tutti i modi di essere che ne conseguono. Certe esperienze possono portare solo a diventare una persona corretta e cosciente su quello che deve essere il suo ruolo nella vita di tutti i giorni. Bisognerebbe parlare di più di cosa significa fare volontariato, sia a livello locale, che nazionale ed internazionale. Cercare di diffondere certi concetti e farne mettere le radici non è assolutamente facile, ma neanche impossibile. Bisogna solamente cercare di fare un'ampia e corretta comunicazione attraverso valide testimonianze. Tutto ciò può solo che migliorare la nostra bella Caserta. Quindi, in conclusione, ritengo che queste idee rappresentino la strada giusta per ripartire.

Ilaria Biondillo

Istituto Tecnico "Michelangelo Buonarroti"

Voglio iniziare il mio tema con una citazione di Fabio Volo tratto dal suo libro "Il giorno in più";

"a un certo punto ho sentito una sensazione a cui non sono mai riuscito a dare un nome. È un misto di malinconia, tristezza, insoddisfazione, ansia, felicità. Quando la sento mi commuovo. Mi succedeva spesso in passato. Era qualcosa che mi sfuggiva e che provavo soprattutto quando restavo solo o mi fermavo un po' a pensare. Sentivo che saliva come il dolore dopo che hai preso una botta".

Queste poche righe riassumono il mio stato d'animo attuale, un mix di sentimenti difficili anche da definire per come sono contorti e lunatici. Ma ciò che più è emerso è il mio senso di insoddisfazione alla vita; nonostante il 2019 sia stato un anno sereno e privo di preoccupazioni, ho aspettato con ansia l'arrivo di quello nuovo con la speranza che fosse stato migliore, lanciando dal balcone, come la tradizione vuole, oggetti vecchi come se volessi gettarmi alle spalle un anno orrendo e da dimenticare. Questo perché non mi rendevo conto del valore delle cose che avevo o almeno le davo per scontate, volevo sempre di più, senza pensare nemmeno per un attimo la fortuna che avevo e senza ringraziare Dio per tutto ciò.

Il 2020 è arrivato e fin da subito ha mostrato i suoi effetti negativi. Ci siamo svegliati una mattina e abbiamo scoperto l'esistenza di un virus sconosciuto, inizialmente sottovalutato, ma che poi si è rivelato essere un mostro. Un mostro che ci ha colti impreparati, anche perché la storia ci ha insegnato che epidemie, carestie e crisi economica e sociale sono le principali conseguenze di una guerra, ora invece, la situazione sembra essersi ribaltata, prima un'epidemia che ben presto è stata definita una pandemia e poi accuse infondate e minacce di guerra per trovare un colpevole. Forse questo mostro è la terza guerra mondiale in persona, una guerra senza bombe, armi, soldati nascosti, agguati dietro l'angolo, prigionie, una guerra silenziosa che ha privato l'uomo della libertà e, perché no, anche della dignità. Questo perché l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha dichiarato che l'unico modo per bloccare o almeno limitare il contagio è quello di evitare le uscite. Questa dichiarazione è stata tradotta dal governo in lockdown" che letteralmente significa confinamento, ma che nel nostro caso ha assunto il significato di "Resta a casa ed esci solo per motivi

di estrema urgenza, e dichiara qualunque essa sia". Un provvedimento che sembra averci privato anche della privacy, ma se è davvero l'unica soluzione ben venga. Il "resta a casa" riguarda commercianti, operai, avvocati, insegnanti, alunni, tutti, escludendo medici, infermieri e pochi altri lavoratori essenziali per la produzione dei beni di primaria necessità. Quindi le affollatissime strade, all'improvviso, sono diventate deserte, le ciminiere delle fabbriche hanno smesso di emanare fumi neri e tossici, i giovani che dopo una passeggiata, un picnic, un'uscita con amici lasciavano i rifiuti per strada non possono "più" farlo. Quindi, se l'uomo è stato sconvolto da tutto ciò, la natura ne ha trovato giovamento. Noi, ora siamo costretti ad indossare la mascherina mentre la terra finalmente può respirare senza sforzo. Tutto questo, momentaneamente, sembra averci cambiato, siamo tutti più solidali e patriottici, all'improvviso siamo diventati tutti fratelli e condividiamo tutti lo stesso slogan TUTTO ANDRÀ BENE. Ma siamo sicuri che tutto andrà bene? Io penso che questa "maschera" che ci siamo costruiti cadrà non appena torneremo alla normalità, quando tutto sarà finito le persone torneranno esattamente dove si sono interrotte.

Ora fingono di essere migliori perché hanno solo una fottuta paura di morire, tornerà l'invidioso, l'egoista e l'imbroglione. Ma dato che di tempo libero, in questo periodo, ne ho e anche molto, vorrei spenderlo nell'immaginare un mondo come quello cantato da Vasco Rossi: "Un mondo migliore". Immagino un mondo in cui lo Smart Working diventi ordinaria quotidianità, liberando uffici ma soprattutto le strade dall'affollatissimo traffico proprio causato dalla frenetica corsa per raggiungere in orario il luogo di lavoro. Immagino un mondo ripulito dalle tonnellate di plastica, rifiuti pesanti e tossici che inquinano tutto ciò che esiste sul pianeta terra. Un mondo in cui si potrà liberamente scegliere su qua le spiagge fare il bagno, senza prima dover "studiare" il colore della bandiera che stabilisce se l'acqua è inquinata o meno. Tutto questo, ovviamente, sarà accompagnato da nuovi stili di vita, proprio volti alla salvaguardia dell'ambiente. Ognuno di noi dovrà prendere in "adozione" un bene comune da recuperare attraverso un percorso di progettazione, diventerà compito nostro ripulire le strade e le spiagge, curare i giardini pubblici ricchi di fiori e piante in modo da avere un mondo non solo più pulito ma anche più bello. Ci saranno riunioni comunali periodiche proprio per discutere sul tema dell'ambiente e chiunque voglia potrà esporre una sua idea per proseguire nel raggiungimento dell'obiettivo prefissato, e perché no, incentivare i giovani che propongono idee e soluzioni innovative, creando quindi anche nuovi impieghi che rispettino al meglio il comune modo di dire: "fare

l'utile e il dilettevole". Insomma, un mondo dove il bene primario, prima ancora del cibo e dell'acqua sia l'aria, perché se l'aria continua ad essere inquinata come lo è ora, sicuramente il cibo che mangiamo non sarà sano ma ugualmente inquinato creando danni all'uomo, agli animali e perfino alle piante. Sono sicura che, nonostante la mia immaginazione non sia irrealizzabile, resti lo stesso pura utopia. La terra non è ricca solo di vegetazione, animali e vite umane da salvaguardare, ma anche di beni storici, artistici e culturali. Il menefreghismo umano è talmente vasto che non risparmia l'assurdo desiderio di compiere atti vandalici nei confronti di monumenti, palazzi e opere d'arte. Se solo ci rendessimo conto che abbiamo così tante bellezze che si fa fatica anche a stabilire quali di esse debbano essere inserite nella lista delle meraviglie del mondo, non saremo così crudeli.

Voglio dedicare parte della mia immaginazione anche in questo campo. Voglio immaginare, ma soprattutto sperare, che dopo il Covid-19, le persone si rendano conto che la vita è imprevedibile, tutto può succedere e in qualsiasi momento, e che si rendano conto anche che è arrivato il momento di pensare al mondo che lasceremo alle generazioni future, che non saranno del tutto estranei, saranno nostri figli e nipoti. A tal proposito voglio citare una frase di Papa Francesco scritta nell'Enciclica "Laudato Si". "Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? "Il mondo per essere migliore, non basta essere pulito e bello ma anche amato in ogni suo aspetto. Immagino che la famosa iniziativa "la domenica ai musei" promossa dal Ministero dei beni e delle attività culturali, venga estesa a tutte le domeniche e non solo alla prima del mese in modo da sostituire la frenetica corsa a chi arrivi prima, ad una vera e propria domenica dedicata all'arte. Il nostro paese è pieno di bellezze, è il paese con più beni appartenenti a l'Unesco, una delle quali l'abbiamo a pochi passi da qui, la grandissima, bellissima, famosissima e inestimabile Reggia di Caserta. La reggia più grande del mondo, invidiata e imitata da molti. Una ricchezza che negli ultimi mesi ha fatto parlare di sé non tanto per la sua bellezza ma la incuria e per la mancata manutenzione. Nel mondo che vorrei, immagino una Campania non abbandonata, criticata e additata come la regione dell'inquinamento, della terra dei fuochi, della camorra, della spazzatura e dell'ignoranza, ma una regione apprezzata e stimata per l'enorme valore artistico che ha. Immagino che il nostro presidente tenti di rilanciare la nostra economia, stroncata dal virus, partendo proprio da questi beni, creando più posti di lavoro in questo settore, promuovendo eventi, mostre e attività che mettano

in risalto la sua grandezza. Corsi formativi per comprendere

l'arte in genere, organizzando più visite guidate in modo che l'arte, così come la storia e le altre materie non siano solo cose da apprendere leggendo su un libro, ma diventino lezioni da fare davanti un quadro, un monumento, una piazza. Oggi le nostre scuole sono legate alla teoria senza dare importanza alla pratica, bisogna studiare numerose materie imparando nozioni a memoria che nella vita serviranno a ben poco. Dopo 14-18 anni di studi risulta difficile entrare nel mondo del lavoro perché la nostra società si basa su una teoria contorta: "cerchiamo giovani con esperienza".

Si tratta di due fattori abbastanza contrapposti che difficilmente viaggiano a braccetto. Nel mondo che immagino c'è una scuola a stretto contatto con la pratica fin dai primi anni di scuola in ogni settore, in modo che una volta giunti in terza media si hanno idee più chiare su quale liceo o istituto professionale scegliere è una volta usciti dal mondo della scuola sappiamo già cosa fare in quello del lavoro. Tutto questo creerebbe non solo più posti di lavoro ma anche il recupero di alcuni ormai passati fuori moda, dimenticati o mai tramandati. Immagino una scuola che affronta temi attuali, come la droga, il bullismo, l'importanza del sesso sano, i valori che si stanno perdendo, ma non con un breve capitolo di un libro da leggere e spiegare, come una nuova materia che forse dovrebbe essere la più importante perché possiamo sapere tutte le capitali del mondo, le date di ogni avvenimento storico, le poesie o gli articoli a memoria ma senza le basi dell'educazione e i valori non valiamo davvero nulla.

Giovanni Cenname

Istituto Tecnico "Michelangelo Buonarroti"

Lo scorso 29 gennaio in Italia venivano riscontrati i primi due casi di persone contagiate da Covid-19. Due turisti cinesi erano stati ricoverati all'ospedale Spallanzani di Roma e lì curati dai medici dell'ospedale stesso. Poi il 6 febbraio un altro caso positivo, si trattava di un nostro connazionale appena tornato da Wuhan.

Da fine febbraio/inizio marzo, i contagi sono cominciati ad aumentare drasticamente fino ad arrivare alla situazione in cui siamo oggi, 104.657 contagiati, 27.682 decessi e 71.252 guariti. Fortunatamente negli ultimi giorni i contagi stanno diminuendo, anche grazie alle disposizioni emanate dal governo, come quella del distanziamento sociale di almeno 1.5m e la quarantena per tutto il Paese, proprio grazie a queste misure cautelari la nostra Nazione si sta riprendendo, anche se molto lentamente.

Il covid-19 è una malattia molto ampia, che può manifestarsi come un comune raffreddore fino a raggiungere sintomi più gravi come la Sindrome respiratoria mediorientale (MERS) e la Sindrome respiratoria acuta grave (SARS). I sintomi più comuni di Covid-19 sono febbre, stanchezza e tosse secca. Alcuni pazienti possono presentare indolenzimento e dolori muscolari, congestione nasale, naso che cola, mal di gola o diarrea. Questi segnali sono generalmente lievi e si manifestano gradualmente.

Nei casi più gravi, l'infezione può causare polmonite, sindrome respiratoria acuta grave, insufficienza renale e persino la morte. L'11 marzo 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato il livello di pandemia, ovvero un'epidemia riguardante tutto il mondo.

Non è la prima volta che il mondo, e in maniera più specifica l'Italia, si trova ad affrontare situazioni del genere, basti pensare alla peste nera o alla più recente influenza spagnola.

In quelle situazioni i danni arrecati alle popolazioni sono stati estremamente negativi, anche perché a quell'epoca il campo della medicina non era ancora sviluppato come oggi. Con l'influenza spagnola si è arrivati a circa mezzo miliardo di persone contagiate,

25 milioni i morti, anche se alcune stime parlano di addirittura 50-100 milioni, morì circa il 3%-6% della popolazione mondiale, questi sono numeri davvero impressionanti.

L'unica notizia positiva durante la pandemia causata dal Covid-19 è la riduzione dell'inquinamento verificatosi in seguito della chiusura delle attività industriali e la diminuzione dell'utilizzo di mezzi di trasporto, tutto ciò ha, infatti determinato una riduzione del 25% delle emissioni di anidride carbonica rispetto allo stesso periodo del 2019: duecento milioni di tonnellate in meno, tra l'altro secondo una stima questo ha evitato almeno cinquantamila morti per inquinamento atmosferico, cioè più delle vittime del Covid-19 nello stesso periodo.

Quest'aspetto è molto importante e a parer mio una volta conclusa la pandemia, bisognerebbe prendere provvedimenti per continuare a ridurre l'inquinamento in modo tale da rallentare il cambiamento climatico che si sta verificando, ad esempio si potrebbe puntare più sulle energie rinnovabili e ridurre le emissioni di gas a effetto serra. Anche dopo la pandemia, vorrei una città in cui si rispetti molto l'ambiente in cui viviamo anche perché sarebbe da stupidi arrecare danni al territorio in cui dovremmo vivere per i prossimi anni.

L'unico modo per fermare definitivamente l'avanzata di questo virus è quello di creare un vaccino in grado di sconfiggerlo. Secondo alcuni esperti potrebbe essere trovato entro l'inizio del 2021, fino ad allora non possiamo fare altro che rispettare tutte le normative del governo e aspettare che tutto ritorni alla normalità.

Secondo me quest'esperienza cambierà la vita di tutti, in particolare dei giovani che nel pieno della loro vita si sono trovati ad affrontare questa terribile emergenza, le persone anche dopo la pandemia faranno fatica a tornare alla vita di prima, ma bisognerà essere in grado di trovare la strada giusta per farcela, per ridare alla nostra Nazione lo splendore che da sempre la caratterizza, per ritornare a sentire il nostro Pianeta un luogo sicuro.

Kevin Giuliano

Istituto Tecnico "Michelangelo Buonarroti"

Nemmeno avendo una sfrenata fantasia avrei mai potuto pensare che uno dei miei giochi preferiti Plague inc, dove terribili virus e le loro conseguenze si abbattono sul mondo e sulla razza umana, sconvolgendolo e cambiando le carte in tavola e rompendo gli schemi dei più illuminati esperti, divenisse realtà. Ma avrei pensato che potesse accadere una cosa del genere e a dirla tutta, la situazione ancora oggi mi crea un po' di incredulità.

Guardo il mondo da questo esilio forzato con occhi distaccati. Alla TV i vari TG, con tutti i loro approfondimenti, riguardano un mondo che non conosco, che non è mio.

Poi mi fermo e rifletto. Ecco, l'impensabile è diventato realtà: il mondo ha resettato sé stesso.

Tutte quelle inutili chiacchiere che ci ha visto fare negli anni, ci ha pensato lui. Il mondo che si è espresso! È così che ci ha obbligati a viverlo a modo suo e non a modo nostro. Lui! Lui ha detto basta! Voglio proprio partire da qui, dal suo "BASTA" e dall'opportunità che ci sta dando dalla famosa "seconda chance".

E chi l'avrebbe mai detto? Posso decidere finalmente! Beh, andiamoci piano, forse sono troppo ottimista. La città che vorrei dopo il "COVID-19", come lo chiamano gli intellettuali, ma per noi comuni mortali chiamato semplicemente coronavirus, è una città che rispecchi il mio modo di essere.

Tutti voi vi chiederete: che vuol dire?

Semplice! Porterei il mio modo interno finalmente fuori.

Al primo posto metterei sicuramente il suono della natura, il cinguettio degli uccelli e il rifiorire di tutto ciò che ci fa stare bene. Quindi l'opportunità è rispettare la natura e vivere in armonia con essa.

Ora che l'aria è più pulita tutto sembra possibile, e a tal proposito volevo dire che quest'anno quella maledetta rinite allergica, che in primavera mi faceva stare malissimo, non l'ho avuta: niente; nessuno starnuto; niente occhi rossi e nessun malessere... (Sarà

un caso?).

Sarebbe bello per i vari spostamenti, ricorrere a tutto ciò che sfrutta l'ecosostenibilità: dai carburanti per tutti i mezzi di trasporto, al piantare sempre più alberi per respirare aria pulita.

Sui balconi, divenuti anche loro protagonisti di questo periodo, hanno preso vita, oltre che canti e balli, stupendi orti; mi piacerebbe che continuasse questa bella abitudine... il mitico kilometro zero, anzi meglio chiamarlo metro zero!

È così difficile riuscire a portare avanti uno stile di vita più verde e più sano? Eppure in questo periodo ci siamo riusciti benissimo.

Partendo da questa idea non vedremmo più consumati prodotti che arrivano da una parte all'altra del mondo, ma generi alimentari che ognuno coltiverà da sé, a seconda della stagionalità, così da poter ritornare a mangiare cibi meravigliosi e salutari. In questo periodo, tutti, abbiamo fatto più attenzione al riciclo dei materiali e al loro possibili utilizzo.

Ho capito così, che poi tutta questa plastica non ne abbiamo così tanto bisogno. Siamo riusciti, pensiamo a ciò che abbiamo in famiglia, a sostituirla con materiali diversi.

Ecco, l'opportunità che ci sta dando il "dopo" COVID-19 è proprio quella di avere una città più pulita, in armonia con l'intera natura; immagino soprattutto pensando al corso di studi che sto facendo, a reinventare nuovi, o meglio vecchi, materiali e al loro impiego nella vita di tutti i giorni.

Le strade, che fino a questo momento sono state un colabrodo, o nella migliore delle ipotesi, una distesa di pezzi di catrame, le immagino con molte meno auto e tante biciclette, che percorrono piste ciclabili fatte ad hoc.

Pensando sempre all'opportunità che ci sta dando questa situazione, immagino ciò che abbiamo fatto in questi mesi: abbiamo rispettato le regole!

Ci meritiamo una città che mantenga alto il livello di ciò che siamo riusciti ad ottenere, voglio dire che proprio perché stiamo dimostrando di poterlo fare, dobbiamo continuare a rispettare le norme, non solo perché si ha paura di soffrire o morire, ma come stile di vita di ognuno di noi.

Sarebbe una città vivibilissima e rispettosa in tutto. Non sarebbe stupendo?

Ed ora passiamo a ciò che vorrei e a ciò che mi auguro da parte delle persone della mia città, sia in riferimento al loro stile di vita, sia nel modo di essere. Per questo argomento, secondo me, non basterebbero migliaia di pagine scritte dai più grandi studiosi dell'animo e del comportamento umano.

Vorrei in primo luogo, più sincerità e meno ipocrisia; la falsità dei rapporti, soprattutto tra ragazzi e il continuo opportunismo di talune persone. Vorrei che in tutti i luoghi di vita della mia città, si rispettasse più l'altro, in una società non più vista in modo verticale, ma orizzontale; tutti sullo stesso piano.

Utopia?

Lasciatemi sognare, almeno questo lasciatemelo!!

Francesco Iannucci

Istituto Tecnico "Michelangelo Buonarroti"

In questo elaborato, mi è stata data la possibilità di esprimere a più persone le mie ideologie. Il covid-19 oltre aver stravolto la vita mondiale delle persone, ha forse migliorato la mentalità di ogni singolo individuo, dando un valore morale più ampio alle proprie famiglie, oltre aver fatto comprendere quanto rispetto bisogna dare alla propria vita, ma non solo, anche a quella del prossimo. Proprio per questo ho deciso di partecipare a questo concorso, con lo scopo principale di dimostrare che un semplice adolescente di 16 anni possa essere di esempio per tutti. Osservando i danni economici darò alcune idee su come, secondo me si potrebbe far ripartire non solo la mia città, Caserta, ma l'Italia ed il mondo, soffermandomi ovviamente, sulla mia città. Il concetto di ripartenza che proporrò è sinonimo di amore per il prossimo, pensando non ad una ripartenza soggettiva, ma mondiale, una ripartenza che dobbiamo affrontare tutti insieme per riprenderci. Credo che il Coronavirus abbia scaturito l'ampliamento della conoscenza, e Caserta è una città perfetta come patrimonio culturale, di conoscenza e di valore storico. Proporrò la possibilità di rendere gratuito l'accesso alle risorse storiche come la reggia di Caserta, con la possibilità di contributi economici dati dai turisti in grado di far ripartire la città. Per gli obiettivi di sviluppo sostenibile, proporrò ad ogni singola persona, nel caso in cui non si voglia sostenere le città con questi contributi di devolvere in beneficenza il denaro per combattere la povertà che con la pandemia, ha avuto un notevole aumento. Un buon motivo, per stimolare tutti, a dare amore a queste persone (perché e definibile secondo me tale un'opera di beneficenza), è pensare a quanto le persone lottano per questa vita, dare rispetto magari, a questi individui, magari devolvere denaro per aiutare delle persona e pensare a tutte quelle che lottano, giorno dopo giorno per trovare un vaccino contro un virus pressoché letale, pensare a persone che non solo portano rispetto agli altri individui, ma portano rispetto alla vita della natura, come Greta Thunberg, che lotta da alcuni anni per lo sviluppo sostenibile sul cambiamento climatico. Io oggi sono qui, a lottare più che altro per uno sviluppo mentale, una pandemia di cui tutti abbiamo rischiato la nostra vita, dovrebbe far riflettere a quanto ci è preziosa averla, e fare in modo che questo dono possa devolversi a chi vuole vivere ma non gli

è concesso a causa della povertà che il mondo si ritrova, e che probabilmente senza un supporto, un piccolo, ma significativo supporto, non potrà essere concesso. Quindi mi chiedo una cosa, cosa abbiamo realmente imparato da questa esperienza? Forse a chi non ha rispettato le regole della pandemia, non avrà nemmeno avuto la possibilità di diventare una persona migliore, perché sono i momenti significativi di ogni singolo individuo a renderci migliori, e perché essere persone migliori? Perché è proprio il miglioramento a scaturire la ripartenza, ma non solo con l'obiettivo di far ritornare il mondo allo stato prima del Covid-19, ma di renderlo un posto migliore. Con la pandemia abbiamo già ottenuto un posto nei libri di storia, ma possiamo ottenere altre pagine, migliorando la vita di ognuno di noi. Ecco abbiamo quindi imparato una grande cosa, viverla la vita! Ma non dobbiamo essere egoisti, dobbiamo proporre questa lezione anche alle prossime generazioni, e fare in modo che possano essercene, rispettando il mondo.

Francesco Motta

Istituto Tecnico "Michelangelo Buonarroti"

Quando la pandemia colpì il nord Italia, personalmente sapevo, anche rifacendomi a quello accaduto in Cina, che questo virus avrebbe stravolto lo stile di vita della popolazione e che sarebbe stato causa di grandi dolori per le persone, ma anche di un grande cambiamento nella vita di tutti i giorni, nel modo di fare commissioni, di andare a lavoro, persino di fare la spesa. L'errore più grande è stato, a mio parere, sottovalutare il virus, errore che ci ha portato alla situazione attuale.

Ci sono tanti morti purtroppo, malati, persone chiuse in casa perché ad alto rischio di contagio. Ma ormai la situazione è questa, e possiamo solo sperare che il futuro ci riservi degli avvenimenti positivi. Anche quando questa pandemia sarà debellata, e quando il Covid-19 non sarà più un problema grave, comunque bisognerà cambiare.

Bisognerà cambiare ancora una volta il modo di fare le cose di tutti i giorni, ma stavolta il cambiamento sarà nella speranza che mai più un simile avvenimento si ripeta non solo nel nostro paese, ma anche nel resto del mondo.

Dopo tutto questo, mi piacerebbe vedere un paese che sa come affrontare situazioni di questo genere, che abbia le misure di sicurezza adeguate, sia in campo medico che non, per prevenire eventi simili. Sarebbe bello vedere in che modo la popolazione si adatterà a quello che verrà dopo il virus, le nuove regole, le nuove misure cautelari, il nuovo stile di vita in generale. Non è un segreto però che il lupo perde il pelo ma non il vizio, quindi per ogni persona che rispetterà le regole, ce ne sarà sicuramente una che vivrà la sua vita come se tutto questo non fosse mai successo.

Non ho dubbi sul fatto che il nostro Paese, anzi, che il nostro mondo si stia avviando verso un futuro radioso, ma per raggiungerlo serve la collaborazione di tutti, e per questo spero anche nell'aggiunta di sanzioni per chi non rispetta le leggi che verranno, proprio come quelle messe in atto in questa situazione. Nonostante Conte stia svolgendo, a mio parere, un ottimo lavoro nell'affrontare la situazione, e nonostante il numero di morti stia effettivamente dimi-

nuendo, io spero un giorno che quel numero scenda a 0, e che finalmente tutto questo abbia una fine.

Se provo ad immaginare come sarà la città dopo il virus, immagino un livello di igiene molto più alto, sia per quanto riguarda le persone che per quanto riguarda l'ambiente in cui queste ultime si trovano e lavorano. Penso poi che verrà introdotto un protocollo standard nel caso di una nuova pandemia, e che l'eventuale situazione di rischio sarà affrontata al meglio delle possibilità di cui il paese dispone. Se potessi vedere nel futuro, sono sicuro che vedrei nuovi ospedali, con tutte le attrezzature necessarie ad affrontare ogni tipo di patologia, e tanto personale medico preparato e soprattutto che quest'ultimo non sia costretto dalle circostanze a dover fare turni di lavoro estenuanti, come purtroppo sta accadendo ora. Vorrei che in futuro determinate situazioni venissero trattate con più serietà in ambito politico, perché come ben saprete, Conte sta sì svolgendo un lavoro egregio, ma d'altro canto ci sono alcuni esponenti politici, sia in Italia che all'estero, i quali stanno affrontando la situazione con pochissima serietà e professionalità.

Inoltre sarebbe senza dubbio interessante vedere dei corsi istituiti dal governo, diretti sia ai medici che ai cittadini, nel caso questi ultimi decidessero di seguirli, finalizzati allo scopo di preparare al meglio sia il personale medico che la popolazione a fronteggiare determinate situazioni, come ad esempio, quella che purtroppo stiamo vivendo. Non sarebbe una cattiva idea da parte dello stato quella di istituire un fondo di emergenza da utilizzare solo ed esclusivamente in caso di necessità, in modo che determinate situazioni possano essere trattate meglio. Inoltre sarebbe d'aiuto una migliore manutenzione dei siti statali, come quello dell'INPS, che ha dato molti problemi alle persone che hanno cercato di riscuotere il bonus da 600 euro, problemi come il mancato funzionamento del sito, o addirittura problemi inerenti la privacy, correlate al fatto che inserendo le proprie credenziali c'era la possibilità che si accedesse al profilo di qualcun altro. In generale quindi, mi aspetto molto di più dallo stato e dal governo italiano, ma purtroppo nessuno può sapere con precisione tutto quello che ci riserverà il futuro, quindi non resta altro da fare che seguire le regole ed aspettare che tutto questo abbia fine, e poi, immagino si vedrà.

Detto questo però, la cosa migliore da fare è restare ottimisti, sfruttare l'occasione per passare del tempo in famiglia, magari giocando, guardando la TV o perché no cucinando qualcosa, perché tanto, di tempo ne abbiamo, e quando tutto questo sarà finito, ci rialzeremo più forti e uniti di prima, perché è questo che l'Italia ha sempre fatto ed è questo che

continuerà a fare. Quindi, per concludere, come dicono in tanti ormai, chi con più convinzione e chi con meno: "Ce la faremo!"

Pia Assunta Anemola

Istituto Tecnico "Michelangelo Buonarroti"

Il nostro Paese, come tutto il mondo, è nel pieno di una nuova emergenza sanitaria, per l'insorgenza di un nuovo virus, ma è da quando l'essere umano ha iniziato a organizzarsi in società e a creare nuclei di persone che convivono insieme nello stesso spazio che le malattie contagiose hanno assunto un ruolo particolare.

Sono tantissime le pandemie che hanno colpito nel corso dei secoli il nostro pianeta, basti pensare alla peste del 1348, che abbiamo studiato quest'anno a scuola, di quest'ultima in particolare abbiamo avuto modo di leggere la descrizione precisa che ci fornisce Boccaccio all'interno del suo "Decamerone", opera nata proprio con l'intento di risollevare gli animi dopo quanto successo. Ancora, sempre per rifarci alla letteratura, non meno dettagliata è la descrizione che ci fornisce Manzoni della peste del 1630 all'interno de "I Promessi sposi".

Oppure ancora l'epidemia del vaiolo, malattia grave ed estremamente contagiosa; l'influenza spagnola, sviluppatasi durante gli ultimi mesi della Prima Guerra Mondiale, e infine una delle più gravi e più recenti pandemie conosciute dalla società odierna: l'HIV.

Il coronavirus è un virus simil-influenzale la cui diffusione è avvenuta nella città di Wuhan, in Cina, nel dicembre 2019. Non sono ancora chiare le cause che hanno portato all'insorgere del virus, infatti le teorie sono diverse, alcuni sostengono che sia d'origine animale e si sia trasmesso attraverso il salto di specie, altri, invece, teorizzano una creazione in un laboratorio. La trasmissione del covid-19 avviene per contatto diretto, cioè da una persona a un'altra o con oggetti da loro toccati, per questo, come sottolineato dalle autorità, è importantissimo lavarsi frequentemente le mani, disinfettare le superficie ed usare le mascherine. Essendo un virus di base influenzale, si presenta con caratteristiche molto simili a quella di una normale influenza, ma nei casi più gravi si può trasformare in una sindrome respiratoria acuta. I sintomi più comuni che possiamo ritrovare sono febbre alta, difficoltà respiratorie, stanchezza, debolezza, ma ogni individuo può mostrare sintomatologie diverse o essere, addirittura, asintomatico.

La pandemia da COVID19 ha stravolto il nostro

modo di vivere, di rapportarci con le altre persone. Siamo stati costretti, per non contagiarsi, a settimane di isolamento forzato nelle nostre case.

Le città si sono svuotate, sono state rese "mute" dall'isolamento, dal coronavirus. Condizione questa inimmaginabile prima. Le perdite di vite umane sono state notevoli e non sappiamo ancora quando potremo dire che il peggio sia passato. Le nostre abitudini, radicate e immaginate immutabili sono state stravolte così come i rapporti interumani.

Abbiamo perso tanto, ma allo stesso tempo abbiamo ricevuto ciò che prima spesso ci mancava: tempo.

Chiusi nelle nostre case, ci siamo dovuti inventare nuovi modi per trascorrere le nostre giornate, riscoprendo magari passioni, leggendo finalmente quel libro comprato tempo addietro o dedicandoci pienamente ai nostri hobby. Abbiamo avuto modo di trascorrere del tempo con i nostri familiari, che prima erano indaffarati nelle attività individuali e lavorative, abbiamo avuto il tempo di riflettere.

Mentre ogni casa, ogni condominio era un piccolo mondo, lì fuori, c'era la città.

Ogni città deserta, libera da noi esseri umani, con le loro auto, la loro vita convulsa e frettolosa, è ritornata a quella dimensione che solo i nostri nonni avevano vissuto; città abitate solo da un silenzio assordante, dove finalmente si è potuti ritornare a sentire e ad ascoltare il canto degli uccelli, cosa prima impossibile per il frastuono del traffico ed il vociare dei passanti.

Finalmente una città "a misura di uomo", dove a regnare non era il brulichio delle persone, il rumore, ma il "deserto" e il silenzio.

Il COVID19, ci ha insegnato questo. Dopo anni in cui la città era un'espressione dei nostri bisogni, delle nostre attività, stravolta dall'edilizia a scapito del verde, con più auto private che mezzi pubblici, abbiamo capito che pensare ad un'altra città è possibile, una città con le stesse strade, le stesse case, le stesse persone. Possiamo immaginare, allora, che la città del futuro deve essere diversa da quella che conoscevamo prima e che deve diventare a "dimensione d'uomo" e non viceversa.

Per fare ciò si deve partire dall'elemento che più è "mancato" in questo periodo: il traffico automobilistico. Quest'ultimo e più in generale la viabilità cittadina deve essere ripensata ed in modo ecosostenibile. Certo dovremmo cambiare molte nostre abitudini legate all'auto. Pensare ad esempio a grandi "isole di interscambio" dove auto, bus ecc. provenienti

da fuori città possono essere parcheggiati, e dove è possibile entrare in città utilizzando mezzi pubblici elettrici, magari senza pagare il biglietto, per incentivarne l'uso. Oppure, creare delle tramvie elettriche su gomma (per eliminare il rumore tipico dei tram) per potersi spostare da un capo all'altro della città. Creare numerose zone di "ricarica gratuita" per auto, bici elettriche, ecc. in varie parti della città. Preservare quanti più spazi verdi cittadini, creandone di nuovi laddove dovessero mancare, magari abbattendo "casermoni" in cemento armato, piantando alberi e favorendo il "verde" individuale come ad esempio balconi fioriti o fioriere stradali.

Se l'uso cosciente del mezzo pubblico elettrico può giovare all'ambiente ed alla salute del singolo, non dimentichiamo che deve essere il singolo a contribuire in prima persona a rendere la città migliore. Già prima della pandemia potevamo notare come moltissime persone si dedicavano, in strada ad attività fisiche come la corsa o alla bicicletta, in entrambi i casi si dimostrava un affetto ed un rispetto verso l'ambiente come lo è ad esempio rispettare le ordinanze e gli orari di conferimento dei rifiuti, cercando di produrne il meno possibile, utilizzando ad esempio materiale riciclabile, consumando cibi a chilometro zero, ecc. Stesso discorso per l'energia ricavata da pannelli solari che dovrebbero integrarsi nel panorama cittadino, affinché si dipenda meno da fonti fossili.

Queste scelte coraggiose per un'amministrazione del territorio devono però avere come nerbo la cittadinanza. Senza la collaborazione e la buona volontà di tutti non si potrà, per ovvi motivi, mettere in campo le idee su esposte idee.

Caserta, la città cresciuta attorno ad un edificio che il mondo ci invidia, la Reggia, voluta da Carlo II di Borbone e progettata dal Vanvitelli (Van Vittel, originariamente) con l'intento di creare una realtà che divenisse il cuore pulsante ed amministrativo del Regno delle Due Sicilie, adesso più che mai può ritornare ad essere il motore trainante per l'economia cittadina, assieme alla sua collocazione storica più antica: il Borgo Medievale di Caserta Vecchia. Entrambe le "Caserta" hanno notevoli potenzialità turistiche. Queste ultime, però hanno bisogno di impegno da parte degli organi statali, provinciali e comunali che devono operare assieme per progetti comuni, valorizzando quel bene che ci hanno lasciato i reali borbonici. Non ultimo il Real Sito di San Leucio, già inserito in un panorama italiano di eventi.

La Reggia, secondo me, non deve accogliere "passivamente" il visitatore che rimane estasiato dalla bellezza delle sale, dei cortili e dallo stupendo par-

co, lo si deve "immergere" nella storia della Reggia. Ad esempio facendolo convivere quotidianamente con schiere di figuranti in costume settecentesco che, incuranti dei visitatori, passeggiano nelle sale, nel parco, parlando tra loro. Magari potrebbe essere una realtà occupazionale per cittadini casertani o del circondario, dopo un periodo di formazione. Così al visitatore si darebbe l'impressione di "essere" ai tempi dei Borbone e non solo nella più bella Reggia del mondo.

Dare spazio a quanti volessero utilizzare la Reggia per produrre "corti" o ambientare storie originali aventi come sfondo le sale, il parco o la scenografia che le sale settecentesche possono offrire. Magari favorendo piccole produzioni o filmmaker dilettanti. Far rivivere atmosfere settecentesche con serate di gala in costume nelle sale della Reggia.

Necessariamente vanno aggiunti però, magari nel prezzo del biglietto, servizi dedicati al visitatore, come accompagnatori formati che illustrino le bellezze della Reggia e che siano pronti a rispondere alle domande rivolte loro dall'utenza, magari in più lingue. I cortili interni, poi potrebbero ospitare magari contemporaneamente e compatibilmente con gli eventi atmosferici, serate di gala, concerti di musica classica, operette, lirica, mostre fotografiche, pittoriche o scultoree, e anche, perché no, raduni di auto d'epoca, per esempio. Però c'è bisogno che la città sia pronta a tutto questo, ad accogliere al meglio quanti decidessero di venire a visitarla. Ci sarebbe bisogno di alberghi con un'ottima ricettività, magari dotati di servizi navetta con S. Leucio o Caserta Vecchia, di ristoranti tipici o di street food. I modi per fare apprezzare una città come Caserta non mancano, si potrebbe pensare, magari, di puntare su eventi già noti, come quello di "Settembre al Borgo", che richiama tantissime persone ed amanti dello spettacolo, così da poter sfruttare l'occasione per valorizzare l'aspetto medievale dello stesso borgo, con cortei in abiti d'epoca, tornei in stile medievale, rievocazioni storiche ecc.

Questo virus, imprigionandoci in casa con le nostre paure per il contagio e della conta dei decessi, non può non averci fatto riflettere su come eravamo e come stavamo diventando. La fretta, il consumismo ed il qualunquismo ci sembravano la normalità. Eravamo abituati ad essi. Però, stando rinchiusi in casa ci siamo resi conto che siamo davvero "soli" e che non è una condizione "facile" da vivere a lungo. Abbiamo appreso, però, come fosse la quotidianità di una volta, fatta di piccoli gesti, magari del "buongiorno" dato al papà o alla mamma che si avviava al lavoro e che prima non salutavamo perché troppo

impegnati con lo smartphone. Abbiamo visto che si può fare un nuovo tipo di scuola, stando a casa senza affollare le strade con il vociare ed il traffico tipico delle città. Abbiamo dato seguito alla "solidarietà", una parola che forse avevamo dimenticato o che facevamo finta di ignorare perché "scomoda", quella che fa lasciare delle buste con un po' di spesa per chi non può permettersela. Ci siamo resi conto di poter essere diversi da come eravamo fino ad un mese fa, e che il popolo italiano è un grande popolo, che dà il meglio di se stesso nei momenti difficili. Basti pensare a quanti stanno lavorando nell'ombra per assicurarci cure, cibo, sicurezza, a noi che stiamo in casa.

Cleofe Pontillo

Istituto Tecnico "Michelangelo Buonarroti"

L'umanità sta attraversando un periodo particolare, difficile: un giorno, all'improvviso siamo stati attaccati da un nemico letale, silenzioso e invisibile; ancora oggi non ci rendiamo conto di quello che realmente sta accadendo, sappiamo solo, purtroppo, quello che è il numero dei morti e dei nuovi contagiati.

La nostra vita, le nostre abitudini, in pochi mesi sono state stravolte. Spero tanto che si arrivi ad una soluzione, che si giunga a creare un medicinale che possa distruggere in modo definitivo questo nemico invisibile con il quale, pian piano, stiamo imparando a convivere.

Mi sembra di vivere in un film di fantascienza, di solito dalle tragedie si impara tanto, come ci insegna spesso la storia le persone studiano e si organizzano per sviluppare un nuovo modo di vita che possa limitare al massimo i danni; in futuro, dopo questa tempesta, vorrei una città più silenziosa e con meno auto, durante questo periodo, sembra strano, la città svuotata e dormiente è diventata più bella: anche qui si possono sentire gli uccelli cantare, la quiete ha trasmesso alle persone quella cordialità e solidarietà mai vista prima.

Sogno una città senza la circolazione delle auto e dei motocicli, dove sia possibile andare in bicicletta, fare passeggiate e utilizzare mezzi pubblici a basso impatto ambientale.

Questa nuova città che stiamo scoprendo ci fa vivere a passo d'uomo, riflettiamo di più e siamo molto attenti a quello che facciamo; abbiamo scoperto che la tecnologia è un mondo vastissimo, di cui sempre più ormai non possiamo fare a meno: ho approfondito lo studio sullo smart working, un lavoro agile, dove non ci sono vincoli di orari ma solo obiettivi da raggiungere alla data concordata, questo lavoro fatto con pc portatili, tablet, smartphone viene eseguito tramite apposite piattaforme: non riesco a capire perché nel periodo antecedente al covid-19 non fosse così pienamente operativo; lavorare così significa meno auto in giro, meno uso di mezzi pubblici, la possibilità di stare di più con la propria famiglia.

Anche a scuola stiamo studiando tramite l'ausilio delle tecnologie multimediali: spero che quando ri-

torneremo alla normalità si potrà continuare a svolgere l'apprendimento sia a scuola sia a casa tramite l'utilizzo di internet, sarebbe bello frequentare sei giorni alla settimana, due dei quali da casa con tutti i vantaggi economici, strutturali ed ambientali per la comunità.

Oggi più che mai l'attenzione va ai nostri anziani, non si è mai vista tanta solidarietà, spesso prima non c'era neanche il tempo per andare a trovarli. Nonostante gli anziani siano stati quelli più colpiti essi hanno resistito, hanno sofferto in silenzio dandoci coraggio, fiducia, solo adesso ho capito che i nostri nonni sono la roccia, la pietra dura di questa società, non si arrendono mai, ci hanno trasmesso e continueranno a darci quei valori sani della vita, rimanendo lì nell'ombra e defilati in silenzio.

Ma prima come abbiamo vissuto? A cosa pensavamo? Non c'era mai tempo, la giornata era una corsa continua, vivevamo senza renderci conto di una cosa: a che cosa serve tutta questa smania?

In questi giorni, ancora, ci siamo accorti dei senza tetto, persone che vivono in strada, racimolando anche nella spazzatura per mangiare, dormendo sotto i porticati di stazioni ferroviarie e palazzi. Quante volte nel vederli abbiamo girato il volto dall'altra parte; vorrei una città nuova in tutti i sensi, una città che si prendesse cura dei vagabondi nel vero senso della parola, con aiuti concreti, dando loro un tetto decente sotto il quale dormire.

Non è mancata poi, in questi giorni di lockdown, l'attenzione agli animali che si sono ripresi la loro libertà, sembra strano, ma non hanno paura, incuriositi passeggiano per le strade, nuotano vicino ai porti dove anche le navi sono ferme, anche loro attratti da un mondo senza rumore.

Ho sentito spesso che, durante questa epidemia, gli ospedali in tutta Italia erano poco attrezzati; perciò cari governanti, per prima cosa, attrezzate tutti gli ospedali della penisola, fate in modo che in futuro, in qualsiasi momento difficile, si possa fronteggiare qualsiasi crisi nazionale, regionale, locale. La paura di non poter portare i contagiati nelle terapie intensive per mancanza di macchinari ed apparecchiature che aiutano a far respirare il malato è stata logorante e stressante. Bisogna imparare ad organizzarsi meglio, perché i servizi sanitari sono gli elementi fondamentali per la sopravvivenza di una comunità.

Ho elencato alcune nuove abitudini e nuovi sistemi di vita che, secondo le mie idee, potrebbero senz'altro migliorare l'ambiente e la vita, soprattutto psicolo-

gica della persona; penso ad esempio all'inquinamento ambientale e ai danni provocati dalle attività dell'uomo, mi chiedo per quale fine l'uomo abbia agito in questo modo. Per avere una vita migliore che in realtà non lo è, per avere fama e denaro, ma a cosa servono se questi sono i risultati? Non sarebbe più opportuno vivere con meno beni accomodanti ma con maggiori qualità della vita e della salute?

In Italia l'inquinamento ambientale provoca numerosi morti, soprattutto per quando riguarda la contaminazione dell'aria, è necessario un passaggio a fonti di energia rinnovabili ricavate dalla luce solare, dal vento, dalla pioggia, dalle onde, dal calore geotermico. Questo tipo di energia non immette nell'atmosfera sostanze inquinanti, per tale motivo è alla base della politica verde, inoltre le risorse rinnovabili sono naturali, si rinnovano nel tempo e possono essere considerate inesauribili. L'impatto ambientale è dunque minimo e non si danneggia la natura. Eppure in Italia e nel mondo tali progetti vanno a rilento, si investe poco, nonostante i continui sforzi europei.

Un tema di cui ho sentito molto discutere in questi giorni è quello della burocrazia, ho capito che, specialmente in Italia la burocrazia è un ostacolo difficilissimo da superare che non fa altro che rallentare cose che potrebbero essere risolte con molta facilità. Oggi, più che mai, la nostra comunità ha bisogno di decisioni veloci e semplificate, sempre nel rispetto delle norme vigenti, quindi nella mia nuova città chiedo a chi ci governa: per favore meno burocrazia. Nella città dei miei sogni non possono mancare nella maniera più assoluta le piste ciclabili, meglio ancora una rete ciclabile formate da più piste collegate tra loro; pensate agli studenti che vanno a scuola con le bici, o alle persone che lavorano nel centro urbano, tutto ciò permetterebbe di decongestionare il traffico, di inquinare di meno; la creazione, magari, di piste di tipo turistiche, che possano spaziare scegliendo i migliori percorsi sotto il profilo ambientale e turistico, queste piste potrebbero essere integrate sicuramente con zone di soste con panchine, alberi, fontane, ristoranti.

Mi è capitato di leggere che in Italia siamo molto indietro nella realizzazione di questi spazi, anche se ho scoperto, con piacere, che l'amministrazione della mia città ha approvato diversi progetti per dette piste; addirittura sono venuta a conoscenza di una proposta di recupero e conversione in pista ciclo-pedonale della linea ferroviaria Caserta – Maddaloni – Benevento, un percorso che dovrebbe collegare il Real sito di Carditello alle sorgenti del Fizzo, dove nasce l'acquedotto Carolino; la speranza è quella di creare un turismo dolce ed ecologico che potrà contribuire a far conoscere anche i prodotti agroalimentari del territorio, coinvolgendo artigiani e produttori.

Spesso si dice che la realizzazione di piste ciclabili è complicata soprattutto per la presenza degli incroci, però penso che con delle regole ben precise si possano superare questi ostacoli, alla base c'è sempre il comportamento dell'essere umano con il rispetto e il buon senso. Secondo una ricerca la popolazione che vive nelle zone in cui l'accesso alla pista ciclabile è più facile sceglie la bicicletta per recarsi al lavoro ogni giorno, con una percentuale dell'89%, il messaggio è chiaro.

Il covid 19 ci ha ricordato in modo inequivocabile che la scienza è stata, è e sarà lo strumento più potente di cui l'umanità dispone per migliorare la qualità e la prospettiva di vita delle persone; abbiamo dimenticato che le malattie infettive sono ancora uno dei più grandi rischi per la salute del mondo. Eppure la ricerca nel campo scientifico negli ultimi anni è stata trascurata molto, tantissimi i giovani laureati che lavorano in altri Stati, chiedo alle nostre istituzioni, ai nostri governanti che in Italia la ricerca scientifica venga finanziata e considerata parte fondamentale della nostra società; i gruppi di ricercatori devono essere messi in condizioni di lavorare serenamente soprattutto dal punto di vista mentale.

Bisogna essere in grado di costruire città, ambienti, realtà, che soddisfino di più le esigenze di cui abbiamo bisogno, fare in modo che ogni quartiere abbia a portata di mano la scuola, i negozi, il verde, gli uffici pubblici, usare di meno le auto e di più mezzi pubblici a basso impatto di CO₂, in particolare per i mezzi pubblici soprattutto ora bisogna capire in fretta e prenderne atto che è cambiato tutto. Bisognerà salire sul bus e nelle metropolitane solo con biglietti numerati e prenotati così come avviene per i treni dell'alta velocità; bisognerà stare in sicurezza fisica e sanitaria, così facendo nella nuova comunità non faremmo altro che aumentare la qualità della vita e dell'ambiente, abbattendo le polveri sottili e liberandoci dalla schiavitù delle auto.

Dobbiamo abituarci ad una nuova vita, non lo so se quella precedente ritornerà però penso che queste nuove abitudini ci miglioreranno, con il tempo che ho avuto a disposizione ho imparato a fare le cose con calma e con sapienza; prima era una corsa continua in ogni aspetto della vita, ho imparato a rimandare anche al giorno dopo qualche commissione meno importante, a rispettare di più la natura, a essere prudente e riflessiva nelle cose che faccio. Ho iniziato ad interessarmi ai notiziari e ai dibattiti politici e, mio malgrado, mi sono resa conto che i nostri amministratori e governanti anche durante questa tragedia continuano a litigare e ad offendersi conti-

nuamente. I governanti dovrebbero essere come una famiglia che soprattutto nei periodi gravi fanno forza unica per risolvere i problemi, e invece continua a non esserci un'idea condivisa, ed intanto i problemi non vengono risolti, la confusione aumenta e i cittadini perdono fiducia.

Nella mia nuova città vorrei governanti giovani, studiosi, preparati ed educati, capaci di parlarsi tra loro e di prendere decisioni affidabili per farci vivere in modo onesto e pacifico. Nella mia nuova città non può mancare il lavoro, senza di esso non c'è vita; bisogna evitare che tanti ragazzi vadano via solo perché non trovano occupazione, bisogna progettare lavori per i giovani e meno giovani, allo stesso tempo pensare a quelle persone un po' avanti con l'età; dare ai giovani il sostegno burocratico ed economico per creare nuovi scenari lavorativi con la formazioni di aziende altamente tecnologiche. Lavoro significa meno scontento in giro, più consumi, meno delinquenza; lavoro significa affrontare la vita con un po' di serenità, l'essere umano diventa più tollerante e meno invasivo.

E non bisogna dimenticare quei lavori, oggi dimenticati o discriminati: il lavoro manuale nei campi; il cantoniere, colui che periodicamente puliva grate, caditoie e tagliava erba nei quartieri, oggi questa figura non esiste più; prima esisteva lo spazzino di paese, oggi ci sono società per la raccolta dei rifiuti, ma puntualmente gli abitanti di piccole borgate si lamentano perché parecchie volte il servizio non funziona bene; sono quasi scomparsi i venditori ambulanti: piccoli imprenditori che vendevano prodotti genuini, freschi, queste persone non possono scomparire con il loro lavoro, hanno bisogno di continuare a lavorare e di continuare vivere.

Nella città che vorrei bisognerebbe tenere in considerazione aspetti precedentemente sottovalutati, mi riferisco al patrimonio storico artistico e culturale della città, nella mia città ci sono monumenti e luoghi che vanno conosciuti con maggiore intensità, mi riferisco alla Reggia di Caserta, al Belvedere di San Leucio, a Casertavecchia, alla Cattedrale di San Michele Arcangelo, all'Acquedotto Carolino. Bisogna fare in modo che i turisti abbiano un itinerario che non sia fine a se stesso, mi spiego meglio, sarebbe opportuno organizzarsi e fare in modo che i turisti sostino nella nostra città per diversi giorni e che tramite mezzi appropriati vengano condotti in questi luoghi da visitare; non deve essere una sosta come si dice "mordi e fuggi".

Bisognerebbe aprire tutti gli ambienti da visitare, alcuni infatti, anche se non in ristrutturazione, sono

chiusi e non si sa neanche il perché, ci sono casertani che non conoscono interamente la Reggia di Caserta, penso che essendo un patrimonio mondiale bello e unico dovrebbe essere visitato per intero con tutte le dovute cautele. Penso che la nostra città, la nostra nazione, è formata da individui capaci, intelligenti, pronti ad accettare nuove sfide, lo stiamo dimostrando lottando contro il nostro nemico più odiato: il covid 19.

Gabriele Tommasone

Istituto Tecnico "Michelangelo Buonarroti"

All'inizio, sembrava un titolo di un film di fantascienza, uno di quelli del grande Steven SPIELBERG "Virus-Covid 19" ma sapevamo tutti che era solo questione di tempo. La natura, dopo anni di soprusi perpetrati dall'uomo, ha dato il segno della sua presenza ribellandosi ancora una volta, riprendendosi spazi che una volta gli appartenevano e consapevole dell'incapacità dell'uomo di rispettare l'ecosistema, ci ha costretti a rimanere reclusi nelle nostre abitazioni in quarantena. Sono tantissimi gli episodi che hanno evidenziato gravi errori dell'uomo oltre alle più evidenti realtà legate all'ambiente. L'uomo dimostra di non imparare mai, anzi al contrario continua a perseverare tra l'egoismo e il suo essere predominante nei confronti di madre natura in nome del progresso. "Passano gli anni ma l'uomo non impara mai. Commette sempre gli stessi errori forse perché la cattiva memoria non vuole cambiare o perché non vuole ammettere di aver sbagliato".

Sembra che la storia si ripeta di nuovo, d'altronde sono passati circa 100 anni dall'ultima pandemia "la Spagnola", senza contare poi tematiche come il buco dell'ozono, il riscaldamento globale, etc, dove l'uomo chissà perché è sempre l'artefice. Qualcuno ipotizza che sia il "sapiens" il virus di questo pianeta, che non riesce a trovare l'equilibrio di quando sia giusto fermarsi e non andare oltre.

Sono sicuro che dopo questa prima fase che ci ha visto segregati in casa cambieranno molte cose, e molte altre ne dovranno cambiare nelle fasi successive. Sarà l'inizio di una società basata sul digitale "contactless" così come già viene denominata, associata a continue paure di contrarre il virus, con conseguenti cambiamenti che riguarderanno, per incominciare il modo in cui vivremo gli spazi pubblici in seguito al distanziamento sociale. Le consegne verranno fatte a domicilio tramite applicativi come WhatsApp, Telegram e forse, ancora di più di prima, avremo tutto a portata di mano. Bisognerà eliminare i nostri vecchi comportamenti in cambio di quelli digitali. Vivremo una digitalizzazione di massa di molte attività, dalla scuola alle attività commerciali finché ad arrivare ai controlli continui dei parametri biometrici con l'applicazione "Immuni" dove l'obbligo principale sarà evitare il contatto con le persone

e superfici, dalle maniglie delle porte, dai citofoni alle strette di mano con maschere e guanti. L'esperienza che stiamo vivendo cambierà profondamente il nostro futuro stile di vita e lo farà in molti modi: da come lavoriamo a come facciamo shopping, da come facciamo attività fisica a come socializziamo. La prima convinzione da abbandonare è quella che finirà tutto e presto..." ahimè". Finché non troveremo un vaccino finiremo per abituarci anche a queste misure. Guarderemo i nostri vicini in un altro modo sperando che tutto ciò non causi altre disuguaglianze sociali rispetto a quelle già esistenti.

La città che vorrei non deve diventare un'utopia. Come sarebbe bello vivere in un mondo equilibrato, dove il senso di responsabilità ed il vivere civile sia alla base dei doveri degli uomini. Mangiare cibo sano, coltivare nelle città spazi sempre verdi penso sia il miglior metodo per affrontare alla base i problemi piuttosto che vivere nei luoghi dove prevale l'inquinamento, il degrado, in un mondo dove si privilegia il bene comune a quello dei singoli.

L'egoismo, il potere e l'avarizia hanno cambiato il modo di pensare delle persone in questi anni ma con il post-Covid avremo forse la speranza di cambiare, questa volta in meglio.

Anche in questo brutto e angoscioso periodo si è dimostrata l'irresponsabilità, l'ignoranza di alcune persone che seppur raccomandate di seguire i decreti rilasciati dal governo per la salvaguardia della nostra salute, della nostra vita, hanno dimostrato la totale indifferenza, non solo nei confronti della propria persona ma soprattutto nei confronti delle persone deboli e psicologicamente fragili.

Per quanto mi riguarda, seppur giovanissimo, mi ritrovo a vivere un evento di difficile comprensione sebbene commesso da quella ideologia del progresso il cui costo è stato sicuramente altissimo. Durante questo periodo ho avuto modo di riflettere su quanto siano importanti gli affetti, il vivere la quotidianità, anche la stessa noiosa routine di tutti i giorni mi manca, dall'andare al cinema al prendere semplicemente il bus ogni mattina per arrivare a scuola.

Da più di due mesi non esco di casa e come me anche molte altre persone che hanno dovuto cambiare il loro modo di vivere, le loro abitudini in maniera del tutto opposta. C'è chi lavora e chi studia da casa grazie ai programmi software che lo rendono possibile. Non si parla di altro nel timore di ripercussioni socio-economiche. È una situazione pesante e frustrante ma nel contempo lascia intravedere un velo di ottimismo, se imparando dai nostri errori insieme ne

potremo uscire ed al più presto. Sono un ragazzo che partecipa a molteplici iniziative tra le quali i viaggi studio finanziati da programmi INPDAP. Sapere che non potrò nel breve tempo parteciparvi e visitare altre culture, così come ho già avuto modo di fare in anni precedenti, "beh" mi sconforta. Quest'anno avevo intenzione di andare in America ma non sarà possibile. Mi ero impegnato nello studio, affinché potessi realizzare questo mio sogno ed invece è andato in fumo.

Sento molto la mancanza dei miei amici di classe e, perché no anche dei professori in cui, tra una lezione e l'altra, spensierato, mi divertivo.

Mi rattrista pensare solamente che quando rivedrò persone a me care non potrò salutarli con gesti spontanei e affettuosi, soltanto con un semplice "ciao" a distanza. La libertà di noi esseri umani è stata compromessa da situazioni gravi del virus perché in molti paesi si rilevano ancora contagi, chi riesce a uscire da questo inferno e chi nel peggiore dei casi non riesce nemmeno a fare la conta dei morti. Poi si guarda l'altra faccia della medaglia, scene straordinarie come i delfini che adesso ritornano e giocano nei nostri mari puliti e il cinguettio degli uccelli liberi nell'aria odorosa primaverile che dovrebbero farci effettivamente riflettere sul fatto che questo pianeta non è soltanto nostro.

Cristian Veltre

Istituto Tecnico "Michelangelo Buonarroti"

"Historia magistra vitae", la storia è maestra di vita; mi è più volte capitato di ascoltare questo enunciato, ma non avevo mai compreso, fino ad oggi, quale fosse il suo significato più profondo.

Non mi ero mai fermato a riflettere su quali fossero gli insegnamenti che la storia potesse effettivamente offrirci, poi improvvisamente l'arrivo del Covid-19: il dovere di rimanere a casa, l'impossibilità di uscire, la difficoltà nei rapporti umani, il rimpianto di tutto ciò che prima sembrava scontato e normale.

Improvvisamente l'illuminazione: è vero la storia è maestra di vita, la storia spesso si ripete, in maniera diversa, ma allo stesso tempo inesorabilmente uguale, quasi come una madre pronta a rimproverarci per nostra indifferenza e la nostra mancanza di rispetto per tutto ciò che ci circonda, facendoci comprendere che tutto ciò che abbiamo non è così scontato come sembra.

Non è la prima volta che il mondo conosce una crisi sanitaria così grave, mi viene in mente l'influenza spagnola, diffusasi tra il 1918 e il 1920, che infettò circa 500 milioni di persone in tutto il mondo e ne causò la morte di circa 20 milioni, anche allora, come oggi, la malattia colpì quelle che erano le fasce più deboli: anziani e persone già debilitate da altre patologie.

Un fatto inconsueto fu che l'epidemia si diffuse in diverse ondate indipendentemente dalle stagioni. La seconda ondata fu molto più letale della prima, per poi diminuire bruscamente, fino quasi ad annullarsi. Inizialmente si pensava che fosse un semplice ceppo influenzale, ancora oggi non c'è chiarezza nello spiegare il motivo del rapido ed improvviso declino della malattia, forse i medici riuscirono a migliorare la cura per la polmonite, forse semplicemente il virus subì una mutazione rapida verso una forma meno letale, evento che, da studente di un istituto tecnico ad indirizzo biosanitario, so essere comune nei virus patogeni, poiché gli ospiti dei ceppi più pericolosi tendono a estinguersi.

Com'è potuto accadere tutto questo? Ieri come oggi la domanda è la stessa, ieri come oggi l'interrogativo

resta aperto. Il nuovo coronavirus 2019-nCoV, che l'OMS ha deciso di chiamare SARS-CoV2, isolato nell'uomo per la prima volta alla fine del 2019, dalle analisi genetiche e dai confronti con le sequenze di altri coronavirus di diverse specie animali, sembra essere originato da pipistrelli.

I coronavirus (CoV) sono un'ampia famiglia di virus, chiamati così per le punte a forma di corona che hanno le proteine superficiali ("Spike") del virus stesso. Sono comuni in molte specie animali e, in alcuni casi, possono causare zoonosi, cioè possono essere trasmessi tra animali e persone, come è stato dimostrato per SARSCoV, che è stato trasmesso dagli zibetti dell'Himalaia (*Paguma larvata*) all'uomo e per MERS-CoV che è trasmesso dai dromedari (*Camelus dromedarius*) all'uomo.

Circa il 70% delle malattie infettive emergenti, di quasi tutte le pandemie recenti, hanno origine negli animali e la propria pericolosità deriva da complesse interazioni tra animali selvatici e/o domestici e umani. Relazioni pericolose, per così dire, legate in ultima analisi a scelte sbagliate capaci a loro volta di favorire la diffusione dei virus.

Il rischio cresce nel caso di attività umane che impongono modifiche ambientali importanti. Invadiamo, foreste tropicali e altri paesaggi selvaggi, che ospitano così tante specie di animali e piante e, all'interno di quelle creature, così tanti virus sconosciuti.

La distruzione degli ecosistemi porta alla liberazione di virus che inevitabilmente cercano nuovi ospiti per riprodursi. Basti pensare al fatto che il 75% delle malattie infettive umane fino ad oggi conosciute deriva da animali, e che il 60% delle malattie emergenti è stata trasmessa da animali selvatici. Queste malattie causano ogni anno circa 1 miliardo di casi e milioni di morti.

Ancora una volta è l'uomo che con il suo agire causa la sua stessa morte. Appare evidente che cambiamenti climatici così radicali sono destinati ad incidere significativamente sulle caratteristiche fisiche dell'ambiente in cui le specie si trovano a vivere, influenzando il metabolismo, la riproduzione, la possibilità di sopravvivenza.

Per millenni l'Uomo nomade cacciatore-raccoglitore ha convissuto con la natura il giusto equilibrio. Dalla natura gli uomini prelevavano solo quanto gli serviva per la sopravvivenza, lasciando intatto "il capitale". Poi, circa 10.000 anni fa, con la nascita e lo sviluppo dell'agricoltura, il panorama è cominciato a cambiare. L'Uomo si è fermato in un posto e, per

sopravvivere, ha dovuto iniziare a sfruttarlo, con i vari processi di coltivazione del suolo e di domesticazione di piante e animali e con metodi sempre più raffinati e intensivi. Ha iniziato, così, a intaccare il capitale. Fino a quando ciò avveniva con metodi tradizionali e solo con la forza di uomini e bestie, la Terra ha ben sopportato tale pressione.

Con la rivoluzione industriale si è però accesa la miccia: la società umana da sistema agricolo–artigianale–commerciale è diventata un sistema industriale moderno, caratterizzato dall’uso generalizzato di macchine azionate da energia meccanica e dall’utilizzo di nuove fonti energetiche inanimate, il tutto favorito da una forte componente di innovazione tecnologica e accompagnato da fenomeni di sviluppo demografico, sviluppo economico e da profonde modificazioni socio-culturali e anche politiche. E soprattutto di incremento di popolazione, gli esseri umani si sono quadruplicati nell’arco degli ultimi 100 anni.

E’ chiaro che il modello di sviluppo su cui è basata la nostra società non è più sostenibile. Troppe sono le sostanze inquinanti immesse nell’ambiente in modo continuativo ed incontrollato, che vanno ad agire negativamente sul ritmo di crescita e sullo stato di salute delle specie viventi, interferendo con le catene alimentari.

Questi effetti, sommandosi alla distruzione degli habitat naturali operata dall’uomo, hanno finito per intaccare l’integrità della biosfera in numerosi punti, compromettendo la qualità dell’esistenza dell’uomo stesso. I cambiamenti climatici stanno producendo alterazioni significative sulle comunità vegetali e animali. Ciò avviene, per esempio, attraverso l’aumento delle temperature medie, il mutamento dei sistemi climatici regionali e locali, l’alterazione del regime delle piogge, la maggiore intensità con cui si manifestano i cicloni, le ondate di caldo, le piogge torrenziali, lo scioglimento delle calotte glaciali e dei ghiacciai alpini, l’innalzamento del livello dei mari.

Stiamo imparando a nostre spese che le condizioni climatiche sono fattori decisivi che determinano la sopravvivenza di specie vegetali e animali. Alcune specie sono talmente legate alle condizioni climatiche a cui si sono adattate che anche una impercettibile alterazione di un qualsiasi parametro può aumentare la loro vulnerabilità.

La verità è che il cambiamento climatico ci può far ammalare davvero e dobbiamo considerare tutto ciò come un problema di salute pubblica. Non è di molto tempo fa la notizia pubblicata sulla rivista bioRxiv

di un team di ricerca, composto da scienziati cinesi e statunitensi, che ha esaminato due campioni di ghiaccio di 15.000 anni fa prelevati dall’Altopiano tibetano, rilevando 33 virus, molti dei quali sono risultati sconosciuti. Lo scioglimento dei ghiacciai potrebbe rilasciare virus molto vecchi e potenzialmente pericolosi, situazioni come quella attuale, o addirittura peggiori, potrebbero ripetersi, è per questo che bisogna intervenire subito.

Se vogliamo tutelare la salute e il benessere delle comunità umane e prevenire future pandemie, è essenziale contrastare il cambiamento climatico, favorire la conservazione degli ecosistemi integri e al tempo stesso restaurare quelli deteriorati dall’uomo.

I record negativi sul cambiamento climatico in atto continuano ad accumularsi, e con essi anche gli eventi estremi correlati. L’inverno appena trascorso è stato il più caldo di sempre in Europa. Il 2019 è stato il secondo anno più caldo mai registrato. Dagli anni ‘80, ogni decennio successivo è stato più caldo di tutti i precedenti. Il 19 dicembre 2019 ha segnato la temperatura record di 49,9° c a Nullarbor, Australia Meridionale, con incendi di enormi proporzioni ed effetti disastrosi in alcune vaste aree del Paese. L’Europa non è stata da meno, con temperature record in Francia (46°C) e in molti Paesi del Nord Europa; il Giappone è stato flagellato da due ondate di calore. In molti Paesi si sono registrate siccità eccezionali, da Singapore al Laos. Non ci sono dubbi che questi eventi estremi possono influenzare alcune malattie. Numerose ricerche indicano infatti che molte zoonosi, sono fortemente influenzate dal cambiamento climatico indotto dall’uomo, attraverso tre meccanismi principali:

- 1) espansione degli areali delle specie serbatoio o vettori;
- 2) alterazioni nelle temperature e nel regime delle precipitazioni, che favoriscono ad esempio malaria e Chikungunya¹;
- 3) rilascio di patogeni in aree precedentemente ghiacciate, come nel caso dell’antrace; È sempre più evidente, quindi, come la nostra salute e il nostro benessere dipendano strettamente dal nostro rapporto con il pianeta che ci ospita, così come evidenziato da innumerevoli fonti scientifiche. Il nostro destino è strettamente connesso a quello degli ecosistemi, del clima e delle loro complicate ma cruciali relazioni ecologiche.

A tutto ciò dev’essere aggiunto un altro elemento peggiorativo che influisce pesantemente sulla qualità di vita di noi esseri viventi di questo pianeta, il tanto famigerato inquinamento atmosferico che nel secolo scorso con l’avvento della rivoluzione industriale

ha influito in modo quasi irreversibile alla distruzione dell'atmosfera terrestre indispensabile alla formazione della vita ed al suo prosieguo. Già alla fine degli anni ottanta gli scienziati di tutto il mondo lanciavano grida di allarme denunciando e prevedendo danni allo strato di ozono se non si sarebbe messo un freno alla produzione di gas nocivi quali i famigerati clorofluorocarburi, ma come spesso accade l'interesse economico prevale sugli interessi della collettività e sulla salvaguardia del nostro ecosistema. A distanza di anni si è arrivati a causare danni alla nostra atmosfera quasi irreparabili, si è quasi arrivati ad un punto di non ritorno.

Se il fenomeno del buco dell'ozono dovesse peggiorare, noi saremo esposti in misura maggiore ai raggi ultravioletti perché verrebbe meno il filtro naturale presente nella stratosfera. I raggi UV infatti sono molto pericolosi per la salute umana: aumentano il rischio di cancro della pelle e di mutazioni del DNA. Anche l'ambiente sarebbe messo a dura prova dai raggi ultravioletti perché questi inibiscono la fotosintesi clorofilliana, minando quindi lo stesso ecosistema.

Se lo strato di ozono dovesse scomparire dalla stratosfera, sarebbe impossibile immaginare la vita come oggi la conosciamo: le piante con il passare del tempo smetterebbero di crescere, quelle esistenti morirebbero e noi se non malati, saremo comunque impossibilitati a sopravvivere in un mondo desertico e privo di verde. Lo scenario che si prospetta sul lungo periodo è quindi apocalittico: per questo motivo il fenomeno del buco dell'ozono è sul tavolo di discussione dei Paesi Sviluppati. Bisogna trovare misure per limitare la produzione di agenti inquinanti pericolosi, al più presto. L'inquinamento atmosferico è un tema sempre più urgente per quanto riguarda il mondo moderno, industrializzato e produttore di smog e gas che danneggiano l'atmosfera e quindi le condizioni di vita del nostro pianeta, riducendolo praticamente in fin di vita.

Il bisogno di trovare una soluzione ha portato alla realizzazione del cosiddetto Protocollo di Kyoto, con lo scopo quello di ridurre le emissioni di alcuni elementi e gas dannosi per il riscaldamento globale come l'anidride carbonica ed il metano.

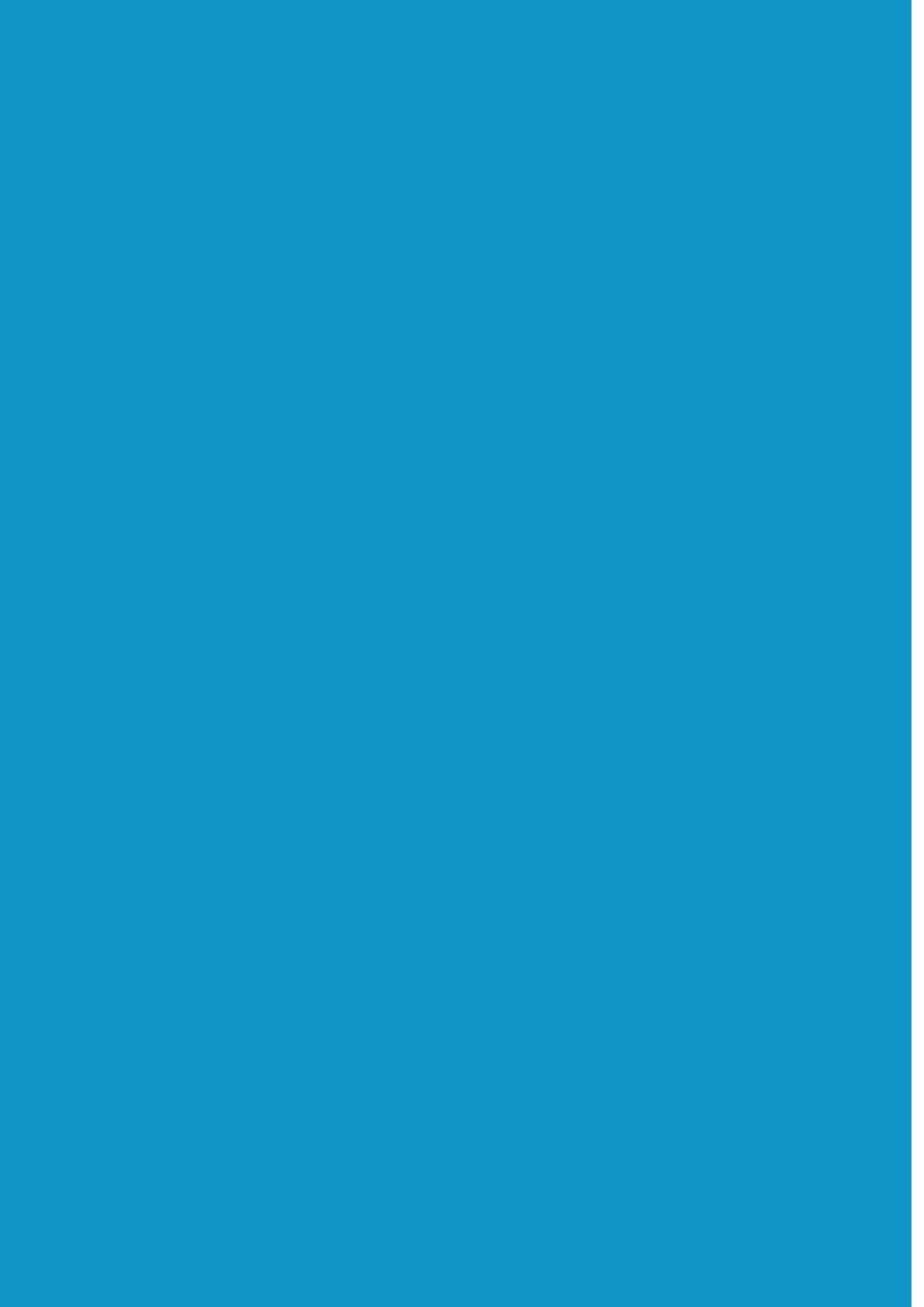
1) La chikungunya è una malattia virale trasmessa da zanzare del genere *Aedes* (le stesse che portano la malaria, la febbre gialla e la dengue) infettate dal Chikungunya virus. Da recenti studi è emerso che la possibilità che il Coronavirus sopravviva più a lungo in aree molto inquinate non sarebbe più solo un'ipotesi.

Uno studio italiano avrebbe confermato la presenza dell'RNA virale del SARS-Cov-2 sul particolato². Questa prima prova apre la possibilità di testare la presenza del virus sul particolato atmosferico delle nostre città nei prossimi mesi come indicatore per rilevare precocemente la ricomparsa del Coronavirus e adottare adeguate misure preventive prima dell'inizio di una nuova epidemia.

È necessario trovare delle soluzioni, il mondo in cui viviamo non ci appartiene, e quest'esperienza più che mai dovrebbe averci fatto capire tutto ciò. Mentre noi eravamo in casa il nostro pianeta pian piano ha ricominciato a respirare, facciamo sì che questo nostro sacrificio, questo nostro guadagno non diventi vano. Evitiamo di anteporre gli interessi economici a quelli della salvaguardia della salute pubblica mondiale e del nostro pianeta.

Credo che questa dura esperienza abbia dato una lezione di vita a tutti gli abitanti del pianeta, riportandoci con i piedi a terra e mostrandoci innanzitutto la nostra condizione di fragilità di fronte alla forza e l'imprevedibilità della natura, ma soprattutto ci sta facendo capire che la strada intrapresa dall'umanità negli ultimi anni è sbagliata e non più perseguibile. È arrivato il momento di cambiare rotta, è arrivato il momento di cambiare le nostre abitudini, di essere più responsabili e rispettosi del nostro pianeta e di tutte le creature che in esso ci vivono, è arrivato il momento di basare il nostro sviluppo su un sistema ecosostenibile che tenga conto di tutti gli esseri viventi, animali compresi.

Più che spendere le risorse per armamenti di distruzione bisognerebbe investire in azioni volte ad abbattere le disuguaglianze nel mondo, bisognerebbe creare le condizioni affinché anche i popoli sottosviluppati possano progredire e vivere una vita dignitosa. Bisogna permettere a tutti di studiare abbattendo l'ignoranza madre di tutte le follie umane, educare all'amore per l'ambiente. L'intera umanità deve capire che su questo pianeta siamo tutti una famiglia e la Terra è la nostra casa, dobbiamo rivolgere ad essa la massima attenzione affinché ci protegga e ci garantisca le risorse per poter vivere in pace e in serenità. Questo è il mio augurio, questa l'unica via.



Parte Terza

I partecipanti: le presentazioni

Federica Andolfo, Angela Cinotti, Umberto Fusco, Elena Truppo

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"

Siamo nel XXI secolo e lo smaltimento dei rifiuti è ancora un grande problema, forse il più grave. Esso influisce negativamente su tutta la flora e la fauna del pianeta terra e di conseguenza anche sull'uomo. Questo accade perché i rifiuti non vengono smaltiti correttamente. Alcuni esempi:

- il riversamento dei rifiuti in mare da parte delle navi
- il sotterrimento di rifiuti anche tossici
- il riversamento di liquami nei canali.

Sono questi i processi che hanno trasformato il nostro territorio nella così detta "terra dei fuochi", poiché le sostanze tossiche disciolte nel terreno si propagano all'interno del sottosuolo raggiungendo eventuali coltivazioni e rischiando di contaminare direttamente i vegetali presenti nel campo. .

È vero, è consuetudine, per la maggior parte della popolazione, sciacquare frutta e verdura prima di ingerirla al fine di eliminarne le impurità: ciò nonostante, qualora il prodotto fosse stato coltivato in un ambiente tossico, il lavaggio non sarebbe sufficiente per sanificarlo



COSA FARE PER MIGLIORARE LA SITUAZIONE?

Intanto pensiamo che la pandemia che si è diffusa, da due mesi a questa parte in Italia, abbia portato incredibilmente anche dei vantaggi:

- **RIDUZIONE** della produzione di sostanze tossiche prodotte dalle industrie
- **RIDUZIONE** dei gas nocivi emessi dalle automobili e da altri mezzi di trasporto.

Tutto ciò ha portato a dei miglioramenti ambientali:

ARIA più respirabile

FIUMI e MARI più puliti

Diminuzione dell'inquinamento ACUSTICO

Riappropriazione del territorio naturale e anche cittadino da parte di molte specie animali

Il ritorno alla "normalità" ci farà perdere tutto questo?

Cosa fare per ripartire all'insegna della **SOSTENIBILITÀ**?

È ora di cambiare!!!

È importante che ciascuno di noi si impegni al fine di ridurre al minimo il proprio impatto ambientale, ad esempio:

- diminuire l'uso dell'automobile e quindi sostituirla il più possibile con la bici o con spostamenti pedonali; questo farà bene sia all'ambiente che a noi stessi!
- cercare di comprare prodotti freschi e a km 0, prodotti alimentari di stagione proprio come ci indica la dieta mediterranea. Come ben sappiamo essa rappresenta un modello nutrizionale ispirato alla tipica alimentazione della popolazione italiana, greca e spagnola e si concentra appunto sui paesi che si affacciano sul bacino mediterraneo. Questo tipo di alimentazione vede protagonisti i cereali, i legumi, la frutta e la verdura e consiglia di ridurre al minimo l'assunzione di carni rosse.
- utilizzare sacchetti di carta o stoffa e limitare al minimo l'utilizzo della plastica.
- acquistare prodotti contenuti in vetro



LA SCUOLA può essere un ottimo punto di partenza

Negli istituti scolastici è importante dare agli studenti idee ed invogliarli a prendere parte a delle attività extrascolastiche per aiutare l'ambiente:

formare
dei gruppi di
volontariato per
la cura
dell'ambiente
urbano

Istituire settimane
dedicate alla cura e al
restauro (con
materiale riciclato) di
determinate aree.

raccogliere tutta la carta
e la plastica presente nella
scuola e con una cadenza
di tempo mensile o
settimanale incaricare gli
studenti di portare all'isola
ecologica ciò che è stato
raccolto.

Per gli istituti provvisti di un bar
gli alunni potrebbero produrre
con lenzuola o magliette di
cotone un proprio sacchetto per
poter ritirare o consegnare i
prodotti ordinati

Queste sono solo alcune idee che se applicate da tutti potrebbero davvero dare grandi risultati al fine di migliorare il nostro territorio.

Il territorio casertano: descriviamolo

E' caratterizzato dalla presenza di moltissimi monumenti. Tuttavia molti di questi monumenti sono poco valorizzati, al punto che sono poche le persone a conoscerne l'esistenza. Vediamo quali sono queste bellezze da visitare :

- **San leucio** un pezzo di medioevo rimasto intatto per secoli che è stato un riferimento per numerosi architetti, urbanisti e sociologi. Sede della più prestigiosa seta, le seterie di San leucio sono conosciute in tutto il mondo , con produzioni straordinarie richieste dalle corti di tutti i paesi;
- **Caserta vecchia** un borgo medievale dov'è possibile ammirare l'intera città grazie ad un meraviglioso panorama. Una passeggiata che vi farà ritornare indietro nel tempo, un vero e proprio passo nella storia;
- **Lago del Matese** è davvero un luogo da scoprire. Nel lago, uno specchio d'acqua dalla forma irregolare incastonato tra le montagne, si riflette il monte miletto, la vetta più alta del massiccio del Matese. Di spazio verde ce n'è veramente tanto, e la passeggiata può anche diventare una mini-escursione;
- **Oasi wwf** è un'oasi istituita nel 1993. Il Bosco, una lecceta di 76 ettari, è stato riconosciuto come Sito di Interesse della Comunità Europea ed inserito nel Sito dell'UNESCO. si prende cura della Real Tenuta e organizza numerose iniziative e visite. Una parte del Bosco, destinata originariamente alla coltivazione della vite
- **Castello Carlo V**, costruito tra il 1542 e il 1552 a scopo di rafforzamento difensivo della città. Attualmente utilizzato come sede dello stabilimento militare "pirotecnico" del ministero della difesa;

- **Anfiteatro campano** di Santa Maria Capua Vetere fu innalzato tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C. in sostituzione dell'arena meno capiente risalente ad età graccana. L'edificio, in genere adibito agli spettacoli gladiatori, presentava in origine i quattro ordini canonici, di spalti, accessibili attraverso scale interne ed esterne;
- **Acquedotto carolino** detto anche "acquedotto vanvitelliano" con lo scopo di fornire approvvigionamento idrico alla città di Caserta, alla reggia, ai mulini e alle attività agricole, ispirato al modello degli acquedotti romani;
- **Museo diocesano di Capua**, conosciuto semplice e come museo campano, insieme al museo di Santa Maria Capua Vetere conserva innumerevoli reperti archeologici dell'antica Capua, oltre alla più grande collezione mondiale di Matres matutae, antiche statuette votive tipiche della mitologia romana;
- **Giardino inglese** internamente al parco fu realizzato da John Andrew Graefer un giardino detto "di paesaggio" o "all'inglese". Al suo interno trovano dimora circondate da un patrimonio floreale di assoluto prestigio. Poco distante è possibile perdersi nel Boschetto del labirinto. Piante e fiori di ogni genere circondano un suggestivo stagno di ninfee;
- **Reggia di Caserta** Con i suoi 47 km quadrati è il palazzo della Reggia di Caserta è un capolavoro Barocco e la residenza reale più grande del mondo. La sua costruzione iniziò nel 1752 e terminò nel 1845: l'architetto che diede l'impronta principale fu Luigi Vanvitelli, da cui anche l'appellativo di Reggia Vanvitelliana. Oggi il Palazzo, che è il corpo centrale della Reggia, è aperto al pubblico in molte sue parti. I visitatori sono accolti dal bianco Scalone reale, una scenografica scala doppia affiancata da due grandi leoni, che si apre sulla splendida cappella palatina e prosegue per la visita agli Appartamenti Reali.

VALORIZZAZIONE DEL NOSTRO TERRITORIO E DISTANZIAMENTO SOCIALE: COSA PROPONIAMO?

Creazione di un sito web attraverso il quale effettuare una prenotazione per la visita dei monumenti ed essere poi suddivisi, dalla persona incaricata, in gruppi di massimo 15 persone; il gruppo sarà accompagnato per tutta la durata della visita da una guida turistica.

'Caserta a 365°', questo il nome dell'iniziativa, offrirà anche visite guidate per le scuole e quindi per i bambini e i ragazzi, per poter trasmettere anche ai più piccoli la curiosità e la passione per il mondo dell'arte. Tutte le nostre visite guidate vengono proposte a rotazione e in diverse fasce orarie in modo tale da non far combaciare i vari gruppi. Il costo dell'intera visita guidata è comunque un prezzo ridotto grazie alla convenzione del gruppo.

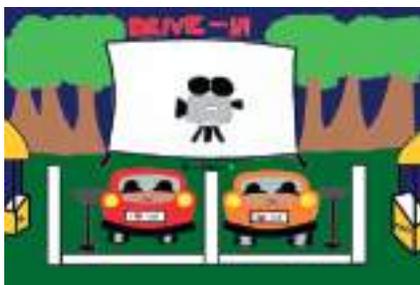
CASERTA a 365°		
home	SCEGLI IL TUO GRUPPO!	Info: San Lorenzo Caserta
patrimonio	Max. 15 persone Prezzo 20,50 €	Vesuvia, Lago del Malone,
↓	1° GRUPPO	San Vito, S. Maria Capua Vetere, Acquedotto
storico	Partenza ore 07:00 da stazione centrale di Caserta	Carriola, Museo
	1915 Posti disponibili 3	Diocesi, Giardino Inglese, La reggia
artistico	2° GRUPPO	
culturale	Partenza ore 09:00 da stazione centrale di Caserta	
	1915 Posti disponibili 5	
social	3° GRUPPO	
caserta365@gmail.com	Partenza ore 11:00 da stazione centrale di Caserta	
	715 Posti disponibili 6	

ALTRE PROPOSTE.....UN DRIVE-IN

Con la necessità del distanziamento e il timore degli spazi affollati, il cinema da godere in auto potrebbe rappresentare il grande ritorno di una moda del passato, un ritorno agli anni cinquanta durante la quale fu inaugurato il primo drive-in a Dallas. A tal fine proponiamo di organizzare una volta a settimana , questa attività.

Il drive-in di Caserta verrà svolto nel parco Maria Carolina appartenente sempre ai giardini della reggia, ovviamente sempre con le dovute restrizioni : al parco potrà accedere solo un numero massimo di macchine (80/100) opportunamente distanziate grazie all'uso di specifiche indicazioni. Lo sponsor per questa idea sarà il cinema 'duel' di Caserta, il quale metterà a disposizione il telo e i proiettori per la visione. Il prezzo complessivo del biglietto sarà di 10€ a persona compreso oltre alla visione del cinema, pizza Margherita o marinara (offerta da fofo,morsi e rimorsi) e bibita (bar Margherita,tropicana) a scelta servite senza dover scendere dall'auto dal personale munito di mascherina e guanti; inoltre per ogni macchina sarà posizionato un apposito cestino per Carta e cartone per evitare l'utilizzo della plastica. Sia le pizzerie che i bar avranno un apposito spazio per allestire il loro stand in cui preparare il tutto

LA PROPOSTA IN SINTESI



MAX 80/100 automobili
il Prezzo per persona:
10€Previsioni Fatturato:20 €
(prezzo due persone)
20x100=2.000 € per due
spettacoli ogni domenica
arriviamo a 4.000/5.000 € al
giorno per un anno= 265.000 €

**Una iniziativa che potrebbe contribuire a 'salvare'
l'economia del nostro territorio.**

**Grazie a voi tutti per l'attenzione, nella
speranza che le nostre idee vi siano piaciute**

**Rocco Argentino
Gonnella, Andrea De
Gennaro**

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"





STOP

ABBIAMO LA SOLUZIONE



IL CASSONETTO DELLA FELICITA'
UN NUOVO UTILIZZO DEI RIFIUTI

COME FUNZIONA ?

SEMPLICE



BASTA INSERIRE I RIFIUTI
NELL'APPOSITO CONTENITORE

VEDIAMO PERCHÉ I
DEI GETTONI
DALL'APPOSITO
SPORTELLINO

**A COSA SERVIRANNO I
GETTONI**



**A MIGLIORARE LA VITA DEI
CITTADINI**

IN CHE MODO



**ACCUMULANDO UNA QUANTITA' DI
GETTONI SI POTRA'.....**

PRENDERE L'AUTOBUS



AFFITTARE UNA BICICLETTA

**AFFITTARE UN
MONOPATINO ELETTRICO**



ANDARE AD UN CONCERTO

VISITARE UN MUSEO



TUTTO CIO' GRATUITAMENTE

**GETTANDO I TUOI
RIFIUTI NEI
CASSONETTI DELLA
FELICITA'**

Denise Barbieri

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"

Città ecosostenibili

Barbieri Denise 3ar

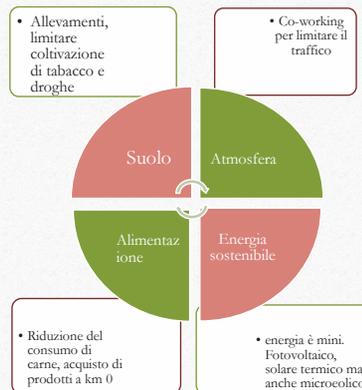
Eco Sostenibilità

In seguito alla pandemia globale l'obiettivo da porci dovrebbe essere quello di preservare uno stile di vita volto al miglioramento della propria città, non solo da un punto di vista economico ma anche ecologico e sociale.

Come possiamo ottenere questo risultato?

Per ottenere questo risultato mantenendo costante la funzionalità di questo sistema, possiamo adoperare e sviluppare idee innovative e sostenibili capaci di sradicare ogni abitudine negativa e consumistica della società odierna.

E' necessario realizzare studi approfonditi del territorio, dei rischi che determinate azioni possono comportare e della fattibilità, anche dal punto di vista dell'ottenimento delle risorse e dei fondi necessari.



Atmosfera: Orti in città

L'impatto positivo degli orti urbani sulla società è ormai comprovato, i vantaggi che offrono sono diversi, sia ambientali, che sociali e urbani. Da un punto di vista ambientale, l'agricoltura urbana permette di tutelare la biodiversità agricola e favorisce la filiera agroalimentare corta e senza l'uso di pesticidi. Inoltre, favoriscono il riciclo dei rifiuti organici, utilizzati come concimi, e come tutte le aree verdi migliorano il microclima locale e combattono fenomeni come l'effetto isola di calore.

Tipologie di Orti

Possiamo ideare diverse tipologie di orti che apportino anche, ciascuno, benefici diversi salvaguardando la biodiversità agricola e abbassando i trasporti con le loro immissioni inquinanti perché coltivare un orto in città vuol dire avere cibo fresco vicino al luogo dove viene consumato. Abbiamo diverse tipologie di orto come: L'orto sociale, Orto sul balcone e l'Orto aziendale

Orto sociale

- L'orto sociale è molto simile agli orti comunali o cittadini ma è essenzialmente pensato per le persone diversamente abili o svantaggiate a livello sociale, facendo sviluppare così l'ortoterapia

Orto da balcone

- Incentivare il verde nelle città è utile sia per assorbire la CO2 che per abbellimento. I tetti ricoperti di verde aiutano a ridurre il caldo negli edifici d'estate e ad isolare parzialmente d'inverno.

Orto aziendale

- viene chiamato anche corporate gardens ed è nato seguendo la via dello sviluppo della green economy. Il beneficio principale è di creare collaborazione tra i lavoratori e creare prodotti a km 0.

Suolo: Allevamenti e Piantagioni dannose

L'allevamento di animali da macello è responsabile, da solo, del 15% del totale di tutte le emissioni di gas a effetto serra di origine antropica (anidride carbonica, metano, protossido di azoto). Inoltre, aspetto forse meno citato, il settore è responsabile della perdita di biodiversità, perché foreste e aree incontaminate cedono il passo a terreni a uso agricolo, in cui coltivare mangimi da destinare al consumo animale. Tutto ciò ha un impatto deleterio anche sulle risorse idriche: quasi un terzo del consumo d'acqua nelle attività umane è impiegato per l'allevamento di animali da carne, senza considerare le "cattive pratiche" che finiscono con l'inquinare le falde. Bisogna inoltre limitare il consumo di sigarette e droghe in quanto tabacco, cocaina, marijuana e hashish sottraggono ogni anno sempre più terreni alle coltivazioni agricole, come conseguenza anche la deforestazione.

Che soluzioni possiamo adottare?

Per quanto riguarda gli allevamenti possiamo mirare alla riduzione del consumo di carne e all'aumento del consumo di pesce allevato in ambienti controllati mirati alla salvaguardia degli oceani; consumare solo cibi di stagione e prodotti a km zero. Di conseguenza attuare delle pratiche a scopo informativo per il popolo cercando di farlo apprezzare alla cucina biologica e vegana. Per quanto riguarda il settore fumo è necessario divulgare cultura e informazione e magari creare per chi non riesce a smettere sigarette biologiche, biodegradabili e sane che non facciano male né all'organismo né all'ambiente

Categoria	Serie 1	Serie 2	Serie 3
emissioni di gas	3.5	1.5	1.5
deforestazione	5.5	2.5	2.5
consumo terreni	4.0	3.5	3.5
pesticidi	5.0	6.5	6.5

Valorizzare il proprio patrimonio culturale

Il territorio italiano è caratterizzato dalla presenza di moltissimi monumenti che testimoniano i vari periodi storici. Tuttavia molti di questi monumenti sono poco valorizzati, al punto che sono poche le persone a conoscerne l'esistenza e dovrebbe essere necessario adottare soluzioni utili a valorizzare il patrimonio culturale

Cosa significa?

Valorizzare e gestire in modo "smart" il proprio patrimonio artistico e culturale è quando si promuove in modo coordinato la propria offerta turistica, sfruttando anche le opportunità offerte dalle nuove tecnologie; è presente sul web e "virtualizza" il proprio patrimonio culturale e le proprie tradizioni restituendole in rete come "bene comune"; offre un facile accesso alla rete e servizi on line in linea con le esigenze dei turisti; usa tecniche avanzate per creare percorsi e "mappature" tematiche della città, rendendola così più fruibile; fa rete con tutti i soggetti presenti sul territorio.

Valorizzare un'opera non è però un'impresa molto semplice perché bisognerà per prima cosa seguire una serie di procedure per poter ottenere dei fondi che ci consentiranno di eseguire i vari lavori per mantenere l'opera sempre in perfetto stato e successivamente dovremo essere in grado di pubblicizzarla in maniera corretta, in modo che tutti possano conoscere il monumento. Per il rifacimento di un'opera non soltanto vengono usati fondi europei, che vanno a finanziare vari progetti attraverso l'intervento della Sovrintendenza ai beni culturali e artistici, ma per tutelare un patrimonio così vasto, nella maggioranza dei casi il denaro non basta e dunque tali lavori di restauro vengono finanziati da aziende private come le banche ad esempio Intesa San Paolo - Banco di Napoli o attraverso organi come il FAI, che ha appunto come obiettivo la tutela di dei paesaggi e dei monumenti.

Martina Barresi

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"



Cosa è cambiato



Nella città che vorrei...meno inquinamento

•ridurre l'uso delle auto (la quarantena ci ha insegnato che intorno casa nostra ci sono tutti i servizi di cui abbiamo bisogno)

- camminare di più a piedi
- usare la bicicletta
- creare una linea di trasporto pubblico a basso impatto ambientale.



Per incentivare le persone a camminare di più



**Nella città che vorrei...
parchi verdi vicino la scuola**




Per aspettare l'inizio delle lezioni



Per essere liberi di giocare senza pericoli



Essere liberi di esprimere la propria creatività



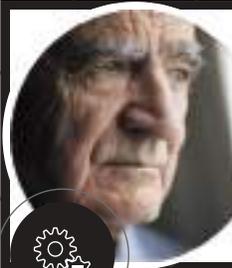


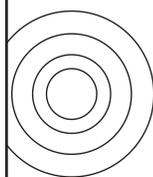
Nella città che vorrei... Percorsi guidati



Per valorizzare il territorio secondo me è importante utilizzare una Grande risorsa....
Le persone anziane che conoscono i segreti e la storia della città.

In questo modo avrebbero un importante obiettivo ossia quello di far conoscere la storia della città ai più giovani.

**Nella città che vorrei...
Percorsi formativi specifici
per prodotti tipici casertani**

Conoscere e saper lavorare prodotti tipici importante per l'identità di un paese. Per questo credo che sia utile studiarli.



**Nella città che vorrei... ridurre gli affollamenti nei
centri commerciali**

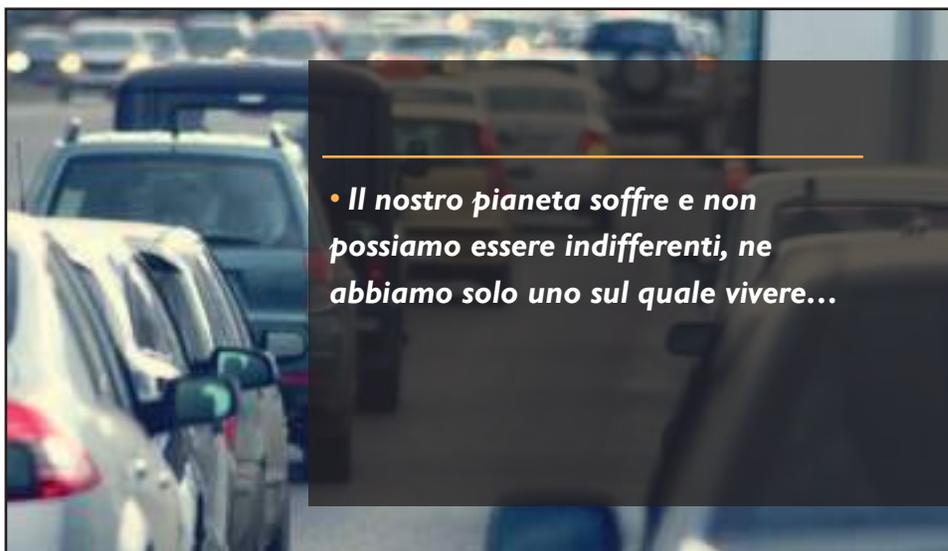
Penso che per l'economia di un paese sia importante incentivare i piccoli negozi del centro

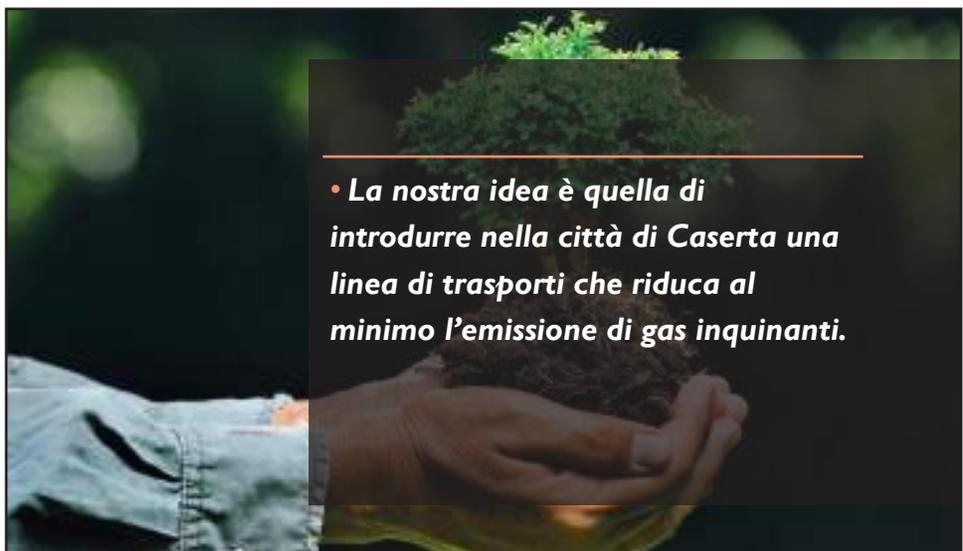
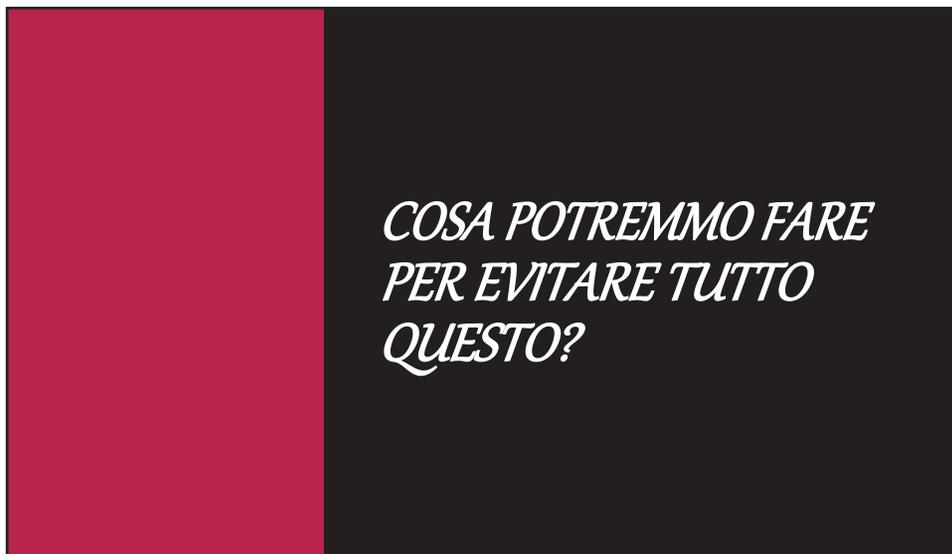
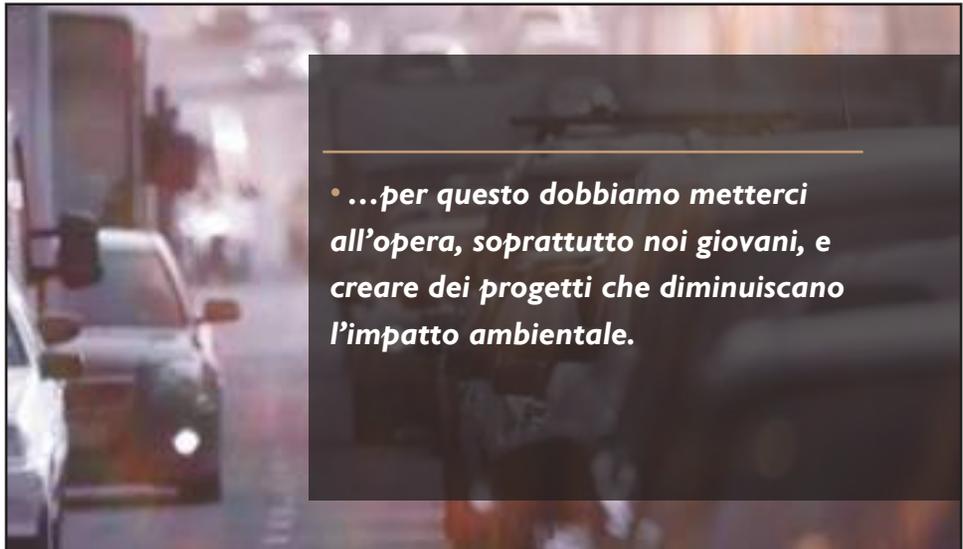


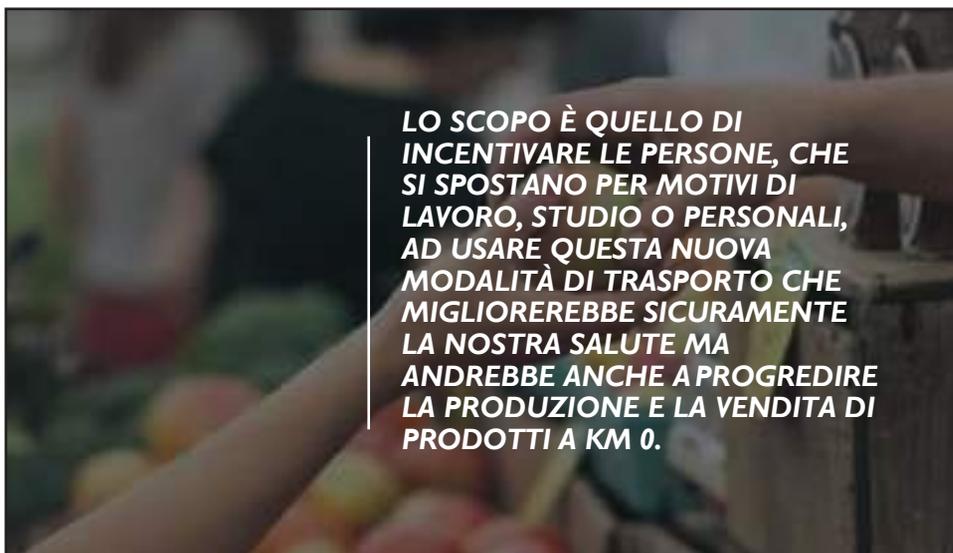
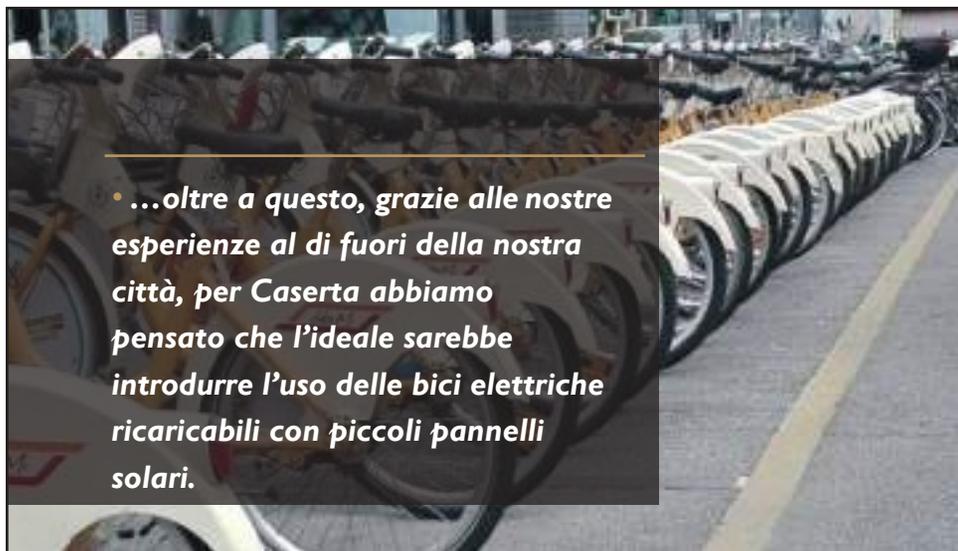


Nicola Carlino, Nunzio Tedesco

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"



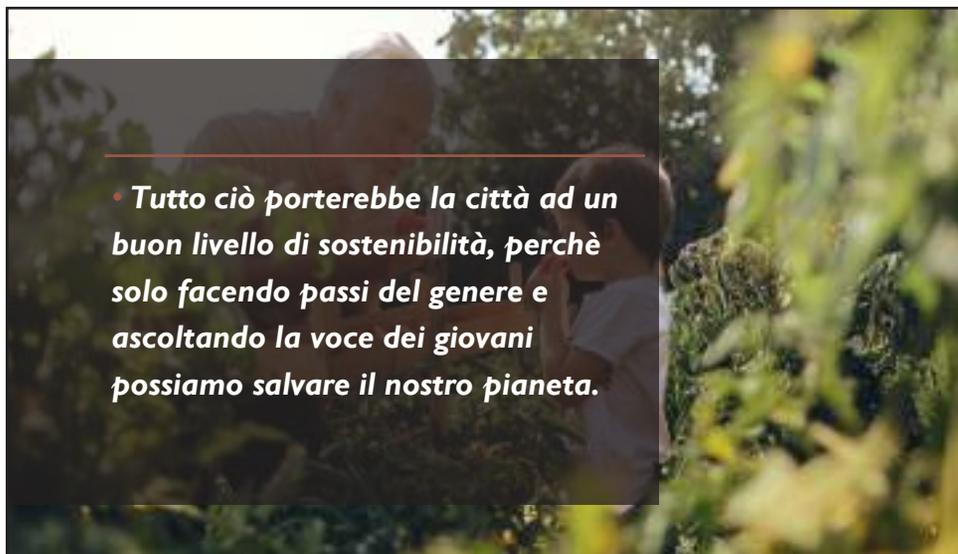
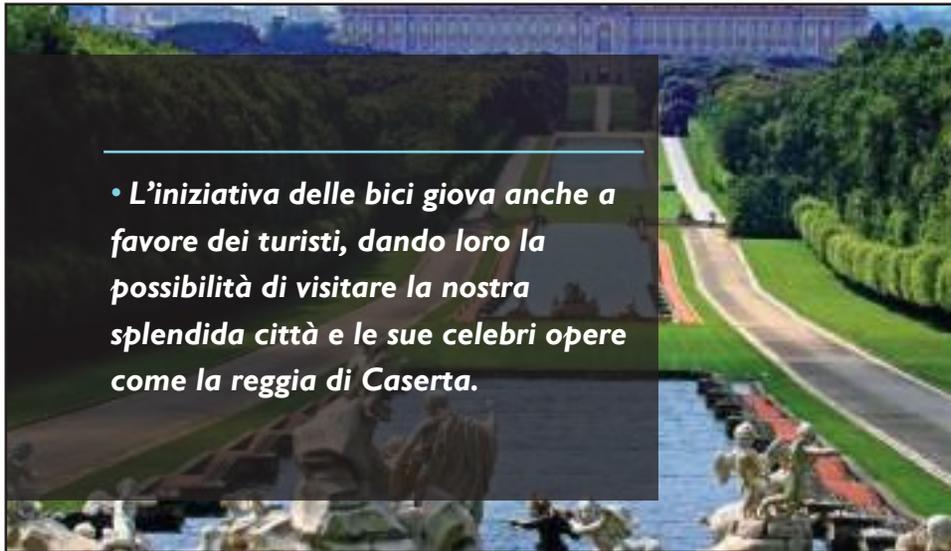




COME METTERE IN PRATICA QUESTO PROGETTO?

- *Quest'idea consiste innanzitutto nella costruzione di una metro, e nella successiva installazione di postazioni dove è possibile noleggiare le bici...*

- *...di conseguenza è opportuno progettare un'applicazione che consenta di avere una mappa della città con l'indicazione di dove sono ubicate le bici. E' importante che queste siano distribuite in modo omogeneo sul territorio.*



Desideria Di Caprio, Rita Mone, Teresa Cicala, Rosanna Sorrentino, Antonietta Righetto, Mariateresa Colella

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"



ECCO LA NOSTRA PROPOSTA:

REBIRTH APP

In cosa consiste?

Vista l'emergenza Covid-19 la nostra idea era quella di creare un'app che andasse a soddisfare in modo creativo le vere esigenze della popolazione sfruttando le potenzialità che offre la tecnologia.

Attraverso le varie opzioni che quest'app mette a disposizione si potrà usufruire di speciali sconti e privilegi.

Il suo utilizzo prevede l'installazione del wi-fi in tutta la città ed una e-mail collegata al comune di Caserta per ogni cittadino che ne faccia richiesta.

1° OPZIONE: EASY QUEUE!

Assembramenti, file interminabili, gente che attende le ore...
Noi diciamo STOP a tutto questo!

Come?

Semplicemente utilizzando la nostra app e facendo la fila in modo virtuale!

Di cosa parliamo?

Si tratta semplicemente di una prenotazione virtuale fatta comodamente da casa ed utilizzabile in qualsiasi tipo di negozio, il quale, non appena sta per arrivare il tuo turno, ti invierà un messaggio ed una notifica per avisarti che puoi recarti al negozio!

Per facilitare ancora di più la cosa, le persone, ogni qual volta entreranno ed usciranno dai locali, lo registreranno nell'app così da poter creare delle statistiche del tempo di permanenza accessibili a tutti.

Questo metodo non solo ti permetterà di poter impiegare il tuo tempo in altre mansioni, avendo la certezza del posto assicurato in fila, ma permetterà di evitare pericolosi assembramenti!



2° OPZIONE: RICICLA AND GO! RICICLO E GUADAGNO



Lo stare a casa ci ha indubbiamente portato a mangiare di più e di conseguenza a consumare tantissimo!

Pensiamo alle migliaia di bottiglie di plastica e tappi che potrebbero essere riutilizzati mentre vengono invece dispersi o addirittura lasciati in mezzo alla strada!

Abbiamo pensato di creare dei punti riciclo dove ogni tot di plastica riciclata ricevi buoni sconto da spendere in vari negozi della città, come negozi per l'igiene, supermercati, farmacie o qualunque altro negozio aderisca all'iniziativa!

Una volta recato al centro di raccolta, e dopo aver consegnato la plastica o altro materiale, dovrai semplicemente accedere con la tua e-mail collegata al comune, o direttamente con l'app, ed automaticamente ti verranno assegnati dei buoni sconto.

3° OPZIONE: PEDALIAMO IN CONNESSIONE!

Di cosa parliamo?

Un sistema di bici e piste ciclabili al servizio dei cittadini!

Queste bici funzioneranno esclusivamente accedendovi via telefono con l'e-mail collegata al comune di Caserta, così si potrà utilizzare una bici tot ore al giorno gratuitamente in modo tale da diminuire l'inquinamento e girovagare per tutta Caserta in compagnia di amici e parenti!

Un connubio perfetto tra movimento ed ecosostenibilità!

L'essere connessi con l'e-mail collegata al comune di Caserta non solo ti darà la possibilità di accedere a percorsi mozzafiato, come quelli all'interno della reggia di Caserta, ma ti permetterà di accumulare giga da utilizzare quando si è fuori città per la navigazione online!

Dunque: più pedali più navighi!



4° OPZIONE: DIGITAL MASKS

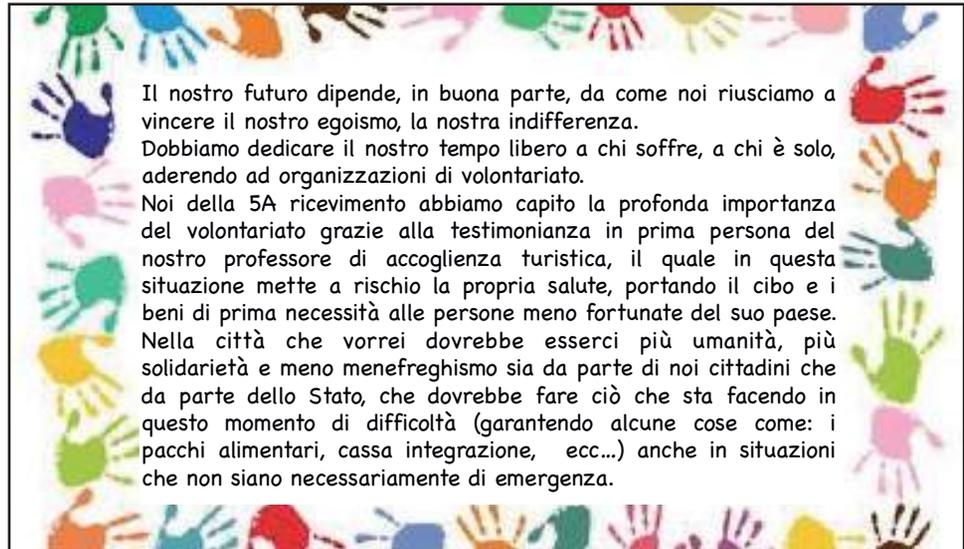


A chi non piacerebbe essere alla moda indossando la mascherina obbligatoria per evitare il contagio?

Questa opzione dell'app ti permette di usufruire dei punti accumulati (come nelle opzioni sopracitate) creando online la tua mascherina personalizzata con un nome, un logo, o qualsiasi cosa che ti rappresenti ed ovviamente ricevendola, stando comodamente a casa, tramite corriere!

Sarebbe fantastico avere delle mascherine con un enorme sorriso stampato, così da rallegrare le persone che si incrociano per strada, soprattutto i bambini perché sono coloro che ne soffrono di più.





E' bene ricordare che da sempre c'è tantissima gente in difficoltà economica: molti addirittura sono costretti a vivere per strada ma non solo, non riescono nemmeno ad assicurarsi un pasto fisso ogni giorno.

La tecnologia ci ha permesso di collegare il mondo intero con il click di un semplice tasto. Facciamo sì che questa stessa tecnologia permetta anche di estinguere la povertà creando campagne di donazioni o iniziative di volontariato!

Cerchiamo di sfruttare al meglio, per il bene dell'umanità, questo grande potere che ha internet!

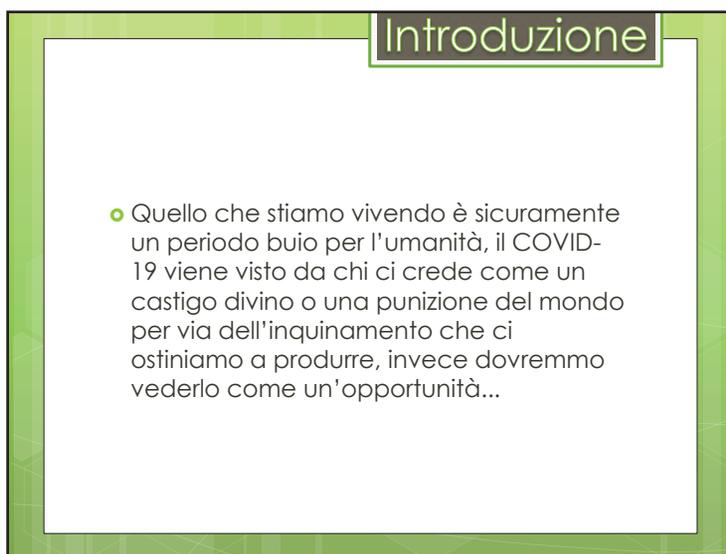
Lavoriamo tutti insieme affinché la rete possa servire esclusivamente per il bene dell'umanità!

Di Caprio Desideria - Mone Rita - Cicalà Teresa - Sorrentino Rosanna - Righetto Antonietta - Colella Mariateresa
5° A - Accoglienza turistica
"I.S.I.S. Ferraris" Caserta



Enrico Di Clemente

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"



...un'opportunità per poter sviluppare le energie ecosostenibili.

Ancora oggi dimentichiamo quanto possano essere migliori e utili le energie ecosostenibili sia per noi che per l'ambiente.

Può sembrare assurdo ma migliorerebbero davvero molto il nostro stile di vita, riflettete...



Pannelli fotovoltaici.

Energia Solare

L'energia solare può essere utilizzata per generare elettricità (fotovoltaico) o per generare calore (solare termico).

- Il **pannello solare termico** sfrutta i raggi solari per scaldare un liquido con speciali caratteristiche, contenuto nel suo interno, che cede calore, tramite uno scambiatore di calore, all'acqua contenuta in un serbatoio di accumulo.
- Il **pannello fotovoltaico** sfrutta le proprietà di particolari elementi **semiconduttori** per produrre energia elettrica quando sollecitati dalla **luce**.



Pale Eoliche.

Energia Eolica

L'energia eolica è l'energia del vento, ovvero l'energia cinetica di una massa d'aria in movimento. È possibile sfruttare questa energia grazie ad esempio all'utilizzo di aerogeneratori che producono energia elettrica.



Centrale Idroelettrica

Energia Idroelettrica

Sfrutta la trasformazione dell'energia potenziale gravitazionale, posseduta da una certa massa d'acqua ad una certa quota altimetrica, in energia cinetica, che viene trasformata in energia elettrica in una centrale idroelettrica grazie ad un alternatore accoppiato ad una turbina. (dove applicabile).



Centrale Geotermica

Energia Geotermica

L'energia geotermica è l'energia generata per mezzo di fonti geologiche di calore. La geotermia consiste nel convogliare i vapori provenienti dalle sorgenti d'acqua del sottosuolo verso apposite turbine adibite alla produzione di energia elettrica e riutilizzando il vapore acqueo per il riscaldamento urbano, le coltivazioni in serra e il termalismo. (dove applicabile).



Mulini a Marea.

Energia Mareomotrice

L'energia mareomotrice è l'energia ricavata dagli spostamenti d'acqua causati dalle maree. Oggi esistono diversi metodi di sfruttamento dell'energia delle maree:

- sollevamento di un peso in contrapposizione alla **forza di gravità**;
- la **compressione** dell'aria in opportuni cassoni e movimentazione di **turbine** in seguito alla sua espansione;
- movimento di ruote a pale**;
- riempimento di bacini e successivo svuotamento con passaggio in **turbine**.

(dove applicabile).



**...un'opportunità per far
rinascere il nostro
tesoro più grande.**

Gli alberi possono rappresentare una soluzione rapida per combattere il riscaldamento globale, ma ogni anno vengono distrutte 130 mila chilometri quadrati di foreste, distruggendo la biodiversità di questi incredibili ecosistemi.

Anche visivamente sono tutto uno spettacolo, immaginiamo dei giardini curati nelle nostre città come quelli londinesi. Dopotutto sarebbe anche un'ottima scusa per uscire più spesso di casa per respirare aria pulita e per staccare realmente la spina che ci tiene incollati alle tecnologie.



**...un'opportunità
per ridurre gli
eccessi
alimentari.**

Cioè mangiare il necessario e farlo con criterio, molte volte il cibo viene sprecato per delle

abbuffate e gli avanzi spesso diventano solo rifiuti. Perché non cominciare a interessarci a ciò che mangiamo?

Un piccolo studio su quelli che potrebbero essere i piaceri e i privilegi del sapersi nutrire, potrebbe forse essere la chiave vincente per vivere meglio, più a lungo e in salute.



**...un'opportunità
per riscoprire i
prodotti naturali del
territorio.**

Oggi la maggior parte di noi non sa che sapore abbia un prodotto locale, perchè non riscoprirli e valorizzarli?

Dopotutto sono prodotti unici e vicini a noi, tutte le campagne per i prodotti a Km 0 hanno come obiettivo proprio quello di farci aprire gli occhi su questa realtà.

Un prodotto a Km 0 è sano, genuino e senza conservanti quindi è fresco!

Io invito tutti a riflettere per il bene collettivo della nostra società che potrebbe essere meravigliosamente profumata e colorata dai nostri prodotti.



...un'opportunità per rendere il tutto realizzabile.

Basti pensare alle campagne pubblicitarie, le feste in piazza, i raduni e tante altre infinite iniziative utili a conseguire tutti questi traguardi per l'umanità. Sensibilizzare le persone su tutti questi aspetti forse aiuterebbe allo sviluppo non solo ambientale ma anche a quello economico del paese.



Il turismo è la nostra fonte primaria di guadagno e rendere speciale, pulito e ecosostenibile il nostro paese vuol dire incrementarne la bellezza e quindi renderlo una meta gettonata più di quanto potesse già esserlo.

Oggi non si scherza più con il futuro ma si combatte con il presente.

FINE



Luigi Di Felice, Gaetano Ferrara

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"

Immaginare una città del futuro rispettosa degli obiettivi di sviluppo sostenibile(ad miglioramento della viabilità, riduzione dell'impatto ambientale etc) grazie alla partecipazione attiva di tutti i cittadini oltre che di imprese e istituzioni

Attivare un servizio internet di segnalazione danni della strada

Tutti i cittadini devono poter segnalare direttamente a chi si occupa di manutenzione stradale di buche, danni, problemi di viabilità, con anche la possibilità di suggerire miglioramenti alla situazione esistente. Le nostre strade dovrebbero ricevere continui interventi di miglioramento oltre che di manutenzione più efficace. Per contro i lavori eseguiti che rivelino danni o gravi difetti devono comportare una forte penalizzazione per la società che si è aggiudicato l'appalto.



VIALE VINCENZO GALLICOLA ,
CASERTA

Inserire delle rotonde negli incroci più pericolosi

Molti incidenti in città avvengono negli incroci. Se un mezzo non rispetto al rosso può centrare in pieno un altro mezzo che sta attraversando. Questo tipo di scontro spesso è fatale. In molti paesi, specie a nord delle Alpi, negli incroci si inseriscono delle rotonde. Questo perchè obbligano tutti i mezzi a rallentare e riducono il rischio di incidenti, perchè anche chi dovesse passare col rosso è costretto a rallentare per percorrere la rotonda.



Aumentare piste ciclabili

piste ciclabili, sempre che siano protette, abbiano un effetto "calmante" sul traffico, rallentando le automobili e riducendo gli incidenti gravi. All'inizio del lavoro i ricercatori erano partiti dall'assunto che l'aumento dei ciclisti e delle piste ciclabili avrebbe portato a un effetto di "sicurezza da numeri": più ciclisti in strada avrebbero indotto gli automobilisti a una guida più prudente.



Corsi di formazione

Spegnere i dispositivi quando non sono in uso.

Può sembrare banale, ma spesso ci dimentichiamo di spegnere i dispositivi quando non li stiamo utilizzando. Piccoli accorgimenti come staccare le spine non in uso (specialmente quelle dei caricatori per i cellulari), disattivare le spie, spegnere le luci o semplicemente sfruttare la modalità standby possono evitare i consumi inutili e garantire una diminuzione dei costi sulla bolletta.



Utilizzare più mezzi pubblici o preferibilmente mezzi elettrici

La combustione di petrolio è la prima causa dell'aumento di CO2 nel nostro pianeta, perciò meno trasporti inquinanti usiamo, meglio è. La soluzione elettrica garantisce benefici ambientali significativi relativi a:

Riduzione costi sociali dovuti all'impatto delle emissioni sulla salute e sull'ecosistema



Fare la raccolta differenziata e valorizzare i rifiuti materiali che si possono riciclare.

Grazie al riciclo dei materiali è possibile ridurre le emissioni di gas a effetto serra, effettuare un impiego più efficiente delle materie prime e delle risorse intese come energia e acqua. La valorizzazione dei rifiuti fa parte a tutti gli effetti del processo di raccolta differenziata, che non termina con il conferimento dei rifiuti ma al quale seguono una serie di processi di lavorazione di lavoro, recupero o distruzione per fini energetici.



Impiantare pannelli solari

Un impianto fotovoltaico sfrutta l'energia solare trasformandola in elettrica utilizzabile all'interno delle strutture che lo necessitano viene quindi prodotta energia pulita e rinnovabile. Il vantaggio in termini ambientali è dunque enorme, ma anche in termini economici, con una riduzione significativa dei costi sulle bollette.



Promuovere nuove abitudini e stili di vita rispettosi della salute dell'ambiente e dell'essere umano.

RIDUCI, RIUTILIZZA E RICICLA

Ogni volta che compri qualcosa di nuovo, contribuisce all'estrazione di materie prime, la loro lavorazione, la manifattura del prodotto, il loro imballaggio e la distribuzione nei punti vendita. Ogni passaggio crea emissioni inquinanti. Oggetti che non sono più funzionali, utilizzati o desiderati dovrebbero essere riciclati e non buttati. Questo permetterà di ridurre la quantità di energia utilizzata per la produzione di un nuovo oggetto. Comprando beni riciclati, contribuisce anche tu a ridurre le emissioni tossiche e a salvare il pianeta.



NIENTE SPRECO ALIMENTARE

Lo spreco di cibo è un problema crescente e si stima che ad oggi circa un terzo di tutto il cibo prodotto venga gettato nella spazzatura. Chi spreca di più sono i consumatori che spesso comprano troppo cibo e lo buttano non appena è scaduto. Al posto di considerare solamente la data entro cui è preferibile consumare l'alimento, è meglio assaggiarlo prima di decidere se non è più buono. Al posto di sprecare le risorse, dovremmo consumarle consciamente e pensare al nostro pianeta. Compra meno e spreca meno cibo.

Non usare cose usa e getta

Per esempio, usando pile ricaricabili che si possono ricaricare fino a 500 volte. E contro i sacchetti di plastica, l'ideale sono le borse in cotone.



Differenziare i rifiuti.

Differenziare consente di riconvertire e recuperare l'80% di ciò che buttiamo. Imparare a riconoscere ciò che buttiamo, responsabilizza anche a fare acquisti consapevoli.

Usa fibre organiche

L'abbigliamento ecologico è un altro buon modo di vivere rispettando l'ambiente. Le fibre naturali come il cotone, la seta, il lino, il cashmere o il bambù sono le più ecologiche. Tutti gli indumenti in fibre organiche sono biodegradabili e privi di additivi chimici che possono danneggiare la salute umana e quella del pianeta.

Riempi la casa di piante

Le piante da appartamento migliorano la qualità dell'aria in casa, contribuendo ad assorbire i gas potenzialmente nocivi. Le piante filtrano gas tossici e producono ossigeno, rendendo le case più vivibili; le migliori per purificare l'aria sono il falangio o clorofito, lo spatafilo e le palme di bambù.



- Individuare nuove opportunità per valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale della città

Per valorizzare il patrimonio culturale della nostra città la regione deve promuovere le iniziative che riguardano l'allestimento di mostre d'arti, eventi, congressi, rendere disponibili delle guide che possono divulgare ai possibili turisti la storia della nostra città. Un'altra idea è quella di creare un'applicazione con diverse sezioni dove è possibile studiare tutti gli eventi avvenuti nel corso della storia, un'altra sezione dell'applicazione conterrebbe tutti i monumenti da visitare e un'altra ancora dedicata all'enogastronomia.



Immaginare nuove possibilità per accrescere la capacità che la reggia di Caserta ,patrimonio dell'umanità Unesco , ha nel fare da traino per l' economia cittadina

L' ufficio coordinamento eventi della città di Caserta , deve adoperarsi per la ' realizzazione di eventi con scopo di lucro verso i turisti e visitatori come: sfilate di moda ,mostre canine ,gare enogastronomiche ,concerti musicali e cinema all'aperto.

Stimolare e accrescere nella cittadinanza la conoscenza della storia e delle caratteristiche della città per individuare future opportunità formative, professionali e di impegno civico .

Spedire a casa itinerari che illustrano la bellezza e la storia della nostra città non solo il centro ma anche Caserta vecchia dove possiamo ammirare:



Duomo e il Campanile

Sulla bella piazza del Vescovado, silenziosa al centro del borgo, si affaccia all'ombra del campanile il Duomo di Caserta vecchia. È l'edificio di culto più importante e suggestivo della zona: dedicato a San Michele Arcangelo, il Duomo risale al 1129 e nel corso dei secoli ha subito l'influenza dei vari stili. Oggi, dopo l'ultimo restauro del 1926, il Duomo ha ritrovato il suo originario stile romanico. Questo elegante edificio di tufo, austero e maestoso, merita una visita soprattutto per i tanti tesori che custodisce al suo interno. Ai lati dell'ingresso due leoni di pietra accolgono i visitatori, mentre davanti all'altare spiccano le figure animali del pavimento a mosaico del 1213. Le pareti sono interamente decorate con animali e motivi floreali, simboli della fede cristiana, e una piccola cappella del '300 al lato dell'altare custodisce gli affreschi originali. L'affresco di Maria Santissima delle Grazie si trova sulla destra dell'ingresso e raffigura la Vergine Maria con il Bambino sulle ginocchia intento a benedire. Al centro della chiesa fa bella mostra un bellissimo pulpito barocco del 1600, impreziosito da cinque colonne di marmo con capitelli tutti diversi tra di loro. Il crocifisso di legno dietro all'altare risale al 1500.

A lato del Duomo si erge il bel Campanile: costruito nel 1234, sventa per cinque piani abbelliti da bifore decorate con figure umane

32 metri sulla piazza ed ha



L'affresco di Maria Santissima delle Grazie

L'affresco di Maria Santissima delle Grazie

Piazza Vescovado

È il centro di questo bel borgo medievale, il raccordo delle stradine e il punto di incontro dei pochi abitanti e dei turisti per una sosta e un buon caffè. Qui, tra pergolati, vecchie insegne e piccoli bar, si trovano gli edifici più importanti di Caserta vecchia: Il Duomo, il Palazzo Vescovile, l'ex seminario. Al centro della piazza spicca inoltre una serie di colonne di granito che si trovano davanti al Duomo: si ritiene che rappresentassero il diritto di asilo della Chiesa.

Il Palazzo Vescovile che si affaccia sulla piazza permette di ammirare archi e finestre che risalgono al 1300, mentre di fronte al Duomo si apre l'edificio che una volta ospitava il seminario. Oggi il seminario è la residenza del parroco di Caserta vecchia e si tratta di un palazzo storico, abbellito da un portone centrale con colonne di marmo. All'interno del palazzo si può ammirare una croce di ferro battuto che fu messa qui nel 1953, per ricordare i 700 anni della consacrazione del Duomo al culto di San Michele Arcangelo



Il Castello di Caserta vecchia

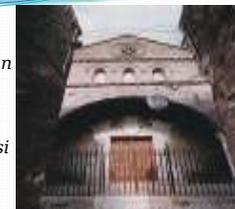
Situato proprio al centro del paese, da cui domina il paesaggio e il panorama con la costa e le isole Flegree, il Castello di Caserta vecchia risale all'861 e fu eretto dal Conte di Capua. Nel corso dei secoli, sotto il dominio di Svevi, Normanni e Aragonesi, e soprattutto dopo che Caserta vecchia divenne sede vescovile, il castello assunse sempre più l'aspetto di una fortezza in cui trovare riparo dalle aggressioni nemiche. Infatti si trova sul punto più alto del colle su cui sorge Caserta vecchia, e oggi è armoniosamente inserito nel borgo medievale che lo circonda.

Il castello era anticamente un vero e proprio mastio, con sei torri d'avvistamento alte 32 metri, ciascuna con i suoi ponti levatoi e un fossato intorno. Dal 1500 in poi, il borgo e il Castello furono gradualmente abbandonati. Oggi il castello è aperto al pubblico soltanto in occasione di alcuni eventi, all'ombra del baluardo di una torre e di alcuni ruderi, eppure rimangono invariati il fascino e la magia di questi luoghi: basti pensare che questa è la torre più grande d'Europa, dopo la torre di Aigües Mortes in Provenza.



La Chiesa dell'Annunziata

Di fianco al duomo, sul lato destro, si trova la Chiesa dell'Annunziata, un bell'esempio di stile gotico che risale alla fine del 1300. La facciata è decorata con tre monofore, ciascuna con un rosone, e di lato c'è un piccolo campanile. Gli interni sono semplici e sobri; anticamente affrescati, oggi meritano una visita per il grande arco policromo, su cui si trovano dei medaglioni che raffigurano gli apostoli. La chiesa è quasi nascosta dal grande edificio del Duomo e si affaccia su uno dei caratteristici vicoletti di pietra tra le case medievali di Caserta vecchia.



La torre dei Falchi

Salendo per il viale non si può non fare caso a l'imponente torre che si leva in alto, come a rappresentare il simbolo del borgo. Il Maschio, o la Torre dei Falchi è la seconda torre più alta d'Europa, dopo quella di Aigues-Mortes in Provenza; misura circa 30 metri e quando si poteva visitare, bisognava salire circa 50 gradini per arrivare in cima, all'ultimo piano, dove in genere risiedeva il signore. I piani inferiori erano riservati invece alle conserve dei viveri e quelli intermedi alla servitù.



La Cattedrale di San Michele Arcangelo

La cattedrale è dedicata a San Michele Arcangelo ed è l'edificio religioso più importante del paese. Costruita tra il 1113 e il 1153, quello che vediamo oggi è il frutto di vari stili architettonici che negli anni si sono susseguiti, anche se la sua impronta di base rimane quella medioevale. La chiesa ospita i visitatori attraverso le sue tre porte benedettine decorate con pietre marmoree; il suo esterno è realizzato con il tufo lavico ed è decorato con soggetti floreali e animali, tipici del medioevo. L'interno è a tre navate, la navata centrale è protagonista: 46 metri di profondità con 18 meravigliose colonne in marmo su cui poggiano capitelli e archi a tutto sesto.

Dietro queste meravigliose colonne si cela un'altra leggenda misteriosa, queste colonne sembrerebbero appartenere ad un edificio romano posto in pianura. Ma come sono state trasportate fin su al borgo, dati gli scarsi mezzi a disposizione a quei tempi? La storiella dice che a trasportare le colonne in cima siano state le fate dei monti Tifatini, caricandole in spalla e portandole in cima





Anna Gaudino, Maria Gaia Fiorillo

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"



SINTESI DEL PROGETTO

Obiettivi:

- Coinvolgeremo la cittadinanza del territorio;
 - Rafforzare l'economia della nostra città;
 - Creare lo spazio adatto a tutta la cittadinanza del territorio;
 - Avvicinare gli studenti e le famiglie al mondo del sapere, vivendo il territorio nella sua dimensione sociale e civile.
- 

LE INIZIATIVE

Dopo l'esperienza del covid-19 il progetto è quello di "dimenticare" lo stile di vita avuto durante un lungo periodo di isolamento e aprire una nuova realtà per un futuro migliore.

INIZIAMO DA QUI



SEDE DI SVOLGIMENTO

La sede di svolgimento sarà nei meravigliosi parchi appartenenti alla Reggia di Caserta con l'obiettivo di avvicinare tutta la cittadinanza ad un nuovo mondo. Creeremo spazi adatti a tutte le persone, dai più piccoli ai più adulti,rispettando la natura e privilegiando il monumento appartenente all'UNESCO. Cercheremo di ridurre, con la partecipazione della popolazione, l'impatto ambientale e mettendo a diposizione qualsiasi mezzo (navette, biciclette, monopattini elettrici, ect.) per poter raggiungere il luogo interessato. L'iniziativa consiste nello svolgere diverse attività che attraggono i cittadini casertani e non,rispettando delle fasce orarie. Date le circostanze del contagio uscendo da questa fase offriremo dispositivi utili per poter accedere con "tranquillità" al parco (quali macchinari che misurano la temperatura ad ogni singolo individuo che vi vuole accedere, mettere a disposizioni mascherine per coloro che non ne hanno la possibilità, disporre disinfettanti all'interno dell'intera area).Il coinvolgimento economico della città avverrà attraverso abbonamenti settimanali, mensili o annuali.

LE ATTIVITA'

1. Ci sarà un luogo adatto allo svago con diverse scacchiere giganti dove i giocatori occasionali che si sfideranno a dama e/o a scacchi avranno a disposizione pedine molto grandi e uno spazio dedicato agli anziani curando l'area per adibirla a campo di bocce;



LE ATTIVITA'

2. Offrire ai più piccoli uno spazio per ampliare il loro svago con delle giostrine e il rapporto con la natura attraverso il pollice verde che verrà supervisionato dagli esperti del settore;



LE ATTIVITA'

3. Grazie alla realizzazione di chioschi in legno, potremmo offrire bevande e cibo ai possessori degli abbonamenti, magari impiegando noi studenti dell'Istituto Alberghiero "G. Ferraris". In questo modo, avremo la possibilità di svolgere ore di alternanza scuola-lavoro (PCTO).



LE ATTIVITA'

4. Per coloro appassionati della cultura ci sarà la possibilità di visionare le bellezze della Reggia e godere delle sceneggiature e rappresentazioni svolte da attori che cammineranno per le stanze ed il parco;



LE ATTIVITA'

5. Cinema chiusi per colpa del Covid-19? Quello all'aperto con distanziamento sociale può funzionare, proiettando diverse rappresentazioni (teatro, musica, danza e documentari).



LE ATTIVITA'

6. Il percorso sarà allestito con delle sedute confortevoli per fare una piccola sosta.



LE ATTIVITA'

7. Arrivando all'apice del nostro parco si può usufruire dell'area relax.



Il motto delle giornate sarà favorire la responsabilità attiva del cittadino, il senso dell'appartenenza al territorio in cui si vive.

Justin Bryan Grajo

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"

Un'idea per il futuro

Created by Grajo Justin Bryan 2°L

I.P.S.AR Galileo Ferraris



Origine

Mi è venuto in mente questo progetto quando ho visto alcune persone adulte rimproverare dei ragazzi che giocavano per strada ed altri invece che si riunivano in posti abbandonati. Ovviamente non sto dalla parte di nessuno ma non è colpa dei ragazzi, in fondo è dalla nascita che cresciamo insieme alla curiosità

Quindi mi sono chiesto, perché non togliere quei posti abbandonati e metterci qualcosa che può essere sempre utilizzata?

Un'idea potrebbe essere una sala giochi o bar o posti di relax, ma cose come queste dopo un po' chiudono

Quindi meglio qualcosa che può durare per molto tempo ad esempio un parco dove poter praticare molti sport, accessibile a tutta la popolazione che è in continuo aumento

Ed ecco com'è nata la mia idea

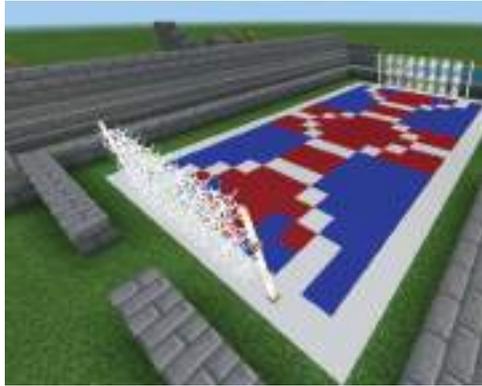
I campi riportano l'immagine di tante bandiere, non per motivi estetici ma come simbolo di inclusione e unione in quanto tutti sono liberi di giocare, senza alcuna discriminazione



Il campo da calcio e quello da basket li ho messi vicini perchè sono quelli considerati più popolari



Il campo da calcio è colorato con i colori della bandiera dell'Inghilterra, luogo di nascita del calcio....



.....mentre quello da basket con la bandiera dell'America



Ho ripreso i colori delle bandiere anche per il campo di pallavolo e per la piscina per rimarcare il fatto che non ci devono essere discriminazioni di razza e che tutti sono i benvenuti



Ho posizionato la pista da skate vicino al campo da basket siccome che con il basket c'è meno rischio che la palla vada fuori il campo



Infine ho ideato una zona per fare parkour, perché ci sono molte persone che praticano questo sport. Purtroppo al momento non ci sono posti precisi dove poterlo praticare, lo si fa in giro dove capita e ciò causa molti problemi ai passanti.

I tappeti hanno molle per attutire le cadute



Questa è la mia idea per il futuro dove lo sport è al primo posto



Eduardo Jacelli , Vincenzo Razzano

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"



**“ E’ una storia d’amore la cucina.
Bisogna innamorarsi dei prodotti e poi
delle persone che li cucinano ma
l’amore per la natura è un linguaggio
universale che tocca l'anima e che può
oltrepassare i confini politici o sociali “ .**

BASTA A TUTTO QUESTO!!! ABBIAMO BISOGNO DI UN CAMBIAMENTO
RADICALE, UNA VERA
RIVOLUZIONE CULTURALE, SOCIALE, ECONOMICA E POLITICA. UN
CAMBIAMENTO DI SISTEMA PER OTTENERE SOLUZIONI EFFICACI
PER SALVARE IL NOSTRO CARO PIANETA TERRA.



MA CHE COS'È SIGNIFICA REALMENTE LA PAROLA SOSTENIBILITÀ

Quasi tutti hanno sentito parlare di "sviluppo sostenibile" ma pochi comprendono realmente il significato di questo termine alla moda, ampiamente utilizzato dai governi, dalle aziende, dalle organizzazioni ambientali e sociali ed anche dai media. Sono state coniate numerose definizioni; tra tutte, noi abbiamo scelto questa: "Lo sviluppo sostenibile è quello che soddisfa le necessità delle attuali generazioni senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie"

...Scioperi contro il cambiamento climatico, proclami di rinnovamento e rincorsa verso il progresso in tema di ecologia e di energie rinnovabili. Il tema della sostenibilità ambientale, forse più di tutti, sicuramente più di tanti altri, sta occupando, seppur in maniera piuttosto lata, le cronache mondiali ormai da diverse settimane. Una vera e propria disciplina, questa, dalla grande importanza, e dal significato piuttosto profondo.



CASERTA SOSTENIBILE



Una terra dall'atmosfera magica, capace di offrire sensazioni ed emozioni, attraverso itinerari che conducono nel cuore delle città, tra storia, arte e natura, gustando gli antichi sapori della cucina locale tra eventi e manifestazioni folcloristiche. La provincia di Caserta, sorprende per l'ambiente naturale ricco di parchi, riserve e aree protette, dove regna un'atmosfera serena e tranquilla. Vivere in città ha molti pregi, ma spesso l'inquinamento, il traffico, la perdita di spazi verdi mettono a rischio uno stile di vita sostenibile. Ma oggi la sostenibilità e gli spazi urbani rappresentano un binomio di cui si sente parlare sempre più spesso, non sempre in termini realistici. Perché il concetto di "città sostenibile" non diventi pura utopia, occorre partire da modelli concreti realizzabili sul territorio, in grado cioè di innescare un cambiamento, partendo però da idee semplici ed efficaci. Ma per fare tutto ciò non occorre progettare automobili volanti, strade parlanti o altre avveniristiche stravaganze....

... Caserta può diventare già da adesso una città sostenibile in maniera semplice, attraverso fantastiche idee, purché la comunità sia coinvolta nella costruzione di un futuro urbano più verde, e il delicato rapporto uomo-ambiente possa trovare un nuovo equilibrio.

ENERGIA PULITA NELLA CITTA'



La corsa alle energie alternative può essere vista sia come un'esigenza dell'uomo a vivere meglio la propria vita e quella del Pianeta che lo ospita. Il dibattito sulle energie rinnovabili si è arricchito di tantissimi termini e nozioni che dividono l'opinione pubblica. Per definizione, una forma di energia è pulita quando non inquina l'ambiente. Non solo. Ma una forma di energia pulita può essere anche inesauribile. La natura dispone di fonti di energia pulite. Essi sono il SOLE, il VENTO e l'ACQUA

PIU' GREEN NELLA NOSTRA CITTA'

Da considerare che una città con più verde è anche una città più bella. Il verde urbano è chiamato a svolgere una funzione vitale in questo senso. Non solo: i cambiamenti climatici in atto possono essere affrontati e ridotti grazie ad alberi e prati che possono svolgere un'azione benefica in diversi modi. Ecco perché occorre puntare a modelli di green city. Non si può immaginare una città ecologica che non faccia riferimento a una presenza significativa di verde urbano.



MENO INQUINAMENTO NELLA NOSTRA CITTÀ

Tante auto e mezzi in circolazione, significano più inquinamento atmosferico e acustico, pericoli sulle strade, stress, code e attese interminabili per tutti. Perciò per ridurre al minimo l'inquinamento nella nostra città è importante condividere mezzi e servizi destinati al trasporto pubblico, introdurre più piste ciclabili e blocchi e limitazioni alla circolazione dei veicoli più inquinanti.



CORRETTA RACCOLTA DIFFERENZATA

**LA RACCOLTA DIFFERENZIATA È IL PRIMO,
FONDAMENTALE PASSO, VERSO LA GESTIONE
ACCORTA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI E LA RIDUZIONE DI
SPRECHI, DEI COSTI DI
SMALTIMENTO E DELL'INQUINAMENTO AMBIENTALE.
PLASTICA, CARTA, VETRO E
UMIDO SONO I MATERIALI DI USO QUOTIDIANO PIÙ COMUNI
CHE POSSONO E
DEVONO ESSERE CORRETTAMENTE CONFERITI E SMISTATI.**

ACQUA E' ESSENZIALE

**Guardando alla vita di tutti i
giorni, è fondamentale
incentivare, il più possibile, i
cittadini al consumo
dell'acqua di rubinetto. Non
solo quella in bottiglia è meno
sostenibile per l'ambiente, ma
è anche più cara e non
necessariamente più buona
dell'acqua del sindaco.**



Caserta è celebre in tutto il mondo per la maestosa Reggia costruita nel Settecento dall'architetto Luigi Vanvitelli. La Reggia di Caserta è sicuramente uno dei monumenti più affascinanti dell'architettura italiana settecentesca, circondata da un immenso parco che si estende per circa tre chilometri. Oltretutto la Reggia è molto famosa anche per i film che vi sono statati ambientati, e che hanno aiutato a risollevere l'attenzione verso questa meraviglia dell'ingegno. Il monumento vanvitelliano è uno dei primi musei italiani a dotarsi dello strumento finanziario. Tale strumento finanziario potrebbe essere utilizzato per rendere la reggia completamente digitale, con servizio wi fi anche nel parco. Rendere la Reggia ancora più bella di nuovi restauri. Potrebbero essere utilizzati da un lato per il rifacimento dei tetti e il completamento dei cortili e dall'altro per i nuovi percorsi museali ma anche per la manutenzione del verde nel Parco Vanvitelliano

REGGIA DI CASERTA



Appartengono alla Terra. E come noi tutta l'umanità, ogni forma di vita. Piante e foreste, frutti e fiori, e ancora fiumi, monti, animali d'ogni specie e tutto ciò che il lavoro umano ha plasmato e trasformato nel tempo. San Francesco la chiamava sorella e madre, che ci governa e dà sostentamento

Alessandro Martusciello

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"



HANGEAT
Una nuova filosofia economica
per investire la rotta

A NEW DEAL GREEN



La mia scuola



L'I.S.I.S. 'G. Ferraris' è un Istituto storico della città di Caserta. Nato nell'anno scolastico 73/74 come Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato, nel 2004/05 gli venne riconosciuto il prestigioso compito di istituire il primo alberghiero della città che oggi occupa le due sedi di via Petrarca e di via Amendola a Puccianiello e ospita circa 1500 studenti provenienti da tutta la provincia di Caserta.



La mia città

E' quindi forte, per noi studenti del Ferraris, il senso di appartenenza al territorio.

Sono orgoglioso di poter partecipare ad un progetto così ambizioso: descrivere la città che vorrei dopo il Covid-19.

Come la vorrei...

- Che città vorrei per il mio futuro? Vorrei una città viva, che rispetti la natura, senza smog e inquinamento di qualsiasi genere. Vorrei una città solidale in cui i cittadini e le istituzioni possano comprendere che solo cambiando le nostre abitudini sarà possibile renderla vivibile questa nostra città
- Come può accadere secondo me? Con l'idea che sto per proporvi. E' un'idea che è stata sviluppata in un progetto realizzato nella mia scuola e a cui ho avuto la fortuna ed il piacere di partecipare. Ascoltate attentamente e, chissà, magari se piacerà anche a voi potreste aiutarmi a realizzarla,

Il periodo di emergenza che stiamo vivendo sta avendo effetti devastanti non solo dal punto di vista sanitario, ma anche sociale ed economico. E' quindi importante guardare al dopo con la consapevolezza degli errori fin ad ora commessi.



E' necessario proporre strategie valide affinché si abbia un'efficace ripartenza.



Ma facciamo un passo indietro...

Già da prima della pandemia avevamo un'importante crisi da affrontare: i cambiamenti climatici.

Nel momento in cui i movimenti dei giovani in tutto il mondo chiedevano alla politica di sostenere ed intervenire concretamente sul problema ambientale e molti politici e leader mondiali dimostravano una certa sensibilità, anche noi del Ferraris abbiamo risposto a queste sollecitazioni con un progetto rivoluzionario. A novembre 2020 per il 'Concorso Scuola Digitale', abbiamo cercato di dare un contributo iniziando a lavorare, supportati dai nostri docenti, ad un progetto rivoluzionario.



DARE VITA ALLE IDEE

Oggi mi piacerebbe **REALIZZARE** questa nostra idea perché sono convinto che si cali perfettamente nel contesto in cui stiamo vivendo e perché grazie a questo concorso può ricevere le attenzioni delle istituzioni che ne sono parte integrante.



La domanda che ci siamo posti è stata: qual è il modo migliore per affrontare la **SFIDA AMBIENTALE**?

Due le possibilità:

- ridurre i consumi, rinunciando alla nostra attuale qualità della vita, che per essere attuata avrebbe bisogno di uno shock economico, perdita di migliaia di posti di lavoro, crisi sociale ed economica, e molto ancora come è accaduto durante la crisi epidemiologica
- Oppure un'altra strada, un'idea innovativa che ci conducesse verso un **MODELLO SOSTENIBILE**.

ED ECCO LA NOSTRA IDEA:

HANGEAT



- Hang+eat = sospendere+mangiare, prende spunto dalla tradizione partenopea del "caffè sospeso", rinnovandola con un'iniziativa di più ampio respiro e diffusione.
- Si tratta di una piattaforma no profit che si pone l'obiettivo di contribuire alla sostenibilità ambientale e sociale attraverso la geolocalizzazione dei 'piatti sospesi'.



PRIMO PREMIO



Questo progetto ci ha dato l'opportunità di vivere un'esperienza unica: **salire sul podio del 'Premio Scuola Digitale 2020' per la provincia di Caserta, occupandone il gradino più alto.**

Hangeat è quindi nato in tempi non sospetti, quando mai avremmo immaginato CHE IL Covid-19 avrebbe costretto molti **CITTADINI** a fare i conti con improvvise ristrettezze economiche

SOLIDARIETA' E COOPERAZIONE

...e durante la crisi epidemiologica numerose sono state le iniziative solidali



QUEL QUID IN PIU'

...ma Hangeat si distingue dalle altre iniziative per la sua originalità: si tratta di un circuito economico che si pone l'ambizioso obiettivo di creare una felice collaborazione tra il cittadino, le istituzioni e le aziende attraverso una moneta virtuale: l'hangeat-coin



In dettaglio: la geolocalizzazione



Grazie ad un'app con servizio di geolocalizzazione l'utente potrà conoscere in tempo reale le disponibilità di eccedenze alimentari sul territorio.

www.hangeat.com



L'iniziativa a livello aziendale comporterà diversi vantaggi:

- un'ampia ricaduta in termini di pubblicità. I prodotti donati e provati dai consumatori, saranno valutati sul sito di Hangeat mediante stelle di gradimento e brevi recensioni;
- più pasti saranno donati e più evidenza sarà data all'azienda sulla home del sito attraverso un algoritmo di ranking;
- saranno ridotti i costi per la conservazione delle derrate in eccesso e diminuiti i rifiuti da smaltire.

L'impegno delle aziende è limitato ad indicare sul sito/app della piattaforma i prodotti, quando disponibili, e a confezionare le derrate/pasti, che verranno ritirati presso le aziende stesse a cura dell'utente.



Hangeat premia con moneta virtuale, l'Hangeat-coin, aziende e cittadini virtuosi.



Si stabiliranno apposite convenzioni con le Istituzioni per validare i comportamenti virtuosi dei vari attori e valutare i relativi bonus (in termini di Hangeat-coin).

Hangeat genera AGGREGAZIONE



Tutto questo darà vita ad una vera e propria **HANGEAT- GENERATION** all'interno di una più ampia **GREEN COMUNITY**: una generazione in cui il surplus alimentare sarà percepito in modo diverso superando l'attuale mentalità consumistica.

Come può aiutare il mondo dopo il covid-19?

Dopo tutto quello che abbiamo passato in questo periodo, che ha visto, tra le altre cose, molte persone perdere la certezza del loro lavoro, una idea progettuale come **HANGEAT** che **DICE NO AGLI SPRECHI ALIMENTARI** e riesce contemporaneamente ad aiutare ambiente ed economia, non può che essere un'idea vincente o per lo meno una idea da tener bene in considerazione.

ECCO: questa è la città che vorrei!!

Rachele Parillo

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"



PROGETTO

Il progetto vuole "rinnovare" la viabilità interna alla città di Caserta, attraverso lo strumento, oggi, Ritenuto più semplice e svelto: un' APPLICAZIONE. Tale potrebbe essere commissionata dal Comune di Caserta ad un gruppo di progettisti, scelti attraverso concorso pubblico, che ricerchi figure professionali in ambito politico, economico, Sociale, culturale e informatico.

FUNZIONE

Lo sviluppatore mette a disposizione dell'utente iscritto informazioni e servizi di diverso tipo e riguardo diversi ambiti (presenti sul territorio).

L'applicazione avrà due tipi di utenti beneficiari:

- *UTENTE INTERNO: colui che offre il servizio e le informazioni.*
- *UTENTE ESTERNO: colui che riceve il servizio e le informazioni.*

ESEMPI DI SERVIZI E INFORMAZIONI

- *Pagamento mezzi pubblici e parcheggio.*
- *Possibilità di pubblicità per gli enti del territorio.*
- *Link diretto con le testate giornalistiche della provincia.*
- *Prenotazioni servizi di utenti aderenti all'app (es. locali commerciali, strutture ricettive...)*
- *Parla con l'esperto (esempio avvocato, commercialista...).*
- *Concorsi categoriali online (es. concorsi letterari)*
- *Guida turistica smart e prenotazione guide turistiche presenti sul territorio.*

CHI GUADAGNA?

- L'APP è GRATUITA.
- L'UTENTE ESTERNO accede gratuitamente e "guadagna" uno sconto del tot% sul servizio prenotato e riceve informazioni gratuite che lo possano aiutare a gestire la vita all'interno della città.
- L'UTENTE INTERNO "paga" per poter beneficiare del servizio , guadagnando però in pubblicità e incremento di consumatori.
- Il comune guadagna dalle sponsorizzazioni , dalle pubblicità , dalla numerosità degli utenti interni ed esterni.
- Le figure professionali , ovvero coloro che creano l'app, percepiscono uno stipendio in rapporto al lavoro svolto sia per lo sviluppo che per la gestione.
- La città diventa più smart e più green.

COME PUBBLICIZZARLA?

Incentivare la popolazione presente sul territorio attraverso i vari canali social e gli utenti interni.

*Il progetto
vuole favorire uno sviluppo della viabilità
interna alla città di Caserta,
grazie
alla partecipazione attiva di cittadini ,
imprese ed istituzioni, rispettando il nuovo stile di vita che
la società post-covid19 ci impone.
Inoltre offre un'opportunità di crescita tecnologica ,
valorizzando gli aspetti che più la caratterizzano
e permettendo
che essa diventi più SMART!*

Gianni Steven Pierovito

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"

Il nostro paese ai tempi del corona virus



Come vedo il futuro?

- Immagino la rinascita di una città più sostenibile, con obiettivi di sviluppo sociale ed economico e di rispetto per l'ambiente



IL TRAFFICO A CASERTA

- Quali prospettive per il futuro ?
- Migliorare e ottimizzare la rete di trasporti pubblici per ridurre il traffico automobilistico
- Creare la possibilità di muoversi di più in bicicletta



Rifiuti a Caserta

- Come risolvere il problema?
- Raccolta differenziata e corretto smaltimento dei rifiuti
- Promuovere il rispetto per l'ambiente attraverso una forte sensibilizzazione e responsabilizzazione della popolazione
- Dotare le strade di un numero maggiore di cestini per lo smaltimento dei rifiuti per i pedoni



Patrimonio storico ,come valorizzarlo?

- Creare una piattaforma che unisca la comunità di ricerca di attori pubblici o privati , responsabili politici a livello locale ed internazionale per la valutazione dell'impatto degli interventi in ambito del patrimonio culturale Europeo



La Reggia Di Caserta

- Come accrescere le sue capacità?
- Facendo più eventi di cultura e arte
- Promuovere momenti di incontro tra tutti coloro che sono interessati alle potenzialità terapeutiche dell'arte



Come introdurre più storia nella cittadinanza

- Più insegnamenti didattici al riguardo nelle scuole
- Fare dei corsi gratis per stimolare i giovani, apprendendo così la storia
- Usare computer per velocizzare le conoscenze
- Aprire delle biblioteche

- Petrovito Gianni Steven
- Istituto: Isis Ferraris Caserta
- Classe: 3Asala



**Giosuè Russo,
Giovanni Battista
Villano, Deborah
Pastore, Sabrina
Pannone**

Istituto Superiore "Galileo Ferraris"



**La città che vorrei dopo il covid-19:
nuovi stili di vita
e
nuove possibilità'**



Salve a tutti, è un onore per noi dell'Istituto Galileo Ferraris di Caserta partecipare ad un progetto così ambizioso. Pensare che le nostre idee potrebbero contribuire a migliorare la nostra città ci rende davvero orgogliosi. E allora eccoci qui pronti a scatenare le nostre idee con lo scopo di immaginare per la nostra città, un futuro che ruoti attorno a delle parole chiave:

**SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
SALUTE
RIPRESA ECONOMICA**

(con particolare attenzione ai bisogni dei cittadini e tenendo lo sguardo sempre fisso verso l'inestimabile ricchezza della nostra città: La Reggia)

IL NOSTRO PUNTO DI PARTENZA?

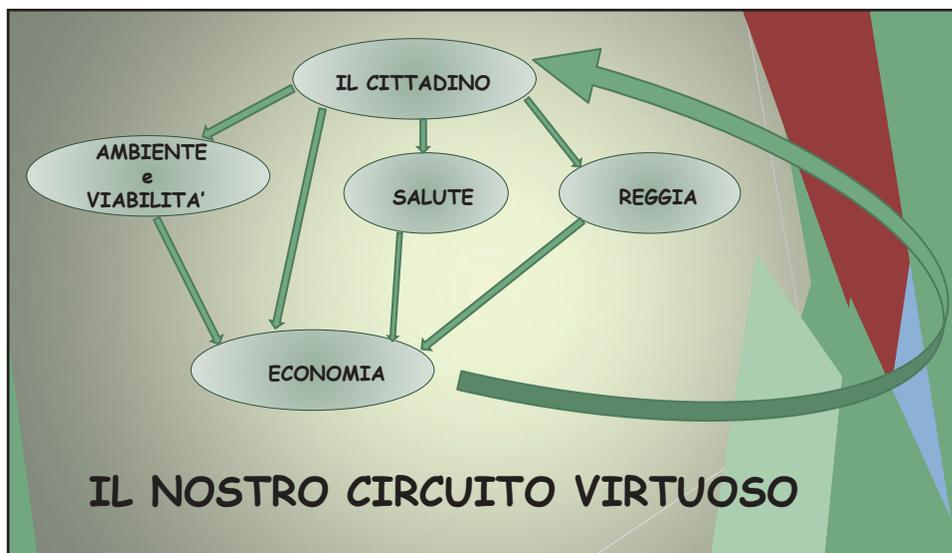
IL CITTADINO

Il Covid ha purtroppo costretto molti cittadini a fare i conti con improvvise ristrettezze economiche. La chiusura forzata di piccole e grandi imprese ha fatto sì che tante persone si siano ritrovate improvvisamente senza lavoro.

Obiettivo principale, dunque, deve essere senza dubbio la ripresa economica. E questo dovrà avvenire nel rispetto degli obiettivi dell'Agenda 2030 tenendo conto dell'importanza di uno sviluppo sostenibile.

Il Sole 24 ore ogni anno redige una classifica delle città in cui si vive meglio. Ecco, noi vogliamo rivoluzionare questa classifica (che fino ad oggi ci ha visti sempre agli ultimi posti) ed arrivare finalmente in cima. E non solo per un fatto di immagine ma perché

**NOI VOGLIAMO VIVERCI BENE IN QUESTA
NOSTRA CITTA'!!!**



AMBIENTE e VIABILITA'

Come cittadini e come membri di questa società abbiamo imparato dall'esperienza del Covid-19 che in fondo si può vivere benissimo anche senza auto. Inoltre ci siamo resi conto in questi mesi, che l'aria è diventata più respirabile. E allora teniamoci stretta questa "scoperta" e costruiamoci intorno qualcosa di vantaggioso per noi. Facile parlare a questo punto di PISTE CICLABILI. Ma il primo passo, anzi, la prima pedalata, deve partire dalla testa di NOI CITTADINI. L'uso esagerato delle automobili dovrà essere superato dal

Bike-Pensiero

Ma una rivoluzione del pensiero è possibile solo se supportata da una efficiente organizzazione comunale che dovrà prevedere la creazione di un percorso di pista ciclabile che copra tutta la città a partire dalla stazione dove ci sarà un primo parcheggio di bici manuali ed elettriche. Le bici potranno essere noleggiate utilizzando App di bike sharing già esistenti sul mercato e scaricabili sul cellulare. L'App permetterà sia il pagamento sia la geolocalizzazione delle bici a disposizione in città. Il Comune potrebbe prevedere, per chi fa uso di questo sistema di trasporto green, un meccanismo di assegnazione di buoni sconto, da consumare nei negozi cittadini:

AMBIENTE - SALUTE - ECONOMIA
(elementi del nostro circuito virtuoso)



SALUTE

E se parliamo di salute non possiamo, dopo il COVID, non pensare a quello che per noi è diventato ormai quasi un incubo: la paura del contagio.

Oltre ad adottare le misure previste nei vari decreti legislativi emanati fin ora, abbiamo pensato anche alla possibilità di creare un'applicazione atta a misurare la saturazione di un individuo.

Lo scopo è quello di poter prevenire altri contagi indesiderati. Il prelievo di una gocciolina di sangue darebbe la possibilità di sapere in tempo reale se siamo o non siamo a rischio Covid (una sorta di ossimetro, ma con l'aggiunta di un sensore per verificare se abbiamo il virus).

Le aziende interessate ad investire in questo dispositivo, potrebbero essere le agenzie di viaggio, o anche le strutture alberghiere poiché ne trarrebbero in cambio, un ritorno economico. Il turista che decide di visitare Caserta si sentirebbe più sicuro di viaggiare e soggiornare nelle strutture provviste di tali dispositivi che avrebbero una sorta di BOLLINO Health & Safety. Inoltre, anche in questo caso, il Comune potrebbe prevedere l'assegnazione di buoni sconto, da consumare nei negozi cittadini, per coloro che soggiorneranno in strutture provviste di questo BOLLINO di Salute e Sicurezza.

Un modo per far ripartire le aziende del settore turistico, un modo per viaggiare sicuri

SALUTE - ECONOMIA
(elementi del nostro circuito virtuoso)



REGGIA

E non si può parlare di turismo a CASERTA senza parlare della Reggia.
La nostra idea?

OLOGRAMMI

Implementare cioè all'interno del monumento storico della Reggia di Caserta un sistema di rappresentazioni olografiche atto a far rivivere i personaggi storici che nel passato calpestarono il suolo dei giardini e del palazzo reale.

La narrazione delle vicende dei personaggi regali, tramite ologrammi, avrebbe un impatto coreografico di sicuro effetto richiamando turisti da tutto il mondo. Inoltre, un'attività di marketing turistico come questa avrebbe il vantaggio, di ridurre i contatti fisici tra turisti e personale lavorativo introducendo il concetto di SAFER-TOUR.

Ed ecco che entrerebbe di nuovo in gioco il Comune. L'obiettivo è sempre quello di rimettere in moto l'economia cittadina e dunque il Comune potrebbe, anche in questo caso, prevedere l'assegnazione, per i turisti che seguono un percorso SAFER-TOUR, di buoni sconto da consumare nelle strutture ristorative, che garantiscono canoni di sicurezza, del centro urbano.

REGGIA - SALUTE - ECONOMIA
(elementi del nostro circuito virtuoso)

Forse alcune nostre idee vi saranno sembrate molto ambiziose però noi ci crediamo veramente e mentre lavoravamo ci siamo anche innamorati delle proposte che man mano venivano fuori.

Lavorare poi tutti assieme, anche se a distanza, a questo progetto è stata una cosa che ci ha dato molta carica oltre alla speranza nel fatto che le idee, se condivise, e se sognate intensamente si possono realizzare.

Grazie a tutti voi per l'opportunità offertaci e per l'attenzione

Villano Giovanni Battista
Pastore Deborah
Russo Giosuè
Pannone Sabrina
Classe 5AT Galileo Ferraris Caserta

Marialuisa Alagna

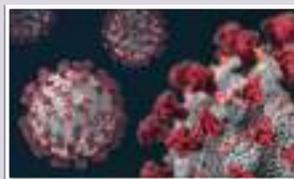
Liceo Scientifico "Armando Diaz"

"La città che vorrei dopo il Covid-19"



MARIALUISA ALAGNA VD. LICEO A.DIAZ, CASERTA.

Tutti noi, purtroppo, siamo a conoscenza di quanto sta accadendo negli ultimi mesi...Da marzo ognuno di noi, e la città nella quale viviamo, è stato messo a dura prova. Ma, a mio parere, dobbiamo sforzarci di volgere a nostro favore questa situazione e servircene per rinnovarci e per vivere diversamente.



IL NOSTRO PAESE CI STA
CHIEDENDO AIUTO, ma come
possiamo dargli una mano?





Io qualche idea l'avrei...

Alla base della nostra nuova città deve esserci:



- **SOLIDARIETÀ**
- **RISPETTO PER LA NATURA**
- **VOGLIA DI RINNOVAMENTO E CRESCITA SPIRITUALE**
- **ALTRUISMO E COOPERAZIONE**
- **SALVAGUARDIA DEL BENE COMUNE**
- **ACCRESCIUTO SENSO CIVICO**
- **POTENZIAMENTO DELLA RICERCA**

Queste idee rappresentano solo la conclusione di un possibile percorso...Vorrei infondere in tutti noi un po' di speranza.

Le foto mostrano la realtà di questi giorni...



Le nostre bellissime strade più vuote e silenziose...

Ognuno di noi vorrebbe tornare a correre nella nostra amata Reggia, o a fare shopping a via Mazzini...ma prima è necessario lavorare tutti insieme.

COOPERAZIONE.



Possiamo cambiare la nostra comunità, la nostra mentalità di cittadini, lo stile di vita, possiamo trasformare la nostra Caserta e, per farlo, dobbiamo innanzitutto imparare qualcosa dall'esperienza Covid, per essere più forti e preparati in futuro, per essere più consapevoli.

Io sono fiduciosa, infatti, tanti, in questo periodo, stanno realizzando quanto sia importante la natura, quella natura che dopo anni di "sottomissione" all'uomo e alle sue scelleratezze, si sta ribellando e sta chiedendo, forte e chiaro, il rispetto per se stessa, per il territorio! Ci sta dicendo che contaminare e non rispettare la natura significa sempre pregiudicare la nostra salute.

Con l'umanità in quarantena, la natura rinasce! Gli animali si spingono fino alle città, le esplorano, e tentano di farne la loro casa...finalmente.

Il Coronavirus ha ridotto l'inquinamento. Il cielo, la terra, le acque sono diversi e sicuramente come la mia generazione non li ha mai potuti ammirare. Ma c'era bisogno di una pandemia per far funzionare le cose?



Il mio ideale di città, la speranza che le cose non ritornino alla situazione di qualche mese fa... anche senza Covid 19!

Proteggere la nostra natura e ridurre l'impatto ambientale

- Utilizzare programmi a basso impatto energetico
- Utilizzare i mezzi di trasporto pubblici
- Prevedere il verde negli ambienti di lavoro
- Riciclare e fare la differenziata
- Ridurre gli sprechi di cibo e privilegiare i prodotti biologici



Sarà importante valorizzare il nostro patrimonio storico e per fare questo bisogna promuovere le nostre tradizioni, la nostra cultura e la nostra città. E come si può fare?

Non è molto difficile! Rimocchiamoci le maniche! Innanzitutto bisogna far conoscere la nostra offerta turistica, sfruttando anche la tecnologia, mettendo al centro la Reggia, ma non solo sui social utilizzati dai giovani fino a ieri ma, oggi con il COVID-19, appannaggio di tutti, migliorandola, curandola. I turisti da ogni parte del mondo arrivano a Caserta per visitarla e noi cittadini non ci rendiamo conto di quanto sia importante, per noi stessi, per la nostra cultura e, oggi più di ieri, per la nostra economia.



DIAMOCI QUESTA POSSIBILITÀ, RINNOVIAMO LA NOSTRA CITTÀ!

Marialuisa Alagna VD. Liceo Scientifico A. Diaz. Caserta.



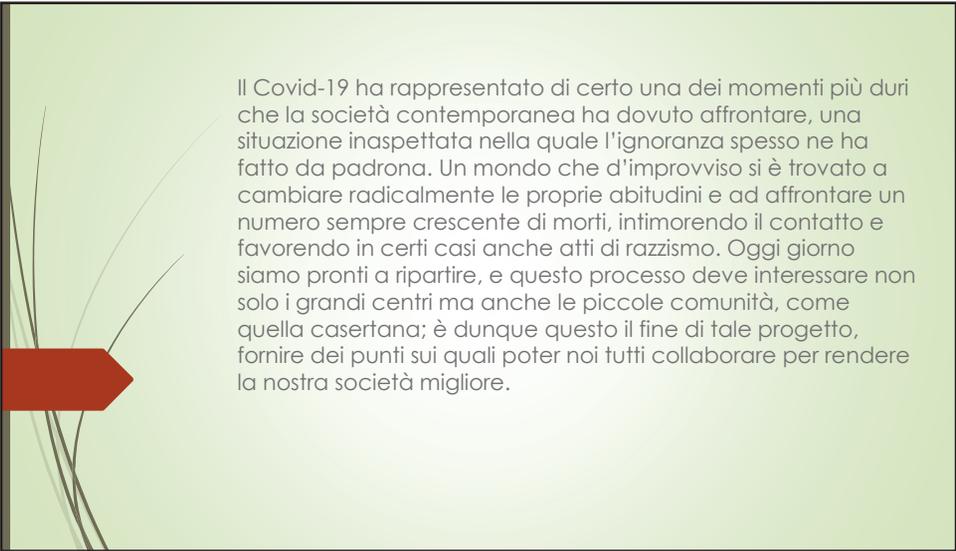
Mattia Marco Barbieri

Liceo Scientifico "Armando Diaz"



La città che vorrei... tra vitalità e rispetto delle regole

Mattia Marco Barbieri III E
Liceo Scientifico Armando Diaz



Il Covid-19 ha rappresentato di certo una dei momenti più duri che la società contemporanea ha dovuto affrontare, una situazione inaspettata nella quale l'ignoranza spesso ne ha fatto da padrona. Un mondo che d'improvviso si è trovato a cambiare radicalmente le proprie abitudini e ad affrontare un numero sempre crescente di morti, intimorendo il contatto e favorendo in certi casi anche atti di razzismo. Oggi giorno siamo pronti a ripartire, e questo processo deve interessare non solo i grandi centri ma anche le piccole comunità, come quella casertana; è dunque questo il fine di tale progetto, fornire dei punti sui quali poter noi tutti collaborare per rendere la nostra società migliore.



Uno dei luoghi che per primo dovrebbe essere valorizzato è il centro pulsante della nostra città, fulcro della vita casertana e oltre tutto monumento di inestimabile valore. Ma a mio parere andrebbe rivisto in generale l'intero sistema turistico per poter così giungere alla piena ottimizzazione di quelle che sono le nostre ricchezze, dando ancora più lustro all'immensa storia del nostro borgo e la centralità che ha da sempre avuto.



Spesso una problematica che viene riscontrata con facilità riguarda proprio il mondo della viabilità, vengono appurati problemi sia per quanto concerne la mancanza di efficienti trasporti pubblici sia per quanto riguarda l'estrema povertà di piste ciclabili.

Uno dei punti maggiormente trascurati riguarda anche lo stato del manto stradale, causa in passato di incidenti, e del modo con cui i cittadini si relazionano con i suddetti mezzi di trasporto. Nella mia personale visione uno dei punti focali che andrebbe approfondito riguarda una maggiore cura verso quel che difatti ci appartiene in maniera indiretta ma allo stesso tempo favorire l'uso di mezzi ad emissione zero, con l'inserimento di apposite corsie. Inoltre sarebbe opportuno ampliare il servizio offerto dagli autobus che collegano Caserta al capoluogo campano dimodoché si possa ridurre il numero delle automobili in circolazione e allo stesso tempo quindi migliorare la vita di molti pendolari. Dunque ciò di cui si avrebbe bisogno è un maggiore senso civico unito comunque ad un incremento della manutenzione e non unicamente legato all'ambito dei trasporti.



Fenomeno che sta sempre più diffondendosi nel centro cittadino è la riduzione di attività commerciali, elementi fondamentali che arricchiscono la città ma che oggi giorno difficilmente riescono a prendere vita. Risulta quindi opportuno giungere ad un piano di investimenti finanziari tenuti a potenziare l'impianto di attività commerciali nel tentativo di agevolare imprenditori, già messi a dura prova a causa della pandemia vissuta.



Elemento che non va assolutamente trascurato è l'importanza che il verde ha su di noi, attualmente nonostante il grande polmone verde, ossia la reggia stessa, i parchi sono pressoché pochissimi. Non solo rappresentano un luogo dove poter praticare sport e stare a contatto con la natura bensì una loro maggior presenza potrebbe anche permettere una differenziazione sui luoghi di incontro, spesso troppo affollati.



Un principio che malgrado tutto dovrebbe esser già uno dei principali costituenti della nostra società ma spesso viene a mancare è il rispetto delle regole. Mi è capitato numerose volte di vedere trasgredire quest'ultime... ma per quale fine?

Sono della ferma opinione che al seguito di questa drammatica situazione tutti possono aver capito il ruolo cardine delle leggi; è dunque arrivato il momento di capire l'utilità e l'importanza che collaborazione, spirito d'iniziativa e bontà verso il prossimo hanno.



Non poteva di certo mancare una riflessione su igiene e pulizia, il covid ci ha permesso di affrontare questo problema appieno; è per tale motivo che mi auguro come in questa delicata fase tutti possano continuare a rispettare le norme contribuendo così nel modo migliore a debellare questo male che ha mutato radicalmente la nostra società.

Uno dei più grandi timori che ho da subito avuto nel vivere questa situazione era la paura di non uscirne fuori, di dover aspettare e temere unicamente, ma tramite la perseveranza e il grande spirito italiano siamo riusciti a raggiungere questa delicata fase. È per tale ragione che ciò che più desidero nella mia città post covid sia comprensione, rispetto, bontà, spirito di iniziativa, senso civico, elementi che dovranno diventare i capisaldi di una comunità capace di soffrire ma anche di rialzarsi. Nonostante questo desidero comunque riconoscere una mia grande delusione verso il mondo che mi circonda, capace di unirsi solo in un periodo di crisi; quindi ciò in cui ancor di più spero è il non dover per forza raggiungere una situazione così complicata per arrivare a cooperazione e senso di comunità.

Sara Battiloro

Liceo Scientifico "Armando Diaz"



La PANDEMIA globale causata dal covid-19 ha rivoluzionato, in pochi mesi, lo stile di vita di ciascuno di noi. Catapultati in una nuova realtà fatta di limitazioni, restrizioni e distanziamento sociale, abbiamo iniziato a vivere gli SPAZI in modo diverso. Siamo stati costretti a vivere rinchiusi nelle nostre case, lontano dagli amici e dalle nostre abitudini sociali fatte di scuola, passeggiate ed incontri in piazza. Abbiamo imparato nuove regole di comportamento e sperimentato sulla nostra pelle l'impatto emotivo e sociale dell'obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale (DPI) e delle distanze minime.



Ed oggi, con il ritorno graduale alla vita *normale*, ci stiamo rendendo conto che niente sarà più come prima.

Il rispetto delle nuove regole condiziona le nostre abitudini e ci spinge ad acquisire comportamenti sociali più consapevoli per salvaguardare la salute di tutti. Il vecchio modello di città è in crisi

DOBBIAMO RIPENSARE ALLE NOSTRE CITTA' IN UN OTTICA NUOVA, COME BENE COMUNE, DOVE LA QUALITA' DI VITA COLLETTIVA SIA RISPETTATA ED OGNI CITTADINO POSSA VIVERE IN LIBERTA' E SICUREZZA !



La mia idea di città *nuova*, più sicura e vivibile, parte da un'analisi critica delle strutture, dei servizi e degli spazi comuni, che andrebbero rivisitati in funzione delle nuove regole e delle nuove esigenze, a partire da queste aree principali:

- *Sistema di trasporti più sicuro, conveniente ed accessibile*
- *Urbanizzazione inclusiva*
- *Riduzione dell'impatto ambientale*
- *Valorizzazione dei monumenti e delle attività culturali*
- *Rimozione delle barriere architettoniche*



• TRASPORTI E ORGANIZZAZIONE DELLA CITTÀ

Bisognerebbe migliorare la tenuta delle strade in modo da garantire una maggior sicurezza ai veicoli e potenziare i trasporti pubblici (autobus, servizi bici) per facilitare la circolazione urbana, magari utilizzando veicoli elettrici.

Inoltre sarebbe necessario prestare particolare attenzione alla sicurezza dei pedoni, aumentando la larghezza dei marciapiedi, per garantire il distanziamento, ed aumentare il numero di piste ciclabili per favorire la mobilità autonoma.



• URBANIZZAZIONE INCLUSIVA

Bisognerebbe:

Rendere ogni spazio della città attivo dal punto di vista sociale, favorendone la fruibilità anche da parte delle minoranze sociali (meno abbienti, diversamente abili).



Riorganizzare i quartieri della periferia, facendo in modo che non vi siano differenze urbanistiche rispetto al centro della città.

Ripensare e potenziare le aree verdi e i luoghi di aggregazione sociale.



• RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

Nel periodo di lockdown si sono notevolmente ridotte le emissioni inquinanti in atmosfera. Sarebbe positivo mantenere questo trend mediante:

1. Utilizzo di biciclette nelle brevi distanze 
2. Promozione di impianti ad energia rinnovabile (fotovoltaici, eolici...) 
3. Corretto smaltimento dei rifiuti (raccolta differenziata) 
4. Valorizzazione degli spazi verdi 

• VALORIZZAZIONE DEI MONUMENTI E DELL'ATTIVITA' CULTURALI

La mia città, possiede due siti di importanza storica ed architettonica mondiale:

LA REGGIA VANVITELLIANA



IL COMPLESSO MONUMENTALE
BELVEDERE DI SAN LEUCIO



Sarebbe bello incentivare la valorizzazione artistica e culturale di questi luoghi, organizzando eventi per i cittadini e per i turisti, nel rispetto della sicurezza delle persone e della salvaguardia dell'integrità dei luoghi.

• RIMOZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

L'esperienza traumatica della pandemia e del lockdown ha reso ancora più evidenti le difficoltà di vita e di mobilità delle persone con disabilità o con ridotta mobilità.

Gli edifici pubblici e privati delle nostre città non sono pensati né adattati alle esigenze di questi cittadini che, in realtà, vivono in una condizione di lockdown perenne.

Ripensare alle *nuove città* dovrebbe ripartire dalle esigenze di tutti i cittadini, per una maggiore giustizia ed equità sociale .



OGNI DIFFICOLTA' E' OPPORTUNITA'

L'avvento della Pandemia da Covid-19 indurrà dei cambiamenti irreversibili nella nostra società. Le esperienze vissute in questi mesi di distanziamento sociale, di telelavoro, di lezioni a distanza hanno evidenziato nuove problematiche e nuove esigenze.

Se è vero che da ogni crisi può nascere un'opportunità, noi oggi abbiamo la possibilità di ripensare alle nostre città, per migliorarle in ottica del benessere collettivo e non più individuale.

Possiamo provare ad immaginare una città che sia più in equilibrio con la natura dove l'uomo è parte di un ecosistema, e dove ogni cittadino possa vivere con pari opportunità e libertà.



UNITI INSIEME PROGETTIAMO UNA CASERTA MIGLIORE!



Sara Battiloro 5D Liceo scientifico «A. Diaz» Caserta

Sara Borrelli

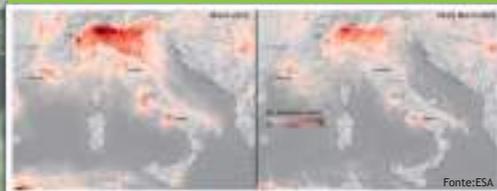
Liceo Scientifico "Armando Diaz"



In seguito alla dichiarazione dell'OMS, che ha annunciato lo scoppio della pandemia globale di coronavirus, molti paesi si sono mobilitati per limitare la diffusione del contagio, attuando politiche di contenimento molto restrittive che hanno portato ad un rallentamento delle attività produttive e ad un impatto indiretto sull'ambiente.

Questo periodo di STOP ha contribuito ad un significativo calo delle emissioni di CO₂, uno dei principali inquinanti dell'atmosfera

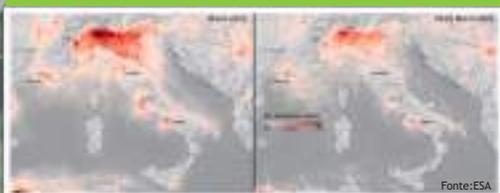
Variatione della concentrazione di diossido di azoto in Italia



In seguito alla dichiarazione dell'OMS, che ha annunciato lo scoppio della pandemia globale di coronavirus, molti paesi si sono mobilitati per limitare la diffusione del contagio, attuando politiche di contenimento molto restrittive che hanno portato ad un rallentamento delle attività produttive e ad un impatto indiretto sull'ambiente.

Questo periodo di STOP ha contribuito ad un significativo calo delle emissioni di CO2, uno dei principali inquinanti dell'atmosfera

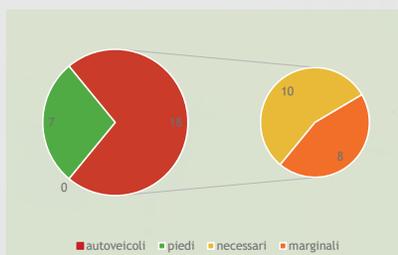
Variatione della concentrazione di diossido di azoto in Italia



 Il primo passo verso una città più green, sta nel ridurre lo smog, causato dalla circolazione di un elevato numero di automobili e altri mezzi di trasporto.

 La domanda che ogni cittadino deve porsi è: «ho davvero bisogno della macchina per spostarmi, o posso raggiungere i miei luoghi di interesse con mezzi sostenibili?»

Il seguente grafico rappresenta il modo con cui gli studenti della 5D del liceo Diaz raggiungono la scuola. Si evince che il 28% la raggiunge a piedi, e il 72% utilizza macchine o motorini, tuttavia il 32% del secondo gruppo non è mosso da una reale esigenza, ma sceglie di spostarsi con i veicoli solo per comodità.



E' possibile ridurre la percentuale di coloro che utilizzano i mezzi senza una reale necessità, attraverso degli incentivi: la scuola potrebbe premiare gli studenti che la raggiungono con mezzi ecosostenibili (bici, piedi), mediante l'attribuzione di crediti o aumentando il voto di comportamento. Tale sistema di incentivi non dovrebbe essere confinato al solo contesto scolastico, ma condiviso anche da aziende pubbliche e private, in modo da ridurre notevolmente la circolazione dei veicoli nella nostra città.

La riduzione del numero dei veicoli che transitano a Caserta apporterebbe anche un altro vantaggio: le grandi aree che oggi ospitano i parcheggi, nel futuro potrebbero essere sostituite da ampi spazi verdi, ricchi di alberi e panchine dove i casertani avrebbero l'opportunità di rilassarsi in un ambiente sano e stimolante, PRIVO DI INQUINAMENTO ACUSTICO E SMOG.



Il cambiamento della città deve, quindi, partire dalle azioni dei singoli cittadini, tuttavia anche interventi da parte del comune risulterebbero funzionali all'obiettivo di sviluppo sostenibile. Questo ente potrebbe:

- ▶ promuovere delle politiche a favore dell'installazione di lampioni alimentati da pannelli solari, che garantirebbero l'illuminazione di quelle zone di Caserta che attualmente non ne possiedono una adeguata.

• Mettere a disposizione dei cittadini un servizio di noleggio biciclette, che arrecherebbe beneficio anche al turismo, i visitatori infatti potrebbero ammirare la città in modo alternativo.




No ai contenitori, si alla genuinità!

- ▶ Per impedire l'accumulo di spazzatura, sarebbe bene che il comune incentivasse gli imprenditori in investimenti volti all'apertura di negozi alla spina, in cui i cittadini potrebbero portare da casa i contenitori riutilizzabili dove riporre i prodotti acquistati, evitando così l'inutile spreco di imballaggi. Ampia la gamma di articoli che potrebbe essere venduta in questo modo: dai detersivi al vino, dai legumi alla pasta fino ad arrivare al latte e ai profumi. Si svilupperebbe così un mercato a chilometro zero che porterebbe benefici non solo in termini di spreco ma anche di qualità degli articoli acquistati.





Per ottimizzare questi accorgimenti in favore della riduzione dell'impatto ambientale, Caserta e i suoi cittadini potrebbero aderire a iniziative come quella di GreenApes, un'applicazione che coniuga la passione delle generazioni contemporanee per i social network e l'ecosostenibilità. Si tratta, infatti, di una piattaforma dove è possibile condividere storie e idee legate a questo tema, accumulando punti che permettono l'acquisizione di premi di vario genere.

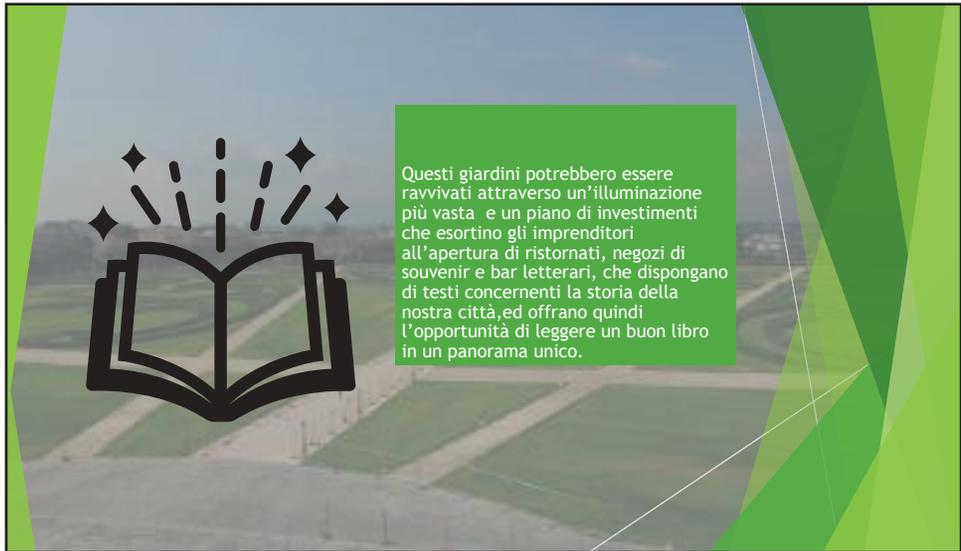
Caserta diventerebbe così una città all'avanguardia, attirando visitatori da tutto il mondo che scoprirebbero le bellezze della nostra terra. Il turismo infatti potrebbe possedere un ruolo di maggiore spicco nell'economia cittadina se valorizzassimo al meglio il patrimonio artistico e culturale di cui disponiamo.

Per valorizzare al meglio la nostra città, si potrebbe partire dalla zona dai giardini della flora, spesso chiusi e abbandonati; questi, infatti, sono aperti solo in corrispondenza di determinati eventi, in occasione dei quali vengono curati per poi essere nuovamente trascurati alla fine di tali manifestazioni. Stesso destino è quello dei giardini del parco Maria Carolina.

Sarebbe opportuno favorire l'apertura quotidiana di questi parchi che potrebbero ospitare cinema all'aperto e chioschi fornendo ai cittadini e ai turisti dei piacevoli momenti in mezzo alla natura.



Una zona ricca di potenziale è piazza Carlo III, da dove è possibile osservare la Reggia di Caserta in tutto il suo splendore.



Una città dal vasto patrimonio storico

- ▶ La nostra città ha una storia molto importante, che deve essere valorizzata al meglio attraverso più tour guidati e interattivi, fatti da cittadini consapevoli del proprio patrimonio culturale, sensibilizzati attraverso manifestazioni incentrate sul ricordo delle vicende del passato in cui Caserta è stata coinvolta. Si potrebbe stimolare la partecipazione a tali eventi dei giovani attraverso l'attribuzione di crediti formativi.

I tour potrebbero coinvolgere un itinerario che parte da Caserta vecchia fino alla reggia, passando per le seterie di San Leucio.

SAREBBE IMPORTANTISSIMO PER IL FUTURO DELLA NOSTRA CITTA' LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE E IN PARTICOLARE DELLA REGGIA DI CASERTA, METTENDO IN ATTO MANIFESTAZIONI E PROVVEDIMENTI VOLTI AD EASALTARE LA MAGNIFICENZA DI TALE STRUTTURA, CON IL FINE DI FAR INCURIOSIRE CHI ANCORA NON L'HA VISITATA ED INCREMENTARE IL TURISMO.

Sara Borrelli, 5D Liceo scientifico A. Diaz
A.S. 2019/20

Martina Esposito, Caterina Faredo, Diletta Pagano

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

«LA CITTA' CHE VORREI DOPO IL COVID-19»

*«Le città come i sogni sono costruite di desideri
e di paure»*

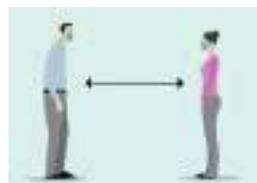
(Italo Calvino)

Qual è la città che vorremmo?



Nessuno di noi avrebbe mai pensato di porsi una domanda di questo tipo, tantomeno di dover trovare una risposta. La situazione in cui ci troviamo però in qualche modo ce lo impone. Nel giro di pochi giorni siamo stati costretti a dover cambiare totalmente la nostra vita, le nostre abitudini ed anche il nostro modo di pensare; il Covid-19 ha influito sull'economia, sulla cultura, sul turismo, sulla vita di ognuno di noi, stravolgendo del tutto la nostra città. Caserta ha chiuso la sua attrazione principale, il suo polmone verde, fonte di denaro, lavoro, turismo e quant'altro; Caserta è stata privata della vitalità che l'ha sempre contraddistinta, dei ragazzi in piazza o nei bar, delle feste il sabato sera e degli aperitivi la domenica. E' arrivato quindi il momento di rimediare e concentrare l'attenzione sulla città che vorremmo.

Requisito fondamentale della città che vorremmo è il **BUON SENSO**. Prima di pensare a cambiamenti di fine pratico, bisogna operare sulla consapevolezza, sul senso civico e la morale degli abitanti, modificandone in maniera quasi radicale gli stili di vita, per poi ottenere il rispetto dell'ambiente e della salute dell'essere umano. Vorremmo dei cittadini pronti a rinunciare ai bisogni individuali per imparare a condividere, riuscendo così ad attuare ogni tipo di miglioramento.



Il nostro percorso prevede l'attenzione principale sull'aspetto igienico-sanitario, che parte da sanificazioni, effettuate periodicamente, fino ad arrivare all'installazione di dispenser di disinfettante. Vorremmo che le prime manutenzioni venissero eseguite all'interno degli ospedali, che ospitano la sezione più debole e fragile della popolazione, in modo da garantire loro il massimo della sicurezza; bisogna poi proseguire con le scuole, attuando non solo sanificazioni periodiche, ma assicurando anche il pieno rispetto di tutte le norme igieniche; soluzione valida sarebbe quella di distribuire agli alunni set composti da fazzolettini, flaconi di igienizzante ed in caso di bisogno anche mascherine. Sarebbe poi impensabile non realizzare questi tipi di miglioramenti anche in tutti gli altri luoghi pubblici: bar, negozi, ristoranti, piazze, ferrovie e tanto altro. Ragionando in maniera ristretta, necessaria sarebbe la presenza di distributori di detergente in tutte le zone, in modo da assicurarne l'uso continuo.



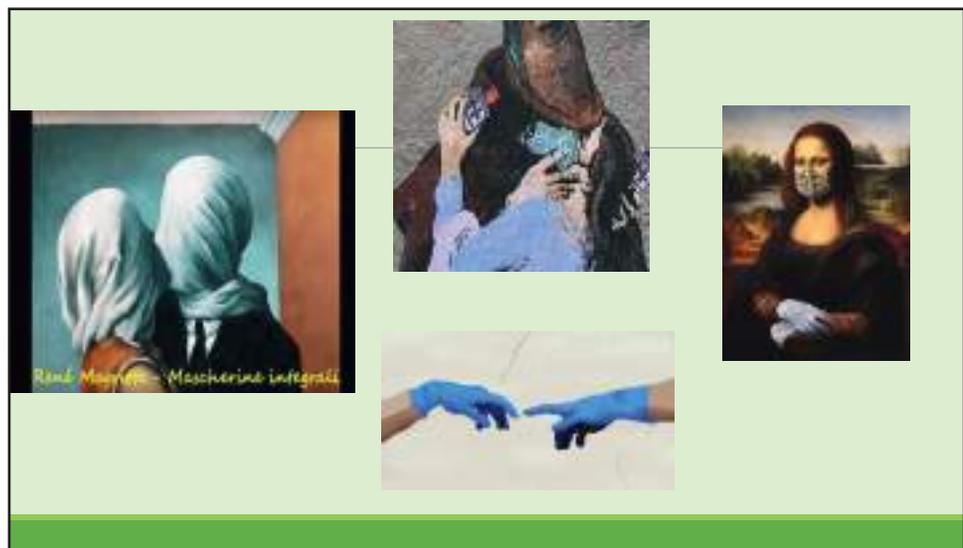
Continuando con l'aspetto ambientale, fondamentale sarebbe l'adozione di materiali riciclabili, minimizzando l'uso di materiali inquinanti come la plastica. Vorremmo viaggiare sulla stessa linea d'onda che percorrevamo durante il Covid, periodo in cui il tasso di inquinamento atmosferico si è abbassato vertiginosamente; sulla base di ciò proponiamo nella nostra città il maggior utilizzo di bici in sostituzione di motorini, macchine elettriche e autoveicoli di qualsiasi genere, con la conseguente realizzazione di piste ciclabili, per permetterne un uso sicuro e ottimale. Occorrerebbero anche luoghi per il noleggio di biciclette, monopattini, daibot, che consentirebbero a tutti di contribuire alla salvaguardia del pianeta.



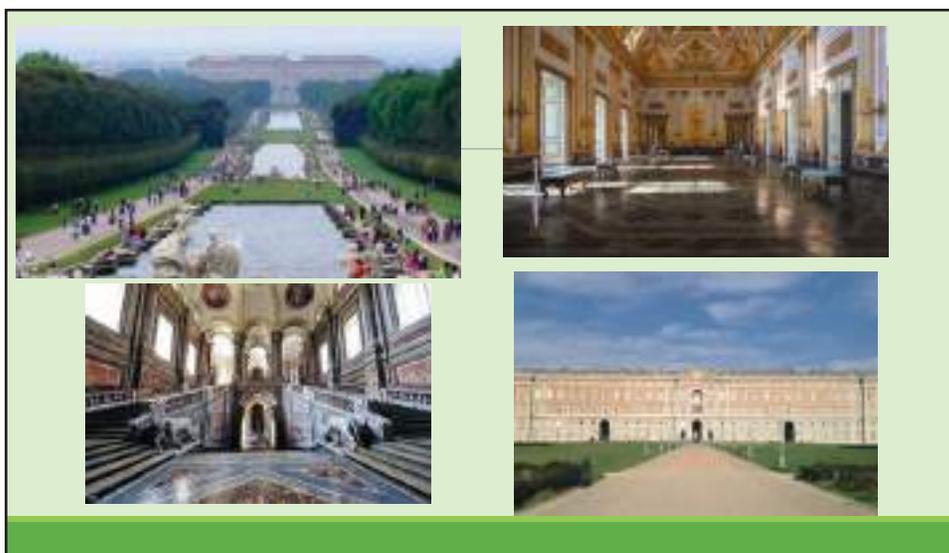
Focalizziamo poi la nostra attenzione su un ulteriore aspetto: la salute. Per proteggere i cittadini è necessario il costante controllo dei mezzi di trasporto più usati: autobus e treni; alla manutenzione di quest'ultimi però va accompagnata soprattutto la verifica della condizione dei passeggeri con procedure che accertino una normale temperatura corporea.

Essendo giovani però capiamo quanto l'esuberanza che ci contraddistingue renda difficile mantenere le distanze, essere attenti a non condividere bevande, bicchieri, bottiglie; per tanto è importante che la città ci ricordi quello che è successo e quello che ora deve essere il nostro stile di vita, magari attraverso l'uso di strumenti di comunicazione efficienti come manifesti o locandine, in modo da assumere così la consapevolezza che nessuno è invincibile e che la prevenzione è

L'ARMA VINCENTE.



E' risaputo che la principale attrazione turistica di Caserta sia la Reggia, dichiarata patrimonio dell' umanità UNESCO nel 1997, residenza reale più grande al Mondo, il polmone verde della città. Fonte di lavoro, economia, turismo e cultura, capolavoro di architettura e decorazioni, sede di numerose opere d'arte. Il Covid ha bloccato tutte le sue capacità, per questo bisogna provvedere cercando soprattutto di ottimizzarle. Vorremmo infatti l'aumento di personale all'entrata per una migliore distribuzione dei visitatori in fila, in modo da offrire maggiori possibilità di lavoro e garantire una massima sicurezza; vorremmo che i giardini esterni venissero dotati di attrezzature come ad esempio gazebi, chioschi..., capaci di intrattenere bambini, giovani e anziani, così da rendere anche la visita più piacevole e confortevole. Vorremmo delle iniziative capaci di stimolare l'interesse di noi ragazzi nel conoscere la storia e la cultura della nostra città, piena di potenzialità ed occasioni.



Cosa abbiamo capito?

Abbiamo capito che l'unione fa la forza, che l'altruismo è la chiave fondamentale per una città, che essere responsabili è vitale. Come cittadini abbiamo capito che un'azione sbagliata del singolo può compromettere la vita di tutti gli altri; ci siamo resi conto che il senso civico è alla base di una società, che bisogna apprezzare anche i piccoli gesti, i posti più insignificanti e le serate più noiose; quei gesti, quei posti e quelle serate che sono poi risultate in fondo essenziali. La solidarietà tra noi cittadini, condomini e paesani è stata la nostra ancora di salvezza, sapere di essere tutti nella stessa situazione è stato confortante, incoraggiante, ci ha fatto sentire più vicini e finalmente parte di una società. Il detto «SE VUOI, PUOI» non è mai stato così vero: **se vuoi**

ricominciare, puoi farlo.



Cosa possiamo imparare?

Questa situazione ci ha invitato a riflettere su cosa abbiamo imparato e su cosa possiamo ancora imparare.

Possiamo imparare ad impegnarci ogni giorno per migliorare la nostra città, per sfruttare al massimo le opportunità che ci offre, attivarci più che mai per il rispetto delle regole, per la sicurezza e per la salute di noi stessi e degli altri. Sarebbe importante imparare ad ammirare ed amare la nostra città in tutte le sue sfumature, dal costante traffico agli aperitivi al tramonto; persistere nell'essere solidali e generosi, non solo in caso di bisogno, continuare così ad essere una società unita. Dovremmo imparare a non procrastinare, approfittare del tempo a disposizione, non rimandare, vivere il momento e cogliere l'attimo; dobbiamo imparare a non lamentarci della nostra quotidianità, spesso ritenuta monotona.

Dobbiamo soprattutto imparare a **NON DIMENTICARE**.



**REALIZZATO DA:
ESPOSITO MARTINA
FAREDO CATERINA
PAGANO DILETTA**

**CLASSE III E
LICEO SCIENTIFICO ARMANDO DIAZ, CASERTA**

Alessia Feola, Chiara Gastro, Giulia Pascale

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

L'EPIDEMIA

L'Italia, come molte altre nazioni, si trova in una situazione molto complicata, colpita improvvisamente da un'epidemia inaspettata.

Purtroppo a causa della novità che rappresentava il virus stesso e a causa della disinformazione, non siamo riusciti nell'immediato a comprendere il problema e quindi a contenere il contagio.

Possiamo ammettere di aver sottovalutato il rischio che in realtà si è rivelato consistente, all'inizio eravamo tutti presi da una totale confusione: chi diceva di non preoccuparsi, chi aveva già iniziato ad adottare varie misure di precauzione e chi aveva pensato a qualche complotto relativo al virus. In sintesi a nessuno era chiaro cosa si dovesse fare.



Siamo stati catapultati in un'atmosfera drammatica improvvisa. È stato difficile, soprattutto per noi ragazzi, accettare che quella che sembrava una dimensione lontana si stesse concretizzando. Noi giovani non eravamo pronti a rinunciare a molti di quegli aspetti della libertà che caratterizza l'adolescenza.

Inizialmente, sentendo la notizia della chiusura delle scuole per un tempo relativamente lungo, eravamo felici, non aspettavamo altro: stavamo provando quella sensazione di spensieratezza e libertà che simile a quella che si prova nell'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze estive.

Improvvisamente, siamo stati travolti dalla difficile realtà che si stava avvicinando. Chiusi nella stretta dimensione delle nostre case ci siamo sentiti soli, incompresi, come se nessuno potesse capire quanto fosse terribile non poter più avere un contatto fisico, non potersi più abbracciare o sentire il calore dei propri amici.



La domanda che tutti ci stiamo iniziando a porre è: «come sarà la nostra città dopo questa pandemia? E come ritorneremo alla normalità tanto desiderata?» due mesi a cercare di trovare una risposta non sono bastati, ancora oggi non sappiamo cosa ci succederà ma tutti noi speriamo di poter tornare alle nostre vite.



LA SICUREZZA E L'IGIENE



Da questa drammatica esperienza abbiamo imparato a dare importanza all'igiene e della pulizia personale. Per riuscire a porre fine al contagio del virus è fondamentale che ognuno di noi rispetti le norme da seguire, a tal proposito sarebbe meraviglioso trovare nei nostri concittadini quel senso di responsabilità che contribuirà alla risoluzione del problema.

Ogni bar, locale o luogo d'incontro dovrebbe assicurarsi che tutti i clienti abbiano mascherina e guanti, necessaria sarebbe anche la misurazione della temperatura corporea e la distribuzione di disinfettante per mani.

LA GESTIONE DEGLI SPAZI

Fondamentale è secondo noi la questione relativa alla gestione degli spazi urbani: perché non sfruttare al meglio ogni area disponibile e inutilizzata a Caserta?

Vorremmo invitare più che altro i nostri coetanei a distribuirsi in maniera più omogenea per la città, considerando che siamo tutti abituati a concentrarci in precise e limitate zone.

Ora che bisogna necessariamente mantenere le distanze, si potrebbero iniziare a curare e rendere più accoglienti le zone più isolate, così da attirare la gente e riuscire a distribuirla in maniera più equilibrata senza creare affollamenti.



LE SCUOLE

Dopo aver forzatamente sperimentato la lontananza dalla scuola, possiamo affermare con sicurezza una cosa che mai avremmo pensato di dire: il nostro liceo ci manca eccome!

Durante questo periodo di distanziamento sociale abbiamo capito il vero valore della scuola: la scuola serve a formare la nostra integrità morale oltre che a riempire il nostro bagaglio culturale, grazie a discussioni, chiacchiere, risate tra i banchi e litigi.

E' qualcosa a cui non possiamo rinunciare, e sappiamo ormai che il rientro a settembre sarà piuttosto complicato: nonostante le proposte fatte relativamente alla didattica cerchiamo di trovare un compromesso, siamo dell'idea di dover tornare a scuola, senza turni e quindi senza dividere la classe tra chi segue le lezioni da uno schermo e chi è seduto tra i banchi.

La proposta sopracitata sarebbe molto difficile da realizzare in quanto le classi dovrebbero essere disinfettate molto frequentemente e anche l'ingresso e l'uscita da scuola potrebbero rappresentare un problema a causa del sovraffollamento.

Inoltre, è anche obbligatorio l'uso della mascherina, che potrebbe essere scomoda per la comunicazione, in particolare tra insegnante e alunni.

In sintesi, ci piacerebbe tornare nelle nostre amate classi quando il problema sarà radicato definitivamente, e sicuramente speriamo in una ristrutturazione dell'edificio scolastico che non versa nelle migliori condizioni.

Naturalmente la modifica di vari aspetti dell'edificio scolastico dovrà essere accompagnata dal senso di responsabilità di noi alunni, che garantiremo il nostro impegno per mantenere la scuola ordinata e pulita.



IL PATRIMONIO CULTURALE

La più grande pecca di Caserta è che la maggior parte dei cittadini non riesce a dare il giusto valore che in realtà merita l'enorme patrimonio culturale che possediamo: a partire dalla meravigliosa Reggia fino ad arrivare alla seteria di San Leucio...

E' sorprendente notare come molti di noi giovani sappiano poco e niente dei meravigliosi monumenti e dei "pezzi di storia" presenti a Caserta.

Come risolvere questo problema?

Una soluzione più che adeguata sarebbe rappresentata da visite guidate frequenti promosse dalla scuola stessa. Per esempio, la nostra classe ha fatto pochissime visite guidate, e abbiamo perso occasioni di riempire i nostri bagagli culturali in modo più concreto.

Se riuscissimo a promuovere eventi culturali o a pubblicizzare i nostri monumenti, sarebbe facile far crescere il turismo nella nostra città, e questo sarebbe positivo anche per l'aspetto economico.



L'INQUINAMENTO

In questi mesi abbiamo potuto notare una rilevante digressione dell'inquinamento: la natura ci ha ringraziati, stando a casa infatti, abbiamo ridotto la presenza di gas inquinanti, sia di veicoli sia di fabbriche.

Mettere a disposizione dei cittadini delle biciclette o dei monopattini elettrici, come in molte altre città, sarebbe un modo efficace di ridurre l'inquinamento grazie alla riduzione dell'espulsione dei gas di scarico.

Nelle scuole inoltre, si dovrebbe parlare della questione inquinamento per informare e per sensibilizzare noi giovani, dato che spesso ci viene detto che siamo il futuro di questo pianeta.



UN'ULTIMA CONSIDERAZIONE...

Per fortuna, in questa situazione tragica, motivo di crisi sotto molteplici punti di vista, c'è ancora qualcuno che vede il bicchiere mezzo pieno.

Possiamo interpretare quest'epidemia come l'occasione di ricominciare.

Forse, ad esempio, avendo notato importanti effetti positivi sulla natura dopo il lockdown, l'uomo capirà che basta poco a ridurre l'inquinamento: usare più frequentemente mezzi pubblici, muoversi a piedi o in bici, differenziare i rifiuti e non gettarli per strada, sono solo pochi dei piccoli gesti che riescono a provocare effetti grandiosi sulla natura.

...

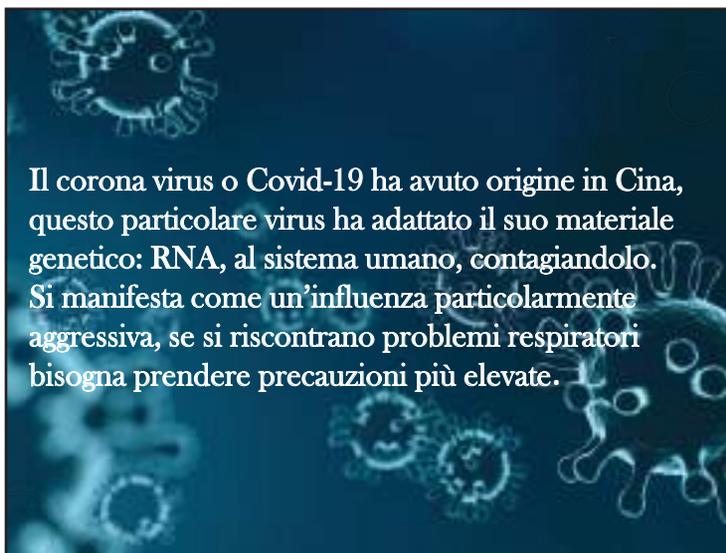
Un altro aspetto importante e non da sottovalutare è sicuramente il sentimento di solidarietà provato dagli Italiani in questi ultimi mesi. E' stato sorprendente osservare come, anche essendo lontani, siamo tutti riusciti a mostrarci affetto e supporto, attraverso la musica, i flash mob sui balconi, o tramite varie modalità di ritrovo virtuale sui social.

E' un sentimento che non deve scemare, insieme anche al senso di responsabilità e alla presa di coscienza di ciò che ci circonda, solo in questo modo riusciremo a superare questo difficile momento: prendendo soprattutto un impegno morale.



**Martina Fontana,
Mariangela Cipullo,
Luca Mitilini, Francesco
Vetrella**

Liceo Scientifico "Armando Diaz"





Il contagio tra le persone è avvenuto molto più velocemente di quanto ci si aspettasse: siamo arrivati al punto di considerarla una vera e propria pandemia mondiale. A causa di ciò, tutta l'Italia è stata invitata a rispettare determinate norme e soprattutto la quarantena. Siamo stati tra le mura di casa per quasi tre mesi, nessuno mai, soprattutto noi giovani ha apprezzato così tanto la vita al di fuori di esse.



Tra gli altri aspetti positivi che abbiamo potuto constatare, oltre ad apprezzare ciò che reputavamo normale, ciò che più ci ha fatto riflettere è stato vedere come la natura, l'ambiente e ciò che ci circonda viva molto più serenamente e con molta più vitalità. Le città sono più pulite, la stessa Caserta lo è, nei mari sono arrivati pesci che non si vedevano da anni a causa del forte inquinamento, l'aria è diventata più respirabile da quando abbiamo spento i nostri motori, aiutando così non solo la natura, ma anche noi stessi.



Per aiutare la ripresa economica della città bisognerebbe proporre iniziative legate alla Reggia, patrimonio dell' Unesco, grazie alla quale Caserta ha conosciuto tantissima storia. Noi giovani vorremmo intraprendere nuove iniziative, come ad esempio, proporre l'idea di ripulire le famosissime vasche dei giardini reali e restaurare definitivamente le zone inagibili.



Caserta dovrebbe inoltre dare la possibilità ai turisti e ai giovani di poter affittare delle biciclette, permettendo così una maggiore autonomia, ed evitando eventuali assembramenti.
Si eviterebbe così un ulteriore accumulo di smog provocato dalla gran quantità di mezzi pubblici .



Nella città che vorremmo speriamo di poter attuare le nuove norme nel rispetto delle nuove leggi e con un nuovo e più rispettoso stile di vita. Ciò che abbiamo imparato da questa esperienza è soprattutto quanto siano importanti i rapporti umani, e quando tutto ciò sarà finito e la normalità sarà nuovamente quotidianità, spegneremo i nostri cellulari e torneremo ad abbracciarci come mai abbiamo fatto.



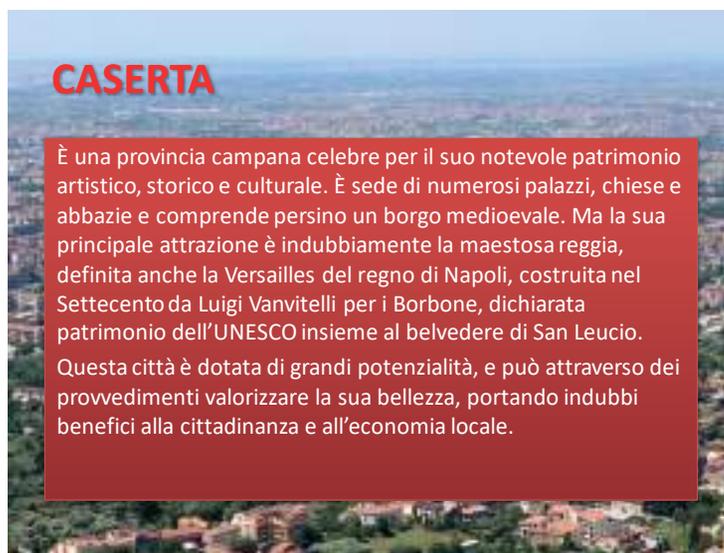
LAVORO SVOLTO DA:

CIPULLO MARIANGELA
FONTANA MARTINA
MITILINI LUCA
VETRELLA FRANCESCO

III E DIAZ CASERTA

Anna Frungillo

Liceo Scientifico "Armando Diaz"



Il centro di Caserta ,di piccole dimensioni è molto trafficato, e ciò causa non pochi problemi ai cittadini, tra cui inquinamento, ingorghi stradali concentrati in determinate zone e la difficoltà di compiere spostamenti facilmente. Una possibile soluzione sarebbe quella di collocare dei parcheggi al di fuori del centro cittadino, in modo tale da consentire ai visitatori di passeggiare in tranquillità, di ridurre lo smog e di rendere la città meno caotica. Questo provvedimento potrebbe favorire un nuovo sviluppo di attività commerciali e botteghe nel centro, che ormai hanno chiuso i battenti a causa dei grandi centri commerciali in periferia. Se ne verrebbe infatti a creare uno cittadino

Sarebbe inoltre comodo riaprire il cinema nel centro, in modo tale da non dover indurre i giovani a spostarsi in altri comuni. Una volta ridotti gli spostamenti nella città in auto, si dovrebbe incentivare ed accrescere il servizio dei trasporti urbani, attualmente carente. Si potrebbero utilizzare navette elettriche, meno inquinanti, che collegherebbero il parcheggio con tutte le altre aree della città.

Infine si dovrebbero creare piste ciclabili che percorrano tutta la città, per consentire spostamenti più salutarì, in sicurezza e a basso impatto ambientale. Ciò consentirebbe di godersi con un piacevole giro in bicicletta la pittoresca Caserta.



Le aree pubbliche sono molto importanti, perché garantiscono una migliore qualità della vita per tutti, in particolare per i bambini e per gli anziani.

Uno dei problemi di Caserta è che i pochi parchi e aree gioco per bambini sono stati vandalizzati o soggetti all'incuria , divenendo sgradevoli e poco sicuri. Una possibile soluzione potrebbe essere quella dell'adozione «di queste zone da parte di enti privati. In questo modo chi detiene attività commerciali si potrebbe occupare della sorveglianza e della manutenzione del parco o dell'area giochi, e in cambio potrebbe farsi pubblicità gratuita al suo interno.



L'ex Macrìco è un vastissimo spazio verde che si trova tra il centro e la periferia est di Caserta. Questa zona è stata da tempo abbandonata, e al suo interno non vi sono che ruderi ricoperti da fitta vegetazione. È grazie alle sue dimensioni un'area molto versatile, e se ben utilizzata può essere un valore aggiunto per la città.

Essendo una superficie molto estesa, potrebbe essere divisa in due zone destinate a più finalità. La prima parte potrebbe fungere da ulteriore polmone verde per la città, in cui poter fare passeggiate immersi nella natura. Si potrebbero inserire serre, laghetti artificiali e varietà di flora e fauna locale .

La seconda potrebbe invece divenire una sede fieristica, come la mostra d'Oltremare a Napoli, ornata da alberi e fontane, dotata di vari padiglioni espositivi, destinata ad ospitare varie fiere e raduni. Nel periodo estivo questo stesso spazio potrebbe accogliere attività di svago dedicate ai giovani, come concerti, cinema o rappresentazioni teatrali all'aperto e persino manifestazioni sportive.



Valeria Garbo

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

“LA CITTÀ CHE VORREI DOPO IL COVID-19: NUOVI STILI DI VITA E NUOVE POSSIBILITÀ”

Da un momento all'altro le nostre vite sono state sconvolte da qualcosa di impercettibile alla vista ma estremamente pericoloso: un virus che si è esteso a macchia d'olio, generando ben presto un'emergenza su scala mondiale, una pandemia.



La nostra quotidianità è stata bruscamente interrotta. Costretti alla quarantena, per poterci salvaguardare, abbiamo visto le nostre città svuotarsi, calando in una profonda quiete.



Tuttavia, tale desolazione ci ha consentito di guardare le nostre strade da una prospettiva differente, con uno sguardo vigile e con un desiderio di cambiamento

Uno degli aspetti principali di rinnovamento che attuerei nella mia città, Caserta, è l'adozione definitiva, in un progetto a lungo termine, delle misure di prevenzione necessarie per non ricadere in una fase di emergenza; minime attenzioni che ci consentano di riappropriarci delle nostre abitudini in totale sicurezza.



ad esempio:

- gel disinfettanti all'ingresso di ogni tipo di attività commerciale
- maggiori locali con spazi aperti
- stoviglie monouso biodegradabili e riciclabili

Il lockdown, inoltre, ha dato la possibilità all'ambiente di "respirare" nuovamente, in assenza quasi totale di alcuni dei principali fattori di inquinamento.



Affinchè questo processo costruttivo non si arresti sarebbe opportuno introdurre nella nostra città anche misure compatibili con la sostenibilità ambientale.

*introduzione di più piste ciclabili che favoriscano lo spostamento in bici piuttosto che in automobili o motocicli



* servizio di bike sharing, già presente in numerose città italiane



*espansione e apertura di "spazi verdi"

*raccolta differenziata per i clienti di qualsiasi tipo di attività di ristorazione



Tra le tante attività in cui siamo stati limitati dalla diffusione del covid-19, rientra la possibilità di viaggiare, di visitare luoghi nuovi: attualmente non è possibile spostarsi neanche all'interno della propria nazione.



Ciò alimenta il desiderio di apprezzare ulteriormente le proprie città e impegnarsi per valorizzarne il patrimonio storico e culturale.

sarebbe auspicabile:

*promuovere attività che consentano ai giovani di conoscere in maniera approfondita la città in ambito culturale e storico



*creare pacchetti turistici che diano la possibilità di visitare diversi aspetti di Caserta



*aprire punti vendita di oggetti caratteristici e souvenir



Tra gli aspetti da valorizzare rientra anche la Reggia, patrimonio dell'UNESCO, ed elemento trainante della nostra economia.



Sarebbe utile:

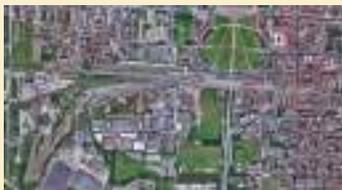


*finanziare attività all'interno di essa che diano la possibilità di conoscerla in maniera approfondita e ne evidenzino le peculiarità

*estendere la flora e la fauna dei giardini, compatibilmente con l'ambiente

*dare la possibilità a studenti di tutte le età di informarsi sugli aspetti artistici e storici del palazzo reale, affinché possano poi organizzare gruppi di guide volontarie

In ogni caso, l'insegnamento più prezioso che possiamo acquisire, da questa esperienza segnante, in qualità di cittadini e membri di questa società, è la capacità di sostenere l'altro, di rispettarlo, di ampliare la nostra prospettiva individuale e renderla universale, iniziandoci a preoccupare di ciò che ci circonda, che sia essere umano o ambiente, e proteggerlo. È importante coltivare il desiderio di tutelare le nostra città, per quanto possibile nel nostro piccolo, e desiderare che progrediscano sempre, che fioriscano non solo economicamente ma soprattutto eticamente, che siano in linea tanto con il progresso quanto con la solidarietà.



Valeria Garbo, VD Liceo Scientifico A.Diaz,
Caserta



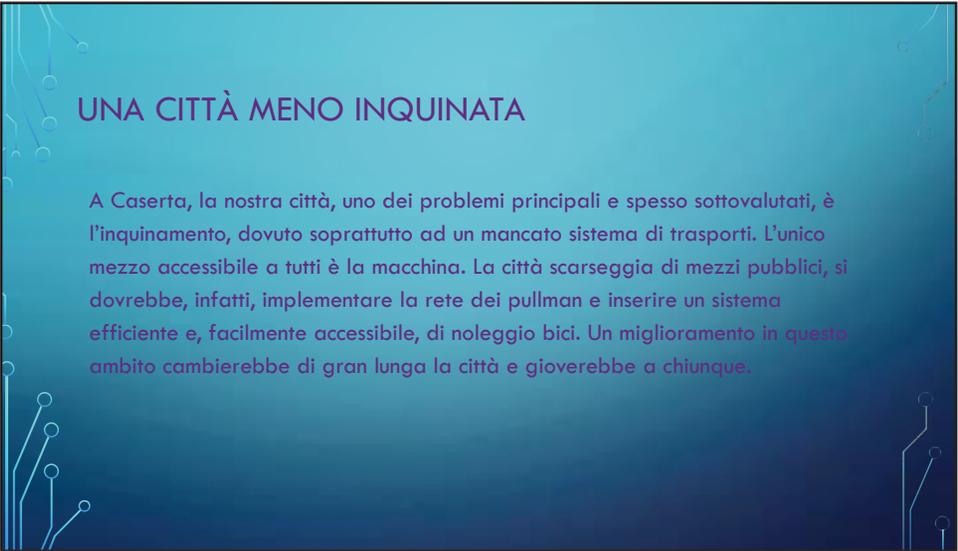
Ilaria Ianniciello, Antonella Pellegrino, Diletta Pascarella

Liceo Scientifico "Armando Diaz"



ABBIAMO OLTREPASSATO IL LIMITE E LA NATURA CI HA MANDATO UN SEGNO?

Bisogna progettare con la natura una coesistenza virtuosa, civile. È necessario costruire una mappa mentale guidata da quello che il covid-19, un virus respiratorio diffuso a livello globale, ci ha forzato a fare. Un futuro meno di corsa, con meno macchine e aerei, in cui flora e fauna non sono minacciate, e la povertà non viene ignorata. Una città in cui regna l'inclusività, la cooperazione tra i cittadini e il senso di responsabilità.



UNA CITTÀ MENO INQUINATA

A Caserta, la nostra città, uno dei problemi principali e spesso sottovalutati, è l'inquinamento, dovuto soprattutto ad un mancato sistema di trasporti. L'unico mezzo accessibile a tutti è la macchina. La città scarseggia di mezzi pubblici, si dovrebbe, infatti, implementare la rete dei pullman e inserire un sistema efficiente e, facilmente accessibile, di noleggio bici. Un miglioramento in questo ambito cambierebbe di gran lunga la città e gioverebbe a chiunque.

La rete di trasporti che vorremmo



Un'altra scelta innovativa per limitare l'inquinamento potrebbe essere munire le strade di cassonetti smart, che avvisano la centrale territoriale quando sono pieni, per ottimizzare anche la mobilità del servizio di raccolta.



UNA CITTÀ INCLUSIVA

Vorremmo vivere in una Caserta inclusiva, inclusiva nel senso di una città che dia spazio a tutti, alle diversità e agli opposti, che permetta il confronto tra i giovani attraverso club culturali aperti anche nel pomeriggio.



SMART-WORKING

Uno dei lati positivi della quarantena è stato l'incremento dello smart-working, utilizzabile anche in futuro. Lo si potrebbe adottare in tutte le aziende private e pubbliche, almeno due o tre giorni a settimana, in modo tale da ridurre anche il traffico.



UNA CITTÀ PIÙ VERDE

Per compensare la componente tecnologica sono necessari più luoghi all'aperto, come orti urbani e spazi verdi. Un'ottima soluzione sono le coperture verdi per i tetti, in grado di assorbire la CO2 prodotta ed isolare termicamente l'edificio sia in estate che in inverno.



LA REGGIA DELLA NOSTRA CITTÀ

Interno della Reggia di Caserta



Esterno della Reggia di Caserta



È evidente la differenza fra l'interno e l'esterno della Reggia di Caserta. Proponiamo un'attività di volontariato per i giovani, che, oltre a sensibilizzare sul tema dell'inquinamento, gioverebbe alla città stessa.



Una città come questa sarebbe un sogno, speriamo di avere un futuro in cui sarà possibile vedere realizzato almeno uno di questi obiettivi; noi giovani possiamo cominciare da adesso ad impegnarci.

HIC ET NUNC

LA CITTÀ CHE VORREI DOPO IL COVID-19

Antonella Pellegrino

Diletta Pascarella

Ilaria Ianniciello

Claudia Leone

Liceo Scientifico "Armando Diaz"



IL VIRUS INVISIBILE CHE HA SCONVOLTO LA NOSTRA ESISTENZA

È evidente che l'emergenza del corona virus ha cambiato profondamente i nostri stili di vita, costringendoci a una solitudine, a volte spietata, che, però può divenire momento importante di riflessione.



I coronavirus sono una vasta famiglia di virus noti per causare malattie che vanno dal comune raffreddore a malattie più gravi come la Sindrome respiratoria mediorientale (MERS, Middle East respiratory syndrome) e la Sindrome respiratoria acuta grave (SARS, Severe acute respiratory syndrome).



COSA POSSIAMO FARE PER LA NOSTRA CITTÀ?

Da questa esperienza negativa, possiamo imparare ad amare e a rispettare di più la nostra città.

Potremmo diventare per la prima volta, cittadini attivi e porci realmente degli obiettivi da realizzare in quanto siamo noi a costituire la generazione futura.



**IL FUTURO DIPENDE
DALLE NOSTRE
SCELTE!**



CORSO TRIESTE VUOTO E SILENZIOSO

Ci siamo resi conto della bellezza delle nostre strade e delle nostre piazze solo quando ci è stata tolta la possibilità di viverle.

Questo atteggiamento, oltre che sbagliato, a lungo andare diventa nocivo, in quanto non riusciamo a valorizzare i nostri luoghi preferiti.

IO CREDO CHE...

Per poter usufruire al meglio della nostra Caserta, alla base debba esserci la **COOPERAZIONE** dei cittadini, in modo da poter presentare progetti di rigenerazione e cura dei beni comuni urbani. In questo modo si può avere **UN PATTO DI COLLABORAZIONE** con il quale le parti assumono un impegno reciproco a svolgere interventi di cura di un bene urbano nell'interesse della collettività ed in un'ottica di amministrazione condivisa.

LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE... PER UN FUTURO MIGLIORE

La sostenibilità implica un benessere (ambientale, sociale ed economico) costante e preferibilmente crescente nella prospettiva di lasciare alle generazioni future una qualità della vita non inferiore a quella attuale.



IL PUNTO DI PARTENZA: LA SCUOLA

La sostenibilità si sviluppa più efficacemente nella città se si inizia con la scuola, dove si dovrebbero fornire ai bambini, ai ragazzi e ai giovani le competenze ed il sostegno di cui hanno bisogno per meglio conoscere e controllare l'ambiente scolastico, il territorio e il mondo stesso.



UN'IDEA POTREBBE ESSERE...

1. Una sana politica alimentare nelle classi e nelle mense scolastiche promuovendo i prodotti locali, come per esempio i prodotti a chilometro zero, che rappresentano un'opzione biologica e quindi sicuramente sana.



2. Promuovere iniziative scolastiche come il piedibus, ciclobus, già presenti in molte scuole casertane, per risparmiare energia, ridurre il traffico, l'inquinamento e promuovere la salute.



3. Un'altra iniziativa è quella di riduzione, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti, dove in prima linea potrebbero esserci gli studenti.



È ORA IL MOMENTO DI AGIRE

Non bisogna considerare il concetto di “città sostenibile” come pura utopia, ed è per questo che si deve partire da modelli concreti realizzabili sul territorio, in grado di innescare un cambiamento soprattutto tra i più giovani, partendo da idee semplici ed efficaci.



Claudia Leone, VD
Liceo Scientifico A. Diaz

UN FUTURO SOSTENIBILE
PER LA NOSTRA CITTÀ



Pasquale Maddaloni, Tommaso Servillo, Lorenzo Velotti

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

La Natura Divina ci ha dato la
campagna, l'arte umana ha
costruito le città.
(Marco Terenzio Varrone)

Un progetto a cura di: Pasquale Maddaloni, Tommaso Servillo, Lorenzo Velotti.

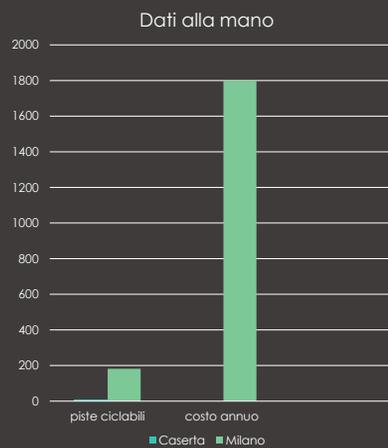
Una città su pedali:

Per proiettare la nostra città nel futuro abbiamo pensato di organizzare una flotta, inizialmente ridotta, di biciclette usufruibili secondo il concetto di bike-sharing. Caserta non sarà sicuramente una metropoli, ma sarebbe utile accorciare le distanze grazie ad una pedalata e soprattutto ridurre sensibilmente l'utilizzo delle automobili. Ovviamente il tutto dovrebbe essere gestito da una semplice applicazione per smartphone. L'utilizzo di biciclette risulterebbe un toccasana per garantire il distanziamento sociale imposto da un capitolo infelice della nostra storia.

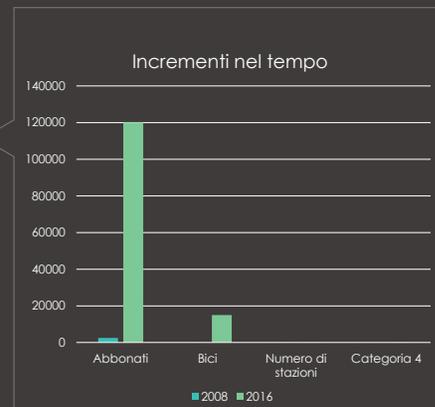


Un piccolo confronto: Milano e Caserta

Milano, punta di diamante dell'economia del paese, ha fatto della mobilità ecologica un suo punto di forza. Essendo ovviamente impossibile paragonare questi due comuni, possiamo solo prendere spunto dal capoluogo lombardo.



Milano ha investito negli anni milioni di euro nel servizio di bike-sharing, e nonostante Caserta dovrà relazionarsi con una realtà differente, siamo sicuri che nel suo piccolo potrà avere un grande successo. Come mostrato dal grafico ci sono stati enormi incrementi dovuti dalla semplicità e dalla comodità del servizio. Una semplice app potrà gestire le corse, grazie ad una veloce iscrizione. I milanesi pagano un abbonamento di 36€ annui, per poi pagare una tariffa in base al tempo di utilizzo. Sicuramente bisognerà incentivare gli abitanti con agevolazioni, come ad esempio sconti per gli universitari. Sarà compito del comune bandire una gara d'appalto per decidere l'azienda con cui collaborare.



Un'App per gestire tutto

Per garantire il distanziamento sociale ed anche lo sviluppo della qualità della vita, specialmente dopo quest'emergenza sanitaria, un'app potrebbe fare al caso. L'iscrizione sarebbe basata sul codice fiscale per verificare in maniera rapida le credenziali del cittadino. L'applicazione potrebbe garantire il velocizzarsi delle code e soprattutto la gestione della documentazione necessaria.



Una città immersa nel verde

La prima cosa che ci è venuta in mente, nel pensare ad un'evoluzione positiva della nostra Caserta, è un drastico intervento dal punto di vista agro-ambientale; più precisamente:

Coltivazioni a km0

Ampliamento della flora mediante l'installazione di piante «purificatrici»

Progetti che coinvolgano i cittadini in attività legate alla flora e sensibilizzazione sull'argomento.



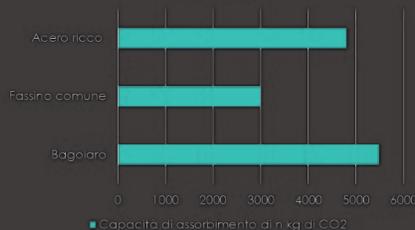
Coltivazioni a km0



In caso di emergenze, sanitarie e non, la grande distribuzione potrebbe subire un blocco inaspettato, quindi conviene essere autosufficienti dal punto di vista alimentare. Oggi a Caserta esistono già molte realtà di gruppi di acquisto a km0, come nelle zone di Teano, Garzano e Sant'Agata dei Goti. Coloro che aderiscono al gruppo d'acquisto ricevono la spesa a casa periodicamente, dopo aver fatto un ordine on-line. Ciò consente di consumare prodotti freschi, di stagione, a km0 e spesso anche biologici (senza uso di anticrittogamici nocivi per la salute). È un modo per ritornare a consumare cibi che seguono il ritmo naturale delle stagioni, in un'ottica di rispetto della natura e della salute umana; inoltre tutto ciò consente di promuovere l'economia dei piccoli coltivatori diretti ed aziende che spesso sono a conduzione familiare. L'utilizzo di tale pratica darebbe un impulso alla salute e all'economia del casertano, senza contare la riduzione dei costi economico-ambientali che comporta la distribuzione di prodotti primari in grande scala.

Ampliamento della flora

Capacità di assorbimento di n kg di CO₂



Le piante sono fonte di benessere per ogni essere vivente, uomo compreso. L'utilizzo, strategico, di diverse piante in ambienti urbani può produrre svariati vantaggi, come ridurre la concentrazione di CO₂ nell'atmosfera. La ricerca dell'Ibitem, di cui citiamo alcuni risultati, sottolinea la straordinaria capacità di queste affascinanti piante. Per ogni specie è stata calcolata, in un ciclo di vita lungo 30 anni, la capacità di assorbimento della CO₂ e la conseguente trasformazione in biomassa. L'obiettivo sarebbe quello di disporre tali alberi in zone in cui gli sia permesso di svolgere un'azione disintossicante, essendo essi capaci di metabolizzare gli inquinanti che compongono lo smog cittadino.

Progetti che coinvolgono i cittadini in attività legate alla flora e sensibilizzazione sull'argomento.

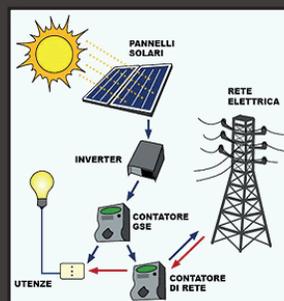


Per svolgere un lavoro che duri nel tempo, bisogna far abituare gli abitanti a cambiare i loro modus vivendi. In questo il comune può aiutare i cittadini con installazioni che andrebbero a sensibilizzarli, come l'impianto di cestini adatti alla raccolta differenziata in giro per la città, o come l'organizzazione di un orto botanico, in una zona di Caserta da modernizzare. Così facendo si andrebbe sia ad abbellire la città, sia a far avvicinare le persone ad una realtà ecocompatibile.

Ci piacerebbe molto vedere in futuro un luogo dove le persone di ogni età e provenienza possano dare spazio al proprio pollice verde e riprendere il legame con la natura che da tempo molti di noi hanno perso.

Una città alimentata dal sole

Sono all'incirca un migliaio i comuni italiani che hanno deciso di alimentare le proprie strutture grazie ai pannelli solari. L'utilizzo dei fotovoltaici garantisce, dopo un investimento iniziale, benefici multipli in ambito di risparmio economico e di emissione di CO2. Un esempio lampante è il comune di Verona e l'impianto solare fotovoltaico da 999,08 kW che è stato installato sulla copertura dello Stadio Bentegodi. Verona, già nel 2015, grazie a 48.000 moduli, coprenti una superficie di 37.300 metri quadrati, era in grado di produrre il fabbisogno energetico di 1.240 famiglie, e ridurre di 1.850 tonnellate l'anidride carbonica immessa nell'atmosfera. Questa è una realtà da cui Caserta potrebbe prendere spunto; l'obiettivo per il nostro comune sarebbe quello di montare degli impianti fotovoltaici investendo risorse («in stile Verona»).



La prima volta che noi tre ragazzi abbiamo pensato a questo progetto ci sono venute in mente moltissime idee, a primo acchito fantastiche, anche se molte delle quali sono risultate utopistiche rispetto la realtà in cui viviamo. Abbiamo preferito, quindi, soffermarci su idee, che con un investimento iniziale, sono, a nostro parere, ampiamente realizzabili. Quando si partecipa ad un bando del genere risulta naturale parlare di progetti tanto belli quanto irrealizzabili. Noi abbiamo deciso di puntare sulla loro realizzabilità. Non sappiamo cosa spetterà a Caserta nei prossimi anni, ma ci auguriamo che in futuro la nostra città possa arrivare ad essere considerata degna dell'aggettivo «moderna». Nel caso in cui, a nostro malincuore, nessuna di queste idee verrà realizzata, non vedremo mai Caserta perduta finchè ci saranno persone disposte a dare la loro parte a favore di un cambiamento.

Alessia Meccariello

Liceo Scientifico "Armando Diaz"



REGGIA DI CASERTA

MANUTENZIONE ALBERI



Chiunque almeno una volta nella vita si è arrampicato su uno di questi **maestosi alberi**, ma nell'ultimo periodo ciò non è più stato possibile a causa della mancata sicurezza di questi ultimi. Perché non preoccuparci di questi ricordi di infanzia che hanno centinaia di anni e che vorremmo far conoscere anche ai nostri figli?



SFRUTTAMENTO ZONE INUTILIZZATE

AGGIUNTA BAGNI NEL PARCO



All'interno del parco della Reggia sono presenti veramente pochi **bagni** nonostante la grandezza del giardino e ciò può recare problemi ai visitatori.

«ATTIRARE L'ATTENZIONE»



GIORNATE/SERATE PER COINVOLGERE IL PUBBLICO (invitando anche attori e artisti)



GIRI SUI CAVALLI



Per catturare l'interesse di genitori e bambini si potrebbero organizzare delle giornate dove i giri a cavallo non si pagano.

MARATONA



Per attrarre un maggior numero di persone alla Reggia si potrebbero organizzare delle maratone che pubblicizzano questo nostro patrimonio artistico così da aumentare l'arrivo dei turisti e incrementare i guadagni che andrebbero in beneficenza.

MANUTENZIONE CITTA'



PERCORSO CICLABILE (BONUS BICI) E DA CORSA CON AGGIUNTA DI ATTREZZI ALL'APERTO



MANUTENZIONE LUOGHI PUBBLICI (PARCHI, COMUNE ECC.), STRADE E MACRICO



DRIVE IN



Si potrebbe riportare la pratica del drive in precedentemente esercitata al mercato in via Ruta, ma che poi è caduta in disuso.

SOSTENIBILITA'



- Pannelli fotovoltaici (su edifici pubblici);
- Caricatori macchine elettriche;
- Aumento cestini per la città;
- Orto botanico;
- Menù riciclabili in materiali riciclati;
- Buste riciclabili;
- Raccolta differenziata.



VOLONTARIATO

RACCOLTA DI BENEFICENZA



Per aiutare i più bisognosi si potrebbero organizzare delle **pesche di beneficenza** eseguite dai volontari con in palio giocattoli per i bambini o dolci. Le persone compiranno un turno per pescare un bigliettino dal cestello ed il ticket ricevuto corrisponderà ad un premio.



PULIZIA STRADE (volontari e liceali)



PULIRE/RIDIPINGERE MURI



SCUOLA-LAVORO

ORTO BOTANICO



I ragazzi dei licei, insieme ai volontari, potrebbero creare un **orto eco-sostenibile**, come è stato costruito al Campania, all'interno della Reggia o in parchi per intrattenere i bambini e rendere Caserta più verde.



LAVORATORI PER BAMBINI (all'interno del palazzo reale)



NORME COVID-19



- Distributori guanti monouso in plastica riciclabile (per la città);
- Distributori amuchina (per la città);
- Menù di carta riciclata monouso o menù plastificati da disinfettare all'arrivo di un nuovo cliente;
- Vetri in plexiglass tra i tavoli;
- Maggior distanziamento tra i tavoli;
- Distanziamento tra persone in attesa tramite segnali sul pavimento;
- Aumento dei cestini per la città.



Antonio Moschella, Giuseppe Tescione

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

Caserta

Noi viviamo a Caserta. Amiamo questa città sia nei suoi pregi che nei suoi difetti. Abbiamo imparato ad apprezzarla soprattutto per questi ultimi. L'emblema della città è sicuramente la Reggia di Caserta, il palazzo reale voluto dal re di Napoli Carlo di Borbone che decise di inaugurarla al fine di avere una reggia di magnificenza pari a quella di Versailles. Inoltre, la nostra città presenta anche altro, come il belvedere di San Leucio che ospita l'antica seteria. Infine vi è Casertavecchia, l'antico borgo medievale che sorge alle pendici dei monti Tifatini.

REGGIA DI CASERTA



Dal 1997 è patrimonio dell'umanità insieme all'acquedotto di Vanvitelli e il complesso di San Leucio. Ciò che colpisce di più è il suo parco avveniristico che comprende: la Fontana Margherita, le Cascatelle e Fontane di Venere e Adone, la Fontana dei Delfini, la Fontana di Eolo, la Fontana di Cerere, la Fontana di Diana e Atteone. Il parco è suddiviso in giardino all'inglese e giardino all'italiana. La reggia è stata scelta come ambientazione di diversi film tra cui: «La minaccia fantasma», «l'attacco dei cloni» ecc.

Per valorizzare la Reggia abbiamo pensato di sensibilizzare i cittadini a mantenerla pulita, rispettando la flora e la fauna. Inoltre vietare ai turisti di cibare i pesci con sostanze che potrebbero essere per loro nocive come merendine, biscotti ecc. In tal modo non solo si rispetterebbero i pesci ma anche le acque stesse.

Un'altra nostra idea sarebbe quella di proporre al comune di promuovere la Reggia mediante la creazione di associazioni dedite alla valorizzazione del palazzo reale. È importante anche che i cittadini conoscano la storia della propria città e del suo simbolo.



Noi di Caserta siamo molto affezionati al Monumento ai Caduti che ci ricorda i nostri concittadini morti in guerra. Il monumento è stato inaugurato il primo gennaio del 1936 durante il periodo fascista e ricorda tutti coloro che si sono sacrificati per i valori della libertà e della patria nella seconda guerra mondiale. Vi è un'iscrizione: «CASERTA AI SUOI EROI» che ricorda i soldati citati precedentemente. Ci sono anche diversi simboli tra cui una statua, che rappresenta una figura femminile rimandante alla libertà e alla vittoria.



Questa brutta esperienza ci ha costretti a restare a casa, per cui, se potessimo avere una bacchetta magica che ci permettesse di rendere la nostra città un posto migliore, ecco cosa faremmo: anzitutto sarebbe giusto costruire nuovi parchi e risanare quelli già esistenti. Per esempio la nostra idea sarebbe quella di recuperare l'ex «Macrico», un grande spazio verde di Caserta, abbandonato da anni.



Un'altra nostra idea è quella di aumentare il numero di cestini presenti nella città e introdurre dei distributori di igienizzanti. Diminuire il circolo delle macchine inducendo ad una maggiore locomozione elettrica e aumentando le piste e i varchi attivi in modo da avere più zone libere per la circolazione di bici e pedoni.



Ripulire le isolette ecologiche condominiali e aggiungere bidoni per differenziare correttamente i diversi rifiuti. Inoltre proponiamo che ogni cittadino utilizzi buste biodegradabili trasparenti con sopra un proprio codice diverso per ogni famiglia, in questo modo gli addetti al ritiro possono controllare il contenuto e multare coloro che non hanno differenziato correttamente.



Promuovere la città anche attraverso l'organizzazione di nuovi concerti ed eventi periodici, non solo per la movida cittadina ma anche come fonte di turismo. Ciò aumenterebbe il prestigio della città e permetterebbe di renderla più famosa in tutt'Italia.



Ci piacerebbe rientrare a scuola trovando delle classi adeguatamente attrezzate per l'emergenza e soprattutto perfettamente risanate. Un'idea sarebbe avere dell'igienizzante sia all'entrata delle classi che dei bagni, oltre ad una disposizione consona alla situazione sanitaria con banchi opportunamente distanziati.



Visto il periodo che ci ha costretti ad utilizzare i nostri apparecchi elettronici per la didattica a distanza, sarebbe giusto trovare al nostro rientro una lavagna elettronica per classe ed un'ottima linea wireless. L'istruzione è un nostro diritto in quanto studenti e ci spetta studiare in sicurezza e con i migliori mezzi possibili.



Giacomo Pezzella

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

LA CITTA' CHE VORREI

Giacomo Pezzella III E
Liceo A. Diaz Caserta

La Reggia di Caserta

Come sappiamo Caserta è una città che si sviluppa intorno alla Reggia e per sottolinearne l'importanza le costruzioni che la circondano seguono dei limiti di altezza per fare in modo che da una visuale aerea risalti.

Con il passare degli anni questo monumento storico è stato un po' trascurato e non sfruttato a dovere. Perciò per migliorare la città proporrei un migliore utilizzo di questi grandi spazi in particolare in questo periodo storico in cui è necessario un distanziamento sociale.



Spostamenti ecosostenibili

Per quanto riguarda il centro città è sicuramente una zona molto trafficata, ciò ci porta a parlare di un problema attuale: l'inquinamento.

Una buona idea per ridurlo potrebbe essere rendere i percorsi più vicini al centro delle zone dedicate ai mezzi ecosostenibili e questo potrebbe spingere i cittadini ad utilizzare i vari incentivi che per fortuna ci sono nel nostro paese per acquistare macchine e veicoli elettrici. Per far sì che avvenga ciò ovviamente bisogna inaugurare nuove colonnine di ricarica per veicoli elettrici.

Per i trasporti pubblici si potrebbe provvedere all'utilizzo non dei soliti bus con motore a scoppio ma di autobus ecosostenibili che potrebbero essere ibridi o totalmente elettrici come già accade per i lunghi spostamenti con i «FlixBus».



Il problema delle strade

Nella città che vorrei le strade dovrebbero essere prive di buche e facilmente percorribili. Per fare ciò si potrebbe evitare di risparmiare sulle riparazioni delle buche che a lungo andare portano ulteriori spese e utilizzare meglio il budget con lavori qualitativamente migliori.

Ciò consentirebbe anche a coloro che acquistano veicoli elettrici, come monopattini e skateboard, di muoversi in sicurezza.



Parchi e zone verdi

La nostra città è ricca di numerosi parchi ma tutti sono accomunati da una sporadica manutenzione, inoltre molti non presentano vaste zone verdi, come è facile trovare avanti all'ingresso della Reggia.

Per la manutenzione si potrebbe agire con una piccola associazione di volontariato sostenuta dal comune che gli fornisce gli attrezzi necessari a una cura ordinaria dei parchi.

Per quanto riguarda la mancanza di spazi verdi è una questione più complicata poiché per crearne dei nuovi servirebbe molto spazio che non c'è a causa delle troppe abitazioni costruite in precedenza.



Strutture sportive

Caserta è stata una città rinomata non solo per la reggia ma anche per degli obiettivi raggiunti a livello sportivo nel basket. Quel periodo ormai è svanito a causa del fallimento della società. Per tornare ad avere risultati la nostra città avrebbe bisogno di nuovi centri polisportivi moderni in modo tale da spronare i ragazzi a dedicarsi allo sport e allontanarsi da una vita sedentaria. Per esempio molti ragazzi lasciano il proprio sport a causa della mancanza di società serie disposte a spendere denaro nel futuro dei propri atleti.



Strutture scolastiche

I licei presenti nel nostro capoluogo sono tutti validi ma solo nella preparazione scolastica grazie a professori di esperienza. Il problema è che alcuni sono dotati di strutture poco adatte al numero di alunni e soprattutto poco attrezzate per fare sport quindi un modo per migliorare questa situazione è investire anche attraverso l'aiuto di sponsor. Un'altra idea potrebbe essere quella di creare istituti in «stile americano».



Case di riposo

Una pecca del nostro territorio è la mancanza di istituti per persone anziane che porta molti figli, che non riescono a prendersi cura dei propri familiari a causa del lavoro, a cercare badanti che accudiscano i propri genitori. Spesso queste badanti risultano essere poco affidabili nella cura di un proprio caro ma non si ha altra alternativa, che si creerebbe nel caso in cui venissero costruite strutture adeguate ad accogliere persone non autosufficienti.



Pulizia delle strade e senso civico

Come abbiamo già detto nelle precedenti slide l'inquinamento è un problema attuale che riguarda non solo la nostra piccola città ma il mondo intero, però nel nostro piccolo si potrebbe cercare di fare qualcosa.

Per avere un miglioramento c'è il bisogno di senso civico che è un qualcosa che riguarda la singola persona, quindi per delle strade più pulite non si può fare affidamento solo sulle persone addette alla pulizia della città.

Inoltre per evitare un errato comportamento da parte dei civili si potrebbe provvedere a delle sanzioni in denaro per i trasgressori.



Covid-19



Un'ultima riflessione riguarda questo periodo che deve insegnarci qualcosa. Quello di cui vorrei parlare è un'evoluzione del nostro sistema sanitario, poiché fino ad ora siamo riusciti a contenere l'emergenza perché abbiamo avuto pochi contagiati nella nostra regione e il personale medico ha reagito bene e secondo i protocolli.

Inoltre questo periodo ci ha fatto notare quanto l'uomo abbia preso il sopravvento sulla natura che si sta ribellando, non appena siamo stati obbligati a restare chiusi in casa si è ridotto di molto l'inquinamento atmosferico, molti animali si sono avvicinati ai centri abitati, i mari e i fiumi sono molto più puliti.

Spero che questo periodo ci serva da lezione in modo tale da tenerci preparati per emergenze simili, a scuola studiamo la storia per fare in modo che non si ripetano gli stessi errori del passato... cosa in cui l'uomo sbaglia sempre.

Giulia Raffaele

Liceo Scientifico "Armando Diaz"



L'epidemia che stiamo affrontando ha reso ancor più evidente il fatto che la città è ormai il centro sociale ed economico della nostra vita.

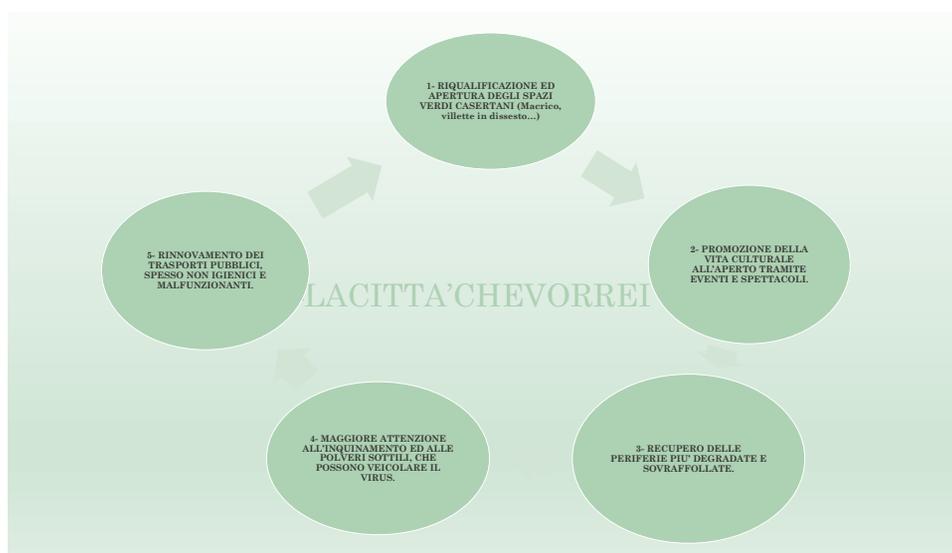
Ma ha dimostrato anche che è proprio nelle città che il virus ha trovato terreno fertile per svilupparsi e diffondersi, rendendo manifesta la **crisi del modello sociale in cui viviamo e di cui le città sono il simbolo.**



Molte persone non vedono l'ora che si trovi un vaccino perché tutto torni come prima.
Io non sono d'accordo.

È fondamentale cogliere quest'occasione per
MIGLIORARE noi stessi e le città in cui viviamo.

Ma in
che
modo?



1- SPAZI VERDI

- Durante la quarantena, noi casertani abbiamo sentito la mancanza di un vero e proprio **parco** dover poter svolgere attività fisica e respirare aria fresca.
- Caserta **non** è sprovvista di aree verdi, ma spesso sono in **dissesto o non utilizzabili**.
- Un esempio ne è l'**ex Macrìco di Caserta**, un polmone di 33 ettari al centro della città, di proprietà dell' IDSC, abbandonato e inutilizzato.
- Nonostante le proteste per trasformarlo in parco pubblico, **nessun lavoro è mai partito, bloccato da questioni finanziarie e burocratiche, con scarso interesse dei politici casertani**.

CASERTA NON DEVE ESSERE L'UNICA CITTA' ITALIANA A NON AVERE UN PARCO PUBBLICO



2- PROMOZIONE DELLA VITA ALL'APERTO

Nel rispetto della distanza di sicurezza e dei dispositivi di protezione individuale, è possibile promuovere eventi culturali all'aria aperta.

POSSIBILI ATTIVITA':

- Cinema all'aperto
- Spettacoli teatrali
- Giochi di luci e acqua
- Aree espositive, musei.

POSSIBILI LUOGHI:

- Reggia di Caserta.
- Belvedere di San Leucio.
- Oasi WWF Bosco di San Silvestro
- Anfiteatro Campano

Caserta ha molto da offrire.

Unendo il nostro patrimonio artistico con eventi culturali e d'intrattenimento sarà possibile riavvicinare i cittadini alla città, così se ne prenderanno cura più volentieri!

3- RECUPERO DELLE PERIFERIE

Caserta racchiude 75.000 abitanti, essa nasconde anche realtà socialmente degradate, che in situazioni di crisi vanno aiutate, non nascoste.



Non bisogna abbandonare i cittadini, ma fornire loro

- EDUCAZIONE
- ATTENZIONE
- L'AIUTO NECESSARIO PER RIPARTIRE E PARTECIPARE ALLA VITA POLITICA-ECONOMICA DI CASERTA

CASERTANEWS Cronaca
Morti d'amianto: al via il processo manager della Firema
Sono accusati di omicidio colposo di 15 operai e lesioni per altri 52

Caserta, Firema, strutture in amianto morti e ammalati nel corso del tempo, 11 indagati

NO IMAGE

Tags: amianto, caserta, firema, indagine

4- L'inquinamento e le polveri sottili

Durante la quarantena, la natura si è ripresa i suoi spazi ed è fiorita più bella che mai.

Si è scoperto che le polveri sottili sono funzionali al contagio, potendo veicolare il virus.

Caserta purtroppo ha sofferto (e soffre) di inquinamento da polveri sottili, in particolare da AMIANTO.



Con il coronavirus l'amianto è diventato ancora più pericoloso.

La soluzione consiste in controlli più stringenti da parte dell'autorità, e sistemi anti-inquinamento capaci di trovare e neutralizzare tali polveri.



5- LA RETE DI TRASPORTI PUBBLICI

La necessità di adeguare treni ed autobus di linea alle nuove regole sulla distanza di sicurezza è un'ottima occasione per rinnovare l'intero sistema di trasporti, il quale spesso non è affidabile e sicuro.

Le corse sono state dimezzate a seguito dell'emergenza. Io, come molti altri cittadini che non hanno potuto contare sul trasporto pubblico, spero che queste corse siano puntuali ed in linea con il nuovo regolamento.



La città di **Caserta** è ricca di meraviglie ed innovazioni, per questo è importante che il suo potenziale venga sfruttato pienamente. Al fine di rinascere dopo la crisi.



Giusy Sangiovanni

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

LA MIA CITTÀ... CASERTA



LA PANDEMIA DA COVID-19, CHE
HA PARALIZZATO TUTTE LE
CITTÀ D'ITALIA, HA
DESERTIFICATO ANCHE CASERTA

PRIVANDO I SUOI
CITTADINI DELLA
BELLEZZA
MONUMENTALE E
STORICA DELLA CITTÀ

AD ESEMPIO...

PIAZZA MARGHERITA È DA SEMPRE
STATA IL
LUOGO DI RITROVO DI NOI GIOVANI

COME ERA PRIMA DEL COVID



DURANTE IL COVID



LA REGGIA È UNO DEI
MONUMENTI MAGGIORMENTE
VISITATI DAL TURISMO MONDIALE

COME ERA PRIMA DEL COVID



DURANTE IL COVID



COSA POSSIAMO FARE
AFFINCHÉ LA NOSTRA CASERTA
RITORNI ALLA "NORMALITÀ"?

SECONDO ME, BISOGNEREBBE INIZIARE DAL
PRINCIPIO:

- ❖ Amore per la propria città
- ❖ Solidarietà
- ❖ Cooperazione
- ❖ Pulizia e basso inquinamento
- ❖ Rispetto delle regole
- ❖ Speranza



NON SOLO ADESSO,
ANCHE IN FUTURO...

PREPARIAMO BENE IL
TERRENO OGGI, PER RACCOGLIERE
FRUTTI DI OTTIMA QUALITÀ DOMANI!

GIUSY SANGIOVANNI
CLASSE 5D
LICEO A. DIAZ CASERTA

Sara Santangelo

Liceo Scientifico "Armando Diaz"



Tuttavia vorrei osservare questa situazione attraverso un punto di vista positivo e con un sentimento di speranza. Mi auguro, infatti, che questo periodo di isolamento sia stato produttivo, aiutandoci a capire cosa potremmo fare per migliorare noi stessi e tutto ciò che ci circonda...

RICOMINCIARE PER RIGENERARE LA NOSTRA CITTA'



Unicamente attraverso la solidarietà e la collaborazione di noi cittadini potremmo dare un nuovo volto alla nostra Caserta, ponendoci come protagonisti di un progetto di rinascita che potrebbe tener conto delle nostre opinioni.



Prima di tutto io proporrei di iniziare con un progetto di pulizia generale della città, al quale dovrebbe seguire un aumento del numero delle aiuole fiorite e degli alberi per rendere più viva e «colorata» l'atmosfera.



Avendo una delle più belle e grandi regge al mondo, incentiverei numerose attività da svolgere al suo interno.

SPETTACOLI



CONCERTI



MOSTRE



Organizzerei anche attività di fitness nel grande parco.





Per cercar di movimentare le strade del Corso opterei per l'apertura di nuovi negozi, di brand famosi che potrebbero attrarre un gran numero di persone





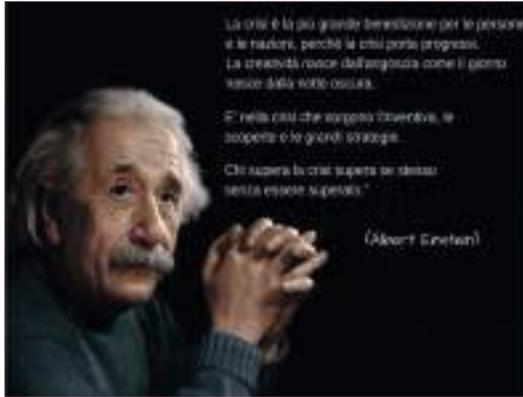
Attilio Sarno

Liceo Scientifico "Armando Diaz"



I drammatici eventi causati dal covid hanno portato alla luce molti dei punti deboli della nostra società. La domanda che sorge dopo questo periodo di stallo sociale è:

***COME POSSIAMO INTEGRARE PROGRESSO E SOSTENIBILITA'
PER MIGLIORARE LA COMUNITA' IN CUI VIVIAMO?***



Molto tempo prima del covid lessi questa definizione della crisi fatta da Albert Einstein.
E' da qui che parte la mia riflessione sulla capacità dell' uomo di reagire alle difficoltà e di superare gli ostacoli che si incontrano lungo il percorso della vita.

Senza dubbio le barriere da abbattere a seguito della pandemia sono molte, ma non dobbiamo lasciarci demoralizzare dalle sfide che si prospettano.
Dobbiamo essere entusiasti, motivati perché questa è una possibilità di miglioramento, un passaggio fondamentale ad una nuova epoca.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

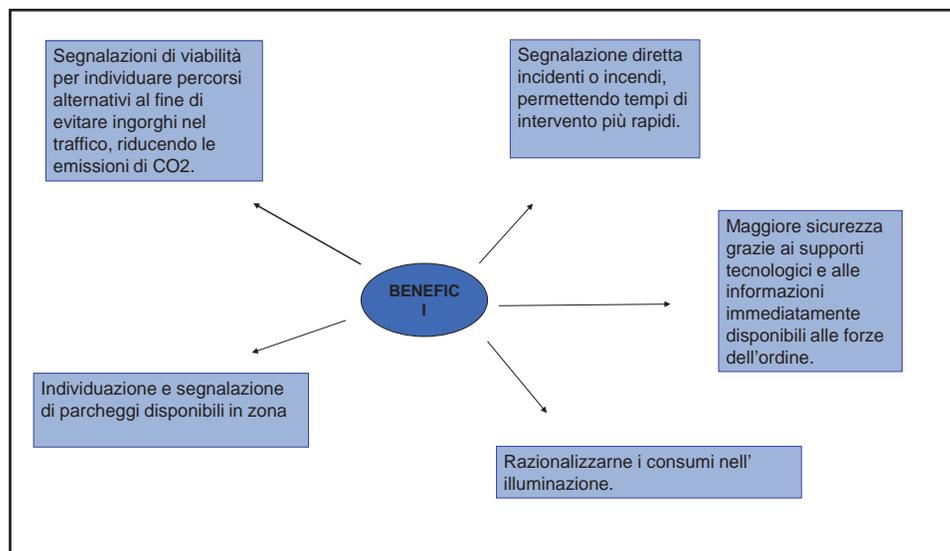
La mia idea di città futura è basata sull' intelligenza artificiale. Ogni volta che ne parlo con qualcuno, vengo additato come un visionario. La cosa mi dispiace perché, sebbene possa sembrare una realtà spaventosa, l' intelligenza artificiale non può fare altro che migliorare la nostra vita così come lo hanno fatto l' elettricità , la macchina o ancora prima la ruota e il fuoco. Le cose non sono molto diverse de centinaia o migliaia di anni fa.

L'intelligenza artificiale può portare alla creazione di una rete in grado di gestire un intero sistema urbanistico. Si parla in questo caso di **SMART CITY**, la città intelligente a cui molte amministrazioni locali dei Paesi più sviluppati puntano. L' IA combinata con complessi algoritmi è in grado di raccogliere enormi quantità di dati all'interno della città ed elaborarli in modo da poter rendere più agevole la gestione del traffico urbano, ma anche di poter operare nel settore della raccolta differenziata dei rifiuti e in quello sanitario. Per il momento l' applicazione principale riguarda il settore della gestione del traffico, ma le potenzialità di applicazione in futuro sono vastissime, soprattutto per la crescente necessità di ridurre i costi ed ottimizzare le risorse disponibili migliorando la qualità di vita dei cittadini, in termini di sicurezza, infrastrutture, ambiente e sostenibilità.



SMART CITY

La città intelligente del futuro è un cervello all'interno del quale interagiscono, comunicando tra loro, tecnologia, amministrazione, infrastrutture e cittadini. E' possibile monitorare alcuni aspetti della vita quotidiana di una città, adattandosi poi alle necessità per renderle più efficienti ed efficaci. Osserviamo i benefici di cui disporremo se ci fosse l'implementazione dell'intelligenza artificiale nella nostra città.



Lo sviluppo di AI sembra, dunque, essere la soluzione per migliorare la qualità della vita in centri urbani sempre più congestionati dal traffico, sempre più popolosi e con crescenti problemi di gestione e di sprechi. Ma anche in questo caso la trasformazione della città in una rete di interconnessioni non è priva di criticità.

Spesso il punto su cui le persone vengono tratte in inganno è la diminuzione dei posti di lavoro come conseguenza di uno sviluppo eccessivo dell' intelligenza artificiale. Per me è una questione superficiale alla quale aggrapparsi. Durante il corso della storia centinaia di lavori sono stati dimenticati, questo non ha mai rappresentato un problema, perchè in compenso ne nascono di nuovi. Pensiamo al lampionaio che accendeva e spegneva i lampioni delle strade, quando questi erano a gas o a olio, quel lavoro non esiste più, eppure nessuno ne sente la mancanza.



L' intelligenza artificiale può, al contrario di quanto si pensa, portare numerosi posti di lavoro nella nostra comunità. Un complesso sistema di organizzazione tecnologica richiede costante manutenzione. Più la rete è sviluppata più le possibilità di far crescere l' economia locale è esponenziale. Inoltre si potrebbero creare le condizioni per nuove università, centri di studio e di sviluppo rendendo Caserta un polo del progresso e accrescendo di conseguenza la fama della città.



REGGIA DI CASERTA

L' IA può essere utilizzata anche nei musei e centri culturali. Da anni gli studiosi si stanno impegnando per sviluppare guide artificiali. Esse, non solo seguono un percorso preimpostato, ma sono anche in grado di rispondere autonomamente a tutte le domande di un visitatore.

Anche questa prospettiva non è capita a pieno. Il lavoro della guida classica come lo conosciamo noi oggi, non scomparirà. E' la collaborazione tra guide e sviluppatori che rende possibile tutto ciò. Pensiamo a cosa significhi riuscire ad elaborare le idee di centinaia di guide diverse ma esporre i fatti in modo oggettivo e preciso con la possibilità di farlo in tutte le lingue del mondo. Non farà altro che migliorare l'esperienza del turista.

Unire poi alla conoscenza accademica dei fatti anche esperienze di vita vissuta, è una cosa affascinante. I racconti con il tempo rischiano di essere modificati drasticamente o addirittura dimenticati. Avere un "biblioteca" digitale per proteggerli e renderla accessibile a tutti significa aumentare la consapevolezza cittadina e far conoscere la storia grazie a chi l'ha realmente vissuta.

Certo, il cambiamento può fare paura, non c'è cosa più normale. Trovarci in una situazione diversa da quella abituale ci fa sentire a disagio, ma è totalmente sbagliato limitarsi per un ostinato attaccamento alla condizione attuale o peggio passata.

Il mio invito è quello di guardare sempre al futuro, non con paura ma con senso di competizione perché il progresso non è altro che una sfida e **dobbiamo impegnarci per uscirne vincitori.**

Giorgia Tufano, Ludovica Verde

Liceo Scientifico "Armando Diaz"



...e dove Calvino ci ha lasciati con "Le città invisibili"
noi adesso riprenderemo il viaggio verso luoghi
inesplorati...

Così vediamo di nuovo Marco Polo seduto su una sedia per raccontare a Kublai Kan il suo ultimo viaggio...

l'imperatore si rivolge al veneziano: "Dimmi, giovane esploratore, dove sei stato?"

E Marco Polo a lui: "Sono andato verso quelle città ideali che qui possono sembrare solo fantasia"

Città sostenibile




Città che è

- Il 20% dell'inquinamento globale è composto da emissioni di idrocarburi causando danni agli ecosistemi;
- Annualmente circa 8 milioni di tonnellate di rifiuti, in particolare, vengono riversati negli oceani causando la morte di milioni di animali.




VS

Città che vorremmo

- incentivare l'utilizzo di mezzi di trasporto ecosostenibili (biciclette, mezzi pubblici e auto elettriche);
- incrementare l'utilizzo di bioplastiche e eliminare l'impiego di plastica monouso;
- potenziare l'installazione di pannelli solari nelle abitazioni



Città della pace




Città che è

- VIVIAMO IN CITTÀ DOVE IL CRIMINE È ALL'ORDINE DEL GIORNO;
- CITTÀ DOVE PREVALE UNA VISIONE EGOISTICA VOLTA AL BENE PERSONALE



VS

Città che vorremmo

- PROGETTI SCOLASTICI PER INCENTIVARE LO STUDIO DELLA CITTADINANZA;
- INCREMENTARE PROGRAMMI DI VOLONTARIATO;
- POLITICHE VOLTE ALLA DIMINUZIONE DELLA CRIMINALITÀ
- POPOLAZIONE VOLTA ALL'INTERESSE RECIPROCO



Città della cultura




Città che è

- POCO INTERESSE DELLA POPOLAZIONE VERSO L'ARTE;
- MUSEI E PARCHI ROVINATI E IN DISUSO;
- INDIFFERENZA DEI CITTADINI NEI CONFRONTI DELLA STORIA DELLA PROPRIA CITTÀ.



!?

VS

Città che vorremmo

- STANZIAMENTO DI FONDI VOLTI AL MIGLIORAMENTO DI MUSEI E AL CONSERVAZIONE DI OPERE ARTISTICHE;
- CREAZIONE DI PARCHI PUBBLICI E DI LUOGHI DI RITROVO;





Città pulita

Città che è

- Riciclo zoppicante
- Crescita dei rifiuti bruciati negli inceneritori
- Indifferenza da parte della gente nei confronti dell'ambiente circostante




VS



Città che vorremmo

- Attenzione nei confronti della raccolta differenziata
- sanzioni per chi continua a gettare rifiuti sulla strada, ignorando la presenza dei cestini appositi




Città dell'equità

Città che è

- Atteggiamento di razzismo verso la diversità culturale
- Disuguaglianze tra gruppi nella società basate sull'etnia, sulla cultura e sulla religione
- Guerre continue tra popoli



VS

Città che vorremmo

- Cooperazione tra popoli avversi
- La città dovrebbe sostenere attivamente le pratiche di opportunità
- Sfida al razzismo e alla discriminazione
- Gestione dei crimini e conflitti generati dall'odio
- Promozione della diversità culturale




Città della cultura

Città dell'equità

Città della pace

Città che vorrei

Città pulita

Città sostenibile

...e dopo aver ascoltato le parole di Marco Polo, **Kublai Kan chiese al veneziano:** "Le tue città sembrano non esistere, perchè ti perdi in queste fantasie?"

E Marco Polo a lui: "Devi sapere, sire, che tutto questo non è fantasia, perchè un giorno, grazie all'impegno morale di tutti i tuoi cittadini, potranno realizzarsi anche presso tuo impero."

TUFANO GIORGIA E VERDE LUDOVICA

IIID

LICEO SCIENTIFICO A.DIAZ



Marco Vallone, Alessandro Garozzo

Liceo Scientifico "Armando Diaz"



PIATTAFORMA DI LANCIO PER UN CAMBIAMENTO FUTURO

• Il COVID-19 ha modificato drasticamente le abitudini e il punto di vista di molti cittadini. Le nostre città, le case, gli uffici, le piazze, i centri culturali, i luoghi di aggregazione non saranno più gli stessi dopo la pandemia perché il modo di vivere e di pensare di miliardi di persone è radicalmente cambiato in un arco di tempo di poche settimane.

• Quest'esperienza può, però, rappresentare un punto di svolta per cambiare in meglio i nostri stili di vita. È perciò un'occasione per dare la giusta importanza allo spazio pubblico, in modo tale da adattarlo sia per l'emergenza climatica sia per il distanziamento sociale e la sicurezza generale delle città, specie dei centri storici dove sono più alti i rischi di assembramenti.







TRASPORTO ELETTRICO: IL NUOVO ORIZZONTE DEI MEZZI PUBBLICI

Una delle problematiche più serie riguarda l'impatto ambientale a livello globale: le continue emissioni di CO2, generate dagli scarichi delle industrie e delle autovetture contribuiscono in modo sostanziale all'inquinamento dell'aria. La stessa esperienza del COVID-19 ci ha dimostrato quanto possa essere importante per l'individuo aria pulita e respirabile. A tal proposito l'incremento dell'utilizzo di trasporti pubblici, soprattutto elettrici, porterà senza dubbio ad un notevole miglioramento della respirazione. Il tutto sarà accompagnato dall'installazione di un sensore per il mantenimento della distanza sociale.

- Sviluppo del sistema di trasporto con autobus tra Caserta e provincia e implementazione di motori ad elettricità;
- Sviluppo del sistema di autobus urbano con introduzione di più fermate sia al centro che in periferia.

GIOSTRA ENERGETICA: PARCO-GIOCHI VANTAGGIOSO

- L'introduzione di una giostra speciale per sensibilizzare i più piccoli al tema dell'energia rinnovabile diventa di vitale importanza. L'educazione dei bambini può essere molto efficace se avviene attraverso il gioco. In questo caso, saranno loro i protagonisti, grazie ai movimenti del corpo e ad un'esperienza fisica che può trasmettere un messaggio fondamentale: un approccio più sostenibile è possibile anche partendo da noi stessi.
- Quando i bambini utilizzano la giostra interattiva, l'energia cinetica liberata grazie ai loro movimenti viene catturata dalla sua struttura e accumulata in una batteria. L'energia così ricavata viene utilizzata per l'illuminazione serale. Il principio alla base del funzionamento della giostra e della produzione di energia è molto semplice e richiama la dinamo della bicicletta.
- La giostra inoltre rispetta completamente le norme di sicurezza in relazione al COVID-19 per il mantenimento della distanza sociale, permettendo ai bambini di divertirsi in totale tranquillità.



La giostra deve essere collocata nei parco-giochi di Caserta circondati da molti palazzi in modo tale che l'energia ottenuta sia sfruttata al meglio (ad esempio la piazzetta Padre Pio o la villetta Giaquinto).

GENERATORE EOLICO SUI TETTI



Fortunatamente l'installazione di impianti mini/micro eolici a Caserta è possibile per qualunque abitazione: dai condomini alle abitazioni private con tetto a tegola e non a terrazza, dato che i meccanismi eolici sono dotati di un supporto molto resistente, che è anche del tutto impermeabile. Non necessitano, perciò, di manutenzione quotidiana, bensì mensile o annuale per esser certi del loro funzionamento.

Il risparmio energetico è una questione importante non solo riguardo le bollette ma anche per preservare l'ambiente. Le fonti di energia rinnovabile sono la soluzione definitiva allo sfruttamento di idrocarburi (come petrolio e carbone) e centrali nucleari. In particolare l'energia eolica, una delle fonti di energia rinnovabile, essendo ottenuta dalla forza del vento presente costantemente in ogni parte del globo, può essere prodotta anche all'interno della propria abitazione. Il vento viene appunto usato per produrre elettricità mediante l'uso di turbine e pale eoliche che trasformano il movimento di queste ultime in energia elettrica. Gli impianti eolici domestici differiscono dai meccanismi utilizzati per le strutture industriali solo per quanto riguarda le dimensioni in quanto il concetto del movimento delle pale a turbina identico in entrambi i casi. Si tratta di mini impianti eolici indipendenti dalla rete elettrica e relativamente autonomi in grado di generare elettricità destinata a coprire il fabbisogno energetico di una casa. I sistemi mini e micro eolico a livello domestico sono facilmente accessibili a livello di costo e processo di installazione.

RACCOLTA DI ACQUA PIOVANA PER GIARDINI DOMESTICI

- L'aggiunta di "giardini pensili" in città e nei condomini può rappresentare un ottimo strumento contro la crisi idrica che incombe sulla penisola. Grazie alle coperture verdi di case, condomini, capannoni ed edifici, le piogge sempre più intense, causate dal cambiamento climatico, non vengono subito scaricate a valle gonfiando i torrenti, ma vengono in parte raccolte, accumulate e restituite lentamente. Oltre a garantire un buon isolamento termico degli edifici, quindi, queste superfici possono contribuire a modificare la risposta idrologica delle zone urbane.
- Peraltro i tetti verdi possono ospitare serbatoi per raccogliere l'acqua piovana che può essere poi sfruttata per lavare l'auto, irrigare il giardino o il balcone/terrazza. La loro trasformazione in giardini veri e propri, con piante e arbusti, o addirittura aree di relax per i condomini, oppure semplice luogo per ospitare piante di copertura, aiuta in modo sostanziale la città, contrastando fortemente il fenomeno dell'innalzamento della temperatura.
- Limitare il consumo smodato di suolo e ripensare ad una pianificazione territoriale e urbanistica più sostenibile sono i due obiettivi principali di questo progetto. L'importanza, soprattutto per i condomini, di recuperare e riutilizzare le acque grigie depurate e le acque reflue per usi non potabili sta appunto nel risparmio idrico. Inoltre i tetti verdi sono fondamentali per il continuo ricambio di ossigeno e, dunque, un'aria più respirabile.



Installazione di sistemi di raccolta delle acque piovane nelle varie abitazioni di Caserta, specialmente nei condomini e nei palazzi più grandi dotati di terrazza.



Costruzione di giardini pensili sui tetti dei condomini

RIQUALIFICAZIONE AREE VERDI INUTILIZZATE

Nella nostra città ci sono molte aree verdi inutilizzate: il loro sfruttamento porterebbe all'apertura di nuovi parchi a disposizione di tutti i cittadini. Tra queste emerge l'ex-caserma del Macrico. Da anni i cittadini casertani avanzano richieste al sindaco per la riqualifica e la bonifica di questo enorme spazio verde. L'area è talmente grande da poter ospitare un gran numero di infrastrutture di pubblica utilità come parchi, impianti sportivi o altre attività ricreative. Vi è anche la possibilità di adibire la zona ad un parco aerospaziale con musei, laboratori ed altre attività a tema. Una delle soluzioni attuabili per la riqualifica sarebbe la costruzione di un parco-giochi contenente tante giostre energetiche in modo tale che l'energia derivata dal movimento delle giostre possa essere utilizzata per l'illuminazione del parco e degli edifici circostanti.



Immagine di un possibile parco aerospaziale costruito all'interno del Macrico



BRACCIALETTO CON SENSORE



Il COVID-19 ha sicuramente generato un cambiamento all'interno della vita e delle abitudini di tutti i cittadini del mondo. Nonostante le norme di sicurezza imposte dallo Stato non si è mai sicuri di rispettarle a pieno. Quindi una delle soluzioni potrebbe essere l'utilizzo di un accessorio, nello specifico un braccialetto, che permette di mantenere la distanza sociale avvisandoti con un suono o una vibrazione in caso di eccessiva vicinanza con altri individui. L'acquisto di questo gadget a prima vista inutile o insignificante potrebbe portare ad un miglioramento della situazione sanitaria di molti paesi. In occasione dell'emergenza COVID-19, dichiarata pandemia mondiale, la produzione di questo oggetto è notevolmente aumentata e parallelamente è diminuito il suo prezzo. L'acquisizione di semplici abitudini come portare questo braccialetto aiuterà senza dubbio a contenere la pandemia e faciliterà un futuro ritorno alla normalità.

APPLICAZIONE "SANITARIA"

A causa della diffusione del COVID-19, un'altra importante abitudine da assumere è quella di un'igiene personale più attenta. Infatti la stessa OMS consiglia un lavaggio continuo delle parti del corpo che sono state a contatto con superfici esterne, specialmente bocca, naso e occhi. Per aiutare a rispettare questa sana abitudine nasce l'idea di uno sviluppo di un'applicazione che permette di essere personalizzata in modo da adattarsi al proprio stile di vita. Inoltre, con l'implementazione della funzione GPS, sarà permesso all'app di poter localizzare la posizione del nostro cellulare in modo tale da inviarti una notifica per ricordarci di lavarci costantemente le mani o qualunque altra superficie che è stata a contatto con oggetti esterni oppure di igienizzare oggetti introdotti nelle case provenienti dall'esterno.



SOFTWARE PER IL RINTRACCIO DEL VIRUS

Tra i nuovi stili di vita che dovranno essere rispettati rientra anche l'installazione nel proprio cellulare di uno speciale software che permette di tracciare la diffusione del COVID-19. L'app è utile per sapere se si è stati a contatto con un soggetto poi risultato positivo al coronavirus. Quest'ultima ci avvisa in tal senso con una notifica e poi, con la collaborazione dell'utente, permette all'autorità sanitaria di monitorare questo possibile contagio. Naturalmente lo sfruttamento dell'applicazione deve essere bilanciato dal lavoro degli operatori sanitari, il cui compito sarà quello di leggere ed interpretare i dati raccolti dal programma attraverso la tecnologia Bluetooth. In quest'ottica il comportamento del singolo cittadino ma soprattutto della comunità risulta fondamentale per ottenere risultati. La possibilità di estendere il software a tutte le piattaforme e la licenza d'uso gratuita offriranno un uso dell'app su larga scala. Attraverso questo programma e naturalmente uno scrupoloso rispetto delle normative sulla sicurezza, l'epidemia potrà subire una sostanziale battuta d'arresto.

REALIZZATO DA:

- **MARCO VALLONE**
- **ALESSANDRO GAROZZO**

- **LICEO SCIENTIFICO
A.DIAZ (CASERTA)**
- **CLASSE 3°D**

Paola Zerbini e Marco Granato

Liceo Scientifico "Armando Diaz"

LA CITTÀ CHE VORREI DOPO IL COVID-19



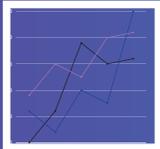
Marco Granato e Paola Zerbini 3D
Liceo Scientifico A. Diaz

L'esperienza del COVID-19

L'esperienza del corona virus ha sconvolto e segnato gli animi di tutti.



La paura, la noia dello stare chiusi in casa...



... il crollo dell'economia e non solo

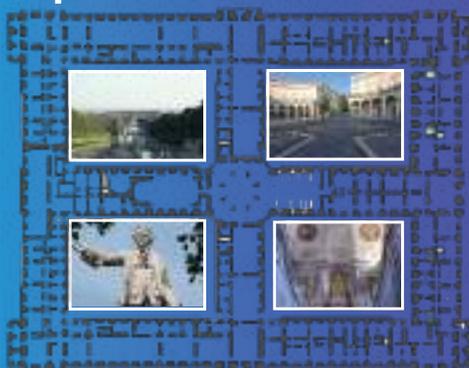
C'è però un lato positivo: le misure di contenimento hanno ridotto la concentrazione di diossido di azoto in tutta Europa.



Il problema dell'inquinamento e l'ideale di un mondo sostenibile sono fra i temi più trattati in ambito di attualità. Ma allora ci siamo chiesti...

Cosa si può fare per valorizzare la nostra città dopo il COVID-19?

Paola Zerlini e Marco Giannotti 3D



Terrazze verdi

Ci sono numerosi palazzi provvisti di terrazze spoglie in cima.



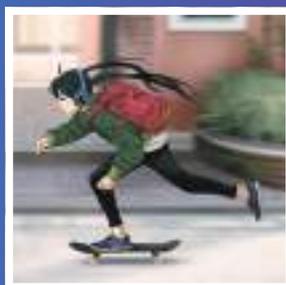
La dove il progetto architettonico lo permette, le si potrebbe ricoprire di piante, alberi e piccoli orti in grado di assorbire CO2 ed isolare termicamente l'edificio sia in estate che in inverno

Ristrutturazione e apertura di piste ciclabili e skatepark



Allo stesso tempo però tornano di tendenza mezzi come gli skateboard o i monopattini elettrici. Uno skate-park o piste ciclabili idonee potrebbero favorire noi ragazzi nella scelta di tali mezzi.

Le automobili producono il 75% delle emissioni di monossido di carbonio. I giovani inoltre prediligono il motorino o la macchina 50 a strategie meno inquinanti.



Alternare lavoro in ufficio con lo smartworking

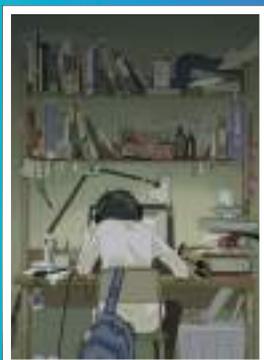
Grazie all'esperienza del covid19, è stato possibile sperimentare la pratica dello smartworking che in ambito lavorativo non ha dato cattivi frutti.



Proprio per questo, finito il periodo di lockdown, si potrebbe proporre, soprattutto a chi lavora in ufficio, di alternare il lavoro domestico con quello tradizionale in modo da ridurre l'utilizzo dell'automobile e migliorare la viabilità.

Scuole aperte di pomeriggio

Ovviamente non per lezioni regolari...



...ma come punto di aggregazione culturale per gli studenti che potranno così formare gruppi di studio o dibattere su argomenti studiati.

Più fiere a tema scientifico/storico

Si potrebbe sfruttare il parco della reggia, o lo spazio antistante...



...come scenario per fiere a tema storico per illustrare la storia della città e della reggia stessa con percorsi interattivi o a tema scientifico come raduno per gli interessati.

Area wi-fi pubblica

Un luogo in cui tutti posso connettersi gratuitamente per sfruttare la tecnologia per lavorare o per intrattenimento.



Potrebbe essere molto utile ai turisti, a chi si trova in città per lavoro o a chi non possiede il wi-fi a casa.

Piante bioluminescenti



Per ridurre il consumo di energia dei lampioni, Il biologo molecolare Alexander Krichevsky ha ideato una pianta "bioluminescente". Una tecnologia sperimentale che introduce nel DNA della pianta batteri marini luminescenti con un genoma cloroplasto per creare bagliore.

Una volta che questa tecnologia sarà perfezionata, non sarebbe male vedere i viali alberati della nostra città illuminati in questo modo.



Cassonetti innovativi

Le strade della città sono spesso inondate di rifiuti. Sono stati da breve ideati dei cassonetti con compattatore incorporato dei rifiuti, alimentato a energia solare da pannelli posti sulla copertura.



Oltre ciò si dovrebbero effettuare dei controlli regolari e verificare chi effettivamente svolge la raccolta differenziata con multe annesse.

Valery Vultaggio

Istituto Tecnico "Michelangelo Buonarroti"



CHE COSA HA CAUSATO:



FAMIGLIE DIVISE

Affetti familiari
allontanati



DECEDUTI

346.000 decessi



EMERGENZE SANITARIE

Migliaia di operatori
sanitari pronti a dare
precedenza ai malati
di corona virus



DANNI ECONOMICI

Turismo e aziende
inattive



GRAVE MALATTIA

Pandemia grave

SOLUZIONI:



MAGGIORE IGIENE

Lavarsi spesso le mani,
non toccarsi naso e
occhi, disinfettare
l'ambiente in cui
viviamo



BASSO ASSEMBRAMENTO

Evitare luoghi affollati



PRECAUZIONE

Uso di mascherine e
guanti



Ogni nostra azione ha una conseguenza diretta o indiretta sul pianeta e sulle sue risorse. Ognuno di noi, in ogni suo piccolo gesto quotidiano può cambiare il futuro o perlomeno arginare il problema.

Come ad esempio limitare il consumo della plastica utilizzando bottiglie di vetro, non sprecare l'acqua quando ci laviamo i denti o facciamo la doccia, raggiungere un posto a piedi o con la bicicletta invece di prendere mezzi di trasporto inquinanti.

Dobbiamo iniziare noi giovani a cambiare le nostre abitudini di vita e non rimanere a guardare il nostro pianeta morire.



L'inquinamento, in particolare quello causato dalla plastica, oggi giorno rappresenta una delle più grandi emergenze ambientali per la nostra terra e per il mare.
 Nel mediterraneo tonnellate di plastica finiscono in acqua e molte specie marine rischiano l'estinzione a causa dell'essere umano e delle aziende.



Propongo di raccogliere i rifiuti che troviamo sulle nostre spiagge e a terra, non buttare nel lavandino sostanze inquinanti o materiali solidi, non buttare nessun rifiuto nel wc e portare sempre con sé buste in tessuto riutilizzabili per la spesa.

Suggerisco di non acquistare prodotti cosmetici che contengono al loro interno sfere, microgranuli e piccole particelle di plastica ma prodotti generalmente .

Evitare l'abuso di carta e confezioni di plastica ma optare per materiali nuovi ed ecologici.

Sono diversi anni che propongo ed incito aziende importanti tramite e-mail a diminuire o del tutto evitare l'uso di confezioni di plastica.



L'Oréal 



PepsiCo 



Coca-Cola 

RISPOSTE:



PepsiCo 



L'Oréal 

Ho creato questo volantino da poter distribuire nelle scuole, negozi ecc. per sensibilizzare le persone a rispettare l'ambiente.



OBIETTIVI:

- ENERGIA RINNOVABILE**
 Contributi sociali per l'installazione di pannelli solari
- SCONFIGGERE LA POVERTA'**
 Maggiore contributo ai paesi in difficoltà economica
- ISTRUZIONE**
 Opportunità di apprendimento per tutti



«Oggi alle 11:36 del 14 Agosto 2018, crolla il ponte Morandi a Genova».

«Jesolo, ragazza di 29 anni perde il controllo della sua moto a causa del manto stradale rovinato e muore».

«Circa 1500 incidenti l'anno in Italia a causa delle buche presenti in strada».

Queste sono solo alcune notizie che sentiamo spesso in tv. Il problema della viabilità è sicuramente un tema che deve essere affrontato. Le istituzioni, sicuramente si impegnano ogni giorno per rendere sicure le nostre vie di passaggio, ma vorrei che ognuno di noi collaborasse, comunicando a chi di competenza, strade dissestate e pericoli.





Il nostro patrimonio sociale, artistico e culturale è sicuramente tra i più importanti al mondo, ma non sempre viene valorizzato al meglio.

La nostra «Reggia di Caserta», proclamata Patrimonio dell'umanità dell' UNESCO è un autentico capolavoro di architettura, decorazione, numerose opere d' arte, un meraviglioso parco costituito da prati, aiuole squadrate, un trionfo di giochi d' acqua, con un susseguirsi di vasche e fontane, raggiungendo il culmine con la Grande Cascata e il Giardino all'inglese.

Secondo me però non è valorizzata in tutta la sua bellezza, diverse parti dei giardini vengono trascurate e molte stanze presenti nella Reggia sono chiuse al pubblico e non ci permettono di ammirarle in tutto il loro splendore. Si potrebbero creare nuove opportunità per noi ragazzi organizzando delle giornate dove potremmo contribuire a sistemare e curare il giardino della Reggia. Da non dimenticare il fatto che la Reggia ogni anno apporta un notevole guadagno economico alla città grazie al turismo. Vorrei che questi fondi fossero utilizzati anche per ragazzi che vorrebbero continuare a studiare per raggiungere i loro obiettivi ma che non hanno le possibilità economiche e creare nuovi corsi formativi.




Il Belvedere di San Leucio nasce dal sogno del re Ferdinando IV di dar vita ad una comunità autonoma, che creò una delle manifatture reali, specializzate nella produzione della seta che tutt'oggi lavora con clienti stranieri di Buckingham Palace, della Casa Bianca, del Palazzo del Quirinale e del Palazzo Chigi, dove possiamo trovare questo tessuto. Nonostante le difficoltà economiche e invasioni napoleoniche la seta a San Leucio continua ad essere prodotta.

Il Belvedere di San Leucio è la sede del Museo della seta dove, nel cortile del Belvedere possiamo vedere alcuni antichi telai e macchinari originali e restaurati che mostrano tutte le fasi di produzione della seta;

nel 1789 nacque il diritto della donna che veniva dichiarata pari all'uomo grazie al volere di Maria Carolina moglie di Re Ferdinando IV.

Una realtà che ancora oggi, nel 2020, in un mondo che fa passi da gigante su tutti i campi, fa fatica ad essere accettata, rimanendo ancora indietro quando si parla dei diritti delle donne. Vorrei che in breve tempo si potesse raggiungere l'uguaglianza di genere, specialmente in quei paesi dove le donne sono considerate ancora delle schiave.



Il covid-19 ci deve far capire che solo essendo uniti, possiamo affrontare ogni emergenza. Questo virus ci tratta tutti allo stesso modo, indipendentemente dalla nostra cultura o situazione finanziaria e forse dovremmo imparare anche noi a pensare che infondo siamo tutti uguali, ci ricorda di quanto sia preziosa la nostra salute e di riconoscere i veri valori, come la famiglia.

Ora spetta a noi darci da fare e costruire un futuro migliore.

Debora Stanca

Istituto Superiore "Terra di Lavoro"



I lati positivi di un ecobus?

- Sono alimentati a metano e hanno un maggior rendimento in termini energetici.
- Contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento acustico e garantiscono emissioni di sostanze inquinanti pari a 11,6 gr/km contro i 160 gr/km degli autobus a gasolio o benzina.



----> PULLMAN «VERDI»

Tra le prime proposte, per una Caserta più ecologica, vi è l'utilizzo dei così detti pullman «verdi», pullman ecologici che permetteranno alle persone (soprattutto studenti e lavoratori) che si ritrovano a dover viaggiare spesso con autobus verso la città, poiché risiedono in altre province o paesi vicini, di usufruire di mezzi pubblici con emissioni minori.

2

--->ZONA PARCHIEGGIO OBBLIGATORIA

Per diminuire il traffico in centro, si possono creare parcheggi obbligatori e gratuiti in zone periferiche della città, permettendo solo alle auto elettriche oppure, in alternativa, a moto e bici elettriche o a pedalata assistita, di circolare in centro. Tutto ciò anche per evitare il classico traffico che si forma nelle ore di punta. Inoltre, si può pensare alla creazione di piste ciclabili e aree in cui poter noleggiare i suddetti veicoli elettrici.



3

--->AUTO ELETTRICHE

Dal punto di vista ambientale, l'auto elettrica non emette emissioni inquinanti perché non c'è alcuna combustione. Non causa la smog.

Urbano, né emette gas serra. Per questa ragione, le auto elettriche sono considerate auto ecologiche e sono uno dei piani di azioni della *mobilità sostenibile*, soprattutto urbana. Un altro aspetto ambientale positivo delle auto elettriche è la *silenziosità del motore elettrico*, che quindi contribuisce a diminuire anche l'inquinamento acustico.

Dal punto di vista del risparmio, l'auto elettrica ha un *costo per chilometro inferiore* rispetto alle auto tradizionali, perché l'elettricità costa meno rispetto ai carburanti di origine fossile. Generalmente, l'autonomia di un'auto elettrica è compresa tra 100-200 chilometri con un pieno della batteria, a seconda della capacità di quest'ultima e della tecnologia del veicolo. Alcuni esempi:



4

--->PISTE CICLABILI E BICICLETTE

Un'altra innovazione, del periodo post-Covid, sarebbe creare nuove e numerose piste ciclabili in cui poter liberamente circolare con mezzi elettrici propri o resi disponibili al pubblico dal Comune, noleggiabili per un determinato periodo di tempo, pagando un esiguo corrispettivo in denaro in base alle ore di utilizzo. Si potrebbe anche pensare a degli abbonamenti mensili a favore delle persone che si trovano più frequentemente a circolare in centro.



Ovviamente queste aree devono essere poste in vicinanza delle zone di parcheggio gratuito, così da rendere più comodo il passaggio dall'auto propria ai mezzi noleggiabili.



5

---> AREE VERDI DOVE TROVARLE

Un'ulteriore proposta sarebbe la riqualificazione delle preesistenti aree verdi della città, anche attraverso la creazione e/o il ripristino delle attrezzature sportive (percorsi jogging, campi di pallavolo, basket e calcio) e ludiche (parco giochi e attrezzature per i più piccoli).

Ciò consentirebbe di riconoscere a Caserta una maggiore ecosostenibilità.



6

---> INCREMENTO DEL TURISMO

La Campania si contraddistingue per gli innumerevoli siti culturali, di elevato interesse storico e artistico, e per le eccellenze enogastronomiche che, da sempre, attirano milioni di turisti, italiani e stranieri. Per incentivare il turismo nella nostra città, si potrebbero proporre vari itinerari legati anche alle [specialità culinarie](#) della nostra tradizione.



Nei pressi dei luoghi di maggiore interesse, si potrebbero installare delle colonnine **Info-point** e delle cabine per effettuare percorsi in "realtà aumentata".



7

---> PARCO ENOGASTRONOMICICO

Approfittando del grande spazio presente all'esterno della Reggia Vanvitelliana, una possibile ulteriore attrattiva per i turisti in visita potrebbe essere la creazione di un "parco" enogastronomico stagionale, che raccoglie in un'area delimitata, stands espositivi delle specialità culinarie casertane e campane. In tal modo, si incentiva la produzione e la vendita dei nostri prodotti **DOP** e **IGP**, con benefici diretti per l'economia delle aziende locali.



8

---> BANDI DI ASSUNZIONI

È importante, ovviamente, far rispettare le norme socio-ambientali e, di conseguenza, evitare comportamenti trasgressivi delle stesse che, altrimenti, andrebbero a danneggiare la comunità. A tal fine, propongo nuove assunzioni di vigili urbani e ausiliari del traffico, con il compito di verificare, ad esempio, che si usufruisca in modo corretto dei parcheggi pubblici gratuiti, dell'utilizzo dei mezzi di trasporto consentiti in centro e del corretto uso dei parchi cittadini.



9

---> ATTIVITÀ TRA ASSOCIAZIONI E SCUOLE

Tutto parte dai giovani, per questo ritengo importante che quest'ultimi vengano coinvolti in attività di interesse sociale, in collaborazione con le associazioni locali. Le scuole stesse potrebbero aderire a manifestazioni dedicate al volontariato con un giorno ogni mese in cui gli studenti parteciperebbero volontariamente a queste iniziative.

Questi eventi cittadini sarebbero puramente finalizzati a sensibilizzare e a coinvolgere i giovani nelle attività dedicate al sostegno dei più deboli o alla tutela dell'ambiente.



10

---> SOLIDARIETÀ E BENEFICENZA

Sempre in collaborazione con gli istituti scolastici e con i gruppi artistici locali, propongo l'organizzazione, da parte dell'amministrazione comunale, di eventi a carattere solidale e di beneficenza, il cui ricavato venga devoluto alle associazioni no-profit impegnate nel sociale a sostegno delle fasce di cittadini più deboli (disoccupati, anziani e diversamente abili). Ciò renderebbe concreta e rapida la devoluzione a favore delle famiglie più bisognose.



11

**OGNI INDIVIDUO HA IL
POTERE DI FARE DEL MONDO
UN POSTO MIGLIORE**

-SEGIO BAMBARÉN



TUTTI INSIEME, POSSIAMO
TRASFORMARE LA NOSTRA CITTÀ
IN UNA CASA IN CUI ABITARE.



12



***La pubblicazione di questo volume è stata possibile grazie
al generoso contributo di Federazione Coldiretti Caserta***

Progetto grafico di Stefano Malorni

Finito di stampare a novembre 2021